* Anno 114 Numero 172 *

LA STAMPA

* Sabato 9 Agosto 1980 *

A PAGINA 4

URSS-EUROPA

Mosca: Europa indipendente sì, ma senza ambizioni militari. L'Unione Sovietica giudica il summit franco-tedesco

A PAGINA 5

THATCHER

La «Lady di ferro» messa in difficoltà dall'opposizione che in Parlamento blocca una legge sull'austerity

Quella bomba fra i partiti

In un Paese e in un sistema politico, che da più di un decennio convivono col terrorismo, non si può pretendere che, di fronte alla pur grave minaccia comune, si arresti la dialettica democratica, cioè si annullino le differenze e anche i contrasti politici tra un partito e l'altro, tra uno schieramento e l'altro. Che la democrazia continui a funzionare senza unanimismi fittizi o peggio ancora coatti, è anzi la migliore risposta che si possa dare ai disegni dei terroristi. Però questa volta, dopo la strage di Bologna, si ha un'impressione diversa. E' come se il terrorismo fosse diventato esso stesso un elemento di divisione tra le principali forze politiche, un fattore di esasperazione della dialettica democratica. E questo non è un buon segno.

Ha cominciato il segretario del partito comunista, Berlinguer, all'indomani della strage, con un articolo che non era certo da interpretare come una chiamata di correo per il governo, ma nel quale si affermava pur sempre che «il prolungarsi di un quadro d'incertezza politica e d'inettitudine al vertice del Paese favorisce obiettivamente spinte eversive e antidemocratiche». Come dire che, rifiutando la collaborazione del pci al governo, si fa il gioco dei terroristi.

Poi c'è stata la manifestazione di piazza Maggiore, col discorso del sindaco comunista Zangheri. Una manifestazione imponente e un discorso lucido, tuttavia segnati, l'una e l'altro, da un'evidente regia di partito (benché fossero presenti il capo dello Stato e «leaders» di ogni colore). L'organo del pci di ieri affermava, in un'intervista al segretario di Bologna, Imbeni: «Sì, in piazza c'era la nostra forza, ma nel segno dell'unità». Va bene; ma i rappresentanti del governo e della maggioranza sono stati fischiati e insultati, mentre su Berlinguer sono caduti rose e baci.

Come conseguenza di questo e altro, si è prodotta una forte tensione tra opposizione e maggioranza, e segni di malessere si avvertono all'interno dello stesso quadro governativo, come dimostrano le recenti prese di posizione dei socialisti. Se pci e dc duellano all'aria aperta e senza infingimenti, il psi subisce, da parte comunista, una contestazione meno aspra, ma più insidiosa, date le particolari relazioni tra i due partiti della sinistra. E non si sente sicuro nemmeno sul versante democristiano, dati i suoi cattivi rapporti con l'«area Zac». Così Craxi avverte che il psi si espone, ma non oltre certi limiti, e a certe condizioni.

C'è poi il caso Cossiga. Un titolo della «Repubblica» descriveva il presidente del Consiglio a Bologna «ad occhi bassi nella sua ora più buia». Perché poi? Davvero la piazza poteva imputargli delle responsabilità? Dal rapimento di Moro alla strage della stazione, Cossiga ha vissuto in prima persona tutte le tragedie del terrorismo e ha rappresentato più di ogni altro, nel bene e nel male, negli aspetti positivi e in quelli meno positivi, la difesa dello Stato democratico contro l'eversione: ma il suo ruolo non può certo essere isolato da quello globale dei governi e delle forze politiche che hanno fronteggiato e fronteggiano il dilagare del terrorismo.

E' vero tuttavia che egli appare ora stanco e provato. Lo hanno rilevato anche i ministri socialisti (poi rettificando e integrando la loro sensazione con opportune dichiarazioni di stima personale e di lealtà al governo). La stanchezza di Cossiga dev'essere compresa: a parte le vicende appena ricordate, egli è reduce da una prova durissima, sul piano personale, quale il pretestuoso e inutile «processo» parlamentare. D'altra parte, questi sono tempi in cui non è consentito neppure sentirsi stanchi.

Così si va verso un autunno difficile, tra i più difficili della storia della Repubblica, per un insieme di temi e problemi, che si ripresenteranno puntuali dopo la parentesi della tarda estate. Si ripresenterà — ammesso che sia possibile, nel frattempo, attenuarne il ricordo — il tema del terrorismo. La strage di Bologna non è un episodio come un altro, è il più grave di tutti, e bisognerà fornire risposte a domande angosciose. Siamo all'inizio di una nuova fase dell'attacco alla democrazia? E quali difese devono essere predisposte?

Si ripresenterà il tema della crisi economica e della manovra complessiva con cui fronteggiarla. Si tratterà di convertire in legge i decreti governativi, e sarà già impresa ardua, e di decidere che fare del famoso prelievo dello 0,50, per ora congelato. Sullo sfondo potranno porsi problemi anche più generali e più acuti.

Il quadro politico reggerà? E, in caso contrario, in quale direzione potrà muoversi? Per ora appaiono bloccate entrambe le direzioni, quella di destra (pentapartito con socialdemocratici e liberali) e quella di sinistra (pci). Appaiono bloccate dagli equilibri interni democristiani e socialisti. Questi equilibri potranno cambiare?

Quante domande. Ma una cosa è già certa ed è che il sistema italiano, messo a così dura prova, ha bisogno di ritrovare un fondamentale consenso di base, a prescindere dalle formule governative e dagli interessi dei singoli partiti.

Aldo Rizzo

Stanziati 22 miliardi per le abitazioni dei postelegrafonici

ROMA — Il consiglio di amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni, riunitosi sotto la presidenza del ministro on. Clelio Darida, ha approvato, tra l'altro, la costruzione di alloggi di servizio e case albergo per il personale postelegrafonico e dell'azienda di Stato per i servizi telefonici per un importo complessivo di circa 22 miliardi e 573 milioni.

Fra i provvedimenti di maggior rilievo figurano la costruzione a Livorno di 21 alloggi, a Venaria Reale (Torino) di 54 alloggi, a Rovigo di dieci alloggi, a Venezia di 48 alloggi, a Bergamo di 131 alloggi e a Treviso di 30 alloggi.

Telegramma di trenta senatori al presidente del Consiglio

La dc è solidale con Cossiga ma il psi l'accusa di manovre

Intervista con il ministro Manca: «La sinistra dc non sostiene il capo del governo come dovrebbe» - Replica di Galloni: «L'atteggiamento del psi è pretestuoso»

ROMA — Mentre non solo Manca, ma tutti i ministri socialisti confermano il loro appoggio a Cossiga ed al governo si registrano le prime repliche, nella dc, alle accuse di «manovre» da parte dei socialisti. Sono repliche non solo della sinistra del partito, per la quale ha reagito senza mezzi termini l'ex vicesegretario Giovanni Galloni.

Una trentina di senatori fra i quali Ripamonti, Rebecchini, l'ex presidente della Corte Costituzionale ed ex ministro della Giustizia Bonifacio, hanno inviato un telegramma al presidente del Consiglio Cossiga e al segretario della dc on. Piccoli.

I senatori dc esprimono a Cossiga, in riferimento «*alle notizie diffuse dalla stampa e alle strumentalizzazioni circa il supposto atteggiamento critico dei gruppi interni del partito verso il governo*» una «*calda e vivissima solidarietà*». Confermano, inoltre, il più completo e permanente sostegno all'azione condotta dal governo in un momento estremamente difficile.

Al segretario della dc Piccoli, i senatori rinnovano la solidarietà e sottolineano la «*correttezza del comportamento sempre osservato*», chiedendo una immediata precisazione del segretario dc che confermi il pieno consenso e la solidarietà da parte del partito al presidente del Consiglio ed al governo.

Quanto a Galloni, egli precisa che «*la polemica sollevata contro la sinistra dc da una nota ufficiosa attribuita agli ambienti socialisti ha tutte le caratteristiche di un atteggiamento pretestuoso che complica ed intorbidisce una situazione resa drammatica dagli avvenimenti luttuosi e gravi degli ultimi giorni*».

«*Nessuno* — afferma l'esponente dc — *ha il diritto di mettere in dubbio la solidarietà piena e senza riserve offerta dalla sinistra dc al governo e ai suoi esponenti più qualificati nelle due polemiche sollevate dall'opposizione*».

Alla dc sono molto irritati anche per il «modo» con il quale è stata fatta circolare la nota del psi sul vertice tra Craxi e i ministri socialisti. Un autorevole esponente socialista ha precisato: «*Non si è trattato di un documento semiclandestino, ma di una testimonianza per far sapere che i socialisti non dormono, e respingono manovre contro il governo*».

«Faremo nelle giunte i conti con il pci»

ROMA — *I socialisti smentiscono senza incertezze di voler abbandonare Cossiga; intendono, anzi, incoraggiarlo ed appoggiarlo. Confermano però i loro sospetti verso la sinistra dc, che starebbe tramando contro il tripartito. Ce lo ha detto ieri Enrico Manca, titolare di un ministero importante come il Commercio con l'estero e gran mediatore, nei momenti più drammatici della vita del psi, tra Craxi e Signorile. Tra l'altro, Manca è stato uno dei protagonisti del «vertice» tra Craxi e i ministri socialisti nel quale si sarebbero espresse preoccupazioni per il «logoramento fisico di Cossiga».*

Ministro Manca, lei vede Cossiga tutti i giorni. Che cosa ha? Perché siete preoccupati? «Non siamo preoccupati per il logoramento fisico di Cossiga. Il presidente ha subito molte amarezze; ha dovuto fronteggiare molte difficoltà. Lo spronlamo ad assumere, con la decisione necessaria, ogni iniziativa valida a superare questa difficile situazione». *Tutti gli italiani l'hanno visto in tv Cossiga affaticato, teso, nervoso.* «Cossiga ha la nostra solidarietà. Ma la solidarietà non può essere solo nostra. E' indispensabile che tutto il suo partito gli sia particolarmente vicino».

Quali manovre politiche starebbe preparando la sinistra dc? «Cossiga fa parte proprio della sinistra dc. Non mi sembra che questi gruppi sostengano quotidianamente, come dovrebbero, le posizioni e l'impegno del presidente. Non vedo emergere questo sostegno».

Quali rilievi specifici rivolgete alla sinistra dc? Una volta tanto, è possibile citare in modo esplicito fatti e nomi? «Un po' tutto il comportamento della sinistra dc è stato sconcertante, da quando si è formato questo governo del quale i socialisti sono una componente essenziale — dichiara Manca —. Qualche giorno fa, è uscito un articolo del senatore Martinazzoli, dell'area Zac, che parlava chiaramente di "illusione socialista". All'ultimo consiglio nazionale, tutta la sinistra dc, a cominciare dall'ex vicesegretario De Mita, ha messo in guardia il resto della dc "dal covare una serpe in seno"...».

La serpe sarebbe Craxi? *Manca*: «Dovrebbe essere il partito socialista. Non sono argomenti degni di una sinistra, di una sinistra di qualsiasi partito. Questi gruppi cercano un rapporto con il pci e non con tutta la sinistra storica. Attaccano il psi che sostiene lealmente un loro uomo alla presidenza del Consiglio. Oggettivamente, siamo di fronte ad una serie di contraddizioni stridenti».

Passiamo dalla sinistra alla destra dc. Fanfani ha attaccato Rognoni. Con il suo vitalismo, il presidente del Senato si prepara a prendere il posto di un Cossiga affaticato? «Non credo». *Al di là del giusto sdegno per mancanza della scorta al magistrato ucciso, un significato politico l'exploit di Fanfani dovrà pure averlo?* «Questo susseguirsi di tragici fatti mette a dura prova i nervi di tutti. Soprattutto, i nervi di chi è investito di responsabilità particolari. Così, forse, si spiega tanta improvvisa veemenza».

Non ci sarà, dunque, una crisi di governo in piena estate? «Credo proprio di no». *Il tripartito arriverà fino al congresso socialista di novembre?* «Me lo auguro. Ma il problema non è tanto quello di fare previsioni a breve o medio termine». *Qual è, allora, il problema?* «Ce ne sono tanti, dalla recrudescenza terroristica alle difficoltà economiche. C'è poi l'opposizione così aspra, anche quando i governi erano di ben altro tipo e natura. Il pci ha fatto i suoi

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

A PAGINA 2

STRAGE DI BOLOGNA

- Marco Affatigato non è l'uomo visto in stazione. Silenzio degli inquirenti sulle altre piste seguite nelle indagini.
- Si cercano nelle macerie i resti della madre scomparsa: diffusa una foto perché qualcuno possa riconoscerla, se è sopravvissuta.
- Lo sciopero: serve come segno di lutto?

Sepolto a Palermo il procuratore ucciso

«Istruttorie e processi rapidi la miglior risposta alla mafia»

Lo afferma Zilletti, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura - E aggiunge: bisogna indagare sui patrimoni mafiosi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO — L'omelia del vescovo ausiliare nella cattedrale, la presenza del ministro dell'Interno Rognoni e del ministro della Giustizia Morlino. I corazzieri a lato della corona di rose rosse del presidente Pertini, gli squilli del «presentat-arm» all'uscita della bara: la cerimonia del funerale di Stato è impeccabile, la salma di Gaetano Costa, procuratore della Repubblica, riposa già nel cimitero di Sant'Orsola. Un'altra pagina della Sicilia tragica è scritta.

Con quale partecipazione pubblica? Scarsa, poco più di mille persone. Ai funerali di Pietro Scaglione, anche lui procuratore della Repubblica, il primo magistrato ucciso in Italia (maggio '71), c'era una folla enorme. C'era molta gente, ma comunque sempre in numero decrescente, anche ai funerali di Boris Giuliano, il capo della Squadra Mobile (luglio '79) e di Cesare Terranova, pure lui magistrato (settembre '79). Perché?

«*Dobbiamo amaramente constatarlo* — dice Guido Lo Forte, uno dei giovani sostituti procuratori — *siamo ormai tutti preda di assuefazione. L'uccisione dei magistrati sta diventando un fenomeno endemico, all'emotività e alla mobilitazione subentra frustrazione e rassegnazione*».

Ci sono altri fattori: intanto la piena estate, che ha in parte svuotato la città; le diverse personalità delle vittime. Scaglione molto noto, che aveva fatto del suo ufficio un centro di potere; Terranova noto soprattutto per avere istruito a Palermo un gran numero di processi contro il clan di Liggio; Costa, invece, schivo e chiuso. «*Non era un personaggio della città* — dice Lo Forte —, *perché non voleva diventarlo, evitava la pubblicità e a noi suoi sostituti consigliava continuamente il massimo riserbo*».

E poi ulteriori motivi: che, ad esempio, contrappongono

Remo Lugli

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

La vedova rievoca le ultime ore del giudice Costa

PALERMO — Pochissime le dichiarazioni dei congiunti del procuratore della Repubblica Gaetano Costa. Sfibrata, vestita interamente di nero, la vedova, signora Rita Bartoli, ha detto che il marito non era mai stato minacciato ed era tranquillo. «*Altrimenti l'avrei saputo. Faceva il suo dovere e perciò non aveva paura*», ha aggiunto la signora che non ha esitato ad ammettere che il marito non voleva la scorta, non voleva a casa neppure la porta blindata.

«*Ieri l'altro avremmo dovuto partire per le ferie* — ha proseguito la signora — *ed avevo preparato le valigie. C'era anche pronto uno strettissimo piano per la sua sorveglianza: Con mio marito e nostra figlia Valeria io sarei partita su un'automobile blindata e saremmo stati scortati fino a Milazzo. Da lì saremmo andati nell'isola di Vulcano dove i carabinieri avrebbero continuato a sorvegliare mio marito*».

Quando la sera di mercoledì, subito dopo l'agguato, lei giunse in ospedale e il procuratore stava per morire in sala rianimazione, rivolta al prefetto Di Giovanni, la signora urlò: «*Perché non l'avete protetto*».

Adesso la signora sussurra: «*La mattina lo venivano a prendere con l'automobile e lo scortavano. Il pomeriggio lo lasciavano solo. Ma è vero che era lui a non volere la scorta*».

Clamorosa protesta di 22 studenti in Vaticano

Iraniani invocano Khomeini bloccati davanti a S. Pietro

Volevano entrare nella basilica per manifestare contro gli Usa

Roma. Gli studenti iraniani manifestano davanti ai cancelli dell'atrio di San Pietro

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «*Morte all'imperialismo, libertà per Gerusalemme*». Scandendo questi slogans, cercando di entrare tutti assieme nella Basilica di San Pietro, costringendo infine le guardie pontificie a trasformarsi in rudi tutori dell'ordine, ventidue studenti iraniani hanno cancellato ieri mattina, in piazza San Pietro, uno dei più rari privilegi della Città del Vaticano, quello di essere l'unico Stato del mondo del tutto indenne da manifestazioni di piazza. E' finita con un arresto di massa, da parte della polizia italiana: tutti si sono rifiutati di fornire i loro nomi.

La protesta raccoglieva l'invito dell'ayatollah Khomeini a protestare in tutto il mondo, per ottenere la liberazione degli iraniani detenuti a Londra e negli Stati Uniti. E per accontentare il loro leader, gli studenti ce l'hanno messa davvero tutta, scontrandosi con le guardie, lottando per difendere i loro striscioni, aggrappandosi ai cancelli che costeggiano il «portone di bronzo» per non farsi trascinare via. Hanno provocato anche un piccolo evento storico: per la prima volta, dai giorni tragici della seconda guerra mondiale, la Basilica è stata chiusa, il pubblico momentaneamente allontanato: peccato che a registrare gli effetti sia giunta la reazione di un gruppetto di turisti, e soprattutto quella di una fedele che ha preso i manifestanti a ombrellate.

Ieri, per gli arabi, ricorreva la giornata del «Quis», cioè della fondazione di Gerusalemme. Gli studenti, tutti iscritti a università italiane, sono arrivati sul sagrato della Basilica poco prima delle undici e mezza, avvertendo telefonicamente un quotidiano romano: la prima parte della manifestazione non è stata preoccupante, per i turisti che come ogni giorno affollavano la piazza: preghiere islamiche, lunghe frasi arabe ripetute in coro, qualche cartello. Poi sono cominciati gli slogans, ritmati in arabo e in italiano anche da due ragazze. Intanto un portavoce spiegava ai primi cronisti che il Papa, due giorni fa, ha inviato a Khomeini una lettera per sollecitare la liberazione degli ostaggi americani. «*Dovrebbe rivolgersi anche a Carter, e chiedere che gli studenti iraniani siano scarcerati*».

Un volantino che altri distribuivano, spiegava che i manifestanti avevano intenzione di iniziare uno sciopero della fame per protesta contro il trattamento riservato a «*192 studenti iraniani, liberati ieri dopo nove giorni di fame e torture nella prigione di Washington*», e contro la detenzione di altri 29 connazionali «*incarcerati ancora dopo manifestazioni nell'Università di San Diego, in California*». La solidarietà, però, andava intesa anche in senso più ampio: oltre a quella di cento studenti iraniani che si troverebbero nelle carceri londinesi, i manifestanti ricordavano anche la causa di numerosi prigionieri politici, anche loro in

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Paralisi per una fuga di propano da un'autobotte

New York: bloccato un ponte Ingorgo per 8 ore a 35 gradi

Code di auto di 50 km - Falliti i progetti per rimuovere l'automezzo, due ex idraulici risolvono il problema con un tappo da 4 dollari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Per quasi otto ore, la città è rimasta paralizzata dal più colossale ingorgo di traffico della storia. Code di oltre 50 chilometri si sono formate sulle autostrade d'ingresso e di uscita della metropoli, e sulle strade di accesso. La radio ha rivolto frenetici appelli alla popolazione perché non lasciasse le case e gli uffici nelle ore di punta. Decine di migliaia di persone hanno perso gli spettacoli di Broadway e gli incontri sportivi. Ha dichiarato il direttore del traffico, Joe Bierman: «*E' stato un incubo. Ho temuto che non si potesse più sbrogliare la matassa*». Nemmeno nel '65 e nel '77, quando cadute totale di corrente la bloccarono, facendola precipitare nell'oscurità, New York aveva conosciuto un simile caos.

La colpa del mostruoso ingorgo, che ha tenuto gli automobilisti sotto il solleone — 35 gradi —, causando incidenti di ogni tipo, è stata di un'autocisterna. Il veicolo, carico di propano, ha subito la rottura di una valvola con fuga di combustibile proprio sul ponte Washington, una maestosa campata a due piani che collega New York allo Stato del New Jersey, e su cui passano quotidianamente circa 250 mila mezzi di trasporto. Il conducente se ne è accorto, si è fermato su una rampa d'uscita e ha chiamato i pompieri e la polizia, i quali, temendo che il pericoloso carico esplodesse, hanno fermato il traffico e sgombrato gli edifici circostanti. In un'ora, oltre duemila persone sono state allontanate dalle loro abitazioni.

E' bastata questa sosta perché Manhattan si paralizzasse. Manhattan è un'isola da cui si accede al New Jersey o tramite il ponte Verrazzano, o attraverso i due tunnel Lincoln e Holland sotto il fiume Hudson, e tramite il ponte Washington. La chiusura di quest'ultimo ha riversato prima decine, poi centinaia di migliaia di veicoli verso gli altri sbocchi. Ben presto, la «stradale» si è trovata nella necessità di dare la precedenza alle autoambulanze, ai trasporti pubblici e così via. Molte auto si sono surriscaldate, altre sono state lasciate in strada, qualche persona è svenuta, sono scoppiati alterchi. Tra le 10 del mattino,

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Netturbini scioperano a Varsavia

VARSAVIA — In tre quartieri di Varsavia, secondo fonti della dissidenza, è in atto uno sciopero degli addetti alla nettezza urbana che chiedono aumenti salariali come compenso per i pericoli igienici insiti nel loro lavoro.

In seguito all'accumularsi di rifiuti in decomposizione per il caldo estivo, le autorità hanno richiesto l'intervento di operai di rincalzo i quali hanno accettato di lavorare precisando di non voler essere considerati dei crumiri ma di dare una mano alla città per prevenire l'insorgere di problemi igienici.

La proposta di La Malfa: vale anche per quella dell'obbligo?

Andare a scuola con il ticket

ROMA — Il «ticket» sulla scuola farà parlare di sé a settembre, quando, finite le vacanze, il mondo politico, sindacale e dell'istruzione sarà tornato alla consueta attività. L'idea di un'estensione del «ticket», oggi già in vigore per i medicinali, anche alla Sanità (ospedali) e alla scuola, è stata prospettata giovedì al Senato dal ministro del Bilancio, La Malfa. Per ora si tratta solo di un annuncio; la discussione vera e propria si aprirà in autunno, quando, sotto la spinta della crisi, il dibattito sul contenimento della spesa pubblica avrà assunto un carattere di estrema urgenza.

Il ministro del Bilancio ha spiegato, in termini generali, in che cosa consisterebbe il ticket: una forma di contributo da parte del cittadino che utilizza un certo servizio. «*Questo strumento* — dice La Malfa — *consente un contenimento della spesa non attraverso la riduzione dell'offerta globale dei servizi, ma grazie al contenimento della domanda, che può essere selezionata in base al reddito*». Il ticket per la scuola, cioè la tassa di iscrizione, sarebbe infatti di diversa entità, a seconda del reddito annuo percepito dal capo-famiglia dello studente interessato. E non è del tutto chiaro se riguardi, oltre alla scuola secondaria, anche quella dell'obbligo.

La reazione dei sindacati-scuola per ora è piuttosto cauta. «*Il mio sospetto* — ha dichiarato Gianfranco Rescalli, segretario nazionale della Cgil-scuola — *è che per questa strada si voglia estendere la tassazione anche al livello della scuola dell'obbligo*». La scuola dell'obbligo, dalla elementare fino alla media, è completamente gratuita, mentre per la secondaria superiore ci sono da pagare delle tasse seppure di così lieve importo che possono essere definite tranquillamente «simboliche».

Sul problema comunque non c'è una chiusura preconcetta. «*Se ne può discutere* — afferma ancora Rescalli — *se si parte da un principio rigoroso: per le famiglie a reddito più basso la gratuità assoluta della scuola deve essere salvaguardata. Invece è possibile introdurre l'idea di una partecipazione alla spesa pubblica per coloro che godono di una fascia di reddito alta*».

Una considerazione a latere che può essere fatta è la seguente: molto spesso i ceti benestanti mandano i loro rampolli nelle scuole private, nella convinzione, giusta o sbagliata che sia, di assicurare solo un'istruzione migliore. Se grazie al «ticket» fosse possibile accrescere la qualità dell'insegnamento pubblico, anche nella scuola dell'obbligo, e non solo nella secondaria, l'ipotesi troverebbe molto probabilmente favorevoli i sindacati confederali della scuola, specialmente se, in mancanza di questo contributo, ci fosse un pericolo di restrizione per i servizi scolastici.

Da tempo Cgil Cisl Uil scuola si battono affinché lo Stato allarghi e arricchisca le «*sperimentazioni educative*», rivolte anche agli adulti: un taglio al bilancio del ministero potrebbe far segnare a questi progetti, di indubbio valore e interesse sociale, una grave battuta d'arresto.

La Malfa, prevedendo un'opposizione comunista a

Marco Tosatti

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

SOMMARIO

Più 17.510 per il bianco e nero, più 28.565 per il colore

Forti aumenti per i canoni tv giornali a 400 lire dal 17 agosto

ROMA — Giornali a 400 lire e tv più cara: questi gli aumenti che il Cip, riunitosi soltanto nella notte, sta per varare. Il più vistoso riguarda gli abbonamenti alla televisione che passano a 43.680 per il bianco e nero (+ 17.510) e a 80.910 per il colore (+ 28.565). Quanto agli utenti dovranno pagare un conguaglio per i restanti cinque mesi di quest'anno da versare, sembra, nei prossimi sessanta giorni. Si tratta di 7.295 lire per il bianco e nero e di 11.900 per il «tv color».

Alla Rai tireranno un sospiro di sollievo. L'aumento era «*una questione di vita o di morte*». Con un bilancio in rosso di parecchi miliardi e previsioni catastrofiche per il 1981, occorreva trovare dei toccasana prima che fosse troppo tardi. Le possibilità erano due: ritoccare subito gl'introiti pubblicitari o aumentare il canone. Si è optato per la seconda, la soluzione più facilmente praticabile. «*L'abbonamento* — ricordano a viale Mazzini — *era fermo al febbraio '77, due anni dopo si sarebbe dovuto vedere se il canone era congruo*». Allora non se ne fece niente; poi di rinvio in rinvio si è arrivati ad un incremento delle tariffe che, se attuato prima, sarebbe stato meno oneroso.

Avversato sino in fondo dal pci («*Si potevano praticare altre soluzioni, evitando agli utenti un'altra stangata*»), il sì all'aumento del canone, cui farà seguito, nei prossimi mesi, quello della pubblicità radiotelevisiva, è stato dato il 16 luglio con il parere favorevole espresso a maggioranza dalla Commissione parlamentare di vigilanza (votarono contro, oltre ai comunisti, il pdup e i radicali).

Più complesse le motivazioni del passaggio del prezzo dei giornali da 300 a 400 lire. Insabbiata anche la leggina di sanatoria, che prevedeva soprattutto il rimborso sulla carta fino alla fine dell'anno, allontanatasi ancora di più la prospettiva della riforma dell'editoria, per alleviare in qualche modo soprattutto la pesante situazione debitoria di alcuni grossi gruppi e di una serie di medie e piccole aziende, non si è trovato di meglio che ricorrere al rincaro di 100 lire a copia (cui si affiancherà quello della carta).

Dopo la Fnsi («*L'aumento è legittimo ma non c'è alcun dubbio che proprio la mancata attuazione della riforma ha privato l'industria editoriale di strumenti capaci di risanare il settore*») anche i poligrafici hanno denunciato l'assurdità di tale situazione. «*Di fronte alla nostra mobilitazione* — informa una nota della segreteria — *ancora una volta ci si è trovati di fronte ad una scelta di rinvio e di non soluzione dei problemi che, accomunando nelle specifiche responsabilità, editori, governo e forze politiche pesa in maniera drammatica sulla degradazione del settore e sulla progressiva limitazione della libertà dell'informazione*».

Giuseppe Fedi

Strage di Bologna: gli inquirenti «parlano», ma non danno notizie

L'identikit non è di Affatigato Silenzio totale sulle altre piste

La descrizione del giovane sospetto in stazione non corrisponde al fascista arrestato a Nizza - La conferma ufficiale viene dal magistrato, che ammette anche controlli su Paul Durand, esponente di estrema destra francese; ma afferma categoricamente: «Sulle altre indagini non diremo nulla»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — Prime notizie dalla Francia su Marco Affatigato. «Ho potuto — dice il sostituto procuratore Luigi Persico — *mettermi in contatto con il mio omologo francese, monsieur Giacobbe, giudice istruttore presso il tribunale di 1ª istanza di Nizza*». Ma la prima notizia è scoraggiante: Marco Affatigato ha la barba. Una bella barba, con almeno un mese o due di crescita. E questo fa cadere il collegamento con il testimone che ha visto un giovane con valigia, in atteggiamento sospetto, ma senza barba, alla stazione di Bologna.

«*Restano tuttavia elementi tali* — dice Persico — *da indurci a spingere il controllo fino in fondo*». Il primo è che Affatigato, bene o male, è collegato con Paul Durand, l'intellettuale francese che, su una rivista «*a scarsa circolazione*», propugna un ordine nuovo in Europa e che tre settimane prima della strage è stato ospite di Bologna. «*Sulla rivista* — dice il giudice — *il nome di Affatigato è apparso spesso e si è parlato dei suoi presunti contrasti con Mario Tuti, ai tempi della latitanza di quest'ultimo in Toscana*».

Il secondo elemento che induce a proseguire i controlli è il più classico delle indagini poliziesche: un buco nell'alibi. Come è già stato detto, il fratello, la cognata e un amico di Mario, nonché una fioraia e un agente di cambio di Nizza affermano che sabato, il giorno della strage, il giovane era in Francia. «*Ma c'è un buco in queste testimonianze, abbastanza largo perché sia indispensabile approfondire*».

Perciò ieri è stata diffusa una fotografia segnaletica di Affatigato in versione barbuta, presa due giorni fa dalla polizia francese. Un provvedimento che ha suscitato parecchie obiezioni: «*Non è come puntare il dito accusatore su di lui e rischiare lo stesso errore del fascista Rolandi con l'anarchico Valpreda?*». Ha risposto il giudice: «*No, i due casi sono, almeno sul piano procedurale, completamente diversi. Questa fotografia può servire a stimolare la memoria delle centinaia, o migliaia di testimoni che si trovavano a Bologna "in tempi significativi" e un eventuale riconoscimento costituirebbe soltanto un indizio, non una prova*».

Affatigato, intanto, assistito dal difensore, è stato presentato al procuratore generale di Nizza, che lo ha reso edotto della sua posizione. Sarà interrogato forse lunedì. Come è noto, l'estradizione è stata chiesta solo per il furto e la falsificazione di una patente. Ma è possibile, allora, pubblicare una foto di Affatigato e chiedere alla gente se lo ha visto a Bologna il giorno della bomba, o poco prima o poco dopo?

Il giudice Persico nega che esista «*un atto formale*» che incrimina Affatigato per la strage. Ma evidentemente almeno una comunicazione giudiziaria deve esserci perché, aggiunge il magistrato, «*posso dirvi che il giovane ha nominato un difensore anche per questo*».

E veniamo all'altro personaggio su cui si stanno compiendo accertamenti: Paul Durand, sceso il 12 luglio all'albergo Cappello in via Fusari 9, una viuzza tra il Municipio e la questura bolognesi. Un alberghetto a buon mercato («*undicimila lire per la camera singola*», è l'unica dichiarazione che riusciamo a ottenere dal gestore) ma molto decoroso, nel cuore della città vecchia.

Si sa che la polizia ha sequestrato le schede su cui è stato registrato il suo nome. «*Sequestrate?* — protesta il gestore — *Ma se erano in questura la mattina dopo il suo arrivo!*», che ha chiesto chi ora, chi lo ha visitato, chi telefonato ha fatto. Ma ai giornalisti il gestore non ripete le risposte, trincerandosi dietro una frase: «*Abbiamo avuto ordini precisi di non parlare*».

Comunque, anche se risulterà che né Durand né Affatigato hanno nulla a che fare con la strage, non per questo si rinuncerà a scavare nel loro ambiente per trovare qualche traccia, «*che porti, se non al livello esecutivo, almeno al livello ideativo-organizzativo*», per usare il linguaggio spesso ermetico del giudice Persico.

E non solo per la bomba di Bologna, ma anche per altre cellule eversive e per altri episodi. Tornano gli accenni cauti al disastro del DC 9 nel mare di Ustica, che una telefonata anonima a nome dei Nar rivendicò al «*camerata Affatigato*», perito eroicamente anche lui nell'esplosione. Mentre è invece ben vivo ed ora gli stessi Nar (sempre ritenendo veridica la firma di queste rivendicazioni e di questi messaggi, in realtà assolutamente anonimi) lanciano volantini in cui lo definiscono un confidente della polizia e un traditore.

Ma, ripete instancabile il giudice Persico, queste sono solo alcune delle piste che si seguono. Quelle venute alla luce per le indiscrezioni di stampa. «*Quali siano le altre piste* — dice il magistrato — *non ve lo dico. E vi assicuro che, se ci saranno altre indiscrezioni, prenderemo drastici provvedimenti. Ovviamente non contro i giornalisti, che fanno il loro mestiere e il cui diritto all'informazione noi cerchiamo, per quanto possibile, di conciliare con la necessaria segretezza dell'indagine. Ma contro chi lascia filtrare qualcosa*».

Su un'altra pista almeno c'è un'ammissione da parte dello stesso giudice. Gli si chiede: «*Quando, il 23 aprile, meno di quattro mesi fa, il giudice Mario Amato venne ucciso, stava raccogliendo un voluminoso dossier sull'eversione fascista e, in particolare, sul traffico di grosse quantità di esplosivi. Aveva detto da poco di temere una grossa ripresa dell'eversione e avvenimenti terribili. Ora che questi avvenimenti ci sono stati, che cosa si fa?*». Risposta: «*I giudici di Roma sono stati i primi con cui ci siamo messi in contatto, e abbiamo avuto assicurazione della più ampia disponibilità*».

Giorgio Martinat

Insolite sostanze usate nella bomba?

BOLOGNA — Ieri sera a tarda ora si sono avute le prime indicazioni sul tipo di esplosivo adoperato dai dinamitardi. Una commissione di venti medici di tutti gli ospedali bolognesi incaricati degli accertamenti peritali avrebbe riscontrato in tutti i ricoverati una gravissima carenza di globuli bianchi nel sangue. «Molti feriti — affermano in sostanza — sono morti non tanto per le lesioni provocate dallo scoppio quanto per il fatto che qualche sostanza chimica penetrata attraverso le ferite ha aggredito il sangue privandolo delle difese immunitarie».

Non è, per il momento, dato di sapere quali siano queste sostanze chimiche. Altre indiscrezioni trapelate avevano parlato di tracce di sali metallici.

Diffusa una fotografia per ritrovare Maria Fresu

Un'impossibile speranza cerca fra i vivi la madre scomparsa

BOLOGNA — Nel tragico bilancio della strage di Bologna manca una donna: Maria Fresu, 24 anni. Del suo passato si sa ormai quasi tutto. E' una ragazza madre, il corpo della sua bimba di tre anni, Angela, era nella piccola bara bianca che spiccava, tra le altre sette, nella chiesa di San Petronio il giorno dei funerali. «*Maria avrebbe potuto sposarsi* — racconta il padre Salvatore, un uomo piccolo e scarno, emigrato dodici anni fa dalla natia Sardegna in Toscana — *ma non ha voluto. Aveva capito che era meglio non legarsi al padre della bimba e lo ha respinto*».

Viveva a Ortimino di Montespertoli, un paese di seicento anime nella provincia di Firenze. «*Sì, la conoscevo* — dice il parroco interpellato per telefono — *lavorava in una fabbrica di confezioni, era un'ottima mamma e una brava operaia*». Quel tragico sabato 2 agosto, con la figlia e due amiche, era partita per una gita sul Lago di Garda. Avrebbero dovuto cambiare treno a Bologna ed erano in gruppo sotto la prima pensilina quando la bomba è esplosa.

La figlia e un'amica, Verdiana Bivona, di 22 anni, fiorentina, sono morte, l'altra amica è grave all'ospedale. Maria è scomparsa. Si è trovata, tra le macerie, la sua

Maria Fresu

carta di identità. Nient'altro. Dice il direttore dell'Istituto di medicina legale, Piergiorgio Sabbatani: «*Escludo nel modo più assoluto che possa essere stata confusa con altre salme*». Né può essere una delle due non ancora identificate, che sono maschili: un giovane fra i venti e i trent'anni, barbuto, che aveva addosso solo un biglietto del metrò parigino, e un uomo più anziano, sulla sessantina, con in tasca un portachiavi e una targhetta metallica recante inciso il numero 627.

Sulla sorte di Maria non restano dunque che due ipotesi. Per verificare la prima lavorano, con ruspe e altri attrezzi, i soldati del genio militare. Hanno affrontato l'enorme mucchio di macerie rimosse dalla stazione e raccolte nel recinto della loro caserma ai prati di Caprara, dietro l'Ospedale Maggiore. Sotto la direzione dei periti, setacciano calcinacci, mattoni, pezzi di trave, per cercare una traccia, un resto che consenta di dire se le vittime della strage non sono 79, ma 80.

Per verificare la seconda ipotesi, la questura ha distribuito ieri una foto di Maria. Chi l'ha vista? «*E' una speranza molto remota, ma un dovere di umanità ci impone di fare anche questo accertamento*», ha detto ieri il questore. Può darsi che al momento dello scoppio Maria si fosse allontanata, lasciando alle amiche la borsetta e la carta d'identità e che ora vaghi da qualche parte, sconvolta, dopo aver cancellato dalla memoria ogni ricordo che possa rinnovare l'orrore e l'angoscia di quel giorno spaventoso.

g. mart.

Iraniani a S. Pietro

(Segue dalla 1ª pagina)

sciopero della fame per protestare contro le barbare torture nelle prigioni italiane».

Gli slogans si andavano facendo sempre più fitti mentre aumentavano anche i temi affrontati: sionismo, imperialismo, fascismo, libertà per Gerusalemme, ritiro dei sovietici dall'Afghanistan. I tentativi di alcuni agenti della polizia italiana di far cessare le urla sono risultati vani. Nel frattempo dinanzi alla «porta santa» si erano schierati i gendarmi pontifici, molti in borghese, qualcuno con una strana divisa estiva (pantaloni blu, camicia azzurra, berretto con visiera). I gendarmi hanno cominciato a circondare gli studenti, a togliere loro gli striscioni, a spingerli indietro. Quelli rispondevano spingendo dall'altra parte, e si avvicinavano pericolosamente all'ingresso di San Pietro.

Forse, a far precipitare le cose è stata l'improvvisa uscita dalla Basilica di un gruppo di turisti, e le grida di stupore di alcuni. I gendarmi (quasi tutti ex agenti di polizia o ex carabinieri) sono partiti all'attacco con decisione. Gli iraniani, divisi in due gruppetti, cercavano egualmente di guadagnare l'ingresso della Basilica. Alcuni si sono attaccati alle grate, molti sono finiti in terra: nella battaglia che si era scatenata anche un fotografo, Rino Barillari del *Tempo*, è stato malmenato dai gendarmi che gli volevano strappare la macchina fotografica. E' caduto in terra, è svenuto, poi è stato trasportato in ospedale dove per fortuna non gli hanno diagnosticato nulla di grave.

Uno alla volta, gli iraniani sono stati trascinati via, mentre sul sagrato arrivavano anche polizia e carabinieri.

Giunte

(Segue dalla 1ª pagina)

conti? Sa dove vuole andare con questo inasprimento dei rapporti politici?».

Che cos'è questa contro-offensiva anti-pci che Craxi vorrebbe lanciare in autunno? «Apriremo un discorso di linea politica con il pci. Se avremo reazioni positive, tanto di guadagnato, si andrà finalmente ad un rapporto costruttivo». *Se le reazioni saranno negative?* «Reagiremo con tutta la forza necessaria a questa aggressione. L'attacco che il pci sta portando contro il governo, la sua qualità e rudezza è in oggettiva, stridente contraddizione con il rapporto unitario psi-pci nelle giunte». *Come si manifesterà, in concreto, la contro-offensiva? Con la rottura in qualche giunta?* «Naturalmente, è ancora presto per fare un discorso concreto. Se però non fossimo in pieno agosto, penso sarebbe opportuna una riunione dei gruppi nelle varie Regioni, Province e Comuni in cui socialisti e comunisti collaborano insieme». *Per fare cosa?* «Per dire: amici miei, così non si può continuare».

Luca Giurato

Interrogazione pci sui Caltagirone

ROMA — Il sen. Bonazzi (pci) e altri sei colleghi di partito hanno chiesto al ministro delle Finanze se sia vero che «*ulteriori indagini hanno consentito di accertare che, in realtà l'entità delle evasioni fiscali dei fratelli Caltagirone, la cui responsabilità si può far risalire agli stessi personaggi*» è di gran lunga superiore ai 130 miliardi di lire.

Quest'ultima cifra era stata riferita dallo stesso ministro delle Finanze in risposta a una interrogazione presentata da deputati comunisti. I senatori interroganti chiedono infine «*quale sia il risultato di tali indagini, quali le misure per realizzare il massimo recupero delle somme sottratte all'erario e perseguire le responsabilità per gli illeciti commessi*».

Pista nera internazionale si indaga su cinque nomi

ROMA — Funzionari dell'Ucigos e degli altri servizi di sicurezza sono stati inviati a Parigi, a Madrid e in Germania per chiedere la collaborazione delle polizie dei tre Paesi nella ricerca dei movimenti fatti negli ultimi mesi da un gruppo di estremisti di destra ritenuti esponenti di primo piano dell'«Internazionale nera». Di essi, quattro sono italiani: Clemente Graziani, Stefano Delle Chiaie, Augusto Cauchi, Sandro Saccucci; completa il gruppo il francese Paul Durand.

Graziani, 54 anni, fondatore di Ordine nuovo, dei fasci di azione rivoluzionaria, della «Legione nera», è latitante dal 1973. Nel 1975 fu accertata la sua presenza in Germania.

Stefano Delle Chiaie, 43 anni, fondatore di «Avanguardia nazionale», latitante da un decennio, è ritenuto il massimo responsabile dell'esecutivo dell'«Internazionale nera». Legato alla destra eversiva spagnola, dopo il ritorno della democrazia in Spagna, si è trasferito in Argentina, dove la sua presenza è stata accertata fino a pochi mesi fa.

Durand e la sua organizzazione, «Fane», sono stati al centro di una serie di accertamenti compiuti negli ultimi mesi dal «Sisde». Durand è stato in Italia e si è fermato tra l'altro a Bologna.

Sandro Saccucci, ex paracadutista, coinvolto nel raid di Sezze Romano, nel quale fu ucciso un giovane comunista, avrebbe trovato rifugio a Santiago del Cile.

Augusto Cauchi, 30 anni, con Tuti nella direzione del «Fronte nazionale rivoluzionario». Cinque anni fa fu segnalata la sua presenza in Canada. Si sospetta che si sia trasferito in Francia.

Dal 1974 in Francia funzionerebbe l'organo di collegamento dell'«Internazionale nera», nato dopo il convegno di Lione (27, 28, 29 dicembre 1974) al quale fu presente tutta l'Europa neofascista. Ufficialmente fu deciso di creare un organismo per la difesa dell'Europa dal comunismo, ma i servizi di sicurezza sono certi che fu un'occasione per i gruppi più estremisti per realizzare un coordinamento delle attività clandestine.

Bloccato un ponte

(Segue dalla 1ª pagina)

quando si è fermata l'autobotte, e le 16 del pomeriggio, quando è cominciato l'esodo dei pendolari, la situazione è diventata insostenibile.

Sul ponte Washington, polizia e pompieri hanno tentato di tutto per estrarre il propano dall'autocisterna. Tenendola costantemente sotto un getto di acqua gelida, hanno tentato un travaso. Con un martello di gomma e un punteruolo di legno hanno cercato di riattivare la valvola. Con un gigantesco elicottero hanno persino tentato di sollevare e portare via il veicolo. La soluzione è stata trovata da due agenti, ex idraulici entrambi: al termine di un breve consulto, essi hanno acquistato un tappo speciale di gomma, per condotte d'acqua, del prezzo di 4 dollari, 3500 lire, e hanno fermato la fuga di propano. Il conducente, Walter Coulder, è risalito al volante, ed è partito tra applausi scroscianti.

Ciò è avvenuto alle 18. Nel frattempo, il traffico dell'ora di punta aveva reso il caos totale. Avvertiti dalla radio, molti pendolari si erano gettati sui treni, nei bar, nei ristoranti, nei parchi; chi deciso a raggiungere egualmente la famiglia, chi rassegnato ad aspettare alcune ore. Erano stati presi d'assalto anche gli alberghi, già traboccanti di turisti. I pochi che si erano messi in coda in automobile se ne erano subito pentiti. A Manhattan non si poteva procedere che a passo d'uomo. Poiché i più sceglievano percorsi alternativi, le contee vicine si sono viste invadere da gente che faceva 100-150 chilometri in più del dovuto per sfuggire alla paralisi. Il risultato è che gli ingorghi, per un breve periodo di tempo, si sono estesi al Westcenter.

Solo alle 19, dopo che le prime migliaia di veicoli avevano varcato il ponte Washington, il traffico ha ripreso a scorrere. Il direttore del sistema di trasporti della metropoli, Joseph Vanacore, ha tirato un respiro di sollievo. «*E' stata una lezione per noi*», ha detto. «*Fortunatamente, l'ingorgo ha distolto l'attenzione della città dal vero problema, quello del propano*». Vanacore proporrà una decorazione per l'uomo che ha inserito il tappo di gomma sopra la valvola. John Triffenbach, un tecnico della compagnia a cui appartiene l'autobotte: «*C'erano dentro 8,5 tonnellate di esplosivo* — ha detto — *una scintilla, e sarebbe saltato tutto. Si sarebbe formata una palla di fuoco di 200 metri di diametro, che avrebbe distrutto ponte, case, e causato un massacro senza precedenti*».

e. c.

A scuola

(Segue dalla 1ª pagina)

questo progetto, ha ricordato che un meccanismo di «partecipazione» del genere è già in vigore in alcune amministrazioni locali dell'Emilia-Romagna, dove la maggioranza è comunista. I cittadini che mandano i loro figli agli asili-nido, o in altre strutture educative comunali, versano nelle casse del municipio un contributo calcolato sulla base del loro reddito; ed esistono cinque o sei «scaglioni» di contribuzione. Rescalli però dal canto suo ricorda che se è vero che questa forma di «ticket» è da tempo operante in alcune realtà locali, non ci si può nascondere che si tratta di un provvedimento imposto, più che «partecipato». «*Attorno ad esso non c'è un largo consenso, da parte della cittadinanza*».

E' prevedibile perciò che l'estensione a livello nazionale del contributo susciti reazioni di segno negativo. Anche perché si tratta, sia pure in forma parziale, di un passo indietro rispetto alla teoria della «socializzazione» di alcune strutture fondamentali: i cittadini, oltre a finanziare questi servizi una prima volta con le tasse appunto sulla base del reddito di ciascuno, si troveranno a dover pagare anche nel momento in cui vorranno utilizzarli.

Marco Tosatti

«Fare i processi più rapidi»

(Segue dalla 1ª pagina)

questo funerale di ridotte proporzioni a quello del giudice Alessandrini, a Milano, dove le strade erano un mare di folla. «*Qui manca una coscienza politica e di classe, c'è una borghesia burocratica e una larga fascia di sottoproletariato corrotto dalla pratica clientelare. Non c'è una diffusa consapevolezza della gravità dell'attacco alle istituzioni. Questo tipo di criminalità non riguarda l'uomo della strada il quale è molto più colpito se con evidenza aumenta il numero delle rapine, non tanto se uccidono un magistrato. Non si rende conto, invece, che questi gesti criminosi minano nel profondo la struttura di base della nostra società*».

Il ministro Morlino, rilevando che questo delitto fa pensare a una frontiera diversa da quella del terrorismo, sottolinea che essa mira ugualmente a destabilizzare le nostre istituzioni e quindi «*deve essere fronteggiata con lo stesso impegno con il quale viene fronteggiato il terrorismo. Per questo bisogna rendere più concreta l'azione del governo non solo con le misure legislative già adottate o in corso di perfezionamento, ma anche con altre che consentano indagini sulla formazione dei patrimoni, che diano la possibilità ai giudici di avvalersi in maniera concreta dell'opera della Guardia di Finanza*».

Mentre da un lato nell'opinione pubblica si diffonde il grave, deleterio senso d'indifferenza per questi tragici appuntamenti, dall'altro si rileva che il tiro della spinta mafiosa si è alzato. Dice Ugo Zilletti, il vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, dopo avere riconosciuto che il governo non ha fatto tutto il possibile per combattere la mafia: «*La mafia è sempre stata considerata un fenomeno regionale legato alla Sicilia. Invece è diventato internazionale, ha cambiato dimensione, comportamento, spessore. L'uccisione di un magistrato come Costa non colpisce solo la Sicilia e solo la magistratura, ma colpisce lo Stato. L'uccisione di Scaglione era un punto estremo, quella di Costa è quasi una regola*».

Zilletti è andato a coprire la carica che era tenuta da Bachelet, ucciso dai terroristi a Roma. Ora Bachelet aveva fatto al governo una serie di proposte, come quella della istituzione di una banca dei dati relativi al terrorismo e alla criminalità organizzata. Proposte cadute nel vuoto. «*La migliore risposta alla mafia* — dice Zilletti — *sarebbe quella di consentire ai magistrati di poter condurre in porto celermente le inchieste e i processi. E non ci sarebbe bisogno di leggi speciali, ma di semplici provvedimenti, amministrativi, come l'istituzione, nelle città più calde, di nuclei di polizia inter-forze (polizia, carabinieri, Guardia di Finanza) alle dirette dipendenze della magistratura*».

Palermo. Il figlio e la moglie del magistrato vicini alla bara

Sepolto il Procuratore capo, i magistrati palermitani si riuniscono nel Palazzo di Giustizia per discutere di questi loro problemi. Il gruppo «Unità per la Costituzione» (di sinistra, il più numeroso, 155 nel distretto della Sicilia occidentale su 270 magistrati) alla fine vota un comunicato nel quale si denuncia «*la mancanza totale di una risposta operativa dello Stato nei confronti dell'attacco mafioso, malgrado le reiterate denunce della magistratura*».

E ancora, che «*la magistratura non è posta in condizione di svolgere la funzione ad essa conferita dalla Costituzione, di difesa delle istituzioni e della civile convivenza in una società moderna e democratica*». I magistrati chiedono «*l'immediata approvazione delle proposte di legge antimafia nonché di tutte le altre iniziative legislative volte a rendere più efficace l'azione della magistratura, da tempo pendenti in Parlamento*».

Specificatamente vengono indicati: qualificazione e rafforzamento dei servizi di polizia, creazione dei nuclei interforze, tutela dell'incolumità personale dei magistrati che trattano processi riguardanti la criminalità organizzata. Il comunicato si chiude con un duro e preciso ammonimento: «*Ogni sforzo sarà comunque vano se non si affronterà il fondamentale problema della lotta alla criminalità economica e dalle infiltrazioni mafiose nella pubblica amministrazione*».

L'inchiesta avviata dal Procuratore Costa, «Spatola più 54» (adesso sono 77), che è nelle mani del giudice istruttore Giovanni Falcone e che sarebbe poi tornata a Costa per le richieste di condanna, è certo il movente dell'assassinio, ma forse non tanto per quello che era stato fatto finora, ma per le mete, alte, che stavano per essere raggiunte.

Al dottor Falcone chiediamo se c'erano già in vista dei politici. Risponde, prudente: «*Ci vuole molto tempo, molta pazienza, non si possono fare illazioni*». Falcone ammette, comunque, di avere affondato il bisturi in grande giro mafioso di droga, di dollari sporchi, di riciclaggio, «*un enorme flusso di denaro*», che tocca imprenditori e banche.

Cioè la criminalità economica. A questo punto possono essere eloquenti alcuni dati forniti recentemente da un magistrato: nel periodo '52-'75 l'incremento della rete operativa delle banche popolari è stato in Italia dell'83 per cento e in Sicilia del 255 per cento, quello delle grandi banche del 60 per cento in Italia e in Sicilia del 202 per cento. Commenta un altro magistrato: «*Nei paesi siciliani dell'interno le banche sono nate come funghi, moltissime quelle private. E come operano?*». Scrive Felice Cavallaro sul *Giornale di Sicilia* di ieri che il cardinale Pappalardo aveva confidato a un suo collaboratore di «*temere di stringere mani non pulite ogni volta che conosceva una nuova personalità*».

Remo Lugli

Valore e limiti della solidarietà con le vittime del terrorismo

In lutto, ma lo sciopero a che serve?

Lo sciopero di un'ora in segno di lutto, di protesta e di solidarietà con le vittime e con la città colpita, che è stato proclamato per la strage di Bologna, ha suscitato vari commenti ed ha fatto comparire, sui giornali, una proposta che, in simili circostanze, in passato, ho spesso sentito formulare dalla gente comune: «*Perché lo sciopero? Che cosa importa ai terroristi? Non servirebbe maggiormente un'ora di lavoro in più, da devolvere alle vittime e, magari, anche a taglie, per la cattura dei terroristi?*». Il buon senso comune, spesso, fornisce validi motivi di riflessione. Le cose però, nella realtà, sono più complesse di quel che a tutta prima appare.

Di certo, nel caso della orrenda strage di Bologna, il ricorso allo strumento «classico» dello sciopero (dico «classico» perché è con esso che manifestano, ormai tradizionalmente, non solo i lavoratori propriamente detti, ma anche altre categorie, come gli studenti) ha mostrato dei limiti evidenti: i ferrovieri hanno ridotto il tempo di astensione dal lavoro per non creare troppi disagi ai viaggiatori e nuovi ritardi in aggiunta a quelli provocati, come effetto riflesso, dalla criminosa esplosione alla stazione di Bologna. Dal canto suo, la sospensione del lavoro degli addetti al traffico aeroportuale ha aggiunto nuove pennellate alla immagine dell'Italia «tormentata» che, come biglietto da visita, così spesso si presenta a chi viene dall'estero.

Ma il suggerimento alternativo di lavorare un'ora di più, anziché un'ora di meno, per solidarietà con le vittime seppure pregevole, ha i suoi limiti: di certo, lo si potrebbe applicare ai traffici del trasporti, in periodo di congestione, come l'attuale. La domanda di orari straordinari, infatti, in questi casi non manca; ed il vantaggio di queste ore di lavoro in più si monetizzano agevolmente. Può esser devoluto alle vittime e ad altri scopi, in modo rapido ed effettivo.

La stessa cosa però non si può fare per i lavori impiegatizi, tranne forse quando si tratta di servizi agli sportelli, a contatto con il pubblico: chi sta un'ora di più in ufficio, non è detto che sbrighi più pratiche, magari fa oggi quello che avrebbe potuto fare domani. E il calcolare un'ora di retribuzione aggiuntiva, a questo titolo, da versare alla collettività, diventa una specie di «tassa» a carico della ditta od ente da cui l'ufficio dipende.

D'altro canto, in periodo di chiusura delle grandi fabbriche, come in agosto, non si può fare un'ora di lavoro in più. In certi casi, allora, bisognerebbe spostare il momento della protesta alla riapertura: ma è ovvio che lo sfasamento toglie attualità all'iniziativa. E poi, non sempre vi è nei cicli di alto e basso della produzione, lo spazio per effettuare, anche a fabbriche aperte, ore di lavoro addizionali: che presuppongono una «domanda che tira».

Dunque, mentre la manifestazione mediante lo sciopero — per quanto discutibile — quale protesta non contro un datore di lavoro, ma contro atti di terrorismo può essere attuata in modo generale, l'iniziativa dell'ora di lavoro in più ha solo una possibilità di azione circoscritta. Per altro, sono possibili altre soluzioni: quella di stabilire, per chi lavora, una pausa di dieci minuti, per il ricordo delle vittime; o di effettuare un corteo, all'uscita dal lavoro, in silenzio. Fermo restando che, in certi casi, l'ora di lavoro straordinario offerta per le vittime è un gesto valido e pragmaticamente efficace.

Certamente, il tema dei modi di protestare e manifestare, anche al di là della rabbia e dello sdegno per questi lutti, va posto all'attenzione del movimento sindacale: ogni strumento, se troppo usato, finisce a perder efficacia. E, d'altra parte, il mondo del lavoro deve poter far sentire la sua voce, anche quando non si tratta di materie economico-sindacali. Sono convinto che oltre ai metodi tradizionali, come lo sciopero e il comizio, vi possono essere modi collettivi di manifestare, dotati di significato simbolico e capaci — per la loro solennità e concordia — di far presa, su chi partecipa e su chi fa da spettatore.

Francesco Forte

MENTRE IN TUTTO IL MONDO SI ASSISTE AD UN FORTUNATO «REVIVAL» DELLE SUE OPERE

Verdi, un testamento da miliardario

Per molti decenni dopo la morte il maestro di Busseto fu osteggiato dalla critica che lamentava le asserite «volgarità» del Rigoletto e dell'Aida Ancora vent'anni fa si diceva, con chiaro spunto polemico, che «l'opera è morta» - Oggi anche i più fieri apostoli dell'estremismo musicale d'avanguardia, in Germania come in Australia, dedicano commenti e studi al grande musicista e drammaturgo - Edizione critica delle partiture

Una scena de «La traviata» al Her Majesty's Theater di Londra, 1856 (Incisione di A. Crowquill)

Giuseppe Verdi in una caricatura di Lévine

Nel lungo rifiuto che la cultura italiana oppose all'arte di Verdi dopo la sua morte fino all'estendersi della *Verdi-Renaissance* venuta dalla Germania (e là, piuttosto che d'un ritorno a Verdi, si trattava d'un arrivo a Verdi, meglio tardi che mai), in questa storia di disamore d'un'*intellighenzia* spocchiosa verso l'asserita «volgarità» del *Rigoletto* e dell'*Aida*, i musicisti moderni non sono certo rimasti indietro.

Nella sua autobiografia Casella ricorda che nell'estate 1913 (la fortuna di Verdi toccò il *nadir* in occasione del primo centenario) aveva scritto «un articolo su Giuseppe Verdi il quale era completamente scemo» (l'articolo, non Verdi) ed illustra il meccanismo delle reazioni culturali per cui un'«epoca tutta plasmata da uno spirito che proveniva dal wagnerismo» non si curava di Verdi, o ne ammetteva «al massimo *Otello* e *Falstaff*».

È noto quanto ebbe a soffrire il vecchio Malipiero per le astiose accuse di antiverdismo con cui gli si rinfacciavano certi peccati di giovinezza. Hanno un suono patetico le giustificazioni che si affannava a fornire, a 85 anni, in un'intervista che gli fece Leonardo Pinzauti: *«Lei sa che mi accusano sempre di dir male di Verdi: e invece è una calunnia. Anzi, in questi ultimi tempi ci ho pensato molto: il quarto atto di* Otello *è fra le cose più potenti che siano state mai scritte, e l'ho sempre detto; e il* Falstaff *è davvero un testamento da miliardario per la musica che è venuta dopo. Mi sono ricreduto, invece, per* Rigoletto *e* Trovatore*: in quella che potremmo chiamare l'opera popolare sono due grandi capolavori; nella* Traviata*, invece, che appartiene a questo stesso genere, trovo ancora qualcosa che mi pare banale...»*. E accenna, quasi mugolando, *«Il tuo vecchio genitor, tu non sai quanto soffrì...»*.

Sorvoliamo su Busoni, che anche in questo era stato un precursore, commentando con giovanile sicumera l'*Otello* nelle pagine della «Neue Zeitschrift für Musik». Pizzetti no. Pizzetti si definiva «un *artista che ama e venera Verdi come uno dei più grandi genii del teatro di tutti i tempi*», e si può dargliene atto, anche se non si lasciò mai sfuggire un'occasione di rimproverargli i suoi abbandoni melodici ed accusarlo di lesa drammaticità.

E i giovani di ieri? e l'avanguardia? Be', basta ricordare che non più di vent'anni fa l'asserzione che «l'opera è morta» era un dogma, per capire come la pensassero su Verdi anche quelli che magari avevano la prudenza di non pronunciarsi. Poi ci arrivarono. «Alla luce delle letture di Gramsci e di Lukács», come dice giustamente Luciano Berio, scoprirono generalmente *Il Trovatore* e le due opere sorelle di quella che viene impropriamente chiamata la trilogia popolare. E alcuni, ma pochi e con diffidenza, seppero anche salire alle opere successive, fino a quegli *Otello* e *Falstaff* che soli trovavano grazia presso l'Italia wagneriana del primo Novecento. Gramsci e Lukács essendogli probabilmente ignoti, Boulez ritiene tuttora che la fortuna di Verdi in Italia sia dovuta a ragioni patriottiche: Verdi maestro del Risorgimento!

Nel quarto Congresso Internazionale di Studi Verdiani che si tenne a Chicago nel 1974 Berio lesse una relazione intitolata *Verdi?*, con tanto di satanico punto interrogativo, dove spiegava il proprio interesse per il Verdi di *Rigoletto*, *Trovatore* e *Traviata*, «il Verdi scolpito nella pietra greggia», dove *«la parola scenica e i gesti musicali tendono, più che nelle opere successive come il* Don Carlos, *l'*Aida, Otello *e* Falstaff, *a semplificare la psicologia dei personaggi e la dinamica dei loro conflitti»*. (E infatti non è molto che da Luciano ricevevo, non so più se una cartolina o un telegramma, con scritto su: *«Mi piacerebbe che ci vedessimo perché tu mi spieghi cosa diavolo ci trovi in questo* Don Carlos*»*).

Il semplicismo psicologico e culturale di quelle tre opere le rende adatte a sopravvivere in qualche modo anche alle più sciagurate esecuzioni, come quelle «spedizioni punitive» in teatrini di provincia lombardi che Berio da giovane, ancora studente di Conservatorio, aveva avuto occasione di dirigere. Forse *«accade a queste tre opere quello che di solito accade ai meccanismi piuttosto elementari che possono rivelarsi più resistenti e meno vulnerabili di meccanismi complessi e sofisticati»*. Ma non si tratta solo di questo. In *Rigoletto*, *Trovatore* e *Traviata* Berio rileva *«l'omogeneità assoluta»* con cui *«il livello drammaturgico e quello musicale si proteggono a vicenda»* e soprattutto ammira il carattere rivoluzionario con cui Verdi, trattando personaggi *«ai margini della società»*, li riscatta, *«al contrario di quanto accadrà col pessimismo di Buchner e di Berg»* nel *Wozzeck*, e li *«trasforma e proietta su un'altra dimensione umana e socialmente progressiva»*.

Ossia: positività del fosco pessimismo verdiano. Giustissima intuizione che è pure alla base dell'ampio saggio di Dieter Schnebel nel decimo fascicolo dell'originale pubblicazione «Musik-Konzepte», prodotta dalla Edition Text-Kritik, di Monaco, sotto la direzione di Rainer Riehn e di Heinz-Klaus Metzger, intrattabile apostolo dell'estremismo d'avanguardia, una specie di Bortolotto elevato alla potenza tedesca.

Questa rivista monografica, che finora ha trattato argomenti come Debussy, Alban Berg, John Cage, Edgar Varèse, ha dedicato un fascicolo a Giuseppe Verdi, aprendolo con la traduzione tedesca del memorabile saggio di Dallapiccola, *Parole e musica nel melodramma*, esemplare protocollo della convergenza tra Verdi e musica nuova.

Altro pilastro del fascicolo è il lungo saggio *La difficile verità della vita. Sul realismo di Verdi*, di Dieter Schnebel. Questo colto pastore luterano, di cui non sono mai riuscito a gradire le «glossolaliche» composizioni d'ultra-avanguardia, cioè repertori di tutti i versacci più sguaiati che la voce umana può produrre, non escluso magari anche il canto, scrive su Verdi un saggio che è tanto ragionevole quanto le sue composizioni a me paiono stravaganti e dissennate.

È diviso in due lunghi capitoli, il secondo dei quali è una diligente ed equilibrata descrizione dell'evoluzione artistica verdiana, nutrita d'una bene assimilata conoscenza della migliore letteratura italiana sull'argomento, e aliena da paradossi di capricciose rivalutazioni e scoperte. Molto più personale la prima parte. Qui Schnebel sceglie ed accoppia sei casi di situazioni analoghe in Wagner e in Verdi: la maledizione dell'amore da parte di Alberico nella prima scena dell'*Oro del Reno* e la maledizione di Rigoletto contro il Duca, il duetto d'amore del second'atto del *Tristano* e quello del second'atto d'*Un ballo in maschera*, il «monologo del delirio umano e della liberazione interiore» di Hans Sachs nei *Maestri Cantori* e il monologo di Filippo II nel quart'atto del *Don Carlos*. Poi li sottopone ad un'analisi stilistico-strutturale quale solo un esperto musicista può fare, analisi autonoma e fine a se stessa, senza insistere pedantemente sulle analogie. Queste saltano fuori da sé.

Ma se si trattasse solo di far emergere queste analogie, tutto resterebbe sul piano della curiosità, intelligente ma un poco oziosa. Invece alla fine delle analisi Schnebel passa a esaminare *«la differenza fondamentale»*, al di sotto e a dispetto delle analogie. Essa è scolpita nella formula: *«Simbolo e gesto come mezzi d'espressione»*. In quelle tre coppie di storie musicali *«quelle di Verdi si distinguono per maggiore plasticità ed evidenza»*. La musica di Verdi ha una struttura *«primariamente melodico-ritmica, e perciò più disegnativa, quella di Wagner più armonico-dinamica, e perciò più pittorica»*. Nel disegno musicale verdiano la voce prevale sempre, anche quando la musica è armonicamente o contrappuntisticamente complessa. In Wagner la voce umana è spesso coinvolta nel tessuto di un'armonia a quattro parti, senza poterne emergere come linea principale. Il carattere narcisistico di Wagner tendeva a un *«sentire simbiotico, e perciò non molto differenziato»*, e di conseguenza a *«un modo di rappresentazione fluido e agglutinante»*. Verdi invece, *«più portato verso la realtà e perciò anche verso il sentimento individuato, preferiva una maniera di rappresentazione più fortemente capace di distinzione, quasi articolatrice»*. Il simbolo da una parte, dall'altra il gesto. La nebbia del mito, dove gli eroi soggiacciono alla fatalità d'un pessimismo schopenhaueriano. Dall'altra, la positività del pessimismo attivo di Machiavelli: la realtà guardata in faccia, in tutto il suo orrore, con occhi limpidi e con animo fermo. Gli eroi verdiani finiscono tutti ammazzati, ma non «soggiacciono» mai, fino all'ultimo respiro lottano, gridano, protestano, accusano (anche Violetta estenuata dalla tisi), sì che Berio giustamente può tracciare un parallelo tra il Verdi più popolare e il teatro epico di Bertolt Brecht.

Su tutt'altro versante, quello filologico, giunge da lontano un'altra voce, che sostanzialmente è pur essa una voce d'avanguardia.

Nel bollettino «Musicology V» di Sydney esce il testo d'una lunga e documentata relazione tenuta alla Società Musicologica d'Australia da Denis Vaughan, il direttore d'orchestra neozelandese che vent'anni fa, da noi, diede fuoco alle polveri sul problema delle scorrettezze e delle contraddizioni che pullulano nelle partiture a stampa di Verdi e di Puccini. Si fece sputacchiare dai guardiani delle glorie nazionali, che fecero quadrato intorno all'esattezza delle edizioni Ricordi. Ma oggi la casa Ricordi promuove la grandiosa intrapresa dell'edizione critica delle opere di Verdi, che verrà condotta in America, in unione con la University of Chicago Press. Il gruppo direttivo, formato da Julian Budden, Francesco Degrada, Philip Gossett, Ursula Gunther e H. C. Robbins Landon, ha pubblicato sessantaquattro pagine di Direttive, sia pure in forma di abbozzo provvisorio, alle quali non è stata data molta diffusione negli ambienti interessati.

Ce ne informa Denis Vaughan, in questo saggio sul *Linguaggio interiore dei manoscritti di Verdi*, dove tali Direttive vengono sottoposte a una disamina attentissima, appoggiata a quarantotto esempi musicali, disamina improntata a formale cordialità, ma anche a vigile diffidenza, nel timore, a quanto pare non del tutto infondato, che questa pretesa edizione critica, volendo ovviamente anche imporsi come edizione d'uso corrente, non rischi di soggiacere talvolta alla mortifera idolatria tipografica dell'«uniformazione», facendo scomparire — e magari senza rendersene conto — molte di quelle irregolarità di fraseggio, di dinamica, di accenti, che secondo Vaughan prestano all'autentica voce di Verdi una ruvida crudezza e una inesauribile varietà, mentre forse le uniformate edizioni correnti ne appiattiscono le stimolanti asperità con effetti paragonabili a quelli operati, con ben altra genialità, da Rimsky-Korsakov sulle spericolate partiture di Mussorgski.

Massimo Mila

A CENTO ANNI DALLA NASCITA

I tempestosi cieli di Aleksandr Blok

Ricorre quest'anno, insieme con altri anniversari di scrittori russi, il centenario della nascita, nel novembre 1880, del poeta Aleksandr Blok; occasione, in patria, di numerose celebrazioni a livello pansovietico. In Italia è uscita, a cura di Cesare De Michelis, un'edizione critica, dedicata a Lo Gatto e Ripellino, del poema *Nemesi* (ed. Einaudi) cui il poeta lavorò, interrompendo e ritornandovi, dal 1910 fino alla vigilia della morte (1921). Pur non valendo ad assicurarne la compiutezza, la durata dell'impresa rivela quanto l'argomento — «*rappresentare, attraverso le vicende di una famiglia russa (la sua) le vicende della Russia*» — affascinasse Blok.

★★

Dall'approfondita analisi, svolta da De Michelis nel saggio introduttivo, risulta come nel poema si dovessero intrecciare alcuni nodi: il rapporto conflittuale tra Aleksandr Blok e il padre Aleksandr L'vovic, l'inserimento di fatti familiari negli eventi accaduti tra gli Anni Settanta dell'Ottocento e il primo decennio della nostra epoca, l'anticipazione della rivoluzione incombente e, ancora, la nemesi. Solo il prologo e il primo capitolo ci si presentano nella forma definitiva, mentre il secondo e il terzo capitolo (800 versi, quasi una metà dell'opera) palesano ovvie lacune.

Tale caratteristica va attribuita non a cause contingenti ma ad ostacoli inerenti allo stesso tema prescelto. Fondato su premesse che implicano l'oscillazione tra genere epico e poemetto romantico, *Nemesi* nella sua componente autobiografica offre tuttavia soltanto un ritratto incompleto e sbiadito del protagonista. Questa insufficiente presenza dell'«io» potrebbe spiegare in parte l'incompiutezza del poema, dovuta inoltre, secondo un'acuta ipotesi di De Michelis, al «*comprendere come la rivoluzione che vi era prefigurata... non assomigliasse affatto... a quella che realmente nel 1917 cancellò l'Impero russo*».

A prescindere dagli apporti critici, quest'opera colpisce il lettore con il suo affastellarsi di elementi eterogenei. L'impressione permane malgrado lo svolgimento cronologico: descrizione dell'Ottocento «*secolo di ferro*» e del «*secolo ventesimo, più randagio ancora*», rievocazione della guerra russo-turca (1877-1878), presentazione della nobile famiglia Beketov (quella della madre di Blok). In casa loro compare un giovane studioso (il padre del poeta, giurista e filosofo). Fallito il matrimonio dei genitori, il piccolo Blok viene educato dai nonni e dalla madre nella tenuta di Sachmatovo. Nel dicembre 1909 Blok, informato della malattia mortale del padre, parti per Varsavia e li ebbe, come narra nell'ultimo episodio del poema, una breve relazione (dalla quale sarebbe nato un figlio) con una giovane donna dei Carpazi.

Il nome che la lettura di *Nemesi* evoca immancabilmente è quello di Puskin, sia per i riferimenti a *Evgenij Onegin* e a *Ruslan e Ljudmila* (il poema eroico-grottesco iniziato a diciott'anni) sia per una certa retorica, palese negli ammonimenti al Poeta e nella sentenziosità di taluni versi. Ma tanti altri elementi — alternanza di tratti lirici ed epici, citazioni di versi, allusioni — si sovrappongono senza propriamente fondersi nel composito, poco unitario testo. Il tema eponimo, quello della nemesi, costituisce la parte più originale — e forse la più sconcertante — del poema, che si basa, secondo De Michelis, su di una contraddizione: «*Sono i figli dell'umanesimo che lo distruggono*» e quindi la storia non è progresso, ma, appunto, nemesi.

Il concetto è illustrato nel *Poema di Varsavia* (il terzo capitolo) in cui si accavallano, sotto un cielo plumbeo, fosche immagini di vendetta, scene — all'ospedale davanti alla salma del padre, al cimitero — ora macabre, ora di una rabbiosa ironia. «*... Lui non aveva / mai conosciuto davvero suo padre. / S'erano incontrati solo per caso, / vivendo in città diverse, si erano / così estranei in tutte le vie intraprese... / Il padre andava ospite da lui... / Spesso, dietro le parole svogliate / s'avvertiva una certa cattiveria. / Il suo intelletto, cinico e difficile / ispirava angoscia e brutti pensieri, / lordando la nebbia delle riflessioni / del figlio...*».

Lia Wainstein

PROTEGGERE (E VALORIZZARE) I BENI CULTURALI DEL PAESE

Un Caravaggio per tappare i buchi?

Dopo tante polemiche, l'opera d'arte è ormai riconosciuta un patrimonio di tutti; la difesa va affidata, senza lotte di competenza, allo Stato e alle Regioni - Giolitti per primo vietò di vendere capolavori sulle bancarelle

Quando l'amico e collega Gianfranco Piazzesi scrisse, più di cinque anni fa, «Berlinguer e il professore», la prima anticipazione satirica del compromesso storico, non poteva prevedere che uno dei temi, da lui toccati quasi di scorcio e in chiave caricaturale, fosse destinato ad accendere una delle più appassionate polemiche, fra culturali e politiche, di questi mesi affannati dell'anno 1980. Mi riferisco alle alienazioni di beni artistici del Paese per sovvenire alle crescenti esigenze di un bilancio dissanguato, di un'Italia esausta.

La favola

L'«anonimo» Piazzesi di allora descriveva, con minuzia di particolari maliziosi, un accordo raggiunto agli inizi del 1980 con Kissinger — di cui, evidentemente, si prevedeva una durata di governo maggiore di quella consentita dal sistema di oltre-Atlantico — per un prestito di quattro miliardi di dollari, garantito da un complesso di nostre opere d'arte, sia pure con l'impegno di non chiederne l'immediato trasferimento nei musei di Washington o di New York. Il laborioso compromesso passava anche attraverso un'intesa coi sindacati, contrari a ogni cessione di tesori artistici. L'America si contentava di far attaccare sotto le opere, tendenzialmente «alienate», targhette di ottone indicanti il futuro proprietario, tali da rassicurare i turisti Usa sciamanti nei musei italiani, nonostante il «condominio» dc-comunisti già raggiunto.

L'episodio non mancava di qualche «giunta» anche più pungente, del tutto conforme alla vena sarcastica dell'autore, un fiorentino con un po' di Rosai e un po' di Bilenchi. Persistendo l'opposizione dei sindacati a ogni rinuncia formale e visibile di sovranità, si conveniva che sarebbe stato impartito l'ordine ai lavoratori di non lucidare mai quelle targhette. Piazzesi aggiungeva che «il ministro dei Beni culturali unificati sorvegliava attentamente, e talora di persona, a che nessun provocatore ne lucidasse, nottetempo, qualcuna» (e aggiungerà, da buon collega, che quel ministero l'avrebbe ricoperto ancora nel 1980 chi scrive queste note, impegnato in quei mesi in uno sforzo di fondazione del dicastero che aveva alimentato consensi di cultura ma anche nutrito la vena della satira: indimenticabili caricature di Maccari!).

La vicenda spiritosa e divertente mi è tornata in mente di fronte alla polemica aperta, sulle colonne del Corriere, da Roberto Ducci, riecheggiata sulla Stampa *col fermissimo articolo di Federico Zeri, continuata con un intervento, meditato e sereno, dell'attuale titolare dei Beni culturali, l'amico e collega Oddo Biasini. Perché — è la domanda di Ducci — non alienare una parte delle opere in deposito presso le grandi raccolte nazionali, trasferendone il ricavato in un fondo per la tutela e la conservazione del patrimonio artistico? Che senso ha nascondere al godimento collettivo tele o sculture magari minori e poi non riuscire ad assicurare l'approccio di massa con le opere maggiori, cioè, in altre parole, non garantire l'efficienza del sistema museale pubblico, danneggiato da orari corti, da penuria di personale, da lacci e lacciuoli di sindacati e confraternite?*

Al posto di Kissinger, Ducci, da uomo di mondo e di molte esperienze internazionali, collocava, in funzione di acquirente, la catena delle grandi aste che ha in Londra la sua capitale, una forza «calmieratrice» del mercato italiano. Zeri ha già risposto sul tema, con l'intransigenza rabbiosa della competenza specifica.

I magazzini delle gallerie italiane sono in gran parte inesplorati; possono nascondere «croste» ma anche opere di eccezionale valore. Certe rilevazioni anche recenti, a Brera o agli Uffizi, hanno riservato sorprese sconcertanti, pari all'incuria secolare. E il concetto di «bene culturale» si sta evolvendo in modo tale da annullare o quasi la differenza fra capolavoro e pezzi minori, da sottolineare il senso del contesto globale di una civiltà artistica piuttosto che il filone aristocratico delle opere dei capiscuola.

Ma nessuno ha ricordato come avvenne in Italia la prima rivoluzione dei «beni culturali», cioè l'intuizione della natura pubblica dell'opera d'arte, proprio agli inizi del secolo, in piena età giolittiana. Fino ai primi del Novecento, tutto era commerciabile; nulla era sostanzialmente protetto. In quarant'anni lo Stato italiano unitario non era riuscito ad elaborare una legge sulla tutela capace di rompere la crosta dei particolarismi e dei privilegi pre-unitari.

I collezionisti inglesi trovavano i Masaccio o i Luca Signorelli sulle bancarelle fiorentine (il museo Horne, sulle rive dell'Arno, nacque in quel modo); e Matteo Marangoni scoprì il «Bacco» di Caravaggio nella toilette degli Uffizi, dove aveva servito, preso a caso dal deposito, a tappare una finestrella del gabinetto.

Ci vollero le leggi giolittiane del 1902 e del 1909 per affermare un principio di controllo pubblico sull'opera d'arte: non solo attraverso le prime embrionali sovrintendenze volte a vigilare sulle collezioni dello Stato ma anche attraverso la fissazione di taluni limiti, o divieti, ben congegnati, alla disponibilità illimitata, «liberistica», del capolavoro artistico posseduto anche da collezionisti privati.

La Costituzione

Se non avessimo avuto le leggi giolittiane, sostanzialmente convalidate nell'epoca fascista e non ancora abbandonate, poco o nulla sarebbe stato conservato. Fu fissata una linea di prevalenza dell'interesse pubblico sul valore mercantile, compresa la spinta del saccheggio e della speculazione libera, che rientrava nella concezione tipicamente risorgimentale di cultura, scuola, università.

La logica della Costituzione repubblicana non si è allontanata da quelle premesse. Ha mantenuto il carattere nazionale dell'ordinamento universitario, la prevalenza della scuola di Stato, l'obbligo della Repubblica di «tutelare il patrimonio storico e artistico della nazione».

Adesso si dimentica tutto e si attenta allo spirito stesso della Costituzione, che riparti con estrema chiarezza le competenze in materia di beni culturali. Se la proposta di Ducci è paradossale e stravagante, quella del partito comunista per l'intero regime dei beni culturali — contro la quale si è pronunciato da par suo Vittorio Gorresio su queste colonne — è semplicemente inaccettabile e diventerebbe, se accettata, suicida.

Il testo della Costituzione non lascia dubbi. L'articolo 9, che rivendica alla Repubblica la tutela sul patrimonio storico artistico e naturale (allora si diceva, erroneamente, paesaggio) va integrato e letto insieme con l'articolo 117, che assegna musei e biblioteche di enti locali alla competenza delle Regioni, in quanto parte dello Stato. Trent'anni di dibattiti politici e culturali si sono mossi in questa direzione. Nel '74-75, grazie ad una precisa volontà di Moro, nell'ambito del bicolore Moro-La Malfa, ci si avviò alla necessaria e da decenni auspicata separazione fra amministrazione scolastica e amministrazione dei beni culturali. Nacque il ministero, retto adesso, con tanta dignità e fermezza di convincimenti, dall'amico Biasini. Non ministero sopraffattore e centralistico, ma organo di impulso politico, di coordinamento programmatico, di raccordo fra poteri statali e competenze regionali.

Due esempi

Le innovazioni legislative, collegate a scadenze precise, non possono in nessun caso prescindere alle esperienze compiute in questi anni: nella legge delegata, per esempio, è previsto un comitato regionale paritetico che è stato attuato solo in pochi casi. Ma dove la via della collaborazione fra Stato e Regioni è già imboccata, non c'è che da percorrerla fino in fondo.

In Toscana e in Piemonte, per citare due regioni dove il regime misto ha funzionato, non ci sono stati problemi di precedenza alle porte (né, direbbe Piazzesi, di targhette). Ricordo la folla incalzante sulla fiancata della Biblioteca Reale a Torino, nel settembre 1975, per la mostra dei disegni leonardeschi; ho visto di recente a Firenze l'assalto di massa a Palazzo Vecchio per la mostra medicea. Non si trattava di esposizioni né centralistiche né anti-centralistiche: si trattava di iniziative che nascevano dalla ferma coscienza della prevalenza del momento scientifico sul momento amministrativo. La parola «Repubblica» non fu usata a caso dai costituenti. Come ricorda sempre Argan, le Regioni sono Stato, non Stati.

Giovanni Spadolini

LA CINA TORNA AD UN'AUTOCRITICA SERIA

Voltaire e la banda dei Quattro

PECHINO — Se nel tardo Settecento in Francia tutti i mali del Paese erano attribuiti a Voltaire (*La plume est tombée par terre, c'est la faute à Voltaire*) in Cina tutto ciò che non funziona e da quattro anni a questa parte attribuito alla «perniciosa influenza della banda dei quattro».

Ma questo ingenuo e sbrigativo modo di vedere le cose pare ora vada finendo. Il «Quotidiano del popolo» di ieri riporta la notizia di una caricatura in cui si vede un direttore di fabbrica il quale afferma tranquillamente che se il piano di due anni fa, dell'anno scorso o di questo non solo ma anche dei prossimi anni a venire non sarà completato ciò è appunto colpa della «perniciosa influenza di Lin Piao e della banda dei quattro».

Il giornale ironizzando su questa maniera piuttosto assurda di vedere le cose chiede con energia che si passi a fare l'autocritica in modo più «normale». E nel dire ciò cita le parole di una martire rivoluzionaria, Fan Xiong-xiong la quale ebbe a scrivere: *«Ho riflettuto a lungo sul fatto che noi attribuiamo ed attribuiremo ancora per cinque o dieci anni la colpa di tutto alla banda dei quattro. Ora se nel nostro lavoro vi sono manchevolezze, non potremmo fare l'autocritica normalmente e con le giuste parole?»*.

Tuttavia l'autore dell'articolo conscio dei pericoli che la sua tesi comporta rileva ad un certo punto che certamente non bisogna dimenticare le «malefatte» dei quattro, ma non bisogna neppure mettere la sordina a quelle che sono le singole responsabilità che ciascuno deve assumersi in proprio.

OSSERVATORIO

Sulla scia del Quebec

René Lévesque: il suo esempio ha contagiato il Canada

Il British North America Act fu promulgato dal Parlamento di Londra nel 1867. Da 113 anni dunque un documento ideato, scritto e imposto dagli inglesi è la Costituzione del Canada. Per l'ex colonia ciò non risponde più alle esigenze del moderno Stato federale; i tempi sono cambiati, si impone la necessità di redigere una carta costituzionale «fatta dai canadesi per i canadesi».

In teoria quindi tutti d'accordo, dal primo ministro Pierre Trudeau ai leaders delle 12 province dell'immenso Paese nord-americano ma, come si sa, dal dire al fare c'è di mezzo il mare. Ed è quanto appunto sta succedendo da quando si sono iniziate le trattative per la riforma nell'intento di individuare un'equa linea di confine fra intervento federale e prerogative provinciali.

Indubbiamente molti passi in avanti sono stati compiuti da maggio, all'indomani cioè della dura sconfitta elettorale subita dai separatisti «québécois» di René Lévesque. Perduto il referendum sulla proposta di «associazione sovrana» che mirava a concedere alla provincia francofona maggiori poteri legislativi e fiscali quale primo passo verso un graduale allontanamento decisionale da Ottawa, gli autonomisti avevano allora meravigliato sostenitori e amici per la rapidità con la quale avevano cercato di comporre il pluridecennale dissidio che li opponeva al governo centrale. Fu, si disse, una grande lezione di democrazia: già a poche ore dal voto (un bruciante 60 per cento a favore dei federalisti) da Montreal si era cominciato ad agitare il ramoscello d'olivo; dalle due parti si intrecciarono dichiarazioni di buona volontà, i vincitori fecero sapere che non avrebbero infierito sui vinti.

Le speranze per il rilancio del neofederalismo sono però durate una mezza estate. A mettere i bastoni fra le ruote hanno concorso vari elementi, ma la parte del leone l'hanno recitata le province ricche di petrolio (Alberta, Saskatchewan) che non intendono mollare su quanto prevede la Costituzione di un secolo fa. Poche righe che valgono migliaia di miliardi in quanto conferiscono ai governi locali la proprietà esclusiva delle risorse naturali e di ogni ben di Dio nascosto nel sottosuolo.

Per i negoziatori di Trudeau si tratterà ora di richiamare a un amor di Patria, in verità poco sentito, i più riottosi inducendoli a consentire di spartire almeno parte delle immense ricchezze con le regioni meno fortunate.

Le recenti trattative non hanno finora prodotto risultati incoraggianti. Ognuno è rimasto fermo sulle proprie posizioni, con lo Stato che si dichiara disposto a concedere un più ampio decentramento a patto tuttavia che le singole amministrazioni provinciali si accollino l'onere di numerose spese sociali sostenute finora dal centro.

In caso di ulteriori fallimenti nei colloqui non è da escludere che la tentazione secessionista, per ora accantonata dopo l'esperienza del Quebec, possa contagiare altre province, un'ipotesi che i liberali temono come il diavolo in quanto darebbe esca ai propositi di rivincita dell'opposizione conservatrice.

La prova di forza dell'unità nazionale sarà quindi combattuta più sul terreno energetico che nella tradizionale arena politica.

Piero de Garzarolli

Secondo l'Fbi arruola pregiudicati per azioni terroristiche

«Khomeini finanzia i disordini in Usa» Teheran: forse scelto il primo ministro

Il nuovo premier sarebbe l'attuale ministro dell'Educazione, legato ai «fondamentalisti islamici» - La decisione potrebbe allentare la tensione in America e in Inghilterra, dove iraniani continuano lo sciopero della fame - Celebrata a Teheran la «giornata di Gerusalemme»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *L'F.B.I., la polizia federale, ha raccolto le prove che l'ayatollah Khomeini sta finanziando non solo le dimostrazioni degli studenti iraniani negli Stati Uniti, ma anche i disordini di alcune minoranze, soprattutto musulmane, e sta arruolando pregiudicati per azioni terroristiche. Un voluminoso dossier verrà presentato a un Gran Giurì per un'inchiesta allargata: il Gran Giurì siede attualmente a Chicago, ha all'esame un omicidio e scontri fra fazioni favorevoli e contrarie all'ayatollah. L'annuncio dell'F.B.I. segue di un giorno le rivelazioni del* Washington Post, *secondo cui Khomeini avrebbe già inviato negli Usa 5 milioni di dollari, 4 miliardi e mezzo di lire.*

«La nostra attenzione» ha detto il portavoce della polizia federale Roger Young «è concentrata sull'ingresso di capitali negli Stati Uniti per scopi illegali». *Secondo il* Washington Post, *i 5 milioni di dollari sarebbero stati affidati a una cinquantina di leaders della rivoluzione di Khomeini.*

Senza farne i nomi, l'F.B.I. ha anche detto di avere sotto sorveglianza alcuni seguaci dell'ayatollah. La decisione sarebbe stata presa dopo l'assassinio dell'ex addetto stampa dell'ambasciata iraniana a Washington, Tabatabai, un fedelissimo dello scià. L'F.B.I. sospetta che l'assassino sia un negro americano, Daohuad Salahuddin, convertitosi all'Islam alcuni anni fa.

Uno dei probabili leaders degli iraniani negli Stati Uniti è un mercante di tappeti di Washington, Nahidian, che ha la cittadinanza americana. Nahidian è stato due volte in Iran negli ultimi mesi e ha organizzato le dimostrazioni a favore di Khomeini nella capitale. Nel corso di una di esse, la scorsa settimana, furono arrestati 192 iraniani. L'ayatollah accusò la polizia di averli torturati e minacciò rappresaglie contro gli ostaggi di Teheran. Liberati tre giorni fa, gran parte dei 192 giovani sono tornati l'altro ieri a Washington per partecipare a nuove dimostrazioni.

Occorrerà del tempo per l'avvio dell'inchiesta del Gran Giurì. Ma la polizia federale intende procedere ad alcuni arresti, come ha fatto nel caso di due complici nell'assassinio di Tabatabai. Essa teme che la situazione le sfugga di mano. Gli iraniani, per esempio, potrebbero strumentalizzare le tensioni razziali nei ghetti, o «giustiziare» altri sostenitori dello scià.

In un discorso ai sindacati, il Segretario di Stato Muskie ha dichiarato che, nonostante tutto, il governo spera nella regolarizzazione dei rapporti con l'Iran e nel rilascio degli ostaggi di Teheran. Muskie, in altre parole, prevede il ritorno in libertà di qualche ostaggio nelle prossime settimane. Dietro questo cauto ottimismo vi è però il timore che Khomeini voglia protrarre la crisi sino a dopo le elezioni del 4 novembre. L'ayatollah potrebbe vantare non solo di aver provocato la caduta dello scià ma anche di aver causato la sconfitta di Carter.

e. c.

TEHERAN — *Il parlamento iraniano si appresta a scegliere il primo ministro. La decisione potrebbe alleviare la tensione sorta dopo le proteste e gli scioperi della fame in corso da due settimane da parte dei militanti islamici in America e in Europa, e spianare la strada al dibattito sugli ostaggi americani.*

Secondo Radio Teheran il presidente Bani Sadr nominerebbe premier l'attuale ministro della Educazione Muhammad Ali Rajaie.

Alla fine della scorsa settimana Bani Sadr ha ritirato la candidatura del capo della polizia Mustafa Mir-Salim, facendo una concessione al partito repubblicano islamico di maggioranza. Non è tuttavia chiaro se Rajaie è più vicino a Bani Sadr o al più radicale partito islamico. In una intervista all'agenzia di stampa iraniana Pars, Rajaie dà l'impressione di voler seguire la linea fondamentalista del partito.

Le richieste di un processo per spionaggio sono aumentate la scorsa settimana dopo l'arresto a Londra, Washington e San Diego di militanti islamici. A Londra, tre degli iraniani che da lunedì fanno lo sciopero della fame sono stati ricoverati in infermeria.

Anche a Beirut ieri c'è stata una dimostrazione di studenti iraniani davanti all'ambasciata degli Stati Uniti.

Ieri parecchie centinaia di migliaia di persone sono affluite all'università di Teheran per la celebrazione della «giornata di Gerusalemme», voluta dall'ayatollah Khomeini.

Bakhtiar fonda un movimento di resistenza anti-Khomeini

PARIGI — Shapur Bakhtiar ha annunciato ieri la creazione di un «*movimento di resistenza nazionale iraniano*» con una dichiarazione comunicata alla stampa.

L'ex primo ministro iraniano ha chiesto «*a tutti i patrioti iraniani di unirsi al movimento*», allo scopo di «*salvare il Paese*» dalle mire di «*un pugno di sedicenti religiosi, ignoranti, analfabeti, estranei all'Iran, corrotti e despoti*» che, secondo l'ex premier, hanno «*umiliato "la cultura e le civiltà iraniane"*».

Non cooperare al «*movimento di resistenza nazionale iraniana*» sarebbe — secondo Bakhtiar — un «*tradimento nei confronti della storia*».

L'ex sovrano accusa di doppiogioco l'Occidente

Le ultime memorie dello scià «Nessuno voleva ospitarmi»

LONDRA — Il settimanale *Now!* pubblica l'ultimo capitolo delle memorie dello scià, «*Risposta alla storia*», revisionato dall'ex imperatore durante il suo esilio al Cairo, poco prima di morire. In esso Reza Pahlavi, rifacendo la cronaca delle sue peregrinazioni dopo la partenza da Teheran, esprime pesanti giudizi sull'atteggiamento dell'Occidente (in particolare degli Stati Uniti) nei suoi confronti: «*E' sempre più difficile non ritenere che la politica occidentale in Iran e in pratica nel mondo intero* — scrive lo scià — *sia pericolosamente miope, spesso inetta, e qualche volta assolutamente pazzesca*».

Il capitolo s'inizia rivelando le numerose «segnalazioni» ricevute subito dopo l'inizio dell'esilio (quando lo scià si trovava alle Bahamas) circa i sentimenti di «*disagio*» nutriti da Washington nella prospettiva che egli si recasse negli Stati Uniti. Secondo lo scià, la Gran Bretagna («*a me ostile come sempre*») avrebbe influenzato il governo delle Bahamas inducendolo a intimargli di lasciare il Paese entro dieci giorni.

Dopo un soggiorno di quattro mesi nel Messico (per l'intervento dell'ex segretario di Stato Kissinger) lo scià si recò a New York per essere sottoposto a terapie mediche. «*Durante il mio soggiorno all'ospedale di New York, i rapporti diretti con l'amministrazione Usa sono stati molto pochi. Il presidente Carter non mi ha mai telefonato*».

Dopo la cattura degli ostaggi dell'ambasciata Usa a Teheran, lo scià annota: «*Benché Washington non si sia mai messa in contatto diretto con me, i segnali non lasciavano dubbi: l'amministrazione voleva che me ne andassi non appena le mie condizioni di salute lo avessero permesso*». L'ex sovrano riferisce poi alcuni episodi che dimostrerebbero «*il doppiogioco dell'Occidente*» nei suoi confronti.

Un episodio riguarda l'atteggiamento tenuto dal rappresentante britannico Anthony Parson: «*Un anno prima egli era stato inviato di sua maestà a Teheran. Difficilmente potevo credere alle mie orecchie ascoltando il suo discorso all'Onu: "Lasciate che il popolo iraniano emerga ed esprima la sua rivoluzione...". Era la stessa persona che nel 1978, quando avevo in programma libere elezioni, mi aveva detto che se le avessi perdute — e con esse il mio trono — sarei stato ricordato dalla storia come un governante coerente con i propri ideali democratici*».

«*Il suo atteggiamento* — aggiunge lo scià — *è stato un esempio classico del doppiogioco occidentale. Mentre ascoltavo (alla televisione, ndr) il suo incredibile discorso, ho cominciato a domandarmi se ci sia mai stata una politica coerente occidentale nei confronti dell'Iran oltre agli sforzi, che hanno avuto successo, per distruggermi*».

L'Austria e la Svizzera risposero con un secco «no» alla richiesta di ospitare l'ex sovrano. Furono presi in considerazione il Sud Africa e la Gran Bretagna. «*Subito dopo aver lasciato l'Iran* — scrive Reza Pahlavi — *fui informato che Margaret Thatcher mi avrebbe assicurato un asilo se avesse vinto le elezioni. Ma dopo esser diventata Primo Ministro fui informato che sarebbe stato un passo malaccorto per lei permettere il mio soggiorno*».

Lo scià racconta infine le pressioni esercitate su di lui dal rappresentante della Casa Bianca, Lloyd Cutler, perché non accettasse l'asilo offerto dal presidente Sadat.

Come l'Urss giudica il recente summit franco-tedesco

Mosca: Europa indipendente sì ma senza ambizioni militari

Il rafforzamento delle truppe di Parigi e Bonn inquieta l'Unione Sovietica, nonostante il disimpegno americano che potrebbe provocare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA — L'interesse dell'Unione Sovietica per i Paesi dell'Europa occidentale cresce ogni qualvolta i suoi rapporti con gli Stati Uniti peggiorano. La crisi attuale non sfugge alla regola. Nonostante smentiscano di voler «inserire un cuneo» all'interno dell'Alleanza atlantica, i sovietici non si lasciano sfuggire l'occasione per mettere in luce le divergenze tra Washington e le capitali europee, soprattutto per quanto riguarda l'atteggiamento verso Mosca.

E' per questo che l'Urss ha accolto favorevolmente la visita di Giscard d'Estaing nella Repubblica Federale Tedesca e i suoi appelli all'Europa perché svolga nel mondo il ruolo che le compete. Il Cremlino ha sempre guardato con sentimenti ambivalenti agli sforzi di unificazione dell'Europa occidentale e alle sue velleità di indipendenza. Nella misura in cui possano allontanare il vecchio continente dagli Stati Uniti, li guarda con una certa simpatia. Nella misura in cui possono portare alla creazione di una «nuova forza», aumentando il potenziale della Nato, li denuncia come pericolosi per la stabilità internazionale.

Un lungo articolo di Nicolai Portugalov sulla *Literaturnaja Gazeta* illustra bene questa ambivalenza. Ex corrispondente da Bonn, Portugalov è ora capo della sezione per le informazioni internazionali del Comitato centrale.

Sì a un'Europa indipendente, dice in sostanza Portugalov, ma a condizione che questa indipendenza non diventi domani, anche militare. Analizzando la visita del presidente francese a Bonn, l'articolo ne mette in luce numerosi aspetti positivi, soprattutto la volontà di proseguire il dialogo politico con l'Urss, in un momento in cui gli Stati Uniti hanno preso una strada opposta. Il giornale attribuisce a Giscard una strana sortita: senza la prosecuzione del dialogo con Mosca, l'Europa occidentale si sarebbe ritrovata isolata. Finora, l'opinione più diffusa era piuttosto che senza l'incontro di Varsavia tra Breznev e Giscard e senza il viaggio del cancelliere tedesco Schmidt a Mosca, sarebbe stata l'Urss a trovarsi in quarantena diplomatica dopo il «colpo di Kabul».

Certo non bisogna «magnificare» i risultati del summit franco-tedesco di Bonn, scrive il giornale, che critica la posizione assunta sull'Afghanistan. Tuttavia, «*l'aspirazione della Francia e della Repubblica Federale ad assumere una posizione indipendente sui problemi della distensione è legittima e potrà in futuro esercitare un'influenza positiva sugli affari europei e mondiali*». I risultati dell'incontro Schmidt-Giscard sulla cooperazione militare, al contrario, sono «*stati accolti con una certa inquietudine dai sovietici*». Portugalov lascia intendere che francesi e tedeschi si sono spinti al di là di quanto abbiano lasciato intendere pubblicamente.

L'autore rifiuta l'argomento secondo il quale Mosca potrebbe considerare con una certa simpatia l'evoluzione verso una forza militare indipendente dei due Paesi, in quanto implicherebbe una trasformazione radicale della Nato, un «*disimpegno*» degli americani dall'Europa e una «*leadership francese che arginerebbe le ambizioni tedesche*».

Portugalov pone quindi alcune «domande» retoriche che rivelano i timori sovietici: l'Urss non sarà considerata l'avversario principale di questa Europa indipendente? L'Occidente non otterrà vantaggi militari unilaterali? La cooperazione militare tra Parigi e Bonn non sarebbe l'embrione di questo «pilastro europeo» della Nato, da molto tempo augurato dagli Stati Uniti? La Germania rinuncerà alle garanzie nucleari americane in cambio delle garanzie francesi? Una Europa militarmente indipendente non è la miglior via attraverso la quale la Germania federale può diventare la forza dominante nell'Europa occidentale? Questa Europa indipendente escluderà l'Unione Sovietica e gli altri Paesi socialisti d'Europa, membri del Patto di Varsavia?

La conclusione di Portugalov è che l'indipendenza militare dell'Europa occidentale è contraria all'indipendenza *tout court*, perché condurrebbe a una «*destabilizzazione del continente e allo sviluppo della corsa agli armamenti*».

I sovietici considerano reali i loro timori oppure i loro avvertimenti sono soltanto espedienti propagandistici? Lo spauracchio del militarismo tedesco fa ancora cassetta, non solo all'interno dell'Unione Sovietica ma anche in Europa (in Francia e in Polonia); non è male, si pensa a Mosca, agitarlo di tanto in tanto, soprattutto quando il Cremlino si lancia in una grande operazione diplomatica sulla «*distensione militare*».

Nella sua conclusione Portugalov scrive: «*La politica indipendente dei Paesi occidentali deve passare attraverso la distensione e prima di tutto la distensione militare. Il lungo cammino verso l'edificazione di un sistema paneuropeo di sicurezza e di cooperazione rende inutili le garanzie militari americane all'Europa occidentale, che condizionano la dipendenza diretta del vecchio continente dagli Stati Uniti*».

Detto altrimenti, l'Europa auspicata dai sovietici è un'Europa disarmata, il cui ruolo principale dovrebbe essere quello di fare pressioni sugli Stati Uniti perché continuino a negoziare con l'Unione Sovietica.

Daniel Vernet

Hotel in fiamme in Irlanda Dieci morti Terrorismo?

LONDRA — Dieci morti e nove feriti a causa di un incendio divampato ieri mattina in un albergo di Bundoran (contea di Donegal) nella Repubblica irlandese. Tre persone risultano disperse: si teme siano sepolte sotto le macerie.

L'albergo, di 40 stanze, ha preso fuoco improvvisamente. Alcuni ospiti sono saltati dalle finestre. Nell'albergo si trovavano almeno un centinaio di persone; il fuoco è divampato al pianterreno.

Le vittime non sono state ancora identificate, ma secondo le prime notizie tra di loro dovrebbero esserci quattro bambini.

La polizia non esclude un attentato terroristico. Il fuoco potrebbe essere stato appiccato da un gruppo di terroristi «lealisti» dell'Ulster (protestanti) in occasione del primo anniversario dell'attentato a Lord Mountbatten, avvenuto il 27 agosto dello scorso anno, da parte di militanti dell'Ira.

Il dipartimento di Stato sollecita una inchiesta dell'Onu

Secondo un rapporto Usa i russi impiegano gas in Afghanistan, Cambogia, Etiopia, Laos

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il dipartimento di Stato ha pubblicato un dossier di 124 pagine a riprova dell'impiego di gas venefici da parte dell'Unione Sovietica non solo in Afghanistan ma anche in Laos, in Cambogia e in Etiopia. Il rapporto corona una serie di denunce sporte dall'America contro la superpotenza comunista per violazione dei trattati internazionali che bandiscono le armi chimiche e batteriologiche. Esso dovrebbe costituire il punto di partenza di un'inchiesta dell'Onu, forse il prossimo settembre.

Il dipartimento di Stato ha anche attaccato l'Urss per l'uso in Afghanistan di mine speciali, di piccole dimensioni e colorate, dirette contro le persone. Lanciate dagli aerei ai passi di frontiera, le mine sono state raccolte spesso da bambini, che sono rimasti dilaniati. Ha dichiarato il portavoce del dipartimento di Stato, John Trattner: «*Talune sono di plastica, e a forma di giocattolo. Invece di fermare i ribelli, deciminano la popolazione*».

Il rapporto del dipartimento si basa sui resoconti dei rifugiati, sulle fotografie dei satelliti artificiali e sulle indagini dei servizi segreti. Esso si riassume così: 1) Afghanistan: «*L'Unione Sovietica ricorre agli agenti chimici per stroncare la resistenza islamica. Abbiamo testimonianze che un elevato numero di civili sono stati o incapacitati o uccisi dal gas*». Secondo i funzionari americani, per fare scomparire ogni traccia del veleno, l'Urss usa poi bombe al napalm, che bruciano tutto. 2) Laos: «*Siamo giunti alla conclusione che le forze vietnamite e quelle comuniste laotiane si servono del gas per sterminare i guerriglieri Hmong. Sinora sono morte un migliaio di persone. L'uso degli agenti chimici nel Laos data ad alcuni anni fa*». Le tribù Hmong sono tribù di montagna, dimostratesi sempre indipendenti dal potere centrale. Ai tempi della guerra del Vietnam collaborarono con gli americani. Successivamente, si sono date alla guerriglia. 3) Cambogia ed Etiopia: il dipartimento non sembra avere prove decisive. Riferisce solo le deposizioni di disertori vietnamiti o etiopi. «*Senza dubbio* — hanno però detto i funzionari — *è necessaria un'inchiesta sulle armi usate dall'Urss*». I funzionari hanno aggiunto di temere che, se non verrà condannata dall'Onu, l'Urss continuerà in questa strategia «*dovunque vorrà espandersi*».

A proposito delle mine nell'Afghanistan, il portavoce John Trattner ha asserito che esse hanno fatto vittime anche tra le truppe afghane filosovietiche, oltre che tra i civili. Trattner ha sottolineato che le defezioni aumentano e le file dei partigiani s'ingrossano, mentre la popolazione continua a fuggire. A suo parere, circa 80 mila rifugiati raggiungono ogni mese il Pakistan.

Con la loro denuncia, gli Stati Uniti hanno confermato la determinazione a non lasciare cadere la crisi afghana, e a continuare il braccio di ferro con Mosca. Qualche giorno fa, in una testimonianza al Congresso, il segretario di Stato Muskie ha detto che la crisi condiziona sempre i rapporti tra le superpotenze. Muskie ha lasciato capire che potrebbe incontrarsi con il ministro degli Esteri sovietico Gromyko all'Onu per l'Assemblea Generale di settembre, ma senza che si delinei nessuna convergenza.

La settimana scorsa, gli Stati Uniti hanno pubblicato anche un dossier sulle violazioni dei diritti umani all'interno dell'Urss. Il presidente Carter ha pronunciato un discorso molto aspro indicando che alla conferenza di Madrid, il prossimo autunno, chiederà al Cremlino conto del proprio operato. Il Presidente è persuaso che la pressione dell'opinione pubblica mondiale possa ancora costringere Breznev a rinunciare all'Afghanistan.

e. c.

Treno cinese nell'Urss preso a sassate

PECHINO — Viaggiatori hanno riferito a diplomatici occidentali che il mese scorso un treno cinese venne preso a sassate di notte in territorio sovietico ed ebbe infranti parecchi finestrini. Il danno venne riparato prima dell'arrivo del treno a Pechino.

Il collegamento ferroviario Mosca-Pechino viene assicurato con due partenze settimanali, una cinese via Mongolia e una sovietica via Manciuria.

Ergastolo in Cina per un furto d'erbe medicinali

PECHINO — La corte di assise di Taiyuan (Shanxi, Cina nordorientale) ha condannato tale Dai Huamin, 26 anni, all'ergastolo per aver rubato alcune preziose erbe medicinali. Due suoi complici sono stati condannati a sette e cinque anni di carcere.

I fatti di cui Dai si è reso colpevole risalgono al 26 novembre scorso, allorché egli entrò in un deposito di medicinali cinesi e con l'aiuto di altre persone rubò preziose erbe medicinali per un valore complessivo di 115 mila yuan (poco più di 6 milioni e mezzo di lire).

L'inchiesta sugli attentati ai sindaci arabi

Accuse a Begin dopo le dimissioni del capo dei servizi di sicurezza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Un'altra polemica e un altro scandalo, al livello dei più delicati servizi di informazione, hanno minacciato di aggiungere turbamento alla già tesa atmosfera israeliana, ma il tutto è stato troncato sul nascere da una secca smentita dell'ufficio del primo ministro e da un intervento diretto del capo dei servizi segreti dell'esercito.

Si tratta di questo: un articolo del corrispondente da Israele del *Washington Star* ha dato notizia giovedì che il capo dei servizi di sicurezza (il famoso «Shin Bet») aveva presentato le dimissioni per protesta contro una illecita intrusione del premier che avrebbe fatto ostruzionismo all'inchiesta sugli attentati contro i maggiorenti della West Bank perpetrati due mesi fa. Secondo il rapporto, Begin, l'antico cospiratore, avrebbe vietato al capo dei servizi di procedere all'arresto di sei membri del «Gush Emunim» autori degli attentati e si sarebbe opposto alla costituzione di un'unità speciale per condurre a termine l'inchiesta, anche se i servizi d'informazione erano a conoscenza di gruppi che avevano con estrema perizia compiute le azioni e anche di certi piani per ulteriori attentati.

Il divieto di portare avanti l'inchiesta sarebbe all'origine delle dimissioni del capo dei servizi segreti, il cui nome non è mai stato rivelato e che cesserà dalle sue funzioni alla fine di settembre.

Il primo ministro nega con veemenza che le dimissioni dell'alto ufficiale siano collegate in un qualsiasi modo a contrasti circa le investigazioni sugli attentatori contro i sindaci e ribadisce d'aver dato istruzioni perché questa ed altre inchieste siano condotte con estremo rigore. La cosa ha avuto risonanza anche per il sospetto suscitato dalla circostanza che nessuna luce è stata fatta finora sui terroristi, che presumibilmente appartengono a una delle frange di estrema destra ansiose di vendicare il massacro di Hebron del 3 maggio, in cui ci furono cinque morti e 21 feriti ebrei.

Il vice premier Ygael Yadin ha affermato che l'inchiesta su coloro che hanno compiuto attentati contro i sindaci della West Bank continua e che le notizie diffuse da certa stampa estera sono non solo menzognere ma artatamente falsificate. Ha spiegato che in faccende così delicate e segrete non si può riunire, come taluno aveva richiesto, la commissione Esteri e Difesa della Camera.

Siamo davanti a un increscioso episodio, che si sarebbe potuto evitare se il gabinetto avesse sin da principio preso provvedimenti contro quei gruppi di destra che hanno colto troppe occasioni per farsi giustizia da soli, hanno sfidato l'autorità del governo e hanno finito per giustificare, coi discorsi e con gli atti, il sospetto e la sfiducia anche negli organi del potere esecutivo.

Giorgio Romano

Ventidue condanne a morte in Turchia

ANKARA — Il più imponente processo della storia turca per numero di imputati si è concluso ieri dopo 323 giorni di udienze, con l'emissione di 22 condanne a morte. Davanti al tribunale militare di Adana si sono avvicendati 835 imputati in relazione all'agghiacciante massacro di Kahramanmaras, dove nel dicembre del 1978 militanti di opposte fazioni religiose si diedero battaglia per 3 giorni causando 111 morti.

Per leggere la sentenza il presidente del tribunale, il colonnello Gursel Akbatur, ha impiegato tre ore e 25.

Scarsi (e ironici) i commenti all'intervista del Cancelliere

I tedeschi non si sentono «guida d'Europa»?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — *La stragrande maggioranza della popolazione tedesca ignora che* — secondo il Cancelliere Helmut Schmidt — *la Germania Federale deve assumere in particolari situazioni un «ruolo guida» nella politica mondiale e che (se si escludono gli Stati Uniti) il suo peso internazionale supera quello degli altri Paesi del mondo occidentale. Le dichiarazioni rilasciate dal capo del governo di Bonn al quotidiano di Colonia* Koelner Stadt Anzeiger *sono state infatti ignorate da quasi tutti gli organi di informazione, se si esclude la* Welt *di Bonn.*

Commentando ironicamente le parole del Cancelliere secondo le quali «siamo perfino meglio che ai tempi dell'impero tedesco sotto Guglielmo II», *il giornale si domanda:* «Non abbiamo avuto Carlo Magno, e Ottone il Grande e Federico il Grande? Modestia a parte, anche Helmut il "grande" suona bene. Soprattutto in tempi di campagna elettorale».

Ironicamente pungente è pure la reazione del partito democristiano, il cui presidente Helmut Kohl ha detto: «A chi non voleva crederci, lo stesso Schmidt ha fatto sapere dal lago di Brahm che uomo magnifico è. Secondo lui la potenza mondiale Unione Sovietica ha "corretto" la propria politica sotto la sua influenza e, per la collaborazione con Giscard d'Estaing, il mutismo tra le due superpotenze è finito, e sono stati impediti "errori" che esse stavano per commettere». *Kohl commenta:* «Quale grande fortuna per le potenze mondiali che esista un Helmut Schmidt». *Riguardo al paragone tra la Germania attuale e quella imperiale sotto Guglielmo II, Kohl lo trova azzeccato,* «in quanto l'autocompiacimento del Cancelliere Schmidt non sfigura per nulla nei confronti della leggendaria presunzione del Cancelliere imperiale conte Bernhard von Buelow».

Nel silenzio quasi totale della stampa tedesca sull'intervista del capo del governo fa spicco soltanto una breve dichiarazione dello straussiano Zimmermann, il quale definisce le parole di Schmidt «appestamento dell'atmosfera, frode elettorale e continuazione della politica di distanziamento dagli Stati Uniti». *Ma che cosa avrà mai detto Schmidt? si sono probabilmente domandati milioni di cittadini tedeschi, ai quali le parole di rinnovata coscienza nazionale sono state taciute per oscuri motivi. Forse perché (come sospetta la* Welt) *hanno infranto un tabù, quello che vuole la Germania «nano politico».*

Tito Sansa

E' mancata la nostra cara mamma

Margherita Pipa ved. Spesso

Lo annunciano i figli **Nello** con la moglie **Graziella Vigo**, **Franco** con la moglie **Annamaria Meriano** e i nipoti **Maurizio, Marco** e **Manuela**. Le sorelle **Pina, Rosita** e parenti tutti. I familiari ringraziano il dott. Azario, suor Angelina e il Personale della Casa di Cura Villa Turina. I funerali avranno luogo oggi 9 agosto alle ore 17 in Trana (parrocchia).

— Trana, 8 agosto 1980.

Ernesta Cagliero ved. **Spesso** con **Giuseppe** e **Carla** e famiglie, partecipa al dolore dei nipoti e cugini per la morte della **MAMMA**.

Gianni e **Carla Galvo** con i figli sono vicini a Nello, Franco e famiglia.

Sergio, Wanda, Laura e mamma esprimono il loro più vivo cordoglio a Nello e Franco per la perdita della cara **MAMMA**.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Cantamessa

[illegible]

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Raffaella De Astis

Addolorati ne danno il doloroso annuncio la mamma, **Aldo** e **Ada**, **Ida** e **Luigi** e parenti tutti. Un vivo ringraziamento da parte della famiglia alle care signore Adriana Barbiero e Rina Vienna per le amorevoli costanti cure. Funerali sabato 9 corr. ore 10 partendo dall'abitazione di via Desseo 9. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 8 agosto 1980.

Carmela, Federico, Adriana e **Rosaria Pugno** prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa della cara **RAFFAELLA**.

Tina [illegible] ai suoi cari cugina **RAFFAELLA**.

Carla, Bruna, Silvana e mamma con profonda partecipazione.

La famiglia **Pignatta, Grisolo** e nonna **Chiariello** sono vicini alla famiglia.

[illegible] piange la sua madrina **RAFFAELLA**.

Rina e **Guerra Vienna** piangono con la famiglia la scomparsa della cara **RAFFAELLA**.

La famiglia **Barbiero** partecipa al dolore [illegible]

Carlo Coaloa

Ernesto Vaschetti

Domenico Vignetta

Luisa Sabatini Formento

Angelo Stella

Attilio Briccarello

[illegible]

(Continua a pag. 6)

Una sconfitta per l'austerity della «Lady di ferro»

«Scacco» d'agosto dei laboristi mette in difficoltà la Thatcher

L'ostruzionismo dell'opposizione ha impedito al Parlamento di approvare la legge per l'edilizia pubblica - Se ne riparlerà in autunno, ma gli ostacoli restano

DALLA REDAZIONE DI LONDRA

LONDRA — Vacanze amare per la signora Thatcher. Il Parlamento ha aggiornato i lavori a dopo l'estate ma proprio all'ultima sessione prima delle ferie l'opposizione laborista è riuscita a mettere in scacco il governo. Poteva essere la classica buccia di banana, con il rischio di far naufragare l'ambizioso programma di austerity voluto dalla «Lady di ferro». Il tutto si è invece risolto in una battuta d'arresto per lo Housing Bill, il progetto di legge sull'edilizia pubblica, e in una solenne arrabbiatura del primo ministro la quale, stando a un misurato commento del *Times*, «ha reagito con durezza» alla notizia che il decreto sarebbe tornato in discussione solo in autunno.

Il motivo del contendere fra *Labour* e *Tory* ha fatto perno sulla proposta di Michael Heseltine, ministro per l'Ambiente, di mettere in vendita le case di proprietà delle amministrazioni locali, affittate finora a prezzi irrisori, in modo da rimpolpare le esangui casse comunali.

Contro le previsioni l'iniziativa ha subito incontrato forti ostacoli alla Camera dei Lords, dove i conservatori sono in maggioranza, al punto che numerosi vescovi si erano schierati con i laboristi nel votare una serie di emendamenti che hanno notevolmente annacquato la finalità finanziaria del disegno a cui puntava il governo.

In particolare i Lords avevano suggerito di esentare dalla vendita oltre 200 mila alloggi, appena il 3 per cento del totale, destinati finora ad ospizi per anziani, asili-nido e convalescenziari. L'emendamento era stato inoltrato ai Comuni e qui i calcoli di Maggie per farlo abrogare si sono rivelati errati. Forti dello slogan «*questa è una riforma antisociale*», i laboristi hanno invece dato battaglia ricorrendo a tutte le astuzie concesse dal *filibustering*: con l'ostruzionismo sono riusciti a rinviare l'approvazione finale del testo di legge alla ripresa dei lavori dopo la parentesi estiva.

Londra. Maggie ha reagito con durezza al colpo laburista

Per la Thatcher la sconfitta è abbastanza sonora in quanto toglie un altro mattone a quell'edificio di robustezza economica che il governo intende costruire a ritmi serrati per battere sul tempo una congiuntura sempre più pesante, in attesa che comincino a farsi sentire gli sperati benefici derivanti dagli introiti del petrolio del Mare del Nord. Infatti, secondo il ruolino di marcia, lo Housing Bill avrebbe dovuto essere presentato oggi alla Regina per l'assenso reale, ultima tappa procedurale, ovviamente saltata, prima della sua entrata in vigore.

I laboristi, specie i *backbenchers*, i deputati cioè che siedono sugli scanni più alti dei Comuni e che storicamente incarnano il ruolo dell'opposizione più intransigente, hanno immediatamente accusato il governo di «cecità politica» e l'ex premier James Callaghan ha sottolineato l'atteggiamento «rapace» del primo ministro che, a suo dire, avrebbe impedito qualsiasi onorevole soluzione di compromesso. In sostanza l'opposizione è riuscita, nel suo intento, non dare respiro al governo neppure su questioni di importanza marginale, in modo da potersi presentare su posizioni di forza agli importanti congressi sindacali già programmati per ottobre.

Ted Kennedy (dice il Gallup) è in ripresa

NEW YORK — A tre giorni di distanza dall'apertura della convenzione nazionale del partito democratico, in programma a New York fra l'11 e il 14 agosto, il termometro della popolarità ha registrato una ripresa del senatore Edward Kennedy, che sta consacrando le ultime ore che lo separano dall'inizio della grande *kermesse* del Madison Square Garden in una laboriosa operazione mirante a strappare la candidatura presidenziale al suo rivale Jimmy Carter.

Un sondaggio Gallup ha rivelato oggi che mentre il presidente continua a rappresentare la prima scelta del 47 per cento degli iscritti al partito, Kennedy è preferito dal 43 per cento. La distanza fra i due avversari, che un mese fa era di 26 punti in percentuale, si è ridotta improvvisamente a quattro punti. La notizia che ha fatto più piacere a Kennedy è stata che il 52 per cento dei democratici ha affermato di volere un politico diverso da Carter come portabandiera del partito alle elezioni di novembre.

ROMA — Il ministro della Difesa Lagorio ha adottato con caratteri di immediatezza un provvedimento che sospende l'applicazione delle norme relative al recupero «a servizio» degli alloggi demaniali. Si tratta in pratica di una sospensione generale degli sfratti in attesa della definizione di nuove norme; lo ha reso noto un comunicato del ministero della Difesa.

Emmy: in gara la Bacall e Bette Davis

PASADENA — Non sarà facile per i giurati indicare i vincitori degli *Emmy*, gli Oscar del teatro e della televisione americana. Tra le *nomination* figurano attori e attrici quotatissimi, autentici «big» non soltanto di Broadway ma anche di Hollywood.

In gara per la migliore attrice drammatica troviamo Lauren Bacall, protagonista di *The Rockford files*, e persino Bette Davis, indicata per *White mama*.

In campo maschile Alan Alda, interprete di *Mash*; Tony Curtis per la serie *Moviola* ed Henry Fonda per *Gideon's trumpet*.

Matrimonio misto autorizzato in Sud Africa

CITTA' DEL CAPO — Per la prima volta nella sua storia il Sud Africa ha autorizzato il matrimonio tra un bianco e una meticcia.

Il ministero dell'Interno di Pretoria ha autorizzato il matrimonio tra Susan Jooste, di 40 anni, «*classificata come meticcia*», con un bianco. Una legge sudafricana vieta i matrimoni tra bianchi e non bianchi, ma lo scorso anno il primo ministro si era detto a favore di un'abolizione progressiva delle «*leggi discriminatorie non essenziali alla sicurezza dello Stato*», aggiungendo che i matrimoni misti non sono «*un peccato*».

Condonate a Riad frustate a coppia inglese

LONDRA — Due coniugi britannici, Richard e Penelope Arnot, sono stati rilasciati ieri dalle autorità dell'Arabia Saudita dopo essere stati condannati da un tribunale locale alla fustigazione pubblica.

La coppia era rimasta coinvolta in una oscura vicenda: durante un ricevimento organizzato nella propria casa, due giovani erano morti cadendo da una finestra dell'appartamento. I magistrati non hanno ritenuto che i due coniugi potessero essere accusati per la morte dei loro ospiti, ma li hanno tuttavia condannati per aver bevuto alcolici

Nessuna vittima, la popolazione era stata sgomberata in tempo

Nuova eruzione del vulcano S. Elena Una nube rovente alta 13 chilometri

VANCOUVER — Una nuova eruzione del vulcano Sant'Elena, nello stato di Washington, ha proiettato in aria ceneri e vapori a oltre 13.500 metri d'altezza senza però causare vittime.

E' questa la quinta eruzione di forte entità del vulcano dopo la gigantesca esplosione del 18 maggio scorso, che causò 31 morti e 33 dispersi.

L'eruzione era stata preceduta da scosse telluriche all'interno del vulcano. Queste vibrazioni e un lieve sisma di intensità pari a 2,3 sulla scala Richter registrato poco prima dell'eruzione a undici chilometri di distanza dal vulcano avevano permesso di prevedere il fenomeno e di far sgomberare le abitazioni più vicine.

Nella sua prima, disastrosa, eruzione, il Sant'Elena aveva provocato trentuno vittime, ucciso quasi duemila capi di bestiame e causato un miliardo di dollari di danni.

La potenza dell'esplosione era stata pari a quella di oltre dieci megatoni, da cinquecento a duemilacinquecento volte superiore a quella della bomba atomica esplosa ad Hiroshima. La lava e la cenere avevano ricoperto un'area di migliaia di chilometri quadrati, cancellando oltre dodicimila chilometri di strade, colmando il fiume Columbia e il porto di Portland, nell'Oregon.

I vapori, nella prima e nelle successive esplosioni, raggiunsero i tremila metri di altezza. Alle emissioni di vapore si sono aggiunte spesso quelle di pietre.

Il Sant'Elena, fino allo scorso anno, era considerato inattivo. Solo negli ultimi mesi i geologi avevano iniziato a nutrire preoccupazioni.

L'uragano ha già fatto 72 vittime nei Caraibi

Allen prosegue la sua corsa Ora è il Texas ad avere paura

MERIDA (Messico) — Dopo avere causato la morte di 72 persone, danni ingenti e migliaia di senza tetto nei Caraibi, l'uragano Allen si sta dirigendo verso la costa del Texas dalla quale dista ormai meno di 500 chilometri. Un preavviso di allarme è stato diramato in tutto lo Stato americano e lungo le coste nord-orientali messicane. Il servizio meteorologico degli Stati Uniti, che segue di ora in ora l'evolversi del fenomeno, prevede che nelle prossime 36 ore l'area messa in allarme sarà colpita dall'uragano.

Il vento ha una velocità di 130 chilometri l'ora. Un avviso di burrasca è stato diramato alle piccole imbarcazioni in navigazione alla foce del Mississippi verso la costa del Golfo del Messico. Le autorità del Texas hanno tenuto ieri riunioni con i rappresentanti di 35 enti federali e associazioni volontarie assistenziali che entreranno in azione se Allen si abbatterà sulla regione. Gli abitanti del Golfo hanno fatto scorta di candele, viveri e assi da inchiodare alle finestre. Gli ospedali hanno ricevuto l'ordine di predisporre adeguate scorte di acqua potabile; la Croce Rossa e l'Esercito della salvezza stanno preparando centri di assistenza.

Le frange esterne di Allen si sono già abbattute su Isla Mujeres, e altre località turistiche dello Yucatan. L'uragano ha acquistato forza passando per il canale dello Yucatan (230 chilometri) che è stato chiuso alla navigazione. Decine di migliaia di persone sono fuggite di fronte all'uragano, che in varie isole ha già causato danni per milioni di dollari.

Circa 2500 tecnici sono fuggiti dalle piattaforme petrolifere del Golfo del Messico di fronte al Texas e alla Louisiana: un portavoce della Pemex, l'Ente petrolifero di Stato messicano ha comunicato che circa 2 mila operai e tecnici sono stati allontanati dalle installazioni del Golfo. Un elicottero che trasportava operai è precipitato 96 chilometri al largo della Louisiana: 4 delle 13 persone a bordo sono morte.

Di Allen il servizio meteorologico degli Stati Uniti ha detto: «*E' l'uragano più forte che mai si sia abbattuto sul mare nord occidentale dei Caraibi e il secondo per forza nella storia moderna in Atlantico. Tuttavia altri hanno fatto molte più vittime*».

Il più terribile uragano dei tempi moderni fu quello ancora non battezzato che si abbatté il *Labor Day* del 1935 sulla Florida con venti da 320 a 400 chilometri l'ora e uccise oltre 400 persone.

L'uragano è un ciclone atlantico tropicale che si sposta in senso antiorario attorno a un centro di basse pressioni, con venti di almeno 119 chilometri l'ora. Se la velocità del vento scende al di sotto dei 119 chilometri orari il ciclone viene considerato un temporale tropicale.

Macchie solari «responsabili» del maltempo?

TOKYO — Le bizzarrie dell'estate 1980 con caldo torrido negli Stati Uniti e pioggia e freddo in Europa e Giappone sono attribuite dall'istituto meteorologico nipponico ad un aumento delle macchie solari registrato nel 1979.

L'anormalità del clima non sarebbe quindi determinata dalle ceneri vulcaniche del monte Sant'Elena, i cui riflessi si avrebbero invece fra sei mesi con la diffusione attorno al globo del prodotto dell'eruzione del vulcano.

Pioggia in Liguria grandine a Merano

GENOVA — Con l'arrivo della perturbazione atlantica, anche in Liguria ieri, dopo vari giorni di afa, la gente ha dovuto ricorrere all'ombrello per ripararsi da una fitta pioggia che a Genova è caduta ad intermittenza nel pomeriggio. Con la pioggia la temperatura, che nei giorni scorsi aveva superato i 30 gradi, è scesa a 26. Il mare però è calmo poiché in tutto il golfo ligure spira solo una leggera brezza da Sud.

Secondo l'ufficio meteorologico dell'aeroporto genovese, la perturbazione termina il passaggio durante la nottata e già da oggi il cielo sulla regione comincerà a rasserenarsi.

MILANO — Un breve temporale si è abbattuto ieri mattina su Milano: non ha provocato danni; anzi, ha contribuito a mitigare le conseguenze del gran caldo dei giorni scorsi.

BOLZANO — Nel pomeriggio di ieri l'Alto Adige è stato investito da un violento temporale con pioggia, fulmini e grandine soprattutto nel Meranese. La grandine è scesa fitta sulla cittadina e sui dintorni per circa cinque minuti, provocando alla produzione agricola qualche danno il cui ammontare è in corso di accertamento.

Berlinguer nell'isola di Tito

BELGRADO — Il segretario del partito comunista italiano Enrico Berlinguer ha trascorso la sua prima giornata di vacanza a Brioni, l'isola che per tanti anni è stata la residenza estiva del maresciallo Tito.

Berlinguer, che è ospite del Comitato centrale della lega dei comunisti jugoslavi, dovrebbe restare nell'isola sino alla fine del mese. Per il momento non è in programma alcun incontro con esponenti comunisti jugoslavi, ma non si esclude che possa esservene uno al termine della vacanza.

L'Alisarda si incontra con l'Anpac

ROMA — Il 12 agosto si svolgerà ad Olbia un incontro tra i rappresentanti dell'Alisarda e quelli dell'Associazione autonoma dei piloti (Anpac) per un esame delle questioni pendenti che riguardano, tra l'altro, la verifica del verbale d'accordo aziendale raggiunto il 25 giugno scorso e le contestazioni disciplinari mosse dalla compagnia nei riguardi di alcuni dipendenti.

Subito dopo questo incontro i rappresentanti dell'Anpac decideranno se mantenere le azioni di lotta decise dall'ultimo comitato esecutivo e che potrebbero essere attuate già la prossima settimana in ragione di 72 ore di sciopero.

Agente spara al folle che tenta di accoltellarlo

ROMA — Uno squilibrato, non ancora identificato con certezza, è stato ferito l'altra notte con un colpo di pistola da un agente che aveva aggredito con un coltello. L'uomo, che ha detto di chiamarsi Marco Salvadego e di avere 35 anni, si aggirava completamente nudo in via Luciani, vicino all'albergo «Roxy», nel quale occupava una stanza da un paio di giorni. Gli agenti avvisati da un passante, lo hanno accompagnato nella sua stanza per farlo rivestire.

Improvvisamente l'uomo ha impugnato un coltello e si è lanciato contro un poliziotto. Quest'ultimo, dopo avere schivato un paio di coltellate ha estratto la pistola ed ha sparato un colpo, ferendo il folle ad una gamba. L'uomo è ricoverato nell'ospedale San Giacomo con una prognosi di 60 giorni. Potrebbe trattarsi di uno squilibrato fuggito nei giorni scorsi dall'ospedale Forlanini, nel quale era da tempo ricoverato.

Due attentati a Padova

PADOVA — Due attentati incendiari sono stato compiuti la scorsa notte a Padova. Sconosciuti, poco dopo l'una, hanno dato fuoco con benzina agli avvolgibili dell'abitazione di Lino Bertan, 53 anni, dipendente dell'Acap, l'azienda di trasporto pubblico di Padova. Le fiamme sono state spente in qualche minuto e i danni ammontano a poche centinaia di migliaia di lire.

Verso le quattro è stato, invece, appiccato il fuoco con liquido infiammabile alla sede centrale del quindicinale *Mondo libero*, un periodico diretto da Italo Tassinari e con redazioni periferiche a Bologna, Rimini e Foggia. Gli attentatori, prima di abbandonare la sede del quindicinale, hanno tracciato sui muri scritte «Lotta armata per il comunismo» e «Chiudiamo i covi fascisti». Anche in questo caso i danni sono stati lievi.

Sequestro Antolini sei arrestati

ROMA — Sei persone sono state arrestate dai carabinieri nell'ambito delle indagini sul rapimento del conte Antolini Ossi, avvenuto nel febbraio scorso. I militari hanno anche recuperato parte dell'ingente riscatto pagato dai parenti della vittima per ottenerne il rilascio dopo oltre un mese di prigionia. Antolini Ossi è contitolare della rappresentanza della Bmw per l'Italia centro-meridionale.

Gli arresti sono stati compiuti parte a Roma, parte a Milano. Altre tre persone, ritenute implicate nel rapimento, sono finora sfuggite alla cattura. Dalle indagini sarebbero emersi elementi di responsabilità dei sei arrestati anche nel sequestro del costruttore romano Renato Armellini, non ancora liberato

Al Gr-1 nuovo direttore interinale

ROMA — A partire dal 12 agosto — informa un comunicato — la direzione interinale del Gr-1, essendo scaduto l'incarico di 90 giorni ai vicedirettori Giuseppe Pedercini e Gianni Raviele, sarà affidata ad Aldo Palmisano, vicedirettore giornalistico, che fa parte della redazione del Gr-1. La decisione era stata comunicata dal direttore generale al consiglio di amministrazione della Rai nel mese di luglio.

Nomi e Cognomi di *Andrea Barbato*

L'Italia vista da lontano

Vista da lontano, l'Italia suscita sempre sentimenti ambigui, nostalgia e rabbia, comprensione e indignazione. In un'isoletta greca delle Sporadi, poco più d'uno scoglio verde nell'Egeo, dove ho passato qualche giorno di mezza estate, l'Italia sembrava lontanissima: muto il telefono, incomprensibile il telegiornale trasmesso da Atene, rari i connazionali dispersi in una maggioranza di austeri turisti tedeschi o svizzeri. Unico legame, il pacco dei quotidiani di Milano, di Torino, di Roma, che un piccolo aereo a elica portava, con un giorno di ritardo, fino al minuscolo aeroporto scavato fra i pini in riva al mare; e che da lì proseguivano poi verso l'unico giornalaio cosmopolita, di fronte al porto.

Le notizie così giunte, rese ancor più aleatorie dagli scioperi italiani e dall'inevitabile disservizio postale, avevano quindi già una patina di remoto, di «storico». Letti sotto un ulivo, in una sponda solitaria, fra colori smaglianti, quei giornali provocavano pensieri contrastanti. Sconsolanti diatribe, divismo politico, mediocri dibattiti, affannosi vertici, aziende dissestate, decreti ritirati, decisioni rinviate. Un gran malessere sociale, una doppia verità in ogni fatto. E le cronache di vacanze impossibili, raccontate come bollettini bellici, con le lunghe code dei profughi sulle strade, e due o forse tre milioni di automobili in movimento malgrado le settecentocinquanta lire al litro della benzina.

E poi, arrivano le Olimpiadi. E ci sono le medaglie d'oro. E c'è la storia del ragazzo di Cuneo che vince la venti chilometri di marcia. Del cavaliere che ha dovuto saltare tutti gli ostacoli di una ottusa burocrazia sportiva, il disoccupato napoletano che ha imparato a lottare... Nel pallido televisore isolano, tormentato da continui disegni elettronici, si riconoscono le facce festanti e quasi incredule degli olimpionici italiani. L'orgoglio patrio è subito diluito dai veti, dalle polemiche, dai boicottaggi. Ma che Italia è, allora? Quella che va a Mosca furbescamente e a dispetto dei truci divieti, e quella che risale tutti gli svantaggi etnici e diventa una potenza sportiva mondiale, e vince medaglie in gare così diverse?

Sui giornali, arriva l'eco di polemiche lunari. Ma come, non eravamo un popolo di bassi, sedentari, adiposi? E invece siamo i più veloci, agili nello judo, slanciati nei salti, alti come torri nel basket. Pazienza, non sappiamo nuotare né andare in bicicletta, ma a piedi o a cavallo chi ci ferma? L'Italia lontana sembra coprirsi di piscine, di piste, di campi erbosi, di palestre. Ma l'aeroplanino del mattino sbarca altre polemiche: com'è questa Olimpiade, bella o brutta? Davvero grande, o solo megalomane? E i russi sono buoni o cattivi? E ha torto chi è venuto, o chi è restato a casa? Che litigi, intorno a quelle otto medaglie! C'è un'olimpiade dei giornali, lezioni e rimbrotti, ironie e sbeffeggi. L'Italia non seria, provinciale, un po' meschina. Ma poi, subito drammatica nelle altre pagine... Meglio lasciare i giornali sugli scogli, chissà se sono biodegradabili. Si riparte: e al ritorno, all'aeroporto, la notizia che due ore prima, alla stazione di Bologna...

* * *

Ho letto su un settimanale le notizie, che presumo autentiche, dei sistemi di lavoro nella fabbrica giapponese che dovrebbe associarsi con una consorella italiana per produrre una nuova automobile. Immagino lo stupore dei cerimoniosissimi dirigenti della Nissan quando leggeranno un'analoga inchiesta sul funzionamento dell'Alfa Sud. Il matrimonio fra Pinkerton e Butterfly trasferito sulla catena di montaggio, con le carrozzerie giapponesi e i motori Alfa. A Muyarama sono abituati così: niente scioperi, il sindacato punisce fisicamente gli operai che si lamentano, nove ore di lavoro al giorno per sei giorni, pranzo davanti al banco di lavoro, ginnastica, inno aziendale, discorso del caporeparto, niente pause, i bisogni si fanno addosso... Altro che taylorismo, qui l'organizzazione del lavoro sembra inventata da un kamikaze. Tra il dolce languore sindacal-assenteista italiano e il sadismo giapponese, verrà fuori un'auto di uno strano modello. Ma in ogni caso, viva Pomigliano d'Arco, viva lo statuto dei lavoratori, viva i doppi lavori, se l'alternativa è Muyarama. Si sposeranno Pinkerton e Butterfly? Un bel di vedremo...

New York la città più sporca d'America

NEW YORK — La città di New York è la più sporca degli Stati Uniti. Immondizie e rifiuti coprono le strade dei suoi cinque quartieri, ma in particolare di quello di Manhattan ingombre a tutte le ore del giorno e della notte di carte, bottiglie, stracci, scatole, cocci di vetri e cumuli maleodoranti di ogni specie di residui alimentari.

Il «New York Times» ha lanciato un grido di allarme aprendo un'inchiesta sulla situazione igienica della città, aggravata dalla presenza di frotte di topi che spesso escono dalle fogne terrorizzando i passanti. Due anni fa una donna fu assalita dai roditori nella parte bassa di Manhattan a pochi metri dal municipio.

Il sindaco Edward Koch ha dichiarato di essere consapevole della «sporcizia» di New York, ma di non poter aumentare il numero degli spazzini per motivi economici. Il personale incaricato di questi servizi ha subito negli ultimi cinque anni una riduzione del cinque per cento nonostante la città abbia incrementato lo scarico di immondizie, per un totale di 150 mila tonnellate alla settimana.

Di fronte a questa cifra il sindaco non è sembrato spaventato. «Ne sono a conoscenza — ha risposto ai giornalisti —, la pulizia della città è uno degli obiettivi primari della mia amministrazione. Ma non posso assumere altri spazzini. In questo momento sono impegnato a rafforzare il corpo di polizia. Per l'igiene della città mi affido alla responsabilità dei cittadini».

Finora, però, non sembra che tale responsabilità sia stata dimostrata.

Disagi ancora per qualche giorno

I doganieri autonomi riprendono il lavoro

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Si conclude oggi lo sciopero dei doganieri, durato una settimana. L'agitazione proclamata dai sindacati autonomi (Dirstat e Unsa), ha registrato in molte sedi l'adesione anche degli aderenti alle organizzazioni confederali. Anche se la sospensione del lavoro ha riguardato solo le ore pomeridiane, e benché lo sciopero fosse da tempo annunciato, così che molti imprenditori hanno potuto assicurarsi per tempo i rifornimenti necessari per evitare la paralisi delle loro attività, il mancato sdoganamento delle merci ha prodotto danni in molti settori.

Al valichi di frontiera ci sono ancora lunghe file di autotreni fermi e si teme che guasti di non poco conto possano colpire le merci deteriorabili. La mediazione della polizia e del ministero delle Finanze ha risolto momentaneamente il caso di un carico di esplosivo giunto al porto di Ortona, in Abruzzo. Si trattava di due container carichi di esplosivi e proiettili, che non potevano né proseguire per la loro destinazione né essere sistemati in posto sicuro senza prima essere sottoposti ai controlli doganali. Il problema è stato risolto così: i container sono stati posti su due autoarticolati e portati nel recinto dell'azienda cui erano destinati, la «Esplosivi Sabina», in una località isolata presso Casal Bordino in provincia di Chieti; resteranno qui fino a che i doganieri non controlleranno il carico; soltanto allora l'esplosivo potrà essere scaricato e sistemato negli appositi depositi di sicurezza. Comunque, i responsabili della ditta e le autorità di polizia hanno assicurato che l'attuale sistemazione dei container è tale da evitare pericoli.

I sindacati autonomi sollecitano un adeguamento degli organici e una effettiva autonomia del servizio nei confronti dell'amministrazione finanziaria centrale. Le ripercussioni dell'agitazione inevitabilmente si potrarranno anche nei prossimi giorni, essendosi accumulata una gran mole di lavoro in tutti gli aeroporti, i valichi di frontiera, le zone portuali della penisola e delle isole.

Lo sciopero degli ispettori della dogana ha provocato in Sardegna il blocco dei rifornimenti ai distributori di benzina, molti dei quali hanno esposto il cartello «tutto esaurito». Le zone in cui la situazione è più critica sono la provincia di Cagliari, quelle di Nuoro e Oristano. Quasi regolare invece il rifornimento della provincia di Sassari. Si teme che la situazione si aggravi con il fine settimana, per effetto dei turni di riposo. Complessivamente nell'isola il trenta per cento della rete di distribuzione del carburante ha esaurito le scorte

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Lunedì 9 agosto 1880)

Guardie carcerarie

ROMA — Il Corpo delle guardie carcerarie in Italia al giorno d'oggi se non è addirittura un Corpo modello è però tale da meritare sotto più di un aspetto una parola di encomio. Ormai i tipi degli antichi aguzzini, le guardie strumenti ciechi dell'efferatezza altrui sono quasi totalmente scomparsi dai nostri stabilimenti di pena. Lo spionaggio, la camorra, le angherie senza fine d'una volta non hanno più ragion d'essere.

Si allarga lo scandalo delle tangenti

Arrestato mentre è in ferie ex funzionario Iva di Pavia

VIGEVANO — Sono salite a trentuno le persone indiziate per lo scandalo delle tangenti pagate all'ufficio Iva di Pavia tra il settembre del 1975 e la primavera scorsa. Ieri pomeriggio, un altro funzionario, Bruno Guida, di 48 anni, di Garbagnate Novarese, residente a Vigevano in corso Argentina 24, è stato arrestato mentre era in vacanza con la famiglia a Moena (Trento).

L'arresto desterà molta impressione nella zona in quanto il Guida godeva fama di impiegato integerrimo. Da un paio d'anni, per promozione, era stato trasferito da Vigevano all'ufficio Irpef provinciale di Milano.

Sono pertanto due i funzionari trasferiti nel capoluogo lombardo, ma con domicilio a Vigevano, implicati nello scandalo Iva. Ora le persone in carcere sono complessivamente ventinove. L'altro funzionario Irpef è Bruno Larizza, 49 anni, che ha ottenuto recentemente la libertà provvisoria. Il Guida è accusato di concussione aggravata.

Continua il blocco al Messaggero

ROMA — Anche ieri «Il Messaggero» non è uscito per il protrarsi del blocco degli impianti da parte dei poligrafici che hanno rotto le trattative con la proprietà, che aveva chiesto, tra l'altro, lo sfoltimento dell'organico.

In un primo momento la proprietà, la Montedison, aveva deciso di mettere in cassa integrazione 101 lavoratori subito e altri 55 in un secondo tempo.

I sindacati, di fronte a questa richiesta tesa — secondo la Montedison — a risanare il deficit, si erano detti disponibili a bloccare gli straordinari, a ridurre l'incidenza del lavoro domenicale e a collocare in cassa integrazione 50 unità.

Al braccio di ferro si è arrivati quando i sindacati hanno respinto l'ultima controproposta dell'azienda: 84 dipendenti in cassa integrazione

Vitelli nutriti con sostanze nocive alla salute

Ritorna la bistecca «drogata» un pericolo che si credeva finito

Si utilizzano di nuovo gli estrogeni sul bestiame da allevamento - Campanelli d'allarme, negli ultimi mesi, su bambini di alcune scuole della Toscana

Ritorna il pericolo della bistecca «drogata», un fenomeno esploso una decina d'anni fa, e che si credeva scomparso o quasi. Essa proviene da vitelli allevati in batteria e nutriti con sostanze vietate e pericolose per la salute dell'uomo: gli estrogeni. Il discorso riguarda anche suini, polli e tacchini.

Negli ultimi mesi vi sono stati più campanelli d'allarme. In aprile, in Versilia, ai bimbi dell'asilo e della scuola elementare di Levigliani e Terrinca (Lucca) si stava sviluppando il seno: alla mensa scolastica mangiavano quasi tutti i giorni pollo.

Il prof. Giuseppe Chiumello, direttore della Clinica pediatrica III dell'Università di Milano ha dichiarato che quello versiliese non era un caso isolato: *«Abbiamo avuto due casi di bambine al di sotto di un anno che presentavano una comparsa di tessuto mammario e una colorazione scura del capezzolo e delle piccole labbra. Numerosi, poi, i casi di tumefazione della ghiandola mammaria in bambini e bambine delle scuole elementari»*.

Se i bimbi colpiti hanno età così basse, è chiaro che residui di estrogeni si trovano anche negli omogeneizzati. Su questo argomento ha indagato il veterinario provinciale di Brescia, dopo che l'Istituto zooprofilattico della stessa città aveva rilevato la presenza di estrogeni su alcuni vitelli. E proprio dal veterinario di Brescia parte un esposto alla Pretura, alla quale viene denunciata la presenza di estrogeni «in tasso rilevante» in omogeneizzati di largo consumo.

C'è di che allarmarsi. Anche a Torino s'indaga. L'Istituto di zootecnia generale della Facoltà di Agraria preleva, il mese scorso, ventun campioni di mangimi per animali e, dopo gli esami di laboratorio, conclude che soltanto otto sono sicuramente privi di estrogeni: cinque rivelano la presenza di «sostanze ad azione estrogena debole», per cui si può parlare di *«sospetta presenza»*; mentre otto campioni contengono rilevanti quantità di estrogeni.

Per ultima, molto circostanziata e drammatica, viene la denuncia del dott. Franco Pazzi, chimico e farmacologo, presidente veronese dell'Ente nazionale protezione animali. Secondo Pazzi, l'uso degli estrogeni per ingrassare vitelli (e polli) allevati in batteria è confermato dal forte calo delle macellazioni nei macelli pubblici (a Verona sono diminuite a un decimo del normale).

Gli allevatori non a posto con la legge per aver nutrito i loro animali con sostanze vietate preferiscono, secondo Pazzi, far macellare i vitelli in impianti privati, dove i controlli sono fatti a campione, cioè in modo molto meno rigoroso che nei macelli pubblici.

«La lotta contro il dilagare della macellazione clandestina — ha scritto Pazzi in un esposto-denuncia inviato al ministro della Sanità Aniasi e al Procuratore della Repubblica di Roma — *è ostacolata dalla scarsa, quasi nulla possibilità di sorveglianza e di controllo da parte dei servizi interessati»*.

Che cosa sono questi estrogeni che rendono la carne così pericolosa per l'uomo? Si tratta di ormoni che fanno ingrassare, o meglio gonfiare, l'animale, perché trattengono i liquidi nei suoi tessuti: a tre mesi di età il vitello è già lustro e grasso e può essere avviato al macello al peso di oltre due quintali, con vantaggio economico per l'allevatore disonesto.

Secondo il dr. Pazzi, questo sistema di allevamento *«procura danni e sofferenze agli animali, condannati ad una immobilizzazione forzata per non meno di quattro-cinque mesi, affinché le carni tormentate ed ammalate* (l'immobilità provoca piaghe e infezioni) *abbiano a gonfiarsi ingannevolmente, trattenendo nei tessuti i liquidi — anche le orine — che nei tessuti stessi ristagnano con le velenose tossine naturali, che dovrebbero essere espulse, oltre ai pericolosi materiali ingeriti per ottenere il gonfiamento»*.

Le frodi, secondo la denuncia di Pazzi, sono di tre ordini: *commerciale*, perché si paga al prezzo della carne anche l'acqua; *alimentare*, perché le carni, apparentemente grasse e sane, sono invece gonfie di liquidi, che evaporano dopo la cottura, riducendo la quantità destinata alla nutrizione; infine, assai più grave, frode *sanitaria*. *«Essa* — scrive Pazzi nella denuncia al ministero — *non può essere rilevata immediatamente dopo l'acquisto, ma subdolamente il danno si rivela a distanza, nelle conseguenze fisiche sempre più gravi, fino alle formazioni cancerogene»*.

Ciò che è detto per i vitelli, secondo Pazzi vale anche per i suini, e soprattutto per i tacchini e i polli, *«stimolati dai mangimi artificiali che li rendono aggressivi a tal punto che gli allevatori sono costretti a munirli di paraocchi di plastica, affinché non si vedano e si becchino, ma riescano a vedere solo lateralmente, dove ci sono l'acqua e il mangime»*.

Quelli che sono stati segnalati sono, fortunatamente, casi isolati. La maggior parte delle aziende mangimistiche e la stragrande maggioranza degli allevatori sono onesti e non producono o somministrano ormoni ai loro animali. Poiché esiste una legge che vieta non solo l'uso ma la stessa detenzione di queste sostanze, è urgente che vengano svolti controlli più ampi e rigorosi, nell'interesse prima di tutto del consumatore, e poi delle aziende mangimistiche e degli allevatori che, producendo in modo corretto e legale, vengono danneggiati da chi, su ogni vitello ingrassato con mangimi sofisticati, guadagna almeno duecentomila lire in più.

Livio Burato

A bordo dell'«Alghero» durante un servizio

La vita segreta dei «mastini» che trainano le navi in porto

Genova ha 31 rimorchiatori, di cui sei oceanici, che si spingono anche in Atlantico - Sono affidati a marinai di speciale esperienza, che svolgono un compito importante e spesso rischioso

GENOVA — I rimorchiatori di Genova sono trentuno, di cui sei oceanici. Quelli piccoli, sui 24 metri, servono al traffico del massimo porto italiano, compreso il bacino delle petroliere a Multedo. I grandi, dal 35 ai 45 metri, si spingono fin nell'Atlantico.

Il lavoro dei rimorchiatoristi è molto più complicato di quanto si pensi. Se la tramontana «traversa» una «cinquanta tonnellate», la fatica è immensa. E c'è sempre il rischio dei cavi. Sono grossi come il braccio di un sollevatore di pesi, ma sottoposti a sforzi enormi si spezzano anch'essi. Scatta allora una fionda che colpisce alla cieca intorno a sé.

Negli ultimi vent'anni due addetti hanno perso la vita in questo modo. La stessa manovra di abbordaggio delle navi da trainare è impressionante. L'abbiamo seguita sull'«Alghero», sei uomini di equipaggio, tre metri di sovrastrutture, quattro di scafo immerso, nel quale romba un Diesel da 2000 CV, che muove un'elica del diametro di un metro e mezzo.

Il comandante Claudio Caucci è triestino, ma abita da quarant'anni a Genova: parla ligure e tifa Sampdoria. E' «uscito» nelle giornate della tragedia del «London Valour» portandosi vicino al mercantile inglese affondato nel porto nel maggio '70. Ha portato il «Conte Biancamano» fino alla Spezia con onde più alte dei ponti; si è avvicinato alla «Fernanda C.» che stava bruciando, assistendola fino all'ormeggio. Con lui sono il direttore di macchina Antonio Cristofetti, il motorista Enrico Lagomarsino, e due marinai.

Gino Vignolo parla poco, agisce molto e nel tempo libero si dedica ad un cavallino, sul quale galoppa nell'entroterra di Pegli. Roberto Cappati è un bel ragazzo, con gli occhi chiarissimi, estroverso, che lavora molto. Il suo compito è dei più delicati. Tocca a lui lanciare quella che a Genova è chiamata «life line» (linea di vita) e in tutti i porti del mondo è invece detta, alla ligure, «u succhettu». E' l'estremità pesante della sagola che deve compiere un volo dal basso all'alto di una trentina di metri per stabilire il primo collegamento tra rimorchiatore e nave da trainare.

Tra i migliori «lifeliners» del porto, oltre Roberto, sono Antonio Sannino e Mario Calvaruso. Gli uomini dei rimorchiatori sono in servizio, a turni, 24 ore su 24. Qualcuno, nella sua carriera, non ha mai passato un Natale a casa. Quelli del turno di notte hanno vita particolarmente pesante.

Chiamato alle 11,23 dall'«Argonaut», un portacontainers di 18 mila tonnellate in arrivo dagli Stati Uniti, l'«Alghero» esce insieme con il «Casteldoria» e l'«Ischia». Alle 11,29 è sottobordo al mercantile. Visto dal rimorchiatore l'«Argonaut» è un gigante. Le due navi procedono parallele e vicinissime, alla velocità di 6 nodi. Roberto afferra la sagola: un lancio perfetto.

Un vecchio marinaio americano, con i capelli bianchi e il berretto alla «Charlie Brown», fa il gesto di o.k., poi sfila dall'«occhio di cubia» il cavo d'ormeggio. E' un serpentone bianco, lungo 200 metri, del diametro di 5 centimetri. L'«Alghero» lo fissa ad un gancio, poi prende a tirare di prua. Alle 11,57, però, l'«Argonaut» pare scattare per suo conto verso Ovest: il rimorchiatore si è fermato e fa forza come un botolo ringhioso finché il mercantile «ubbidisce» virando di 90 gradi.

Spinto anche dall'«Ischia» e dal «Casteldoria», l'«Argonaut» accosta quindi dolcemente al molo. Alle 12,08 tutto è finito. *«Oggi non c'era vento ed è stato semplice* — osserva il comandante —; *con tempo cattivo e al buio, i movimenti dei cavi sono tremendi. Una notte uno di essi ha preso a guizzare come un'anguilla. Ha girato in modo tale da afferrare la campana di bordo a prua e scagliarla in mare»*.

Paolo Bertoldi

Lunga notte di terrore per 900 turisti

Allagato dal temporale camping in Val d'Aosta

ST-VINCENT — Novecento persone, tra cui molti bambini, hanno trascorso ore di terrore al «Camping Cervino», nella media Valtournanche, e precisamente nel villaggio di Buisson del comune di Antey. Nella notte tra giovedì e l'alba di venerdì, gli ospiti del camping sono stati assediati dalle acque di due torrenti impazziti in seguito ad un violento temporale che aveva scaricato sulla zona un vero diluvio: hanno visto le loro tende e le loro auto spazzate via dalla furia della corrente.

La zona era irraggiungibile per i vigili del fuoco di Aosta perché una frana aveva nel frattempo bloccato la statale, 500 metri più a valle. Il temporale si era scatenato poco dopo le 22; verso mezzanotte la gola, in quel punto assai stretta, era un inferno. Oltre tutto, a tratti, l'energia elettrica mancava.

Tutti i campeggiatori hanno abbandonato i campers, le roulottes e le tende ed hanno raggiunto i punti più elevati in una confusione indescrivibile.

Le acque del Marmore, per uno sbarramento di detriti formatosi contro un ponticello straripavano invadendo il terreno del campeggio, mentre dalla base sulle quali sorge Chamois, il paese che si raggiunge solo in funivia, un torrente di solito quasi secco scaricava sull'accampamento una massa di acqua e terriccio.

Tra Buisson e il villaggio di Fiernaz, poco più a valle, una frana di migliaia di metri cubi di massi e terriccio prendeva intanto a scivolare a valle travolgendo gli alberi e arrestandosi solo nel torrente di fondovalle, dopo aver cancellato la statale.

I carabinieri di St. Vincent con le guardie forestali erano i primi ad accorrere sul posto. Poi giungevano i vigili del fuoco di Aosta, mentre l'assessore regionale ai lavori pubblici Borbey faceva affluire sul posto vari mezzi per movimento terra. Alle 9 del mattino la circolazione, sia pure a senso unico alternato, era ristabilita. Si cominciava anche a far defluire dalla zona allagata le acque dragando il letto dei due torrenti. Intanto, molti campeggiatori cercavano nel fango le loro cose, mentre quelli che erano in grado di farlo abbandonavano la zona.

Nella giornata, i lavori di ripristino sono stati interrotti da altri due temporali. Se il tempo dovesse mantenersi così ostile tutto il camping Cervino dovrebbe essere fatto sgomberare perché sulle pendici del monte pare si siano formate pericolose sacche d'acqua, che il terreno non è in grado di assorbire.

r. c. d.

Attraversa a nuoto l'Adriatico

RIMINI — Germano Candiotti, fotografo di 38 anni di Misano Adriatico (Forlì), è partito a nuoto ieri mattina alle 9 dall'isola jugoslava di Sansego per tentare la prima traversata dell'Adriatico. Prevede, se il mare e il tempo saranno propizi, di raggiungere la spiaggia di Rimini domani mattina.

Dovrà nuotare per circa 45 ore per coprire una distanza di 76 miglia marine, cioè 140 chilometri. Candiotti è seguito da un motopeschereccio con un medico a bordo. Per nutrirlo durante il percorso (la dieta sarà a base di zucchero, succhi di frutta, latte e miele) lo affiancheranno con un gommone.

Germano Candiotti non è nuovo ad analoghe, anche se meno impegnative, imprese. Ha già nuotato da Cattolica a Pesaro (15 km), da Rimini a Misano (17), da Pesaro a Misano (20), da Pesaro a Rimini (38) e da Filicudi a Salina delle Eolie (38).

Sui versanti italiano, svizzero e francese

Catena di sciagure sulle Alpi 9 morti, feriti e tre dispersi

AOSTA — Nove morti, tre dispersi ed un numero imprecisato di feriti: questo il bilancio di una vera e propria ecatombe di alpinisti avvenuta nelle ultime ore sui versanti francese, svizzero ed italiano delle Alpi nord-occidentali.

La sciagura più grave è avvenuta sul Lauterborn, nel massiccio del Grismel, dove una comitiva di quattro alpinisti elvetici è stata travolta da una valanga che li ha scaraventati in un burrone. Sono Roland Perret, 42 anni, Werner Bart, di 53 anni, entrambi di Bienne, Heinrich Luedi, 32 anni, ed Edward Franck, di 54 anni, residenti nei dintorni di Berna.

Di nazionalità tedesca è invece Gerd Molzwart, 43 anni di Markdorf, il quale stava salendo sull'Hoerlingrat, sulla Nord del Cervino in territorio elvetico, quando è stato colpito da un sasso che lo ha scaraventato nel vuoto; la salma è stata recuperata da un elicottero.

Sempre in Svizzera, sulla Est del Cervino, un alpinista americano di identità imprecisata ha perduto un appiglio mentre stava salendo alla vetta del Cervino in arrampicata solitaria: si è sfracellato dopo un volo di mille metri.

Tre le vittime sul versante francese: due giapponesi — Minoru Kashima e Heragi Inonae — precipitati in circostanze non precisate mentre scalavano il Petit Capucin, ed il prof. Jean Pierre Delmas, 31 anni, di Reims, caduto nel vuoto mentre saliva lungo l'impegnativa cresta Kuffner, sul Mont Maudit.

Due persone risultano disperse (non se ne conosce l'identità né la nazionalità) sul versante svizzero del Cervino: risulta che erano partite dalla capanna Schoenburg per salire sulla vetta del Dent d'Herin e non hanno fatto ritorno. Disperso anche l'escursionista svizzero Heinrich Hoelfenstein, 45 anni, che è scivolato ed è finito nel torrente Weisswasser in piena: la corrente lo ha trascinato via.

Gravemente ferito è rimasto l'ingegnere inglese John Joeling, 25 anni, di Stratford, investito da una scarica di pietre mentre, con un compagno, si trovava a 50 metri dalla vetta delle Grandes Jorasses; le squadre di soccorso hanno dovuto lavorare sette ore per raggiungerlo e trasportarlo all'ospedale a Chamonix, dove è ricoverato in prognosi riservata.

Tre alpinisti polacchi sono invece bloccati in una nicchia a 3400 metri di quota sul Pilier d'Angle, in territorio italiano, sul Monte Bianco: le difficili condizioni meteorologiche impediscono agli elicotteri di raggiungere il luogo in cui si trovano.

Falso allarme «C'è una bomba sulla pista»

CAGLIARI — Due dei tre aeroporti sardi, quello di Cagliari-Elmas e quello di Alghero-Fertilia, sono stati chiusi al traffico nel pomeriggio: il primo perché una telefonata anonima aveva annunciato la presenza di una bomba e il secondo perché un aereo da turismo biposto aveva avuto un guasto in fase di decollo. I due aeroporti sono già stati riaperti al traffico.

La telefonata che annunciava la presenza di una bomba lungo la pista è stata fatta da una voce femminile all'ufficio traffico dell'aeroporto di Elmas. I controlli lungo la pista non hanno dato alcun esito. La telefonata anonima ha comunque provocato disagi ai passeggeri in partenza per Roma col volo delle 15.15.

Ragazza tedesca uccisa dal fulmine

BOLZANO — Una tedesca di 12 anni è morta, ieri pomeriggio, colpita da un fulmine nei pressi del comune di Aldino, in località Redagno. Si chiamava Manuela Nill, da Hechingen.

Con il padre e la madre stava compiendo una gita quando la zona è stata investita da uno dei violenti temporali abbattutisi ieri su tutto l'Alto Adige.

Penosa sciagura a Rivalta (Mantova)

Annega con il fratellino che tentava di salvare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MANTOVA — Penosa sciagura giovedì sera a Rivalta, paese a 10 chilometri da Mantova: due fratelli, di 10 e 7 anni, sono annegati nelle acque del Mincio, a pochi metri dalla loro abitazione. Le vittime sono Adriano e Michele Guastalla; erano figli di Franco e di Maria Galelli, inserviente al geriatrico del paese. La disgrazia non ha avuto testimoni.

Verso le 22 Maria Guastalla aveva portato i figli nella casa di via Porto, una stradicciola che dal centro di Rivalta scende verso la riva del Mincio e termina con una pensilina, eretta in riva al fiume e sotto la quale sono stati costruiti gradini in cemento per rendere possibile il lavaggio dei panni.

I due fratelli, giunti davanti all'abitazione, avevano chiesto di potersi lavare stando sui gradini sotto la pensilina. La madre li aveva invitati ad attendere un attimo dovendo rientrare in casa per qualche minuto. Uscita dopo poco, la donna non vedeva però i figli. Angosciata dava l'allarme e giungeva un vicino di casa, il quale, accorso sotto la pensilina, faceva in tempo ad afferrare uno dei bambini che si trovava in acqua presso la riva. Tuttavia il piccolo decedeva dopo qualche istante per asfissia da annegamento.

Nel frattempo arrivavano sul posto i vigili del fuoco che potevano recuperare anche il corpo del fratellino rimasto impigliato nelle erbe a 3-4 metri dalla sponda.

Nessuno ha visto la sciagura e al momento si possono fare solo delle ipotesi sulla disgrazia. Fra queste le più attendibili è quella secondo cui i due fratelli sarebbero scesi di qualche gradino di troppo sotto la pensilina e si sarebbero trovati così improvvisamente in acque profonde e in difficoltà. Oppure uno solo dei ragazzi è finito in acqua e l'altro, per soccorrerlo, è a sua volta scomparso.

p. r.

Lo temono gli esperti del settore

Le bombe dei terroristi spaventano il turismo?

ROMA — C'è un unico riscontro che ha valore: quello dei dati. E quelli per ora diramati dagli enti provinciali per il turismo riguardano in molte regioni soltanto i primi mesi dell'anno. E' una specie di parola d'ordine, un proclama inappellabile con cui ministero del Turismo e Enit si difendono dagli assalti dei cronisti. *«L'attesa è tutta rivolta a quel che accadrà dopo gli ultimi, gravissimi fatti di sangue: forse, se le indagini degli inquirenti approdassero a qualcosa di concreto, il flusso turistico ne guadagnerebbe»*.

La paura che la strage di Bologna abbia colpito al cuore il nostro turismo, ha assalito gli esperti del settore. Le aziende di soggiorno sfornano notizie rassicuranti quanto generiche. Non si hanno segni di psicosi collettiva, spiegano, praticamente nessun turista se ne sta andando via prima del previsto. Ma dietro queste affermazioni, c'è in realtà anche una buona dose di prudenza. Siamo ancora nella prima decade di agosto e i segnali raccolti da più parti non inducono certo all'ottimismo.

E poi settembre. Val la pena di ricordare che almeno un mese fa le previsioni per questo mese sembravano ottimistiche. Così come non si possono ignorare gli effetti del boicottaggio in atto contro *«il Paese più colpito dalla peste del terrorismo»*. L'immagine dell'Italia come *«paradiso delle vacanze»* ha subito colpi durissimi e i toni rassicuranti delle aziende di soggiorno, delle agenzie di viaggi e delle associazioni alberghiere lasciano purtroppo il tempo che trovano.

Il massacro di Bologna, lo choc provocato dalle riprese televisive e dalle foto dei giornali, sono una macchia che deturpa quest'immagine. Si chiede al governo, imbarazzato e riluttante, quali provvedimenti intenda assumere. Occorre fronteggiare le preoccupanti difficoltà che si manifestano nell'andamento della stagione turistica, hanno scritto alcuni deputati comunisti in un'interrogazione a Cossiga e al ministro D'Arezzo. Cosa farà l'esecutivo, chiedono i parlamentari del pci, *«per contenere il rischio di un significativo calo delle presenze straniere, che si annunciano rilevanti soprattutto a danno del flusso diretto verso le regioni meridionali»*?

Viene sollecitato l'esame di alcune misure a favore dei turisti stranieri. Una, spiegano gli interroganti, riguarda la questione dei pedaggi autostradali a sostegno del turismo estero, un'altra *«la concessione di agevolazioni (sconti sulla benzina) soprattutto a favore di quello diretto al Sud»*. Altro provvedimento: *«Un piano che impegni l'Alitalia e le Ferrovie dello Stato per offrire agli stranieri agevolazioni nei trasporti collettivi»*. Occorre inoltre, secondo i deputati del pci, *«riesaminare le posizioni ostili assunte nei confronti delle leggi d'intervento deliberate dalle assemblee regionali e assicurare alle Regioni i mezzi suppletivi e straordinari»*.

Ancora due inviti al governo. Il primo concerne l'avvio di una trattativa con gli altri Paesi della Cee per concordare un'agevolazione tariffaria comune sui mezzi di trasporto pubblico a favore del turismo; l'altro *«l'adozione di misure che impegnino a favore del comparto turistico i diversi settori interessati dell'amministrazione centrale dello Stato»*.

g. fe.

Morti i genitori con le tre figlie per uno scontro

TRENTO — Cinque persone, un'intera famiglia di Bologna, hanno perso la vita in un incidente stradale accaduto ieri mattina alle porte di Lases, un paese della valle di Cembra, ad una ventina di chilometri da Trento.

La «500» sulla quale viaggiavano padre, madre e tre figlie, sbandata sull'asfalto bagnato all'uscita di una curva, si è schiantata contro un autoarticolato francese carico di porfido, che viaggiava in senso contrario.

Luigi Gasillo, 51 anni, e le tre figlie (Daniela di 22, Barbara di 15, Emanuela di 10) sono rimasti uccisi sul colpo; Maria Gianna Delena, 44 anni, madre delle tre ragazze è deceduta un paio d'ore dopo il suo ricovero all'ospedale «Santa Chiara» di Trento.

La famiglia di Bologna era giunta a Lases venerdì scorso per trascorrervi un periodo di ferie.

Il tempo oggi

situazione: una perturbazione di origine atlantica localizzata sull'Italia nord-occidentale si sposta velocemente verso levante tendendo ad interessare le altre regioni settentrionali e marginalmente quelle centrali.

tempo previsto: sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna poco nuvoloso salvo locali attività di nubi ad evoluzione diurna; sulle regioni nord-orientali e su quelle centrali nuvolosità variabile con piogge e temporali sparsi più probabili sul settore orientale; tendenza a schiarite più ampie sulle Venezie e sul medio versante tirrenico; sulle altre regioni da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso.

temperatura: senza variazioni al Nord; in diminuzione al Centro e successivamente al Sud.

venti: deboli o moderati, in prevalenza settentrionali.

mari: da poco mossi a mossi.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	17	28	Pescara	20	32
Verona	20	30	L'Aquila	17	31
Trieste	24	30	Roma	21	29
Venezia	21	33	Campobasso	21	30
Milano	16	27	Bari	20	30
Torino	18	27	Napoli	20	29
Cuneo	17	23	Potenza	19	30
Genova	23	27	Reggio Calabria	23	33
Bologna	22	33	Messina	25	32
Firenze	22	32	Palermo	24	29
Ancona	21	37	Catania	21	32
Perugia	20	31	Cagliari	18	31

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	15	20	pioggia	Londra	16	20	nuvoloso
Atene	25	30	sereno	Madrid	17	37	sereno
Bangkok	28	34	sereno	C. Messico	13	22	nuvoloso
Belgrado	18	33	sereno	Montreal	19	28	nuvoloso
Berlino	14	21	nuvoloso	Mosca	15	21	nuvoloso
Bruxelles	15	20	nuvoloso	Nuova Delhi	26	31	nuvoloso
Buenos Aires			n. p.	New York	25	34	sereno
Il Cairo	28	33	sereno	Oslo	9	19	sereno
Copenaghen	14	18	nuvoloso	Parigi	16	27	nuvoloso
Dublino	13	18	pioggia	Rio de Janeiro			n. p.
Ginevra	16	24	nuvoloso	Stoccolma	13	18	nuvoloso
Helsinki	14	23	nuvoloso	Sydney	13	18	sereno
Hong Kong	28	31	sereno	Tel Aviv	23	30	sereno
Johannesburg	1	16	sereno	Tokyo	18	24	nuvoloso
Lisbona	17	27	sereno	Vienna	16	27	sereno

Stato Civile di Torino

7 AGOSTO 1980

NATI — Pellecino Roberta; Motta Emanuela; Persuolo Annalivia; Dattolico Danilo; Grasso Sara; Giammarino Luca; Nicosia Gaia; Fagiano Lorenzo; Actore Valeria; Taverniti Erica; Martinez Elisa; Cornacchia Chiara; Zoja Simone; Zoja Matteo; Cavaliere Emanuele; Fai el Bruna Giovanna; Giannelli Lucia; Alberto Massimiliano; Ruffino Tiziana; Tacioldi Davide; Fiordimuna Davide; Paolino Alessia; Iriti Stefania; Gai Alessandro; Paoli Federica; Chilla Marilena; Circhetta Claudia; Galfi Umberto; Flandeca Salvatore; Abbiado Davide; Guglieda Luciano; Ferro Aldina; Caduca Vanna; La Neve Domenico; Demontis Diego; Sorrenti Agostino; Ischia Jlenia; Bui Alessandro; Cogoni Sabrina; Delmastro Claudia; Chiantaloni Marco; Patta Stella; Milano Giovanni; Mazzonis di Pralafera Maurizio; Cane Angela; Rizzati Fabio; Verrecchia Dario; Savoldi Deborah.

MORTI — Rosa Cardinale Maria Luigia ved. Truffo, di anni 92, nata a Valgioie, abitante in Strada Carmen 114, pens.; Motta Angela, a. 61, S. Raffaele Cimena, pens., Strada ai Ronchi 57; Rosso Angelo, a. 91, Montemagno, pens., corso V. Emanuele 14; Comollo Maria ved. Caserotti, a. 77, Torino, pens., corso Brunelleschi 123; Pascale Andrea Amedeo, a. 89, Monversano, pens., via Belfiore 40.

Deceduti in ospedale — Lorio Alessandro, a. 29, Longobucco, operaio; Merella Ida, a. 54, Grugliasco, pens.; Furgeri Michele, a. 61, Torino, fabbro; Roscone Giuseppe, a. 71, Torino, pens.; Vercelli Francesca, a. 84, Torino, pens.; Luisetto Luigi, a. 80, S. Giusto in Colle, pens.; Carbonero Cornelio, a. 90, Piossasco, pens.; Caretero Francesco, a. 79, Foggia, pens.; Lavaro Maria, a. 72, Torino, pens.; Revera Cesare, a. 76, Novello, pens.; Decal Nicolò, a. 51, Gussoni, operaio; Bussone Aida Luigia ved. Bussone, a. 75, S. Gillio, pens.; Tumietti Maria, a. 88, Serra, casal.; Loalle Leonardo, a. 89, Bisomo, pens.; Migliore Domenica ved. Domenino, a. 91, Santena, pens.; Crepala Angela Maria, a. 86, Ticineto, pens.; Castelletto Giuseppe, a. 82, Varano, pens.; Montalbano Ciro, a. 30, Roccamena, operaio; Errath Lucia, a. 82, Ugovizza Valbruna, pens.; Marinelli Vincenzo, a. 89, Ruvo di Puglia, pens.; Furlone Giovanni Battista, a. 72, Guarene, pens.; Gianna Teresina in Miglio, a. 63, Torino, casal.; Galettino Giuseppe, a. 73, Castellamonte, pens.; Palumbo Ludovico, a. 77, Castelluccio dei Sauri, pens.; Venerani Carlo, a. 80, Caluso, pens.; Nicolis Augusto, a. 65, Barge, pens.; Cappello Giovanni, a. 61, Brescia, pens.; Cordero Giuseppe, a. 80, Priocca d'Alba, pens.; Rocchetti Giannina ved. Moretti, a. 83, Monte S. Vito, pens.; Leone Francesca, a. 71, Bosconero, pens.; Ripamonti Dionigia ved. Fardida, a. 66, Torre Pellice, pens.; Repesi Ubaldo, a. 59, Torino, pens.; Greco Leonarda in D'Agostino, a. 71, Palermo, operaia; Gallino Maria in Tomasetta, a. 51, Cisterna d'Asti, casal.; Musso Edoardo, a. 70, Coazze, pens.; Pirrello Rosaria in Riena, a. 72, Bronte, pens.

Nati 49 - Matrimoni 36 - Morti 41

(Segue da pagina 4)

Dopo una vita esemplare improvvisamente e prematuramente è mancata

Maria Teresa Ramella in Gasparin

La piangono il marito Riccardo, la figlia Maura con il marito Stefano Falchetto e l'adorata nipotina Gloria, la mamma, la zia Leonilde, il nipote Massimo e parenti tutti. I funerali lunedì 11 corrente alle 10,15 dall'Ospedale Molinette (via Santena).
— Torino, 7 agosto 1980

Le famiglie Morando e Zanone sono vicine all'amico Riccardo per l'immatura scomparsa della moglie MITTI.

Dirigenti e Collaboratori tutti della Fida S.p.A. prendono viva parte al lutto del rag. Riccardo Gasparin per la scomparsa della moglie, signora

Maria Teresa Ramella Gasparin
— Torino, 9 agosto 1980

L'adorata nipotina Gloria piange la cara nonna MITTI.

Carla Giorgio Boghi, Giusi Gianni Berga e famiglie partecipano commossi al dolore di Riccardo, Maria, Maura e Stefano per l'immatura scomparsa di MITTI.

Nel ricordo della cara consuocera MITTI, Giuseppe Falchetto è affettuosamente vicino a Riccardo, Maria, Maura e Stefano.

Cristianamente è mancato

Emilio Bertone
anni 71

L'annunciano con dolore la moglie Giovanna Nero, la figlia Piera e nipote Andrea. Funerali sabato 9 corr., ore 15,30, via Montenegro 4. La presente è partecipazione e ringraziamento. Un ringraziamento particolare al dott. Cossa per le amorevoli cure prestate.
— Leinì, 8 agosto 1980

Mario e Giuseppe Cravero con rispettive famiglie partecipano vivamente al dolore.

Le famiglie De Agostini e Germani profondamente commosse partecipano al dolore di Vanda, Piera e dell'adorato Andrea.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Mitel S.p.A. partecipano sentitamente al dolore della famiglia.

Gli Amici di Via Mardonacceti e sono vicini Piera, per la scomparsa improvvisa di suo padre

Emilio Bertone
— Torino, 8 agosto 1980

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

dott. Attilio Di Taranto
Dirigente generale
Ispettorato del Lavoro e riposo
Ex capo Ispettore
del lavoro Cuneo

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Garrelli, i figli Giuseppe e Paolo, la nuora Carla Beccchio e il piccolo Andrea, fratelli, sorelle, cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Colcavagno (Asti) sabato 9 corr. mese alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'estinto.
— Colcavagno, 9 agosto 1980

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Aida Nosenzo in Borello
di anni 47

Ne danno il triste annuncio la mamma Giovanna Cassella, il marito Gino, la figlia Anna Maria con Maurizio, zie, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Sordevolo domenica 10 c.m. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione frazione Rubino. Dopo la funzione religiosa la cara salma proseguirà per il cimitero di Tronzano Vercellese ove giungerà verso le ore 11. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.
— Sordevolo, 9 agosto 1980

Cristianamente è mancato

Ing. Giovanni Marchisio

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Marisa, i figli, cugini, cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Meredith. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,15 dall'ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 agosto 1980

Il Gruppo Bocciofilo Cel prende parte al dolore per la scomparsa del socio

Ing. Giovanni Marchisio
— Torino, 8 agosto 1980

Gli Amici della pensione Riviera partecipano al lutto di Marisa per la dipartita del marito

Ing. Giovanni Marchisio
— Bordighera, 8 agosto 1980

Cristianamente è mancata

Maria Pracca ved. Gaido

Ne danno annuncio sorelle Pina e Piera, fratello Emilio, nipoti Renato, Carla, Franca, Rosina. Funerali avverranno oggi nella chiesa di c. Casale 56 alle ore 10.
— Torino, 9 agosto 1980

E' improvvisamente mancato il

DOTT.

Giovanni Battista Vacca

Inconsolabili lo piangono la moglie Elda, le figlie Maria Luisa ed Elisabetta, la suocera, la sorella Caterina con Attilio e Paolo, il fratello Giacomo, zii, zie e cugini Vacca, Ghiara, Conti, Vannuccini, la sua assistente signora Donatella Tretti. Un particolare ringraziamento al dott. Vinai e al dott. Gravini che lo hanno seguito amorevolmente, al prof. Angelino ed alla d.ssa Alvino. I funerali avranno luogo presso la parrocchia della Crocetta lunedì 11 agosto alle ore 8,30 partendo dall'abitazione di c.so Re Umberto 98. Il feretro verrà tumulato nella tomba di famiglia a Riva presso Chieri.
— Torino, 8 agosto 1980

Cristianamente è mancato

Mario Carrù
ex pompiere Fiat
anni 79

Addolorati lo annunciano la moglie, i figli Luciano con la moglie Claudia, Irma col marito Vittorino e figlia Luciana, Rina col marito Bernardo e figli Annamaria e Giovanni, parenti tutti. Funerali sabato 9 corr. ore 15,15 partendo da via per Bibie 5 (Borgo S. Pietro). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Moncalieri, 8 agosto 1980

E' mancato

Michele Verdoja
Cav. di Vittorio Veneto

Addolorati l'annunciano la sorella Adele, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 9 c.m. alle ore 10,30 partendo dalla residenza Cielo Azzurro strada De Vella 80 Moncalieri per la parrocchia Santa Maria della Scala. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Moncalieri, 7 agosto 1980

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Ester Mulatero Tacconis

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio il marito Camillo con Silvia e Stefano, la mamma Rita, il fratello Alfonso con Luigina e Claudio, il cognato Andrea con Muriel e Paola, lo zio Giuseppe Bracco con Silvio e Angelo, la famiglia Bracco, zie cugini parenti tutti.
— Milano, 8 agosto 1980

Improvvisamente è mancato

Carlo Martinetti
Anziano A.T.M.
Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano addolorati: moglie, figlia, genero con Mariagrazia, Luisella, Giustino, Enzo, sorella Pina e parenti tutti. Funerali oggi con partenza da via Santena. Ore 14,15 benedizione presso p. Santa Croce. Proseguimento per Pezzana.
— Torino, 9 agosto 1980

Dopo tanto soffrire, non è più con noi

Antonio Bosco

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie Aida, la figlia Giuseppina e Carla con i generi e le adorate nipotine. Ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.
— Arma di Taggia, 2 agosto 1980

Il giorno 6 agosto è mancato dopo una vita esemplare

Ettore Sironi
Cav. Vittorio Veneto
Medaglia d'argento
al valor militare

L'amatissimo figlio Mario e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.
— Torino, 9 agosto 1980

E' mancato l'

Ing. Vittorio Bagnoli

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio le sorelle ed i nipoti. La cara salma riposa nel cimitero di Aighone (Isernia).
— Torino, 6 agosto 1980

Pietro Cannizzo
Luigi Ricotti
partecipano vivamente al lutto.

Elsa, Sergio, Mauro Cannizzo partecipano con dolore per la perdita amico

Stefano Caretta
— Torino, 8 agosto 1980

Amministratore, collaboratori, dipendenti della SIBS s.p.a. Soc. Incremento Borgata Sestriere partecipano al lutto per la scomparsa del

dott. Ing. Stefano Caretta
— Torino, 7 agosto 1980

Dopo il funerale, avvenuto a Pomaretto, la famiglia annuncia la scomparsa di

Gualtiero Ferroni Ariani
Cav. di Vittorio Veneto
di anni 84
— Pomaretto, 8 agosto 1980

E' mancato

Luigi Marco

Addolorati lo annunciano i suoi famigliari. Funerali lunedì ore 10 Ospedale Molinette.
— Torino, corso Unione Sovietica 417
9 agosto 1980

E' mancata

Adele Castagneri
anni 81

Lo annunciano sorelle, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 11 agosto chiesa Parrocchiale Ceres.
— Torino, 7 agosto 1980

Direzione e personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al dolore del signor Domenico Meriano per la perdita del papà

Antonio Meriano
— Torino, 8 agosto 1980

E' improvvisamente mancato

dott. Felice Volpi
anni 70

Addolorati lo annunciano i figli Piero e Carlo, parenti e amici tutti. Funerali sabato 9 alle ore 14.30 presso soggiorno Tabor di Castellamonte.
— Torino, 8 agosto 1980

E' mancato

Giacomo Ferrero
di anni 84

Lo annunciano le figlie Ernesta, Rachele, Domenica e parenti tutti. Funerali oggi, ore 16,30 da via Rossini 23 Carignano.
— Carignano, 9 agosto 1980

RINGRAZIAMENTI

I familiari di

Gianfranco Morello

commossi per la grande dimostrazione di affetto, ringraziano tutti quelli che hanno partecipato al loro dolore. Un ringraziamento particolare a Sandro Morello, alla società Val Bormida e agli amici di Bubbio che tanto si sono prodigati.
— Pralighera, 8 agosto 1980

ANNIVERSARI

Paolo Margherita Rubiolo

Nel rimpianto di ogni giorno vivono nel cuore dei loro cari.
— Torino, 9 agosto 1980

1907 — 8 agosto — 1980

dott. Catterina Finazzi
magistrale

Dieci anni, un caro ricordo che non si spegne nei tuoi cari. S. Messa Cafiano 9 agosto ore 21.

1975 — 1980

Silvia Sironi ved. Fortezza

Cara mamma, cara nonna, ti ricordiamo sempre.
— Rivoli, 9 agosto 1980

1974 — 1980

La moglie ricorda

Luigi Avenati

a quanti lo conobbero, e stimarono.

1976 — 1980

Gino Luigi

Moglie e figli lo ricordano con immutato affetto.

1976 — 1980

Bruno Ninghetto

lo ricordano moglie e figlie.

Incontro a Salisburgo sui problemi etnici dell'Alto Adige

Fra austriaci e sudtirolesi l'amicizia s'è raffreddata

Alla riunione non erano presenti né il ministro Pahr né il capo carismatico Magnago - Nel prossimo settembre una visita di Emilio Colombo a Vienna

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLZANO — I rapporti tra il governo austriaco e la Volkspartei, per la logorante questione altoatesina, non devono più essere così cordiali come un tempo. Il segno del «raffreddamento» viene da Salisburgo, dove ieri si sono incontrati rappresentanti del ministero degli Esteri di Vienna e una delegazione del partito di raccolta dei sudtirolesi. Una riunione decisamente in tono minore, dato che mancavano all'appuntamento i due protagonisti del dialogo sui problemi dell'Alto Adige: il ministro Willibald Pahr e Silvius Magnago.

L'assenza da Salisburgo dei due uomini politici, si dice, non è affatto dovuta a cause di forza maggiore, ad altri pressanti impegni. Magnago non s'è mosso dalla località di mezza montagna in cui sta trascorrendo le vacanze, e Pahr ha replicato scegliendo a sua volta le ferie in luogo dell'incontro con gli esponenti della Volkspartei. Nelle relazioni tra il leader della popolazione altoatesina, di lingua tedesca e l'Austria, dunque, s'insinua d'improvviso la polemica.

Qui a Bolzano si cerca ora di interpretare questi sintomi di irrigidimento, di intuire quale sarà l'atteggiamento del governo di Vienna di fronte alle ultime, tribolate questioni dell'Alto Adige. Come si sa, in base agli accordi internazionali, l'Austria è garante del gruppo etnico sudtirolese. La riunione di Salisburgo era stata fissata per discutere sul passo diplomatico che il ministero degli Esteri viennese si accinge a compiere presso il governo italiano per raccomandare una sollecita attuazione delle ultime norme del cosiddetto «pacchetto» di autonomia per l'Alto Adige: restano ancora in piedi problemi particolarmente gravosi, come quello dell'uso della lingua nelle aule di giustizia del territorio altoatesino, quello del tribunale amministrativo regionale, che secondo i sudtirolesi dovrebbe avere competenza assoluta su certe questioni di natura etnica.

Vienna dovrebbe intraprendere la sua iniziativa diplomatica nel prossimo settembre, durante una visita in Austria del ministro Colombo. Se n'era parlato a Innsbruck nel giugno scorso: allora c'erano Silvius Magnago e Willibald Pahr, aveva preso parte alla riunione anche il leader del Tirolo Eduard Wallnoefer. A Salisburgo, le sedie destinate al ministro degli Esteri austriaco e al presidente della Volkspartei sono rimaste vuote, e ha finito per declinare l'invito anche Wallnoefer.

«Il rapporto tra il governo di Vienna e il vertice del partito di raccolta dei sudtirolesi, adesso, sembra addirittura correre sul filo del dispetto. Tra l'altro, il ministro viennese ha accolto ieri, nel centro dove sta trascorrendo la vacanza, una rappresentanza di socialdemocratici altoatesini di lingua tedesca, che sono andati ad esprimere il proprio parere indipendentemente dalle decisioni di Magnago.

Perché s'è tesa la corda che lega la Volkspartei all'Austria? Può darsi, si osserva, che le posizioni dell'una e dell'altra parte divergano sul modo di concepire la gestione dell'autonomia altoatesina. In mezzo alle polemiche, Silvius Magnago, capo carismatico dei sudtirolesi, stavolta sceglie come risposta il rifiuto di un viaggio a Salisburgo. Una decisione alquanto sorprendente, dato che il leader della Volkspartei ha sempre mostrato di voler mandare avanti la sua straordinaria diplomazia. Durante un colloquio, nell'autunno scorso, Magnago ci disse che mantenere vivo e vegeto un partito di raccolta come quello sudtirolese, è sempre un compito difficile, che richiede grandi sforzi di mediazione.

Ma ora questa tendenza alla mediazione, nel dialogo con il ministero degli Esteri austriaco, ha lasciato il posto a quella che sembra essere una disputa. E' possibile che Silvius Magnago, intento a tirare i fili della questione altoatesina in questa delicata fase finale, non sia in grado di arginare le insistenze dei gruppi più intransigenti del suo partito. Non è la prima volta, del resto, che il clima si fa rigido qui a Bolzano, di fronte alle prospettive di attuazione delle norme residue dell'autonomia. E in qualche momento s'è addirittura rilanciata l'idea separatista: ad esempio, lo hanno fatto durante un congresso della Volkspartei gli aderenti alla «Heimatbund», quella che Magnago definisce «associazione di ex detenuti politici». I rappresentanti del «Heimatbund» hanno chiesto senza mezzi termini «il ricorso all'autodecisione sotto il controllo internazionale».

Giuliano Marchesini

Da Pertini delegazione altoatesina

BOLZANO — Il Capo dello Stato, ritornato in Val Gardena per proseguire le vacanze che aveva interrotto in seguito ai tragici fatti di Bologna, ha ricevuto una delegazione dell'ufficio di presidenza del Consiglio provinciale guidata dal presidente.

Sandro Pertini ha dimostrato molto interesse per questa visita altoatesina, nel corso della quale il consigliere-questore dott. Oskar Peterlini ha avuto occasione di presentare all'illustre ospite uno studio edito recentemente sui problemi relativi all'applicazione della proporzionale in provincia di Bolzano.

Dal canto suo il presidente Achmueller ha offerto a Pertini una pregevole opera di pittura su vetro

Morta a 108 anni senza mai farsi curare da un medico

PESARO — E' deceduta la scorsa notte a Miratoio di Pennabili, Adele Belli, una delle donne più anziane d'Italia. Avrebbe compiuto 108 anni fra pochi giorni.

Si vantava di non aver mai avuto bisogno di un medico. All'età di 90 anni venne colta da paralisi: chiese ai familiari che le dessero da mangiare solo foglie di cavolo bollite e acqua fresca, e visse così per circa 4 mesi.

Una volta ristabilita, si occupò dei suoi conigli fino all'età di 105 anni. Nel '79 partecipò a Roma ad una trasmissione televisiva dedicata ai più anziani d'Italia: risultò seconda dopo un pastore sardo. Non aveva mai visto il mare, né un treno. Ha lasciato due figli e numerosi nipoti.

Milano: l'incubo era iniziato a dicembre mentre andava a scuola

Un quindicenne rapito torna a casa Ha trascorso 8 mesi in una cantina

Leonardo Rossi, figlio di un commerciante, è stato rilasciato nei pressi di Castelnuovo Scrivia - Arrestati 5 suoi presunti rapitori - I familiari della vittima hanno pagato 500 milioni

MILANO — Alto e diritto, non particolarmente dimagrito, tuta blu, la stessa che indossava il giorno della scomparsa, golf appoggiato sulle spalle e annodato sul davanti: la voce non ha cedimenti, otto mesi trascorsi in uno scantinato, sotto una tenda, sembrano non avergli lasciato conseguenze gravissime. Leonardo Rossi — 15 anni — è stato liberato all'alba di ieri, nella campagna di Castelnuovo Scrivia, vicino a un casello dell'autostrada Milano-Genova. *«Prima mi avevano portato un po' in giro, in macchina, forse per una mezz'ora. Ero stato bendato. A un certo punto si sono fermati e hanno aperto una portiera. "Scendi" hanno detto ed è tutto»*.

Il riscatto è stato di 500 milioni. Cinque presunti responsabili sono stati arrestati.

Adesso Leonardo è a casa, e il padre ha ancora l'espressione stravolta da questi lunghi mesi di angosciosa attesa. Continua a guardarlo e ripete: *«E' finita, è proprio finita»*. L'incubo era cominciato il 15 dicembre: da via Cassiodione 14, a Monluè, dove abita, il ragazzo, iscritto alla seconda ragioneria, era uscito in motorino, per recarsi a scuola. Un'auto gli tagliò la strada: i malviventi indossavano divise da agenti. Intimandogli l'alt con una paletta della polizia, in due gli si pararono di fronte: *«Tu hai rubato un'automobile, vieni con noi»*. Lo sospinsero nella vettura e Leonardo era terrorizzato: *«Sapevo di non avere rubato nulla, e il primo pensiero fu quale sarebbe stata la reazione dei miei»*. Ma alla «ingiusta accusa» il ragazzo credette solo per un attimo: appena in vettura, gli fu puntata un'arma, imposto un cappello sopra la faccia, ordinato di non muoversi. Era il sequestro.

Milano, Leonardo Rossi, con il padre, poco dopo il rilascio

Per due giorni la famiglia non seppe nulla. Poi una voce telefonò: *«Leonardo è con noi, presto avrete le prove, preparate molti soldi»*. A Dalmazio Rossi, commerciante in ortofrutticoli, qualche dubbio tuttavia rimase. *«Eravamo convinti* — spiega — *che i malviventi si fossero documentati sulle nostre condizioni finanziarie. Dovevano sapere che poche settimane prima avevo investito tutto il danaro liquido per costruire e attrezzare un capannone-deposito per le merci»*. Evidentemente lo ignoravano: *«Tanto è vero* — continua Rossi —, *che la prima domanda fu di cinque miliardi. Una cifra mai vista in vita mia, una pretesa che mi gettò nella disperazione»*. Si avviarono trattative estenuanti, con «vuoti» di settimane e mesi. A un certo momento i malviventi raccontarono che Leonardo soffriva di disturbi fisici e psichici. E' un ragazzo sensibile, in qualche occasione si è rivelato fragile: la famiglia credette. *«Solo ieri, riabbracciandolo, mi sono reso conto che era un espediente per forzare i tempi»*, dice il padre. Due mesi fa la nonna si ammalò gravemente. *«Pregammo i banditi di lasciare Leonardo affinché potesse rivederla, prima della morte»* ricorda il padre. Leonardo ne fu informato. La nonna adesso è in coma: non riconosce nessuno.

Tra un «contatto» e l'altro, le prove che l'ostaggio era in vita: messaggi, scritti di pugno su un quotidiano, ben vicino alla data, con la preghiera di fare presto. La prigione dovrebbe essere nelle campagne del basso Alessandrino; due volte al giorno i carcerieri incappucciati scendevano nello scantinato portando da mangiare e bere; ogni tanto, qualche giornale.

Hai avuto molta paura? Con la testa, Leonardo fa immediatamente segno di sì: ma il tono e il senso della risposta appaiono controllati: *«Più che altro verso la fine. Mi era stato detto che mio padre aveva pagato e di lì a poco sarei uscito. Invece il tempo passava; e loro erano sempre più cupi»*. Era maggio: la macchina con cui un incaricato della famiglia portava il riscatto fu intercettata dalla polizia, e la cifra bloccata. Ventiquattr'ore dopo, il sostituto procuratore Carmen Manfredda firmava l'ordine di dissequestrare quei soldi. Per la prima volta un magistrato prendeva una decisione simile: le polemiche furono zittite dalla constatazione che per nessun motivo era lecito mettere a repentaglio la vita di un ragazzo di 15 anni. L'unica cosa da fare era pagare e, contemporaneamente, proseguire le indagini nella massima discrezione. Riprese le trattative, il riscatto fu pagato. Ma Leonardo non usciva.

Intanto, i carabinieri avevano localizzato l'apparecchio di cui i banditi si servivano: titolare, il proprietario di un negozio di abbigliamento: potrebbe essere il «telefonista» della banda. E' stato arrestato, insieme con tre persone. Nei locali c'erano piccoli quantitativi di droga e alcune armi. Una quarta persona li ha seguiti a San Vittore (forse uno degli organizzatori). Tutto questo accadeva nella notte fra venerdì e sabato. Di Leonardo ancora nessuna traccia. I giorni fino a ieri sono stati i peggiori. Se per la paura di venire scoperti lo avessero ucciso? Se fosse stata questa la ragione dell'omicidio di Aldelino Fossati, rapito e sotterrato? Se Leonardo fosse stato in balia della stessa banda?

All'alba dell'8 agosto la liberazione.

Ornella Rota

Vacanze rustiche in Puglia

BARI — I villeggianti italiani e stranieri che hanno scelto di trascorrere ferie «agrituristiche» in Puglia, hanno la possibilità d'esprimere con un voto il grado d'ospitalità e di efficienza riscontrato nelle masserie, aziende agricole, ristoranti tipici.

L'Agriturist pugliese, che ha promosso il «mese dell'ospitalità rurale», intende verificare in questo modo il successo di una iniziativa che cerca di legare il fenomeno turistico alla riscoperta del territorio. Proprio le tradizioni storico-artistiche sono al centro dei molti itinerari che l'Agriturist ha ideato per chi voglia avvicinarsi alla regione in modo nuovo.

«I percorsi sono in tutto otto — ha spiegato il dott. Locorotondo, uno dei responsabili nazionali dell'ente — *e cercano di seguire, attraverso le tracce degli insediamenti e del patrimonio monumentale, le vicende locali di Messapici, Peuceti, Dauni, Greci, Romani, Angioini ed Aragonesi»*. Si tratta di quasi venti secoli di storia, e d'influenze culturali.

L'intento ultimo dell'iniziativa «Agriturist» è quello di promuovere un nuovo interesse non solo per la storia della Puglia, ma per il tipo di civiltà pastorale-contadina che la regione continua ad esprimere, nonostante la recente industrializzazione.

Secondo gli organizzatori, il discorso fatto in Puglia può valere per altre zone d'Italia. La civiltà mediterranea è infatti un fattore comune, unificante, rispetto alle vicende storiche, spesso molto diverse, delle regioni meridionali.

Peschereccio sequestrato dai tunisini

TRAPANI — Il «Luana», un'imbarcazione da pesca di Mazara del Vallo, di proprietà dell'armatore Matteo Marrone, con a bordo 12 membri d'equipaggio, compreso il comandante Pietro Russo, è stato sequestrato nel Canale di Sicilia poco dopo le 14 di ieri da una motovedetta tunisina.

La notizia è stata trasmessa alla radio costiera di Mazara del Vallo dal comandante di un'altra unità da pesca, il «Mariner», che ha seguito le varie fasi dell'intervento dell'unità militare.

Il fermo è avvenuto a 15 miglia a nord da Capo Blanco ed il «Luana» è stato scortato verso il porto di Biserta. La stessa unità era stata sequestrata, sempre dai tunisini, nel marzo 1979 ed era stata rilasciata nel maggio successivo, dopo il pagamento di un'ammenda di 60 milioni.

Enorme rogo all'Olivetti di Crema

CREMONA — Per cause non ancora accertate, un violento incendio è divampato ieri poco prima delle 18 nello stabilimento della «Olivetti» di Crema che occupa, in via Bramante, circa 1500 operai.

Il fuoco ha interamente distrutto un grande capannone nel quale erano immagazzinati, su un'area di circa 850 metri quadrati, pezzi di macchine per scrivere elettroniche di alto valore ed accessori altamente infiammabili, il tutto pronto per essere imballato per la spedizione all'estero.

Al momento del sinistro, il capannone era deserto e quindi non vi sono stati danni alle persone. Il calore delle fiamme ha fuso persino le vetrate dei vicini reparti di lavorazione.

Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Crema che hanno lavorato a lungo per spegnere le fiamme. Ancora imprecisabili i danni, la cui entità non dovrebbe essere comunque inferiore — secondo una prima stima — al miliardo e mezzo.

L'hanno identificata con le impronte digitali

Faceva l'estetista a Milano la decapitata di Metaponto

Resta comunque il mistero sulle cause della sua fine raccapricciante, anche se ora le indagini hanno almeno un punto di partenza

MATERA — Ha un nome la donna il cui cadavere senza testa è stato rinvenuto alcuni giorni fa nelle campagne di Metaponto. Si chiamava Sandra Chinel, 31 anni, di Milano, dove faceva l'estetista. Sono state le impronte digitali a consentire l'identificazione: la donna, infatti, era schedata, per truffa con assegni a vuoto.

L'unico indizio trovato accanto al corpo era stata l'impronta di una scarpa. Le ricerche della testa, compiute anche con cani-poliziotto, non hanno dato alcun esito. Si sapeva solo che la donna era sulla trentina, e vestiva con una certa ricercatezza.

In un primo tempo le indagini si orientarono verso il mondo della prostituzione; in seguito si pensò che potesse trattarsi di una ragazza fuggita di casa, di una turista straniera, e persino di una sequestrata, giustiziata dai suoi carcerieri.

Bionda, minuta, elegante con precedenti per truffa

Chi era Sandra Chinel? Ieri la squadra mobile di Milano ha diffuso una fotografia della vittima: ricostruire la sua figura risulta tuttavia un'impresa molto difficile. Si ricordano di lei, e accettano, con riluttanza, di parlarne, solo alcuni vicini di casa, al numero 5 di via Ennio, a Porta Vittoria.

Nell'edificio (moderno, con qualche pretesa), la giovane occupava un monolocale ammobiliato. Era arrivata sola, un paio di anni or sono. Poi, nel '79, aveva dato ospitalità a due ragazze, le quali contribuivano al pagamento dell'affitto. Se ne sono andate entrambe: Sonia, bulgara, e Marie, francese. Quest'ultima ha lasciato l'alloggio solo la settimana precedente la partenza di Sandra per le vacanze in Basilicata.

Sandra Chinel era bionda, minuta, elegante. A quanto risulta, lavorava come estetista volante, non aveva occupazione stabile. Si assentava spesso e diceva che andava al mare in casa di amici. Gli inquirenti sarebbero venuti a conoscenza del nome di un uomo che potrebbe averla accompagnata nel viaggio nel Sud. *«La sua testimonianza sarebbe molto importante* — dicono in questura — *e, se quest'uomo non ha niente da temere, dovrebbe quanto prima presentarsi spontaneamente»*.

La vittima, che aveva precedenti penali per truffa, aveva, in passato, fatto uso di stupefacenti. Sentimentalmente legata ad un agente, nell'inverno scorso aveva interrotto la relazione e da allora appariva particolarmente depressa, scostante, mutevole e imprevedibile.

CATANIA — Un bambino di otto anni, Vito Di Mauro, è stato travolto e ucciso da una ruspa manovrata dal padre, operaio del Comune, nella discarica pubblica di Paternò d'Arci.

La famiglia scomparsa e (forse) sterminata da un connazionale

Vana la battuta per i tre tedeschi a Chiavari: ora si scandaglia il mare

Ispezionati boschi e campagne per un raggio di 20 chilometri nell'entroterra - Le ricerche saranno riprese a giorni ma, nel frattempo, i sub esploreranno i fondali del porticciolo

GENOVA — La battuta in grande stile, organizzata da polizia e carabinieri di Chiavari e Genova per ritrovare i corpi della famiglia tedesca Gerke (i coniugi Berthart e Ruth e la figlia tredicenne Michaela) forse sterminata da un loro connazionale, Rolf Meixner, che da oltre un mese ha fatto perdere le sue tracce, non ha dato esito.

Vi hanno preso parte, fin dalle prime luci dell'alba, una cinquantina di uomini e alcuni cani lupo. La minuziosa ricerca è partita dal camping «Al Mare» dove, a quanto sembra, avrebbe dormito Michaela nella notte tra il 26 e il 27 giugno scorso. (Ma anche Meixner vi avrebbe trascorso la notte, sia pure in un bungalow diverso da quello della ragazza). Gli inquirenti hanno percorso, compiendo una ventina di chilometri verso l'entroterra, diversi itinerari, lanciando più volte i cani nei fitti macchioni della campagna. Un agente di polizia, Franco Farris, di 20 anni, è precipitato in una scarpata fratturandosi il menisco. Si sospetta che Meixner abbia seppellito le vittime, dopo essersi impadronito del denaro contante dei Gerke e del libretto degli assegni del conto corrente italiano intestato a Bernhart Gerke. Un elemento, considerato un pesante indizio a carico di Meixner (che in Germania ha precedenti per truffa, tentato sequestro di persona e violenza carnale), sono appunto alcuni «chèques», del Gerke, con firma apocrifa, messi in circolazione a Chiavari ai primi di luglio, vale a dire pochi giorni dopo la definitiva scomparsa della famiglia tedesca.

Gli inquirenti hanno deciso, nelle prime ore del pomeriggio di ieri, quando la battuta è stata interrotta per il sopraggiungere del maltempo, di proseguire le ricerche, nei prossimi giorni, in altre zone dell'entroterra chiavarese.

E' attesa per i prossimi giorni a Chiavari Ursula Gerke, sorella di Bernhart. La donna dovrà esaminare un effetto personale, un «bikini» quasi certamente appartenuto a Michaela, che uno sconosciuto (Meixner oppure lo stesso Bernhart) avrebbe donato a una turista jugoslava, pochi giorni prima della tragedia. Il costume in sé e per sé non sembra una prova: si tratta di un indumento di serie, forse acquistato in un mercatino, senza marca o origine di fabbricazione. E' improbabile che la zia possa riconoscerlo come appartenente al corredo della nipote. Alla turista jugoslava, interrogata ancora, sono state mostrate le foto di Meixner e di Gerke ma non ha saputo dire da chi ha ricevuto l'indumento.

Le indagini sembrano quindi, soprattutto sui tempi e sulle modalità di esecuzione del triplice assassinio. Si ha la certezza che Meixner nei confronti del quale, per ora, non è stato emesso alcun provvedimento giudiziario — sia giunto a Chiavari premeditando il delitto e abbia prescelto la famiglia Gerke perché proprietaria di un piccolo panfilo (il «Beruni II», lungo meno di sette metri e quindi esentato da registrazioni obbligatorie) in grado di sfuggire ai controlli. Come connazionale è entrato in confidenza con i Gerke, ne ha conquistato la fiducia, li ha uccisi.

I sindacati criticano la gestione del personale

Il direttore delle poste di Milano denunciato per assunzioni illegali

MILANO — *«Abbiamo ritenuto di ricorrere alla magistratura perché la gestione del personale nelle poste di Milano sia rispondente a quanto prescrive la legge»*. Lo ha affermato il segretario regionale della federazione milanese dei lavoratori postelegrafonici aderente alla Cgil (Fip), Franco Chicchi, spiegando, in una conferenza stampa, le ragioni che hanno spinto il sindacato di categoria a denunciare alla pretura penale il direttore del personale delle poste di Milano, dott. Salvatore Leotta, per *«illeciti nelle assunzioni di personale precario e per violazione delle leggi sul collocamento»*.

L'esposto-denuncia dei sindacati fa riferimento al fatto che nell'assunzione di cinque persone con contratto a termine (fino ad un massimo, cioè, di tre mesi) non sarebbe stata rispettata la graduatoria prevista dalla legge. Le persone interessate avrebbero scavalcato 7500 aspiranti in graduatoria.

Il sindacalista ha poi preso lo spunto dalla denuncia per fare il punto della situazione esistente nel compartimento delle poste milanesi affermando, tra l'altro, che l'organico è carente, a Milano, di circa 3500 unità, mentre in Lombardia mancano quattromila persone. L'azienda supplisce a queste carenze con l'assunzione di personale straordinario a termine: ciò — secondo il sindacalista — non elimina, anzi aggrava, il disservizio in quanto le persone assunte temporaneamente non possono esplicare i servizi essenziali.

Rilevato poi che gli uffici postali della Lombardia smistano il 30 per cento del traffico nazionale e che tale percentuale raggiunge il 70 per cento per quanto riguarda il traffico telex, il sindacalista ha ribadito la necessità che nella riforma dell'azienda siano sanzionati i ruoli compartimentali e ha chiesto una modifica del regolamento

Le vittime avevano 17 e 21 anni

Droga: uccisi due giovani in Toscana e nelle Marche

Due giovani sono morti per uso di droga. Il primo, Fabio Carnemolla, 17 anni, di Fiesole (Firenze) è stato trovato nella sua camera, stroncato da una dose eccessiva di una sostanza stupefacente, probabilmente eroina. Figlio di un direttore didattico, era già conosciuto come tossicomane. Nella stanza sono state rinvenute una siringa e alcune fiale.

La scoperta è stata fatta la scorsa notte dalla sorella che, vista la luce ancora accesa, è entrata nella camera.

L'indagine della magistratura sta cercando di ricostruire le ultime ore del ragazzo e individuare lo spacciatore che gli ha venduto la dose.

Con la morte di Carnemolla salgono a quattro le vittime degli stupefacenti, quest'anno, nella provincia di Firenze.

L'altra vittima è lo studente jugoslavo Alessandro Beziac, 21 anni, residente a Pesaro. E' stato ucciso da una overdose di eroina.

Il giovane si era chiuso nel bagno e la madre, dopo avere bussato inutilmente, ha avvertito il «113». Gli agenti hanno sfondato la porta e trovato il ragazzo esanime sul pavimento.

Quindici giorni fa lo studente venne ricoverato in stato di coma all'ospedale di Pesaro per essersi iniettato una quantità eccessiva di stupefacenti. Sembra che fosse tossicodipendente da circa quattro anni.

Solo il 15 settembre la decisione sull'eventuale accordo

Alfa-Nissan, Massacesi a Tokyo per spiegare i motivi del rinvio

Il consiglio di fabbrica di Arese accusa il governo - Malumori tra i socialisti

ROMA — L'Alfa Romeo si è affrettata [illegible] di buon mattino, a telefonare a Tokyo, per informare la Nissan della decisione del governo italiano di rinviare al 15 settembre la definizione dell'eventuale accordo tra le due case automobilistiche. «*Si è dovuto far presto* — dicono all'Alfa — *approfittando dell'ultimo giorno utile prima che alla Nissan inizi il periodo di ferie, previsto dal 9 al 18 agosto. Ora rimaniamo in attesa della risposta che, dovrebbe venire quanto prima*». E' questo il quarto rinvio: alla fine della scorsa primavera, la Nissan aveva posto come termine ultimo improrogabile la data del 18 agosto.

Negli ambienti dell'Iri si è però fiduciosi che i giapponesi, sia pure con un certo disappunto, accetteranno l'ulteriore slittamento, anche perché oltre la metà di settembre non è pensabile di poter andare. Il presidente dell'Alfa, Ettore Massacesi, si prepara intanto a partire per Tokyo, dove conta di incontrarsi (già il 18 agosto) con la dirigenza della Nissan per discutere i particolari dell'accordo. Segno che il vertice della casa di Arese non nutre dubbi sul lieto fine della vicenda che si trascina ormai da mesi e alimenta dure polemiche tra i ministri.

Ma a detta di qualche osservatore, questo ottimismo contrasterebbe con il fatto che Cossiga, nel motivare il rinvio, in pratica ha subordinato (e lo ribadisce, anche se in maniera velata, nella lettera inviata a De Michelis) la firma dell'accordo a due condizioni ben precise: 1) inquadrare il contratto nel contesto del piano auto che la speciale commissione insediata all'Industria sta elaborando; 2) avere un parere preventivo dai *partners* comunitari, in quanto la questione di eventuali accordi tra industrie automobilistiche europee e giapponesi interessa tutti i Paesi Cee.

La verifica di queste due condizioni, osserva però qualche esperto, sembra richiedere tempi molto più lunghi della scadenza del 15 settembre. La speciale commissione per l'auto ha tenuto la prima seduta giovedì scorso e tornerà a riunirsi soltanto il primo settembre: di conseguenza gli esperti ritengono assai difficile che già entro la metà di quel mese si possa riuscire a mettere a punto il piano di rilancio per il settore. Inoltre, l'iter burocratico per avere i pareri dai Paesi della Comunità europea porterà via diversi giorni e il tutto, bene che vada, potrà esaurirsi soltanto ai primi di ottobre. C'è il rischio quindi che il 15 settembre non ci sia niente di nuovo rispetto ad oggi e di fronte ad una simile eventualità il problema si riaprirebbe in modo clamoroso.

La storia del rinvio, infatti, non piace a chi da tempo sollecita la firma dell'accordo. Lo stesso ministro delle Partecipazioni Statali De Michelis l'ha accettato per «disciplina di governo», ma ha tenuto a sottolineare che l'autorizzazione all'accordo è di sua esclusiva competenza e che, allo stato dei fatti, «*non c'è nulla che costituisca ostacolo*» alla collaborazione tra l'Alfa e la Nissan. Molti esponenti del psi hanno immediatamente solidarizzato con De Michelis ed è prevedibile che nei prossimi giorni il segretario Craxi avrà il suo da fare per convincere i suoi colleghi di partito della necessità del rinvio al 15 settembre, concordato, com'è noto, mercoledì sera a Bologna nel corso di un vertice tra Cossiga e i segretari dei partiti della maggioranza.

Un'opera di mediazione difficile quella di Craxi, a giudicare dalle dichiarazioni di Manca, ministro del Commercio con l'Estero: «*Non ritengo legittimo che il governo condizioni oltre il possibile le decisioni che rientrano nella sfera decisionale di un singolo ministero e penso sia politicamente inaccettabile che esso interferisca nelle decisioni imprenditoriali delle imprese a Partecipazione Statale, sollevando così inevitabilmente il sospetto di cedere a pressioni sia pure giustificate dalle dimensioni del problema*». Sulla stessa linea, Fabrizio Cicchitto, responsabile economico del psi: «*Se l'accordo saltasse non solo la credibilità internazionale dell'Alfa ma anche quella dell'Iri sarebbero compromesse*».

Piuttosto pesante è anche la reazione dei sindacati. La segreteria dell'Flm in una nota esprime «*il proprio disaccordo per i tempi incomprensibilmente lunghi impiegati per togliere ogni riserva all'attuazione dell'accordo*». Secondo i metalmeccanici, il contratto con i giapponesi «*potrà essere concluso anche prima della definizione del piano per l'auto, non contenendo elementi di contraddittorietà con quel piano*».

Il consiglio di fabbrica di Arese, infine, in un comunicato diffuso ieri pomeriggio ha accusato pesantemente di «*improduttività*» il governo. «*E' ormai da più di un anno* — si legge — *che il potere pubblico è chiamato a decidere sul futuro del gruppo Alfa e l'unica cosa che è stata fatta riguarda l'insediamento di commissioni inutili composte da incapaci e da portatori di interessi particolari*». Annunciando una mobilitazione generale subito dopo le ferie, il consiglio sollecita un intervento risolutore del Parlamento, al fine di togliere la vicenda dalle mani «*di questo o quel ministro e del presidente del Consiglio*». Il pci ha preannunciato la presentazione di una mozione al Consiglio regionale campano sulla questione Alfa-Nissan che interessa direttamente la Campania ed il Mezzogiorno.

Emilio Pucci

Prosegue l'esame dei decreti economici

Non si trova l'accordo sul fondo da destinare alle industrie in crisi

ROMA — Prosegue a ritmo serrato l'esame dei due decreti economici. L'assemblea del Senato conta di arrivare al voto finale nella giornata di oggi. Ieri è stato approvato il decreto fiscale, mentre deve ancora essere ultimata la discussione sul provvedimento relativo alla spesa pubblica. Il «nodo» da sciogliere è l'istituzione o meno del fondo di 1000 miliardi da destinare ai settori dell'auto, della chimica e dell'elettronica. Su questo punto (che è l'articolo 1 bis) il dibattito si è prolungato fino a tarda sera.

Il ministro del Tesoro, Pandolfi, ha detto che il governo presenterà oggi il nuovo articolo 1 bis del decreto di spesa.

Rispetto al testo originario del governo, il decreto fiscale presenta alcune modifiche. La più importante è quella riguardante la riduzione dell'aggravio di imposta sugli alcolici: la tassa (ammesso che questo emendamento passi così anche alla Camera, che incomincerà ad esaminare i decreti il 20 agosto) sale da 120 a 300 mila lire l'ettolitro, contro le 600 mila lire previste dal governo.

E' stato invece respinto l'emendamento proposto dai comunisti di rivedere fin da adesso la curva delle aliquote delle imposte dirette. Il ministro delle Finanze Reviglio ha comunque ribadito che la proposta di revisione sarà presentata in autunno, insieme con la legge finanziaria e dovrebbe scattare a partire dal 1981. Questa revisione comporterebbe una riduzione delle imposte ai livelli di aliquota più bassi che attualmente appaiono sproporzionati a causa dell'incremento dell'inflazione.

L'assemblea di Palazzo Madama, in proposito, ha votato un ordine del giorno democristiano a favore della perequazione dei redditi familiari, specie nei riguardi delle famiglie in cui vi è un solo produttore di reddito. Si sono associati socialisti, repubblicani, socialdemocratici e liberali. I comunisti hanno votato contro e il fatto ha «sorpreso» il senatore Triglia della dc.

Circa l'accorpamento delle aliquote Iva, tra le modifiche apportate dal Senato sono comprese la riduzione dal 35 al 15 per cento di Iva per le opere d'arte gli oggetti di antiquariato. Scende dal 35 al 18 per cento l'aliquota per gli apparecchi radiotelevisivi e di registrazione.

e. p.

La Ford di Colonia eliminerà 6 mila posti entro settembre

BONN — Seimila dei 28 mila dipendenti dell'industria automobilistica Ford di Colonia (più di uno su cinque) dovranno abbandonare il loro posto di lavoro entro venerdì [illegible] settembre. Dopo avere ordinato negli ultimi otto mesi ben 72 giornate di sospensione dal lavoro (per ridurre la produzione) la direzione dell'azienda ha preso ora la decisione di ridurre drasticamente il personale per adeguarsi al mercato che «non tira più», in particolare per i modelli di grossa cilindrata «Capri» e «Granada», le cui vendite sono diminuite in Germania rispettivamente del 40 e del [illegible] per cento nel primo semestre.

L'annuncio, peraltro atteso dopo che la Opel di Ruesselsheim aveva ridotto di 3900 unità il proprio personale, è stato dato dopo consultazioni con l'Ufficio federale del lavoro, che finora era intervenuto finanziariamente con la cassa di integrazione. «*Non alla maniera di Detroit, con il licenziamento* — scrive il quotidiano "Koelnische Rundschau" — *la Ford vuole liberarsi di 6 mila collaboratori. Lo farà in una maniera tipicamente tedesca, con l'autolicenziamento*». Ai dipendenti è stata fatta la proposta di dimettersi volontariamente in cambio di una liquidazione «una tantum» tra i 4 e i 6 milioni di lire al netto di imposte. Più allettante ancora l'offerta fatta ai lavoratori anziani, oltre i 59 e i 60 anni, ai quali il pensionamento anticipato verrà ricompensato con 14 mensilità.

«*Speriamo che seimila dipendenti accetteranno le nostre proposte*» ha detto il direttore del personale, Hans Lehmann. E se non lo faranno?, gli è stato domandato. «*Allora ci troveremo in una situazione molto seria*» ha risposto, lasciando intendere che «occorrerà prendere misure», cioè passare ai licenziamenti.

I dipendenti dell'industria di Colonia, è stato detto durante una conferenza stampa, sembrano non essersi resi conto della [illegible] situazione in cui si trova l'azienda a causa dello spostamento dell'interesse della clientela dalle vetture grandi a quelle di piccola cilindrata. Quando nei mesi scorsi la fabbrica ha offerto a 500 operai di Colonia di trasferirsi nell'azienda di Saarbruecken, dove vengono prodotte le vetture «Fiesta», sempre richieste, soltanto 20 operai si sono messi in lista e soltanto 18 hanno cambiato il posto di lavoro. «*Un triste capitolo della nostra azienda*» ha detto Lehmann.

Complessivamente l'operazione «licenziamenti volontari» verrà a costare alla Ford circa 62 miliardi di lire. La produzione nell'azienda di Colonia verrà ridotta dalle 1300 a poco più di [illegible] vetture il giorno e, se il mercato non darà nei prossimi mesi segni di ripresa, molti dei rimanenti 22 mila dipendenti dovranno venire nuovamente messi in cassa di integrazione all'inizio dell'anno prossimo.

La preoccupazione maggiore alla Ford è rivolta alle conseguenze che la diminuita domanda avrà su altre aziende del gruppo. Il presidente Peter Weiber ha rivelato che la fabbrica di Genk, in Belgio, lavora al [illegible] per cento delle proprie capacità e che la crisi minaccia di estendersi a macchia d'olio. La fabbrica Ford di Dueren, in Germania — per esempio —, che fornisce assali alla Ford belga, sarà costretta a rinunciare ad almeno 200 dipendenti, ciò che in quadro delle aziende fornitrici di materiali e di accessori è «facilmente immaginabile».

Tito Sansa

Anche Volvo e Saab dovranno licenziare

STOCCOLMA — La fabbrica automobilistica svedese Volvo ha annunciato che l'intero personale della divisione auto, 17 [illegible] unità, sarà interessato da un programma di riduzione di produzione che verrà portata a 267 mila unità, contro la recente stima di 282 mila e contro l'obiettivo fissato originariamente per il 1980 di 300 mila auto.

Fonti dell'industria svedese indicano come soluzioni più probabili, licenziamenti, riduzioni dell'orario lavorativo o chiusure saltuarie degli impianti.

La decisione di ridurre la produzione è motivata dal ristagno del mercato automobilistico internazionale (le esportazioni del secondo trimestre sono calate dal 15 al 35 per cento rispetto ai corrispondenti tre mesi del 1979 a seconda dei modelli) che sta cominciando a contagiare anche quello interno. Data la situazione la società non vuole correre il rischio di veder salire le giacenze attualmente di proporzioni normali a un livello eccessivo. Un portavoce ha comunicato alla Reuter che sono già cominciate le consultazioni con i sindacati per stabilire la realizzazione del piano di riduzione che dovrebbe essere varato nel prossimo autunno.

Anche l'altra importante Casa automobilistica svedese, la Saab-Scania, ha annunciato che licenziamenti e riduzioni dell'orario lavorativo non possono essere del tutto esclusi in futuro. La Saab ha visto complessivamente calare le sue vendite nei primi sette mesi dell'anno a 8034 unità contro [illegible] nello stesso periodo del 1979.

British Leyland orario ridotto per 2500

LONDRA — La Bl Ltd, quella che era una volta la British Leyland, ha annunciato che metterà ad orario ridotto oltre metà dei [illegible] operai dell'impianto di Solihull per cercare di smaltire le giacenze che hanno raggiunto le 60.000 auto.

Per quindici giorni da lunedì il lavoro sarà limitato a due o tre giorni la settimana e forse l'orario ridotto verrà mantenuto fino a Natale.

Aumentano, intanto, le richieste sindacali di restrizioni all'import. Una delegazione sindacale si incontrerà prossimamente con il ministro dell'industria, sir Keith Joseph.

Il leader del sindacato metalmeccanico, Terry Duffy, ha dichiarato che l'Inghilterra ha lasciato troppo aperte le proprie frontiere, permettendo così al Giappone e ad altri Paesi di conquistare una «fetta troppo ingiusta» del mercato britannico.

«Saipem» poserà una condotta per la BP?

ROMA — La «Saipem», società di servizi per l'energia del gruppo Eni, ha ricevuto una lettera di intenzioni dalla «British Petroleum», per la posa della condotta sottomarina Magnus-Ninian nel Mare del Nord. Si tratta di un oleodotto di 92 chilometri, del diametro di oltre 60 centimetri, in acque profonde fino a 184 metri nella zona subartica più settentrionale del Mare del Nord.

La scelta della società italiana — rileva il comunicato — è anche un riconoscimento alle qualità di avanguardia [illegible] del sistema di posa basato sul «Castoro sei», la nave posatubi semisommergibile che sta completando in anticipo rispetto alle previsioni contrattuali il triplice attraversamento del Canale di Sicilia tra la Tunisia e l'Italia, nell'ambito del gasdotto transmediterraneo.

Mercedes apre agenzia in Cina

PECHINO — La Daimler Benz ha ottenuto l'autorizzazione per impiantare a Pechino un salone di vendita delle sue vetture e per la vendita di parti di ricambio e assistenza ai clienti.

Lo riferisce l'agenzia Nuova Cina la quale precisa che l'accordo è stato firmato giovedì. L'agenzia aggiunge che la Cina ha importato oltre [illegible] vetture Mercedes generalmente per uffici governativi.

Forse l'aumento sarà di 2 dollari

Più caro a Ferragosto il petrolio saudita?

NEW YORK — Forse a Ferragosto l'Arabia Saudita, che fornisce quasi un terzo del petrolio importato in Italia, aumenta il prezzo, come minimo, di due dollari. Lo scrive Platts Oilgram News, la pubblicazione specializzata americana, che in un articolo afferma che quattro membri del consiglio [illegible] saudita per il petrolio insistono perché il prezzo, ora a 28 dollari il barile, venga aumentato di due dollari quanto prima in agosto e di altri due dollari a novembre.

Altri tre membri del consiglio, compreso il ministro del petrolio Ahmed Zaki Yamani, vogliono invece un aumento unico di quattro dollari, ma rinviato all'ultimo trimestre dell'anno, la decisione finale dovrebbe venire dal principe ereditario Fahd.

Platts Oilgram News afferma, senza citare nomi, che l'informazione gli è stata fornita da «autorevole fonte industriale».

Per quanto riguarda gli Usa la media giornaliera dell'import di petrolio nella settimana terminata il 1° agosto è stata di 4.233.000 barili, quasi due milioni in meno rispetto ad un anno fa. Confrontato alla settimana precedente il calo è stato di 905.000 barili.

Contemporaneamente la produzione di greggio Usa è stata di 6.719.000 barili al giorno, invariata rispetto la settimana prima ma in forte aumento dagli [illegible] barili della stessa settimana di un anno prima. I dati sono stati rilasciati dall'istituto americano del petrolio, l'Api.

Le raffinerie Usa hanno funzionato al 71,9% della capacità, rispetto a 73,1% della settimana prima e a [illegible] dell'anno prima.

Gli Emirati Arabi Uniti hanno intanto comunicato che l'anno scorso sono stati scoperti giacimenti petroliferi per [illegible] miliardi di barili.

Inoltre, le nuove rilevazioni fatte sul bacino di gas naturale di Umm Shaiff hanno portato alla conclusione che si tratta di uno dei più grandi giacimenti di gas nel mondo. Procedono anche a ritmo elevato le nuove prospezioni sia su terraferma che su mare e sono previste altre scoperte.

Consumi benzina in lieve aumento

ROMA — A giugno l'immissione al consumo di benzina ha fatto registrare un aumento limitato, +1,5% rispetto allo stesso mese del 1979 (quando il prezzo di vendita era ancora a 500 lire). Questo contenuto incremento è dovuto anche al fatto che in quel mese è mancato il positivo effetto dell'attività turistica.

Nel primo semestre — sottolinea una nota dell'Unione petrolifera — i trasferimenti alla distribuzione sono ammontati a 5.850.000 tonn. con un aumento del 2,8% nei confronti dello stesso periodo dello scorso anno. Nel mese considerato i trasferimenti alla distribuzione di benzina sono stati pari a [illegible] tonn. con un incremento dell'8,4% rispetto allo stesso mese del '79.

All'Italia il 2% cantieristica mondiale

ROMA — La cantieristica italiana rappresenta attualmente circa il 9% di quella comunitaria ed il 2% della cantieristica mondiale. La situazione attuale delle commesse è sintetizzata in un «memorandum» delle Partecipazioni statali diretto alle organizzazioni sindacali.

Da esso emerge il seguente punto a tutto giugno di quest'anno: trasformazione di una nave cisterna in bulk-carrier (cargo); 1 o 2 navi bulk-carrier da 80 mila tonnellate portata lorda per Enel (trattative in corso); 1 centrale elettrica galleggiante per Enel (presentato studio Ansaldo-Italcantieri); 2 cisterne per prodotti puliti da [illegible] mila tonnellate portata lorda per Snam (presentata offerta su due soluzioni alternative); 4 motonavi per prodotti siderurgici da 7600 tonnellate portata lorda per [illegible]; 1 gasiera da [illegible] tonnellate portata lorda per Snam (offerta in corso di presentazione); 2 navi bulk-carrier da 80 mila tonnellate portata lorda per [illegible] francese (contratto definitivo).

Sono in fase di avanzata trattativa: 2 navi bulk-carrier da 75 mila tonnellate portata lorda con propulsione a carbone.

Nuovo vertice alla Finmare

ROMA — Il consiglio di amministrazione della Società Adriatica di Venezia presieduto dall'on. Anselmo Boldrin, ha accolto, nella seduta del 7 agosto, le dimissioni presentate dal dr. Franco Delle Piane da amministratore delegato-direttore generale e da consigliere della società. Delle Piane assumerà un altro incarico nel gruppo Finmare.

Il consiglio di amministrazione dell'Adriatica ha cooptato al suo posto il dr. Michele Lacalamita, che è stato poi eletto presidente del comitato esecutivo della società.

I profumi Givenchy restano francesi

PARIGI — Il governo francese ha bloccato l'acquisto della casa produttrice di profumi «Givenchy» da parte di una società inglese e ne ha invece approvato l'acquisto da parte dell'Idi, l'Istituto di Stato per gli investimenti industriali.

Funzionari governativi hanno detto che già troppi famosi profumi francesi sono controllati da stranieri.

Edicole aperte a Torino
dal 2 al 15 agosto 1980

QUARTIERE 1
CENTRO
P.zza Eman. Filiberto, 2
P.zza Statuto, 12
P.zza Statuto, 15
Via Del Carmine, 13
P.zza XVIII Dicembre, 7
Via Corte d'Appello, 16
Via Garibaldi, 24
Via Milano, 2
Via Cernaia, 32
P.zza Castello ang. v. Garibaldi
Corso Vinzaglio, 11
Via Berbaroux, 5 Bis
P.zza Castello ang. v. Po
Galleria S. Federico, 21
C.so Vinzaglio ang. C.so Vitt. Emanuele
Via Alfieri, 10
Via Po, 18/Bis
P.zza S. Carlo, 183 ang. v. Giolitti
V. Po, 51 ang. v. S. Ottavio
P.zza Vittorio Veneto, 20
Via Cavour, 5
P.zza Madonna degli Angeli, 2
Via XX Settembre, 8
Corso Re Umberto, 17
Via Acc. Albertina, 32
Via Della Rocca, 33
Via Porta Palatina, 13
P.zza Carlo Felice, 69
Via XX Settembre, 47
Corso Vitt. Emanuele, 56
Via P. Micca 20

QUARTIERE 2
S. SALVARIO
C.so Vitt. Emanuele, 15
Via S. Anselmo, 2
Via Nizza, 17
P.zza Mad. Cristina, 7
Via Baretti, 17
Corso Marconi, 19
Via Nizza, 65
Via Belfiore, 41
Via Mad. Cristina, 91
Via Nizza, 111
Corso Dante, 40
Via Giotto, 1
Via Nizza 33

QUARTIERE 3
CROCETTA
Via Sacchi, 8
Corso Re Umberto, 42
Via S. Secondo, 20
Via Legnano, 4
Corso Einaudi, 25
Via Gioberti, 60
Corso De Gasperi, 53
Corso Turati, 21
C.so Re Umberto, 117
C.so Duca degli Abruzzi, 70
Via C. Colombo 67/B

QUARTIERE 4
SAN PAOLO
Via Monginevro ang. C.so Racconigi
Via San Paolo, 34
Via Di Nanni, 122
Via Rivalta, 48
Corso Rosselli, 125

QUARTIERE 5
CENISIA
Corso Francia, 121
Corso Francia, 15
Via G. Grassi, 16/D
P.zza Adriano, 17
Via Frejus, 72
C.so Vitt. Emanuele, 120
V. Vigone, 35 ang. v. Di Nanni

QUARTIERE 6
S. DONATO
Corso Svizzera, 129
C.so Regina Margherita, 235
Via Don Bosco, 14
C.so Regina Margherita, 191
C.so Tassoni, 38
Via S. Donato, 41

P.zza Risorgimento, 32
Via Cibrario, 21
P.zza Statuto ang. v. S. Donato

QUARTIERE 7
AURORA
Via Cuneo 20 ang. c. Vercelli
Corso Giulio Cesare, 20
Via Bologna, 23
C.so Principe Oddone, 76
Via Catania, 11
V. Fiocchetto, 23 (Batti)
P.zza Repubblica, 21
Via Cigna, 8
C.so Regina Margherita, 102

QUARTIERE 8
VANCHIGLIETTA
Via C. Balbo, 26
Via S. Giulia 46
Via Montebello, 40
Via Vanchiglia, 10
C.so Reg. Margherita, 17
Corso Belgio, 39
Corso Belgio, 96
Via Pallanza, 31

QUARTIERE 9
NIZZA MILLEFONTI
Corso Bramante, 86
Via Nizza, 209
Via Ventimiglia, 50
Via Nizza, 367
Via Genova 177

QUARTIERE 10
LINGOTTO
Via Tunisi, 3
C.so Un. Sovietica, 213
P.zza Galimberti, 18
Corso Giambone, 14
C.so Plinio-Staz. Lingotto
Corso Traiano, 61
C.so Un. Sovietica, 379
C.so Traiano ang. C. [illegible]
Via Teodoreto, 3

QUARTIERE 11
SANTA RITA
Via Barletta, 92
Via R. Gessi, 6
Via Tripoli, 39
C.so Sebastopoli, 189
C.so Sebastopoli, 101
Via Gorizia, 133
Corso Agnelli, 104
Corso Siracusa, 127

QUARTIERE 12
MIRAFIORI NORD
C.so Correnti ang. C.so Siracusa
V. Vegila ang. v. Lesna
Via Guido Reni, [illegible]
C. Salvemini ang. v. Rubino
C.so Orbassano, 254
Corso Orbassano, 310
Via Giac. Dina, 57
Via Moncalieri, 154 (Gerbido)

QUARTIERE 13
POZZO STRADA
Corso Francia, 263
Via Lera, 27
Via Bardonecchia, 190
Via De Sanctis, 51
Via Asiago, 47/B
Via Frejus, 133
Corso Montecucco, 86
Via Monginevro, 118/A
Via Monginevro, 229

QUARTIERE 14
PARELLA
Via M. Lessona, 49/A
Via N. Bianchi, 58
C.so Monte Grappa, 60
C.so Lecce ang. v. Fabrizi
Corso Telesio, 58
Via P. Cossa, 19
Corso Marche, 4
Via Servais, 176

BORG. PARADISO
Corso Francia, 91
C.so Francia ang. v. Macedonia

QUARTIERE 15
VALLETTE LUCENTO
Via Delle Pervinche, 55/D
C. Toscana e Cincinnato
Largo Toscana, 52
Via Pianezza, 115

QUARTIERE 16
CAMPAGNA-LANZO
Strada Lanzo, 191
Largo Venaria, 7
Via Foligno, 70

QUARTIERE 17
BORGO VITTORIA
Via C. della Salute, 163
Via Casteldelfino e Breglio
Via C. della Salute, 63
Via Vibò, 35
P.zza Baldissera - Staz. Dora

QUARTIERE 18
BARR. MILANO
Via Monterosa l.go Sempione
Corso Vercelli, 122
C.so G. Cesare 142
Via Valprato, 26
Corso Vercelli, 88
Via Monterosa largo Forori
Via Leinì, 1 ang. c. G. Cesare
Via Monterosa, 2

QUARTIERE 19
REBAUDENGO FALCHERA
Str. Cuorgnè (Nuova Falchera)
Corso Vercelli, 487
Via Ivrea, 18
Corso Vercelli, 244
Corso Vercelli, 178

QUARTIERE 20
R. PARCO BERTOLLA
Str. S. Mauro, 70
Str. Settimo, 49
Str. Settimo, 1
Via Cravero, 38
Via Botticelli, 12
Via Cimarosa e v. Cruto

QUARTIERE 21
MADONNA DEL PILONE
C.so Casale, 307 (Borg. Rosa)
C.so Casale e Str. Mongreno
Corso Casale, 192
C.so Gabetti ang. C. Q. Sella
C.so Chieri, 153 (Reaglie)

QUARTIERE 22
BORGO PO CAVORETTO
C.so Casale, 2 - (Gran Madre)
Corso Fiume, 2
Corso Moncalieri, 246
P.zza Freguglia, 15 - (Cavoretto)

QUARTIERE 23
MIRAFIORI SUD
C.so Agnelli, 220 (Porta Fiat, 7)
C.so Un. Sovietica, 525
V. Plava, 52 ang. v. Pola
Via On. Vigliani, 184
Via De Maistre, 59/69

BORGO SAN PIETRO
Via Sestriere, 37
Corso Roma, 73
V. Sestriere, 9

FIOCCARDO
Str. Torino, 53/Bis

Il direttore generale del San Paolo al posto di Schlesinger

Arcuti presidente dell'Imi

**Nominato ieri dal Consiglio dei ministri - La poltrona era scoperta dal 23 luglio
Nei 7 anni della sua direzione l'istituto bancario torinese ha esteso la propria attività in tutta Italia e si è imposto sulle principali piazze finanziarie del mondo**

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Luigi Arcuti, attuale direttore generale del San Paolo di Torino, è stato designato ieri presidente dell'Imi (Istituto Mobiliare Italiano) dal Consiglio dei ministri, su indicazione di Pandolfi. Arcuti andrà a sostituire Piero Schlesinger, dimessosi il mese scorso dall'incarico. E' questa la prima volta che il governo procede a una nomina bancaria a tempo record, scegliendo un candidato «tecnico». Evidentemente il ministro del Tesoro, sollecitato dalle critiche, ha voluto chiudere al più presto e senza particolari traumi il «caso Imi», esploso subito dopo le dimissioni a sorpresa di Schlesinger.

L'uscita di Schlesinger aveva provocato stupore e sgomento all'Imi. Una situazione di vuoto prolungata nel tempo avrebbe potuto avere l'effetto di paralizzare l'attività del maggior istituto di credito speciale del Paese, impegnato nel tentativo di risanamento della disastrata Sir. E' sono anche queste le ragioni che hanno spinto il governo a ricercare una soluzione di avvicendamento rapida.

Arcuti, a quanto sostengono gli esperti, è stato fin dal primo momento il candidato preferito di Pandolfi, anche perché la sua scelta è destinata a riscuotere l'approvazione e le simpatie di larga parte del mondo bancario e imprenditoriale. La nomina di Arcuti starebbe poi a indicare la volontà del governo di rilanciare effettivamente l'istituto con criteri di indipendenza e di professionalità bancaria in un momento delicatissimo per il mondo del credito, assediato dallo Stato concorrente, sia sotto il profilo della raccolta (calano depositi e aumentano le sottoscrizioni dirette di titoli del Tesoro), che degli impieghi (quest'anno verranno trasferiti alle imprese 14 mila miliardi) mentre crescono rapidamente i vincoli dell'espansione del credito bancario ordinario per ragioni di politica monetaria.

Luigi Arcuti, 56 anni, emiliano, è all'Istituto Bancario San Paolo dal 1945. Pur essendo laureato in lettere si è sempre dedicato ai problemi dell'economia e nel mondo della finanza è considerato un banchiere puro.

Al San Paolo ha percorso tutte le tappe della carriera dirigendo per lungo tempo l'ufficio studi e l'ufficio organizzazione. Da oltre cinque anni è direttore generale dell'istituto al quale ha dato un impulso prima nazionale, superando gli stretti confini del Piemonte e della Liguria, poi europeo.

Politicamente è sempre stato considerato a sinistra: recentemente ha smentito ad un settimanale suoi eventuali legami col partito comunista; piuttosto sembra appartenere all'area socialista, dove gode di ampia e favorevole stima.

L'attività di Arcuti al San Paolo è legata soprattutto al rilancio e l'espansione dell'attività della banca torinese. In particolare, va segnalato il finanziamento della riconversione dell'industria piemontese dopo la crisi energetica, quando la produzione Fiat scese da 1,8 milioni di vetture del 1973 a un milione nel 1975.

Case più care nei piccoli centri

ROMA — Fra non molto comprare una casa in un paese costerà la stessa cifra che in città. I prezzi delle case tendono, infatti ad omogeneizzarsi fra grandi città e centri minori. E' uno degli aspetti messi in luce dalla relazione sullo stato di applicazione della legge sull'equo canone che è ancora in attesa di essere presentata al Parlamento.

In ambedue i casi i prezzi sono in deciso aumento da circa un paio d'anni, in misura sicuramente superiore al tasso di inflazione [illegible].

Rispetto alle grandi città — sempre secondo la relazione — i prezzi delle abitazioni nei centri intermedi e minori sono aumentati però in misura proporzionalmente maggiore.

BONN — La Germania abbasserà il tasso di sconto e quello sulle anticipazioni e allenterà i controlli sul credito in un prossimo futuro. Lo ha detto il ministro delle Finanze Hans Matthoefer in un'intervista ad un giornale tedesco aggiungendo che nel far questo la Bundesbank non farebbe altro che adeguare i tassi alla situazione di mercato.

Tali affermazioni sembrerebbero in contrasto con quanto detto solo 10 giorni fa dal governatore della Banca Centrale Karl Otto Poehl, che, se da una parte ha confermato l'intenzione di allentare in misura limitata la stretta creditizia, dall'altra è parso escludere qualsiasi ritocco dei tassi di sconto e sulle anticipazioni (Lombard) nel breve termine.

Attualmente il tasso di sconto è del 7,5% e il Lombard del 9,5%, i massimi livelli mai avutisi in Germania. Le statistiche sulla disoccupazione di luglio, che hanno messo in risalto un aumento dal 3,4% di giugno al 3,7, hanno spinto i sindacati e esponenti del partito socialdemocratico a rinnovare le pressioni perché vengano ribassati i tassi e dare così maggior respiro all'industria.

La prossima riunione del consiglio della Banca Centrale, l'organo che decide in materia di tassi e di politica monetaria, avrà luogo il 21 agosto.

La settimana valutaria

Il dollaro ricupera l'oro resta invariato

FRANCOFORTE — Il dollaro ha chiuso la settimana riavvicinandosi alle quotazioni di lunedì scorso: a Francoforte la valuta americana ha chiuso a 1,7840 marchi, poco al di sotto della chiusura di lunedì a 1,7860. Secondo gli operatori la Bundesbank è intervenuta sul mercato per frenare la moneta Usa che si è poi assestata su valori leggermente più bassi.

In Italia il dollaro ha perso leggermente rispetto a lunedì chiudendo a 841,50 lire contro 841,35 lire. All'interno del Sistema monetario europeo non si sono registrati movimenti di rilievo.

L'oro ha chiuso la settimana riassestandosi sugli stessi livelli di una settimana fa. A Londra il metallo è stato quotato al fixing pomeridiano a 630 dollari l'oncia, lo stesso livello della chiusura di lunedì scorso (630,[illegible]) e in leggero rialzo rispetto alla chiusura di giovedì (629,50 dollari).

In Italia l'oro ha guadagnato terreno rispetto ad una settimana fa chiudendo a 17.050 lire al grammo contro 16.800 lire al grammo di lunedì scorso, guadagnando 250 lire al grammo.

Il Cipi è d'accordo

La Liquichimica passerà all'Eni

ROMA — Il Cipi ha oggi formalizzato l'orientamento del governo a cedere gli impianti chimici della «Liquichimica» all'Eni. E' quanto ha fatto sapere il ministro delle Partecipazioni statali, De Michelis, il quale ha precisato che il commissario governativo che attualmente conduce la gestione del gruppo chimico, ha avuto mandato di vendere gli impianti all'ente petrolifero di Stato.

Il programma riguarda in particolare le aree meridionali

La Sip investirà 6750 miliardi in 3 anni

Il Cipe ha anche approvato interventi per 1500 miliardi che andranno al Mezzogiorno

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Viabilità, case per lavoratori addetti alle industrie, programmi regionali di sviluppo, parchi ed aree aventi valore di bene ambientale: questi i quattro settori che beneficeranno dei 1500 miliardi di interventi straordinari nel Mezzogiorno discussi ieri sera dal Cipe. Il comitato interministeriale per la programmazione economica si è occupato anche dell'approvazione dei programmi di investimento della Sip, che riguardano soprattutto le aree meridionali.

Il programma di investimento dell'azienda telefonica prevede, in particolare, lo stanziamento di 2250 miliardi ogni anno per i prossimi tre anni. La necessaria copertura sarà così assicurata: 1) aumento del capitale Sip; 2) ulteriore rincaro delle tariffe telefoniche (mediamente del 30 per cento entro la fine dell'anno; 3) riduzione del canone che la Sip deve versare all'azienda telefonica di Stato; 4) quattrocento miliardi provenienti dall'Iri.

Lo stanziamento maggiore per il Sud, 998 miliardi, andrà al settore della viabilità, alla cui attuazione dovrà provvedere l'Anas. Di questi 998 miliardi, 305 andranno all'adeguamento di strade già costruite e 693 al completamento di parte dei tronchi stradali già iniziati.

Il secondo stanziamento in ordine di grandezza, riguarda il completamento dei programmi di case per lavoratori cui andranno 230 miliardi di lire e che sarà attuato dalle Regioni. 90 miliardi saranno poi destinati al finanziamento dei programmi regionali di sviluppo da ripartire fra le varie regioni favorendo però la Calabria, in considerazione della grave situazione economica e sociale, con un'attribuzione di 32 miliardi.

I restanti 58 saranno così ripartiti, in milioni di lire: Marche 522, Lazio 3422, Abruzzo 5394, Molise 4118, Campania 11.718, Puglia 9396, Basilicata 5394, Sicilia 11.718, Sardegna 6438. Sempre alla regione Calabria andranno ulteriori 32 miliardi per opere di difesa del suolo. Per i parchi e le aree aventi valore di bene ambientale la somma stanziata ammonta a 160 miliardi, 50 dei quali saranno utilizzati per Pollino, Porro e Serre in Calabria e Basilicata.

Circa i programmi Sip, sempre nel Mezzogiorno, la società telefonica intende continuare a potenziare nell'anno in corso gli impianti, proponendosi di investire 585 miliardi di lire (a prezzi 1979) che sono il 30 per cento della spesa nazionale, pari a circa 675 miliardi a prezzi correnti, contro i 568 del 1978 ed i previsti [illegible] (ne erano stati programmati 585) del 1979. Con questa spesa si dovrebbero ottenere, sempre nel Mezzogiorno, incrementi di 250 mila numeri di centrale (raggiungendo quota 3 milioni 917 mila a fine '80) di 1 milione 380 mila di reti urbane e settoriali; di 500 mila di reti interurbane.

PRESTITI OBBLIGAZIONARI INDICIZZATI

A CURA DELLA ERSEL FINANZIARIA MOBILIARE [illegible]

Titolo	Corso al 8-8	Cedola semestrale minima garantita	Cedola semestrale attuale	Tipo di indicizzazione - del capitale (A) - degli interessi (B)	Rendimento immediato	Rendimento ultimi 180 giorni (1)
Enel '74/81 Ind.	131,60	4 —	7,45	A B	11,64	15,44
Enel '76/83 »	115,75	5 —	7,20	A B	12,71	13,98
Enel '77/84 »	114,65	5 —	7,20	A B	12,95	10,83
Enel '77/84 » II	114,65	5 —	7,20	A B	12,95	10,49
Cct 1/12/80	99,80	6,15	7,25	B	15,08	14,93
Cct 1/3/81	99,50	6,15	6,90	B	14,14	14,88
Cct 1/7/81	99,65	6,15	7,30	B	15,19	15,02
Cct 1/10/81	99 —	6,15	7,05	B	14,75	15,87
Cct 1/12/81	98,95	6,15	7,25	B	15,19	14,82
Cct 1/5/82	97,80	6,15	7,10	B	15,08	14,69
Cct 1/7/82	97,95	6,15	7,30	B	15,48	15,10
Cct 1/10/82	97,60	6,15	7,05	B	14,97	14,29
Cct 1/1/82	99,10	6,35	7,30	B	15,26	13,85
Cct 1/1/83	98,20	6,35	7,30	B	15,42	13,02
Cct 1/3/82	98,30	6,35	7,70	B	16,27	—
Cct 1/5/82 II	99,50	6,75	8 —	B	16,73	—
Cct 1/6/82	99,50	6,75	8 —	B	16,73	—
Cct 1/7/82 II	99,60	6,75	8 —	B	16,67	—
Cct 1/8/82	99,90	6,75	8 —	B	16,66	—
Montedison ipotec.	141,60	6,75	6,75	A	7,77	21,12
IMI indicizz.	—	6,50	8 —	B	—	—
S. Paolo Ecu	96,80	9 —	9 — (ced. annuale)	A B	8,36	12,38

I rendimenti sono al netto delle ritenute [illegible]

(1) Il rendimento è stato calcolato ipotizzando un investimento di L. 100 all'inizio del periodo tenendo conto delle variazioni di prezzo e degli interessi.

La Borsa, più calma si assesta: + 0,25%

	8/8	7/8	
54			54
53			53
52			52
51			51
50			50
49			49
48			48

Base 1938 = 1

MILANO — Dopo un esordio dimesso, caratterizzato da una serie di realizzi che hanno interessato un po' tutta la quota, il mercato si è risollevato nel finale grazie a rinnovate azioni tonificatrici condotte su alcuni valori assicurativi, sulle Rinascente e su pochi altri titoli.

L'assestamento iniziale sembra da attribuire, oltre a realizzi di fine settimana, anche a vendite prudenziali conseguenti ad illazioni, poi smentite dalla stessa Consob, secondo le quali la stessa commissione avrebbe avuto allo studio provvedimenti per rivedere i limiti degli scarti di garanzia.

Le iniziative del denaro, però, si sono ripresentate nella seconda parte consentendo così alla quota di segnare, in termini di indice, un modesto progresso.

Progressi di rilievo hanno acquisito le Silos (+5,7%), Rinascente ord. (+4%), Vita (+3,7%), Rinascente priv. e Barom (+3,5%), Magneti M. (+3,3%), seguite dalle De Angeli, Pirelli e C. e Fiat. In ripresa le Eridania (+3,8%) e Ibp (+4%).

Da rilevare che Finmare e Abeille sono state rinviate per eccessivo rialzo; mentre il prezzo di chiusura delle Finmare non è stato rilevato, le Abeille sono terminate a 32.300 contro 28.800 di giovedì.

Attività modesta sul mercato obbligazionario con realizzi prevalenti sui Bt.

L'indice è passato da 51,54 a 51,67, con un progresso dello 0,25%.

A Torino la seduta di fine settimana si è svolta a ritmo ridotto, con ulteriori marginali arretramenti dei corsi e pochi affari. Reddito fisso trascurato, con qualche progresso prevalentemente per i titoli di Stato.

Copertura perdite Sir più oneri per le banche

ROMA — Un maggior onere sarà richiesto agli istituti di credito ordinario per la copertura delle perdite del gruppo Sir. E' questa una delle modifiche sostanziali, e destinate a suscitare polemiche, del provvedimento sul risanamento del gruppo Sir contenuto nel decretone economico attualmente all'esame del Senato.

Il ripianamento delle perdite della Sir è il presupposto per avviare l'operazione che consentirà all'Eni di acquisire il controllo della gestione. Infatti il decreto del governo prevedeva l'ingresso nel consorzio di un apposito comitato interministeriale con una quota di partecipazione maggioritaria che avrebbe poi girato le sue azioni all'Eni.

Per consentire tutto ciò lo stesso decreto all'articolo 23 prevedeva la copertura delle perdite della Sir finanziaria al 30 aprile 1980 che sarebbe stata assicurata dagli istituti di credito speciale integralmente e proporzionalmente alle loro esposizioni.

Questo articolo è stato modificato in commissione al Senato in maniera sostanziale: le perdite da coprire dovranno essere quelle accumulate fino al 30 giugno anziché al 30 aprile e per di più saranno allargate anche alle aziende controllate. Inoltre alla copertura di questo maggior volume di perdite sono chiamate tutte le aziende e gli istituti di credito facenti parte del consorzio in proporzione all'ammontare dei crediti non assistiti da garanzie reali che essi vantano verso il gruppo chimico. Qualora questi crediti non fossero sufficienti dovranno essere conferiti anche quelli assistiti da garanzie reali.

Olivetti venderà computer Hitachi

TOKYO — La Olivetti venderà sotto il proprio nome computer di grosse dimensioni fabbricati dalla società giapponese Hitachi. In base all'accordo sono già cominciate le consegne di calcolatori tipo «M200H» che, secondo la Hitachi, sarebbero i più grandi e più veloci computer per uso generale del mondo.

La Hitachi già rifornisce la Olivetti con calcolatori di dimensioni minori, del tipo M150 che la società italiana vende sotto il proprio nome.

MONETE E ARGENTO

Sterlina v.c.	180.000-190.000
Sterlina n.c.	200.000-210.000
Marengo it.	135.000-145.000
Marengo sv.	130.000-140.000
Marengo fr.	145.000-155.000
Argento lire al gr.	438-448

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	8-8	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	64	—
Edil. Scol. 5,50% 68	83	—
» » 5,50% 69	80	—
» » 6% 70	79	—
» » 6% 71	76	—
» » 6% 72	73	—
» » 9% 75/90	74	—
» » 9% 76/91	78 50	—
» » 10% 77/92	82 80	—
C. Cr. Tes. 1/6/80	—	—
» » » 1/9/80	—	—
» » » 1/12/80	99 80	+ 0 10
» » » 1/3/81	99 30	—
» » » 1/5/82	97 80	+ 0 50
» » » 1/7/81	98 85	+ 0 35
» » » 1/7/82	97 90	—
B.T.N. 5,50% 1982	86 70	—
B.T.O. 10% 1981	97 70	—
» 12% 1982 I	95 70	— 0 45
» 12% 1982 II	94 80	—
» 12% 1983	93	—
» 12% 1984 I	93 20	+ 0 50
» 12% 1984 II	92 80	+ 0 20
» 12% 1987	91 10	—
OBBLIGAZIONI		
Enel 6% '66 II	76 70	—
» » '69 II	66 80	—
» 7% '73	63 10	— 1 20
Enel '74 indicizz.	100	—
» 10% '75 II	91 40	—
» '77 ind. II	114 40	—
» 12% '78 I	93 20	—
» 12% '78 II	93	—
I.R.I. 6% '64	69 60	—
I.R.I. 6% '65	65 20	—
Autostrade 6% '68 I	70 50	—
» 6% '69	67 20	—
» 7% '72	74 60	—
OO.PP. 6%	53 90	—
» 7%	64 20	—
» 8% Auto '75	57	—
» Int. St. 6% IV	67 50	—
» Int. St. 7% IV	63 50	—
» Anas 6% 66	54 85	—
» » 7% 72 I	58	—
» Autostr. 7% II	56 50	—
FF.SS. 6% '66 I	76	—
» 6% '67	72 80	—
» 7% '72 II	71 70	—

Titoli	8-8	Variaz.
A.F.S. 7% '70	85	—
» 10% '75 II	92 50	—
P.S.Agr. 6% Sp VIII	87 30	—
» 7% II	85 50	—
ICIPU vent. 6%	71	—
» » 7% I	69	—
Imi XXVI 6%	71 80	—
» XXIX 7%	73 10	—
» XXXIII 7%	72 50	—
» XXXVIII 7%	65 80	—
» XLII 6%	68 50	—
» IL 10%	77 20	—
Isveimer 7% '71 XIX	75 30	—
» 8% XIII	87 70	—
Torino Aem 5,50% 60	81	—
» » 5,50% 62	81	—
S. Paolo 5%	85	—
» » 6% conv.	85	—
S. Paolo 6%	81	—
» » 7%	79 50	—
» » 9%	84 50	—
» O.P. 8% ex 5%	58 50	—
» » 6%	58 50	—
» » 7%	68	—
» » 9%	78	—
Banco Napoli 6%	85 20	—
Cr. F. Sicilia 6%	—	—
Cr. I. Sar. 6% '69	84 90	—
» » 7% '70	86 80	—
C. R. PP.LL. 6%	59 70	—
M. Paschi 6%	95	—
F. Piem. V.A. 6%	87 50	+ 0 50
Fiat 5,50% '60	—	—
Olivetti 5,50 '62 II	—	—
Catini 5,50% '62	—	—
Montedison Ip. 13,50%	—	—
Viscosa 6% '64	82 50	—
Rumianca 5,50 '62	—	—
Città Milano 10% '75	85 80	—
RIV 5,50%	89	—
Lancia 5,50% '62	—	—
Tor.-Sav. 5,50%	99	—
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI		
M. Olivetti 12%	198 50	—
M. Sip 7%	80 80	+ 0 30
M. Viscosa 7%	104 80	—
Liquigas 7,50% '70	17 50	—
Iri Stet 7% 73/88	81	—
S. Paolo It. 12%	148	—

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 7-8	Banconote (Milano) 8-8	Esportazione (Milano) 7-8	Esportazione (Milano) 8-8	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 7-8	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 8-8
Dollaro Usa	839	841	838,60	841 50	838,75	841 55
Dollaro Usa t.p.	800	800	—	—	—	—
Dollaro canadese	710	715	724,80	727 62	724,77	728
Dollaro canadese t.p.	—	—	—	—	—	—
Marco tedesco	466	466	471,79	471 37	471,74	471 35
Fiorino olandese	424	424	433,45	433 02	433,43	432 95
Franco belga	28,50	28 50	29,56	29 563	29,565	29 551
Franco francese	203	203	203,95	203 98	203,96	203 85
Sterlina	1962	1962	1989,3	1992 3	1990,1	1992 4
Lira irlandese	1750	1750	1780,5	1781 7	1780,5	1781 5
Corona danese	149,50	149 50	152,58	152 58	152,58	152 58
Corona norvegese	169	169	172,54	172 71	172,54	172 71
Corona svedese	195	195	201,75	201 57	201,80	201 54
Franco svizzero	503	502	511	510 15	511,63	509 90
Scellino austriaco	66,25	66 25	66,56	65 472	[illegible]	65 494
Escudo portoghese	15,75	16	16,95	16 90	16,875	16 80
Peseta spagnola	11,50	11 50	11,646	11 661	11,648	11 66
Yen giapponese	3,40	3 40	3,72	3 715	3,72	3 715
Dinaro [illegible] gr.	26	26	—	—	—	—
Dracma taglio gr.	17,90	17 90	—	—	—	—
Dollaro australiano	890	890	—	—	—	—

QUOTAZIONE BOT

	Giorni	Prezzo	Tasso
30/9/80		non rilevato	
31/10/80	80	96,848	14,85
30/11/80		non rilevato	
30/12/80	140	94,525	15,10
31/1/81	172	93,234	15,40
28/2/81		non rilevato	
31/3/81	231	91,093	15,45
30/4/81	261	90,051	15,45
30/5/81	291	89,033	15,45
30/6/81	322	87,971	15,50
31/7/81	353	86,964	15,50

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 8-8		Riac.	Emiss.
Amitalia	doll.	—	—
Capital Italia	»	13,90	—
Fonditalia	»	18,84	—
Interfund	»	12,74	—
Int. S. Fund	»	8,52	—
Multinvest	»	14,6	14,46
Italfortune	»	11,32	11,99
Italunion	»	10,25	11,17
Mediol. Sel.	»	14,28	15,52
Rominvest	»	14,39	15,79
Tre R	lire	9308	—
Eur '89	fr. sv.	156,11	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	8-8	7-8
Londra	627,50	629,50
Zurigo	628,00	631,00
Parigi	635,11	635,33
New York	640,72	[illegible]
Milano (lire al grammo)	17.150	17.200
Hong Kong	[illegible]	634,00

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	Denaro	Lettera
48 ore	16,375	16,875
7 gg	15,500	16,000
15 gg	15,625	16,125
1 mese	16,500	17,000
2 mesi	16,750	17,250
3 mesi	17,000	17,500
6 mesi	17,250	17,750

A cura dell'Ist. Bancario S. Paolo

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.) 7-8	Zurigo (in fr. sv.) 8-8	Francoforte (in marchi) 7-8	Francoforte (in marchi) 8-8	Londra (per sterlina) 7-8	Londra (per sterlina) 8-8	Parigi (in fr. fr.) 7-8	Parigi (in fr. fr.) 8-8
Dollaro	1,6435-1,6450	1,6485-1,6500	1,7825-1,7835	1,7833-1,7843	2,3700-2,3710	2,3715-2,3725	4,1067-4,1177	4,1215-4,1325
Franco svizzero	—	—	108,35-108,45*	108,06-108,23*	3,8925-3,8995	3,9085-3,9145	250,68-251,32*	249,65-250,50*
Franco francese	39,852-39,895*	39,903-39,963*	43,26-43,31*	43,21-43,25*	9,7670-9,7820	9,7700-9,7835	—	—
Marco	92,191-92,284*	92,443-92,568*	—	—	4,2210-4,2270	4,2275-4,2325	231,11-231,89*	230,69-231,47*
Sterlina	3,8968-3,8924	3,9123-3,9175	4,210-4,220	4,221-4,231	—	—	9,7390-9,7610	9,7680-9,7900
Yen	0,7279-0,7288*	0,7279-0,7280*	0,7896-0,7907*	0,7873-0,7886*	534,55-535,50	536,30-537,15	1,8200-1,8256*	1,8207-1,8263*
Lira	0,1959-0,1960*	0,1958-0,1962*	2,124-2,128**	2,118-2,122**	[illegible]	1995,2-1997,2	4,8975-4,8105**	4,8010-4,8140**

* per cento   ** per mille unità

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	8-8	Variaz.	Quantità Trattate
ALIMENTARI			
Alivar	8550	— 10	3000
Bonifiche Ferr.	23800	— 300	380
Chiari & Forti	[illegible]	+ 160	5800
Eridania	12410	+ 463	69000
Imm. Vittoria	14000	+ 300	900
Ind. Buitoni P.	3122	+ 122	10500
Sermide ord.	122	+ 3 25	95000
Sermide priv.	85	— 2	18000
Sermide risp.	124	+ 4 50	5000
ASSICURATIVI			
Alleanza Ass.	27570	+ 70	6350
Assicur. Ital.	41700	+ 250	6350
Ausonia	2860	— 35	1000
C. Ass. MI ord.	12990	— 10	1900
C. Ass. MI priv.	12760	+ 50	5390
C. Latina ord.	855	— 5	2000
C. Latina priv.	629 50	+ 22 50	4000
FIRS	2843	+ 5	4000
Generali	71510	+ 10	35650
Italia Ass.	20010	— 41	[illegible]
L'Abeille Ital.	32300	+ 2500	1400
Fondiaria Inc.	19010	— 230	11200
Fondiaria Vita	47740	+ 1740	2700
RAS	165490	— 10	[illegible]
SAI	23200	+ 200	5300
Toro Ass. ord.	14970	— 10	4100
Toro Ass. pr.	10620	— 181	7800
BANCARI			
B. Comm. Ital.	18400	— 100	7400
Banco Roma	17800	— 10	8700
Banco Lariano	5780	— 80	34500
Cred. Italiano	1871	— 6	46000
Cred. Varesino	7450	— 50	6000
Interbanca pr.	18205	— 295	7200
Mediobanca	64000	— 300	[illegible]
CARTARI - EDITOR.			
Binda	1269	— 1	3000
Burgo ord.	8260	— 50	6300
Burgo priv.	5899	+ 99	1000
De Medici	645	—	—
Mondadori pr.	3399	+ 4	4500
CEMENTI - CERAMICHE			
Cementir	1540	+ 6	3000
Pozzi-Ginori	92	+ 2	20000
Pozzi-Ginori r.	94 25	—	—
Eternit	425	+ 2	3000
Eternit pref.	500	— 50	2000
Italcementi	24360	+ 170	6500
Italcementi r.	24800	—	50
Unicem	13310	+ 30	3100
CHIMICI			
Anic	7	— 0 10	50000
Brioschi	1865	—	500
Caffaro	489	+ 4	55000
Farmit. Erba o.	3400	—	15500
Farmit. Erba p.	3165	— 15	13500

Titoli	8-8	Variaz.	Quantità Trattate
Italgas	930	+ 1	65000
Lepetit	35900	— 300	[illegible]
Lepetit priv.	33690	— 60	—
Liquigas	—	—	—
Liquigas priv.	—	—	—
Liquigas risp.	—	—	—
Mira Lanza	17100	+ 125	750
Montedison	156 25	— 0 75	2160000
Perlier	3000	— 100	1000
Pierrel	959	— 11	52000
Rumianca	—	—	—
Saffa	6370	— 30	13500
Saffa risp.	6260	— 20	1400
Siossigeno	12600	— 50	1900
COMMERCIO			
La Rinasc. ord.	189	+ 7	2990000
La Rinasc. p.	140	+ 5 50	1090000
Silos Genova	4210	+ 230	9000
Standa	1780	— 19	24000
COMUNICAZIONI			
Alitalia priv.	1179	— 1	—
Ausiliare	8900	—	2900
Autostr. To-Mi	1399	+ 18	3500
Italcable	9820	— 80	18000
NAI	208	+ 0 25	2075000
Nord Milano	[illegible]	+ [illegible]	1000
SIP	1120	—	24500
ELETTROTEC.			
Magneti M. o.	435	+ 14	12000
E. Marelli	281	— 6	20000
Superpila	—	—	—
Tecnomasio	385 50	+ 2 50	10000
FINANZIARI			
Acqua Marcia	815	+ 24	4500
Agricola	17000	— [illegible]	4000
Bastogi IRBS	585	— 14	443000
Bonif. Siele	21910	— 290	11400
Borgosesia o.	3200	+ 140	300
Borgosesia r.	[illegible]	— 55	—
Buton	[illegible]	—	590
La Centrale	11900	—	21500
Fin. E. Breda	1380	— 5	22500
Finmare	—	—	—
Finsider	63 75	— 0 25	[illegible]
Generalfin	617	— 5	4000
GIM	3295	— 15	4800
IFI priv.	2795	— 20	33500
IFIL	3900	— 70	200
Invest	2489	— 11	85000
Mittel	1241	— 1	7000
Partec. Finanz.	480	— 10	4000
Pirelli & C.	2501	+ 46	20000
Pirelli SpA	787	— 6	111000
Profing	—	—	—
Rejna	10560	—	—
Rejna risp.	10800	—	—
Riva Finanz.	3800	— 100	3200
Sarom	1300	+ 45	20000
SME	2475	—	18000
SMI	4470	— 30	9500
Stet	1199	+ 1	31000

Titoli	8-8	Variaz.	Quantità Trattate
IMMOBILIARI			
Aedes	7001	— 99	6500
B.I.I. ord.	600	—	655000
B.I.I. priv.	501	— 4	30000
COGE	2165	— 5	10000
Cond. Acqua	178	—	[illegible]
De Angeli Frua	9700	+ 200	400
Finrex	1365	— 4	500
G. Imm. Sogene	1840	— 10	[illegible]
Iniziative Ed.	15450	— 380	[illegible]
ISVIM	5100	—	—
Milano Centr.	66200	— 300	100
Risanamento	18800	— 200	4900
SIFA	1089	— 17	7000
MECCANICI - AUTOM.			
FIAT ord.	1577	+ 26	204500
FIAT priv.	1257	— 8	83500
Franco Tosi	31600	+ 250	4800
Gilardini	3380	— 20	2500
Olivetti ord.	2048	— 2	288000
Olivetti priv.	1610	— 1	19000
Westinghouse	18200	—	200
Worthington	3750	—	19500
MINERARI ED ESTRATTIVI			
Breda-Izar	1463	+ 10	—
Dalmine	95 50	— 0 25	70000
Falck ord.	4289	— 61	5000
Falck pr.	3850	— 3	4000
Ilssa-Viola	1575	—	—
Italsider	325	+ 2	45000
La Magona	2488	— 17	8500
Pertusola	1848	— 19	—
Trafilerie	1166	+ 11	18000
TESSILI			
Cant. e Zinetti	53 75	—	80000
Cantoni	8500	+ 70	2200
Cucirini	2825	— 25	7000
Cascami Seta	5365	— 55	100
FIBAC	2000	—	[illegible]
Linif. e Can. o.	1240	—	6000
Linif. e Can. r.	1115	+ 18	4000
Marzotto priv.	1625	—	—
Olcese Venez.	51	— 0 25	30000
Rotondi	19450	— 150	—
Snia Visc. o.	753 50	+ 5 50	[illegible]
Snia Visc. p.	575 50	— 4 50	17000
Unione Man.	27400	— 600	—
DIVERSI			
Acq. De Ferrari	1933	— 18	500
Acq. De Ferr. r.	2355	— 75	—
Acque Potabili	901	— 9	1600
Calzat. Varese	5010	— 150	100
CIGA	3950	— 35	44500
CIR	12850	— 150	3300
Pacchetti	86 50	+ 0 25	70000
Terme Acqui	700	—	1650
Trenno	3775	+ 10	14000
ESTERI			
Bowring	3410	—	—

LE AZIONI A TORINO

Titoli	8-8	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	8500	— 80
Eridania	11800	— 320
Florio	472	—
Imm. Agr. Vittoria	14500	— 500
Romana Zucchero	—	—
ASSICURATIVI		
C. Ass. Milano ord.	13000	— [illegible]
C. Ass. Milano priv.	12800	— [illegible]
Comp. Latina ord.	880	—
Comp. Latina priv.	600	—
Generali	71000	— 1400
RAS	166200	— 1800
SAI	22700	— 800
Toro Ass. ord.	14850	— 400
Toro Ass. priv.	10950	— 200
BANCARI		
B. Comm. Italiana	18450	— 350
Banco di Roma	17300	— 550
Credito Italiano	1980	—
Interbanca priv.	18200	— 600
Mediobanca	63200	— 800
CARTARI - EDITOR.		
Burgo ord.	8300	—
Burgo priv.	6000	—
Cart. Ital. Riunite	260	—
CEMENTI - CERAMICHE		
Pozzi Ginori ord.	92	—
Pozzi Ginori risp.	95	—
Eternit ord.	420	—
Eternit pref.	560	—
Unicem	13000	—
CHIMICI		
Anic	7	—
Italgas	925	— 3
Liquigas ord.	—	—
Liquigas priv.	—	—
Liquigas risp.	—	—
Mira Lanza	17000	— 450
Montedison	158	— 4 50
Paramatti	[illegible]	+ 15

Titoli	8-8	Variaz.
Pierrel	970	— 5
Rumianca	—	—
Saffa ord.	8400	— 100
Saffa risp.	6250	— 50
SAIAG	1370	—
Schiapparelli	595 50	— 0 60
COMMERCIO		
Rinascente ord.	190	— 4
Rinascente priv.	133	— 5 50
Silos Genova	3900	—
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1160	—
Autostr. To-Mi	1390	— 60
Italcable	9920	— 30
NAI	204	— 7
SIP	1120	—
Torino-Nord	68 50	— 6
ELETTROTEC.		
M. Marelli	422	—
E. Marelli	305	—
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	572	— 23
Borgosesia ord.	3000	
Borgosesia risp.	2880	
Centrale	11600	— 400
Finsider	60	—
GIM	5460	— 300
IFI priv.	2780	— 70
IFIL	3950	—
Invest	2480	— 60
Mittel	1250	—
Fiscambi	2815	+ 25
Pirelli & C.	2430	—
Pirelli S.p.A.	785	— 31 50
SAROM	1220	—
SME	2485	—
SMI	4550	— 40
SIFA	1100	— 30
STET	1180	+ 10
IMMOBILIARI		
B.I.I. ord.	565	— 25
B.I.I. priv.	580	— 15

Titoli	8-8	Variaz.
Condotte Acqua	180	— 7
Fer-Co	238	— 2
Gen. Imm. Sogene	1830	— 50
I.P.I.	2210	— 10
ISVIM	5100	—
Risan. Napoli	[illegible]	— 200
MECCANICI - AUTOM.		
Castagnetti	1510	+ 18
FIAT ord.	1577	+ 24
FIAT priv.	1255	— 10
Gilardini	3380	—
Graziano	1170	—
Olivetti ord.	2045	— [illegible]
Olivetti priv.	1622	— 8
Westinghouse	[illegible]	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Dalmine	97	— 3
Fornara	440	— 8
Italsider	322	—
Talco Grafite	31000	—
TESSILI		
Cantoni	8380	—
Fisac	2005	—
Snia Viscosa ord.	750	— 15
Snia Viscosa priv.	560	—
DIVERSI		
Acque Potabili	905	—
CIGA	3950	— [illegible]
CIR	12800	— 120
Pacchetti	86	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	—	—
GIM 6% 73/88	170	—
M.C. Er. 7% 73/88	88 50	—
M.S. Vis. 7% 73/88	103 25	—
M.S. Spir. 7% 73/88	109 75	—
M. Mont. 7% 73/88	92	—
M. Oliv. 12% 79/89	191	+ 0 50
Met. Ital. 6% 73/88	164	—
Mira L. 12% 77/82	103 75	—
IRI Stet 7% 73/88	81 50	—

Dopo l'ultima ondata di partenze

Forse siamo rimasti in 600 (o 700?) mila

Ieri da Porta Nuova un solo treno straordinario e un timido accenno di code ai caselli delle autostrade che portano al mare - La difficile stima dei «forzati della città»

Un po' di grandine, e di pioggia sull'inizio dell'ultimo week-end prima di Ferragosto. Anche ieri, verso le 15, la città è stata investita da una violenta perturbazione atmosferica con scrosci d'acqua, folate di vento, cielo nero. Tutto però, malgrado l'imbiancatura dei quartieri Nord, si è risolto senza danni nel volgere di poco più di mezz'ora e il cielo è ritornato sereno. I temporali hanno notevolmente mitigato la temperatura che è scesa di parecchi gradi nelle ultime 24 ore: meno 10 rispetto al record di martedì. Alle 17 la colonnina di mercurio dell'osservatorio meteo di Torino era sui 21,8; alle 15 poco prima del breve nubifragio, sfiorava i 27.

Rinfrescata e ripulita dalla pioggia, Torino ha ripreso l'aspetto normale di una città in disarmo, con quasi tutte le fabbriche chiuse, la stragrande maggioranza dei negozi a saracinesche abbassate, gli uffici pubblici a mezzo servizio. Favorita e incoraggiata dal fresco, ieri c'è stata l'ultima ondata di partenze per i centri di villeggiatura. Modesta, perché il grosso ha lasciato la città la settimana scorsa ma c'è stata, nelle ore della sera non sono mancate nemmeno le code ai caselli autostradali.

Animazione anche a Porta Nuova, almeno 12-15 mila viaggiatori, ma secondo gli esperti niente di straordinario: *«Normale movimento di passeggeri* — dicono alla stazione — *in un periodo di vacanze»*. Aggiungono: *«Anche per noi l'esodo è finito la scorsa settimana, adesso ci sono i ritardatari, gli ultimi partiranno alla vigilia di Ferragosto»*. Ieri ha lasciato le banchine un solo treno straordinario per Lecce, ultime partenze anche per le colonie Fiat.

Affollati, ma non fino all'inverosimile, tutti gli altri treni diretti verso le coste.

Quanti sono i torinesi rimasti in città? I calcoli sono imprecisi e la stima fatta in base ai consumi di acqua e gas fa oscillare la cifra presumibile attorno alle 600-700 mila persone. Dato indicativo, perché calcolato esclusivamente sui residenti.

temperatura di ieri	
massima	+27,3
minima	+17,8
media	+22,9

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1009 mb; umidità 71%; cielo nuvoloso, 1,5 mm di pioggia. Temperatura: massima +24,2; minima +19,8; media +22,3. **Previsioni**: cielo sereno o poco nuvoloso per prevalenti cumuliformi ad evoluzione diurna; venti deboli variabili, con rinforzi settentrionali sui rilievi oltre i 3000 metri; visibilità ottima; temperatura massima in aumento, stazionaria la minima. **Sole**: sorge 6,23; tramonta 20,45. **Temperatura dello scorso anno a Torino**: max +28,4; min. [illegible].

Il consumo di acqua potabile è in questi giorni sui 500 mila metri cubi ogni 24 ore, ma la media sta scendendo rapidamente verso i 400 mila, dato la diminuzione della temperatura. Anche la richiesta procapite si presume è calata ieri da 450 metri cubi a 400. Dicono i tecnici dell'Acquedotto municipale: *«La stima della popolazione rimasta in città è naturalmente molto approssimativa perché non possiamo suddividere le richieste private da quelle industriali. Tuttavia si possono avanzare supposizioni tenendo conto che la richiesta annuale giornaliera media è di 850 mila metri cubi»*.

Diminuito contemporaneamente il consumo del gas che è oggi in media di 250 mila metri cubi il giorno, contro i tre milioni nella stagione invernale. I tecnici dell'Italgas sono d'accordo con i loro colleghi dell'Acquedotto: i torinesi rimasti a casa oscillano presumibilmente sui 600-700 mila.

Fanno comunque notare che, rispetto alla media dello scorso anno registrata nello stesso mese, c'è un aumento dei consumi pari al 10 per cento. Perché? *«E' un dato che possiamo interpretare* — spiegano — *in modi diversi. Può voler dire che in vacanza è andato il 10 per cento in meno degli utenti; ma può anche significare che gli utenti sono aumentati negli ultimi 12 mesi oppure che il cittadino preferisce, per ragione di costi, il gas metano all'energia elettrica»*.

Per molte squadre di lavoratori non ci sarà pausa nemmeno nella settimana di Ferragosto

Trecento cantieri nelle strade semivuote

Opere in corso per 108 miliardi: maquillage, nuove costruzioni, fognature, sistemazioni viarie - L'intervento più appariscente in via Po dove vengono sostituite le rotaie e livellata la pavimentazione - Entro settembre-ottobre saranno ultimati i primi restauri al ponte della Gran Madre, la casa parcheggio di via San Massimo, tre centri civici, cinque scuole

Come ogni anno, approfittando dell'assenza di molti occhi indiscreti, la città s'imbelletta per ripresentarsi in autunno più ordinata, e bella e funzionale. Visagista è, ovviamente, l'assessorato ai Lavori pubblici del Comune, che provvede con cemento e bitume al maquillage: un'opera in corsa contro il tempo, dove l'unica parentesi si registra nel cuore di agosto, quando la maggior parte delle imprese appaltatrici concede le ferie ai propri operai. Ma neppure questa regola è sacra, perché vi sono lavori (specie stradali) da terminare entro termini fissi; la cifra delle opere in corso è comunque robusta (108 miliardi e 750 milioni di fondi stanziati, con attività divisa in circa 300 cantieri), vediamo le tappe più importanti.

Innanzitutto, i lavori stradali e quelli di edilizia scolastica, che sono tra i più urgenti ed hanno rispettivamente quote di finanziamento per 16 miliardi (suolo pubblico, giardini compresi), 27 miliardi circa (scuole) e 9 miliardi (fognature).

Suolo pubblico — L'opera più appariscente, che continua senza sosta, è la sistemazione di via Po. Ha già raggiunto via San Francesco da Paola, oltrepasserà via Rossini entro agosto e sarà ultimata, salvo imprevisti, a settembre: senza nulla mutare nell'estetica della via, si sostituiscono le vecchie rotaie del tram gettando al di sotto delle nuove traversine un basamento di calcestruzzo, quindi vengono riasfaltate e livellate le lastre della pavimentazione in pietra e le pensiline. Analoghi interventi sono in corso per la pavimentazione delle aree di mercato in piazza della Repubblica (opera provvisoria) e del tratto, in «masselli» di pietra, di via Accademia Albertina, compreso tra corso Vittorio Emanuele e via Cavour.

Si lavora a tamburo battente anche per alcuni importanti allacciamenti fognari, in via Vandalino, e sotto l'incrocio di via San Mauro, strada Bisoni, strada Verno e via Damiano Chiesa. In regione Barca, dove li collegano alla rete di scarichi appena realizzati le parte già occupati dalla zona E 16. Un momentaneo rallentamento hanno subito invece i lavori sul ponte storico della Gran Madre, che interessano le pietre di coronamento e la ringhiera; dopo la pausa di ferragosto si ultimerà (entro ottobre) la parte a valle, per proseguire poi con quella a monte. L'intervento è affidato alla ditta Craviolatti, la stessa che restaurò il Caval d'Bronz: con gli ultimi lavori di pavimentazione: il ponte dovrebbe essere restaurato a primavera.

Scadenze più prossime sono infine previste per la passerella ciclopedonabile della Pellerina (settembre) e per un'altra identica che scavalca la ferrovia da via Sospello a parco Sempione (appena iniziata, potrebbe essere pronta a fine anno): sempre entro il 1980, e forse anche prima, dovrebbero essere terminati il sottopassaggio pedonale dalla stazione di Porta Susa a corso Inghilterra, e la linea del metrò leggero dalle Vallette a corso Potenza, cominciata tre mesi orsono: questo tratto, realizzato dal Ctt, costituirà momentaneamente un prolungamento della rete tranviaria, ma dovrà collegare in futuro le Vallette alla progettata linea 2, Nord-Sud, del metrò.

Scuole — I lavori proseguono per rendere disponibili gli edifici entro l'inizio dell'anno scolastico. Sono in cantiere due medie, in via Lancia (E 24) e in via Passo Buole, e quattro elementari, in via Passo Buole, via Lussimpiccolo, via Fossata e corso Francia (recupero ex chiosco Agip). In via di avanzata realizzazione, inoltre, si annunciano i tre grandi complessi con scuola materna, asilo nido, elementare e media, delle zone E 15, via Reiss Romoli-Corso Grosseto, E 18, corso Francia-via Servais, ed E 14, strada Pianezza.

Edilizia pubblica — Sotto questa voce sono in corso opere per circa 40 miliardi, alcune prossime al traguardo. Entro settembre-ottobre dovrebbero essere infatti ultimati: il Mercato ittico all'ingrosso costruito in corso Ferrara angolo via Traves, vicino al mattatoio civico, che è costato un miliardo e mezzo, e sostituirà — soltanto per l'ingrosso — quello di Porta Palazzo; altri due edifici della zona E 15, e la «casa parcheggio» di via San Massimo angolo via Giolitti, di estrema utilità in vista degli sfratti; la caserma carabinieri di via Giulia di Barolo (700 milioni) ed il Centro di calcolo comunale, edificato in un'ala dell'Istituto di riposo per la vecchiaia, adiacente a quello della Regione che fu attaccato dai terroristi.

Con l'autunno prossimo dovrebbero poi essere inaugurati anche tre Centri civici di quartiere, dove i lavori sono attualmente rallentati dalle ferie: in via Tofane, via Miglietti 24 e corso Moncalieri 18. In primavera si annuncia il completamento della «manica» del Municipio che si prolunga su via Bellezia, ed entro l'81 saranno terminati gli uffici nell'area dell'ex manicomio femminile di via Giulio.

Ultimi in ordine di tempo, ma non d'importanza, due cantieri da poco all'opera: quello per la caserma carabinieri di piazza d'Armi, e quello, ancor più vasto, per la nuova caserma dei vigili del fuoco, in corso Regina Margherita, oltre corso Potenza: un complesso da 8 miliardi, che sarà ultimato in circa due anni e permetterà di destinare ad altri compiti la gloriosa caserma di Porta Palazzo.

Fin qui le realtà, se non si è dimenticato nulla. Nel futuro più o meno remoto, però, altre gustose rivoluzioni urbane potrebbero trasformarsi in nuovi cantieri. Trincee e gallerie del metrò, un nuovo ponte sul Po all'altezza di corso Taranto, la progettata passerella pedonale sul fiume tra la Gran Madre e corso Regina e la contrastata cittadella giudiziaria saranno, forse, soltanto alcune fra le scadenze degli Anni 80.

Roberto Reale

Via Po, quasi all'altezza di via Rossini: squadre di operai, con l'aiuto di una macchina compattatrice, stanno sistemando i binari

Due anime per Torino

Tradizioni, spirito, sentimenti diversi: un amalgama difficile e non indolore - Significativa lettera del sindaco

A Torino siamo un milione: trecentomila di ceppo subalpino, settecentomila nati altrove, o discendenti di famiglie venute da lontano, la maggioranza dal Sud e dalle isole. Gente di Torino ormai, ma di tradizioni, spirito, cuore, sentimenti, cultura, atteggiamenti diversi. Gente a cui la città deve il suo sviluppo, e con il boom degli Anni 60 il suo passaggio da città a metropoli. Un amalgama difficile, non indolore. Difficile per l'una e l'altra parte dei cittadini: gli uni sempre in diminuzione, gli altri sempre in aumento. E non indolore a causa delle indispensabili rinunce, della necessaria reciproca accettazione, dello sforzo di comprensione che la convivenza perentoriamente richiede.

Succede così che la chiave del linguaggio comune spesso si smarrisca e che prevalga la discordia di Babele; succede che la pigrizia (o l'attaccamento al proprio costume) impedisca di comprendere usi antichi e lontani della propria mentalità. Ed ecco approdare a Specchio dei tempi sintomi d'insofferenza reciproca: il meridionale accusa il torinese di freddezza e si ribella a chi critica il suo grido o il suo pianto; il torinese protesta per i segni di una cultura diversa pretendendo che si perpetui un'immagine della città che vive nei suoi ricordi e nelle sue nostalgie.

E' dell'altro giorno un duplice esempio: la vivace reazione di una lettrice nel trovare il cimitero palpitante di luci sulle tombe e quella di un lettore che richiama le autorità a provvedere alla rimozione di una tomba fatta erigere abusivamente, nel bel mezzo di un viale, a ricordo di un evento straziante: la morte di due sorelline travolte da un'auto. Ecco, per ambedue, la risposta del sindaco. Una risposta sulla quale le due anime di Torino sono invitate a riflettere.

«Mi siano consentite, in un unico scritto, due risposte alle lettere apparse su *La Stampa* del 3 agosto, e significativamente richiamate nel sommario della rubrica "Specchio dei tempi" con la seguente dizione "*Due esempi di insofferenza per un'altra cultura*".

«1) Quando venne presentata in Giunta la deliberazione preventivamente approvata all'unanimità dalla Commissione consiliare (quindi da tutte le forze rappresentate in Consiglio) per la installazione e l'esercizio di illuminazione elettrica votiva nei cimiteri cittadini, mi opposi a tale provvedimento che rimase accantonato per alcuni mesi.

«Personalmente sono convinto che le persone, nel limite dell'umano possibile, vanno amate e considerate quando sono in vita: ogni forma di affetto esteriore dopo la morte mi dà fastidio. Preciso che non fu questa mia considerazione a farmi bloccare il provvedimento: lo bloccai semplicemente perché ritenevo sbagliato introdurre un costume nel culto dei morti, non presente nella tradizione torinese.

«Quando l'assessore competente mi mostrò decine e decine di lettere (diciamo pure parecchie centinaia) di richiesta per avere la lampada votiva sulla tomba del proprio parente e mi invitò ad un atto di comprensione nei confronti della stragrande maggioranza dei *cittadini torinesi di oggi* che desiderava tale servizio, mi resi conto che quella mia ostinata difesa di un certo tipo di costume (o di abitudini) era sbagliata, e poteva essere interpretata come un atto di arrogante presunzione. Pur rimanendo di parere opposto con umiltà democratica accettai di mandare avanti il provvedimento.

«2) Confesso che mi era sfuggita la lettera riguardante il "*cippo abusivo*" di Lungo Po Antonelli all'altezza del n. 77: ho dato disposizioni agli uffici di accertare come è stata possibile la posa del piccolo monumento funebre e di provvedere: con la delicatezza che il caso comporta e attraverso il coinvolgimento preventivo della famiglia che tragicamente ha perso le due bambine falciate da un'auto. Anche in questo caso è necessaria da parte di tutti un po' di comprensione. Cordiali saluti».

Diego Novelli

Spavento per due esplosioni

La «psicosi da bomba» serpeggia ancora a una settimana dalla strage di Bologna tra la gente choccata da quel terribile evento: ogni rumore di scoppio fa impazzire i centralini del servizio di soccorso. Ieri è accaduto due volte.

Alle 11,35 nello stabilimento Teksid di corso Mortara un piccolo getto di acciaio fuso è finito in una vasca d'acqua, provocando un boato udito anche a qualche centinaio di metri di distanza. L'impatto del getto incandescente con l'acqua ha formato una nuvola di vapore e ha creato un piccolo spostamento d'aria che ha sollevato folate di polvere. Nessun danno per gli operai, ma decine di chiamate al «113».

Altra esplosione alle 15,45 a Cascine Vica in via San Paolo 13. Qui ha sede un piccolo stabilimento di elettrosaldati che fornisce Fiat e Comau di proprietà di Giorgio Amerio, 48 anni, attualmente in vacanza. Uno dei sette dipendenti della ditta, Danilo Favro, 39 anni, stava sistemando nel cortile un cannello a ossigeno per il taglio dei metalli. Si è allontanato un momento, per sua fortuna proprio nell'istante in cui un manometro ha ceduto e una delle bombole è scoppiata.

Il Favro è rimasto illeso ed ha chiamato i vigili del fuoco, ma già gli abitanti della zona avevano telefonato al «113» temendo fosse esplosa una bomba.

Colonie Fiat — La Fiat informa le famiglie che i bambini delle colonie estive di Marina di Massa, Castione della Presolana e Igea Marina sono giunti regolarmente a destinazione.

Drammatico incidente ieri mattina nel Canavese alla periferia di Settimo Vittone

Scontro a tre, un'auto piomba nella Dora il medico al volante travolto dalla piena

Dopo cinque ore recuperata l'auto, ma della salma ancora nessuna traccia - Altri fatti: motociclista torinese di 29 anni si uccide sull'Aurelia - Oggi i funerali a Ciriè dell'uomo morto per lo scoppio del frigo nella sua roulotte

Drammatico incidente, ieri mattina, sulla statale 26 della Valle d'Aosta, appena fuori dell'abitato di Settimo Vittone: tre auto si sono scontrate, una è finita nelle acque della Dora Baltea, che l'ha inghiottita con il suo conducente. La vittima è il giovane medico di Settimo Vittone, Danilo Astolfi, 29 anni, abitante in via Cavour. Il suo corpo non è stato ancora recuperato.

L'incidente è avvenuto poco prima delle dieci, quasi all'altezza della frazione Cesnola. L'auto del dottor Astolfi, una «124» chiara, era diretta verso Aosta; in senso contrario proveniva una «128», condotta da Antonio Garetto, 45 anni, abitante a Cerone di Borgofranco, con il quale c'erano la sorella Giuseppina, 50 anni, e la nipote Anna Maria Cattaneo, di 25.

«Ho visto all'improvviso la 124 venirmi addosso — ha raccontato Garetto ai carabinieri —. *Ho frenato, ma non è bastato: la 124 mi ha colpito sulla fiancata sinistra facendomi sbandare e mandandomi a cozzare contro un'altra vettura che sopraggiungeva in quel momento, sempre diretta verso Aosta».*

Questa seconda auto, una «Ford Fiesta», era condotta da Lamberto Longhini, 23 anni, di Torre Beretti (Pavia), con il quale c'era la fidanzata Adele Stagnoli, di 26 anni, di Cologno (Alessandria). Erano diretti a Cervinia in vacanza. Sono rimasti soltanto leggermente contusi, come Garetto. Ferite leggermente le due donne che erano con quest'ultimo.

«Si è svolto tutto in un attimo — ha raccontato Longhini —. *Ho visto due auto urtarsi, la "128" venirci addosso. Ho frenato, ma lo scontro è stato ugualmente violento. Sulle prime, né io né la mia fidanzata ci siamo resi conto che la "124" era finita nel fiume».*

Chi invece ha avuto la percezione di quello che è accaduto è stato un pescatore, Gino Nicoletta, 62 anni, di Settimo Vittone, che si trovava sulla riva del fiume ad un centinaio di metri di distanza. *«Ho sentito lo stridio dei freni e ho visto un'auto volare nell'acqua. Sulle prime ho pensato a qualche ragazzata, a qualcuno che volesse disfarsi di un relitto; poi, dal finestrino della "124", che ancora galleggiava, si è affacciato un uomo che invocava aiuto. E' riuscito a salire sul tettuccio dell'auto e mi è quasi passato dinanzi proprio in mezzo al fiume. Poi la vettura, all'improvviso, si è inabissata e l'uomo è quasi immediatamente scomparso tra i flutti, trascinato dalla corrente impetuosa».*

Sul luogo dell'incidente si sono subito fermate decine di persone, ma per l'Astolfi non c'è stato nulla da fare. Scattato l'allarme, sono giunti vigili del fuoco, sommozzatori e carabinieri. C'è voluto parecchio tempo prima che la vettura fosse localizzata e riportata in superficie, verso le 15. Del corpo, nessuna traccia.

Il dottor Astolfi — che soltanto da poco più di un anno si era trasferito da Torino a Settimo Vittone con la madre, Diana Tognon, 53 anni, ed un fratello di 23 anni, attualmente in vacanza in Francia — era stato chiamato urgentemente a soccorrere un'ammalata a Quincinetto. Forse per questo viaggiava a velocità piuttosto sostenuta anche nel punto in cui è avvenuto l'incidente, un tratto di strada in leggera discesa e con più curve consecutive.

Il dott. Danilo Astolfi, 29 anni - Raffaele e Maria Inserra in una foto recente

* *

Forse un sorpasso azzardato, la sbandata, l'urto contro il guard-rail, un tonfo sull'asfalto, la morte all'istante. Così ha perso la vita in Liguria un operaio specializzato della Fiat, Attilio Briccarello, 29 anni, figlio unico. Abitava con i genitori in via Pergolesi 62.

L'incidente è avvenuto giovedì sera sulla via Aurelia, nel tratto Cervo-San Bartolomeo, in prossimità del sottopassaggio. Il giovane viaggiava in moto, da Andora a Diano Marina. L'aspettavano per la cena i genitori in vacanza da pochi giorni. In vista del sottopassaggio di Cervo, Attilio Briccarello ha visto una lunga colonna di auto e ha cercato di superarla sulla destra. Durante la manovra ha perso l'equilibrio, la moto ha urtato contro il guard-rail, e rimbalzata sulla parte opposta contro il muro. Nel volo ha perso il casco di protezione. L'urto contro l'ostacolo è stato tremendo, la morte istantanea.

Il corpo dello sventurato è rimasto quasi due ore sull'asfalto. Addosso il giovane non aveva documenti di riconoscimento. Soltanto verso le 22 è stato possibile dare un nome al volto sfigurato del motociclista.

Il riconoscimento è avvenuto in modo drammatico. I genitori di Attilio Briccarello, preoccupati per il ritardo del rientro del figlio, si sono precipitati a chiedere informazioni ai carabinieri: Questi li hanno accompagnati all'obitorio di Diano. Il loro unico figlio era lì, senza vita.

★ Saranno celebrati oggi, alle 17, nella parrocchia di San Martino, a Ciriè, i funerali di Raffaele Inserra, 27 anni, morto l'altro ieri al Cto, dopo 5 giorni di agonia, per le ustioni riportate da una fiammata provocata dal frigorifero portatile della sua roulotte. Nell'incidente sono rimaste ferite anche la moglie, Maria, 25 anni (grave al Cto, con ustioni sul 45 per cento della superficie corporea) e il figlio Vincenzo, 4 anni, ricoverato al Regina Margherita, con bruciature al viso, agli arti e al torace.

La disgrazia, sabato scorso verso le 10,30, su una piazzola dell'autostrada, presso Piacenza, sulla strada delle vacanze (la famiglia Inserra era partita la sera prima da casa, a Ciriè, via Lanzo 138, con la roulotte acquistata alcuni mesi fa; obiettivo, tre settimane al mare, sull'Adriatico). Non si sa ancora esattamente che cosa è accaduto, l'unica testimonianza è quella del piccolo Vincenzo. *«Ci ha raccontato* — dice un parente di Raffaele Inserra — *che si erano fermati per riposarsi. Al momento della partenza il padre si è avvicinato al piccolo frigorifero, ha armeggiato intorno all'elettrodomestico per un po' e, a un tratto, è partita una fiammata che li ha investiti tutti e tre».*

Soccorsi da alcuni amici, che li seguivano, sono stati portati all'ospedale di Piacenza e di lì trasferiti al Cto.

L'altro ieri però Raffaele Inserra ha cessato di vivere. Era il più grave, la fiammata l'aveva investito completamente perché al momento dello scoppio era accovacciato proprio davanti al frigorifero.

Il prete degli emarginati torinesi parla della sua esperienza in Usa

Ha visto e conosciuto i barboni e gli alcolizzati di New York, i ghetti negri della Florida, i drogati e le prostitute di S. Francisco, gli emarginati del Minnesota, le minoranze della California. Un viaggio di quasi un mese tra le pieghe nascoste di sette Stati americani, inondati di benessere e di emarginazione, pulsanti di vitalità e di contraddizioni.

Don Luigi Ciotti, l'animatore del «Gruppo Abele», il prete sempre pronto ad aprire braccia e anima a chi soffre, è povero, diseredato e angustiato, è tornato dagli Stati Uniti con un bagaglio di nuove conoscenze che s'aggiungono a quelle che quotidianamente accumula da noi a contatto con *«gli amici che soffrono»* come lui ama chiamare l'umanità degli emarginati.

E' il primo italiano, lui piccolo e intrepido prete torinese — di cui è nota anche all'estero la coraggiosa esperienza — ad essere invitato ufficialmente dal governo statunitense per una serie di contatti con autorità, gruppi, esperti. Ha percorso migliaia di chilometri negli Stati di New York, Virginia, Minnesota, California, Arizona, Texas, Florida.

Quale realtà l'ha maggiormente impressionato?

«Fanno meditare soprattutto i numeri, le proporzioni del fenomeno emarginazione. Il suicidio in Usa è la seconda causa di morte, ogni anno scappano di casa un milione di giovani, dieci milioni di americani su 225 sono alcolizzati, le persone dedite agli stupefacenti e alla prostituzione maschile e femminile sono milioni e milioni. Droga, alcol e malattie mentali vengono riconosciuti mali sociali, le chiamano le "tre sorelle"».

E come il governo cerca di farvi fronte?

«Non c'è una strategia omogenea e uguale dovunque, ogni Stato non gestisce in prima persona il problema delle "tre sorelle" ma delega a enti e gruppi la possibilità di recupero delle persone e di lotta alle malattie. Queste ipotesi di lavoro si chiamano programmi. Impressiona innanzitutto il numero di questi programmi: 3.500 sulla droga, seimila sull'alcol. Gruppi di privati si mettono a disposizione, raccolgono fondi per finanziare l'attività, organizzano i programmi».

Sono volontari o veri e propri professionisti?

«Professionisti a tempo pieno. Sono un esercito, trecentomila cosiddetti esperti al lavoro per drogati, alcolizzati e malati mentali. In Italia gente che si dedica a tempo pieno in questi settori raggiunge a stento le 300 unità».

Un'eccessiva professionalizzazione non nasconde pericoli?

«Bisogna distinguere: un minimo di preparazione ci vuole ma l'eccessivo tecnicismo comporta rischi. Un rischio lo corre l'operatore professionista: difficilmente ammette di aver sbagliato, che i risultati non sono soddisfacenti. Altrimenti rischia di perdere il posto e l'organizzazione di cui fa parte può non ottenere i finanziamenti.

«Altro esempio di pericoli derivanti dall'efficientismo: si organizzano corsi per dirigenti d'azienda per insegnarli a scoprire chi alza sovente il gomito. Il rischio è evidente: può essere lasciato di alcolismo anche l'asterisco antipatico, non aziendalista o poco socievole».

Come si affronta il problema alcol in America?

«E' difficile generalizzare. In alcuni Stati l'alcol è sottoposto a monopolio, in altri no. In tutti è comunque vietata la pubblicità sui giornali e nelle televisioni dei superalcolici. La persona sorpresa al volante in stato di etilismo viene obbligata a seguire un corso sui danni dell'alcolismo. E' anche positivo che negli elenchi telefonici ci sia ampio spazio ai centri per la disintossicazione da droga o da alcol. Gli americani tendono a dare la massima pubblicità a questi servizi che vengono considerati come il nostro pronto soccorso».

Ha provato molte delusioni?

«Mi hanno deluso i politici, mi sono sembrati troppo superficiali rispetto alle dimensioni e alle cause del fenomeno emarginazione in tutti i suoi aspetti. Lo dico con molta umiltà, mi è sembrato che gli americani non s'interroghino sulle cause che producono emarginazione, e privilegino la terapia, le riforme tecniche, i programmi. A me pare che non sia sufficiente. Si tende a dare scarsa voce ai protagonisti, le comunità soffrono di rigidità e di formule».

E di positivo che cosa ha riscontrato?

«La grande volontà di riscatto della povera gente, la volontà di cambiare dei giovani che sono alla ricerca di valori, di ideali. Si respira un'aria di speranza per recuperare il rapporto tra l'essere e l'avere».

Guido J. Paglia

Specchio dei tempi

Di notte, in ospedale, vicino a un uomo che muore - Sotto accusa la media di Volvera - Le ferie dell'agricoltore - Un tram efficiente, chiamato desiderio - L'acqua si paga in entrata e in uscita

Una lettrice ci scrive:

«Ho perso il mio adorato compagno un mese fa, di cancro, in ospedale. Quando è entrato in ospedale, si sapeva che, forse, non ne sarebbe più uscito vivo. E quando gli ammalati sono in quello stato, non si sprecano molto a curarli e a prestargli attenzione.

«Mio marito aveva 40 anni e si spegneva giorno dopo giorno tra sofferenze continue. Io avevo terrore quando arrivava la sera, perché c'era un infermiere notturno (affiancato da una collega) che alle mie chiamate per somministrare qualcosa a mio marito, veniva sempre borbottando (perché era svegliato dal sonnellino che faceva sui comodi sofà di una sala attigua alle camere). Una notte ha avuto il coraggio di dirmi forte e adirato vicino al letto: "Signora, nello stato in cui è suo marito non c'è niente che serva!".

«Durante il periodo della malattia mi ero fatta in quattro perché lui non sapesse la verità sul suo male, e proprio ora che stava per andarsene un uomo crudele o forse ottuso si permetteva parole simili. Certo, per fortuna non tutti sono così (ho avuto modo di conoscerne due, un uomo e una donna, premurosissimi), ma basta uno per screditare tutti.

«Scusate lo sfogo, ma al dolore della perdita si aggiunge quello di constatare l'insensibilità di certe persone che debbono accudire con serietà ed impegno le povere creature che se ne vanno».

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive da Volvera:

«Siamo di Volvera, paese che, dal '75, epoca dell'occupazione delle case popolari, si è visto aumentato di più di 250 famiglie, provenienti da paesi vicini e con grossi problemi economici e sociali da superare.

«Oggi gli abitanti delle case popolari rappresentano un terzo del paese; i restanti due terzi sono in parte riuniti nel concentrico, in parte dislocati nelle due frazioni Gerbole e Zucche a pochi chilometri da Volvera.

«Questa divisione, che a distanza di cinque anni continua a sussistere e per il cui superamento ben poco si è cercato di fare, si ripercuote inevitabilmente sulla scuola che non fa che esasperare i contrasti che di fatto esistono. Il modo in cui si ripercuote, lo osserviamo dai disparatissimi livelli di apprendimento dei ragazzi, dall'aggressività di parecchi di loro, dal grosso numero di non frequentanti, di ritirati, di assenti.

«E la scuola media, se in un primo tempo non propone nulla di nuovo se non il perpetuarsi di un programma che non interessa nessuno ed è priva di iniziative e a stento tiene a bada i ragazzi, poi, però, alla fine dell'anno boccia e boccia. In alcune classi quest'anno i bocciati sfiorano il 50 per cento e quasi tutti delle case popolari. Ciò vuol dire che molti allievi non hanno ricavato nulla da un anno di lavoro e che dovranno ritardare l'entrata nel mondo del lavoro.

«Questo per non parlare del danno psicologico e del disorientamento creato nelle famiglie tanto che alcuni genitori avrebbero chiesto di non far fare l'esame di V elementare ai loro figli per ritardare l'entrata di questi nelle medie, mentre altri hanno preferito le scuole private.

«Se può essere difficile stabilire le responsabilità è certo che la scuola non è stata all'altezza del suo difficile compito».

Seguono 42 firme

Un lettore ci scrive da Nizza Monferrato:

«Sono un piccolo agricoltore che non può andare in ferie come tanti: noi pochi, veri produttori, le ferie le lasciamo alle altre categorie, anche a quelli che fanno finta di lavorare. E sono molti.

«Le nostre produzioni (uva da vino, frutta e carne) vanno costantemente seguite 15-16 ore al giorno; nonostante ciò i pochi rimasti in agricoltura non riescono più a sfamare tutti gli italiani, e così importiamo derrate alimentari pur avendo tanta terra abbandonata, e i nostri governanti, intanto, parlano e parlano.

«Avrei un desiderio: ricevere dai lettori che mangiano tre volte al giorno, e solo da quelli, qualche cartolina dei luoghi dove sono in ferie, o dove abitano; non potendo andarci in quei bei luoghi, almeno vorrei ammirarli in fotografia».

Nino Bronda
S. Tesoriera 26,
Nizza Monferrato (Asti)

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Prima erano solo i prezzi a salire alle stelle, ora ci sono anche i gradini dei tram. Soprattutto quelli di nuova costruzione, sono molto belli e comodi, ma è un problema salirvi, anche perché ci sono quelle strade ove non ci sono né marciapiedi né banchine (come ad esempio via Monginevro).

«Sino ad un anno fa circa, si riusciva sempre a prendere il tram, senza difficoltà e comodamente anche se non più giovani. Ora, invece, è una vera tortura con questi gradini altissimi: è già abbastanza difficile la vita, senza che ci pensino anche i tram a rendarla ancor più ardua, mentre questo unico mezzo di trasporto indispensabile, alla portata di tutti, deve essere efficiente e non un pericolo pubblico.

«Verificate presso gli uffici infortuni quante persone che per salire sono cadute, rompendosi il femore, la mascella, le braccia o le gambe: bisogna continuare ancora con questi rischi prima di correre ai ripari?».

Seguono 42 firme

Un lettore ci scrive:

«Lettera aperta al sindaco di Torino in merito alla "tassa sulla pioggia", come simpaticamente è stata definita, e alla tassa sugli scarichi fognari. Ma mentre vi è nulla da eccepire sulle superfici piane della casa, permeabili o impermeabili esposte alla pioggia (saranno tassate ad un tanto al metro quadrato) invece sulla seconda, cioè sui metri cubi di acqua potabile che si acquistano dall'Acquedotto municipale e poi si scarica nelle condutture della fogna nera è lo stesso come se venisse sensibilmente aumentato il prezzo della stessa acqua con la differenza che all'entrata nella propria casa si paga all'Acquedotto municipale; all'uscita si paga alle Casse del Comune.

«Ancora un'altra considerazione da ingenuo contribuente: penso che col forte aumento dell'Ilor denunciato nell'ultima dichiarazione dei redditi fosse compreso anche questo igienico servizio, memori delle promesse del ministro Preti al momento della Riforma tributaria: il contribuente italiano avrà due sole tasse: l'Irpef e l'Ilor.

«Ma, a parte tutte queste ingenue e malinconiche considerazioni, la preghiera che rivolgo al nostro ottimo sindaco è quella di voler stabilire una tariffa su queste due tasse (tariffa a conoscenza dei contribuenti come avviene per la tassa raccolta rifiuti solidi) in modo da non lasciarla alla fantasia ed all'arbitrio dei funzionari addetti ai lavori».

Luigi Bosco

Collocamento: ultimo appello al cine Adriano

Brandelli di speranza

Duecento persone, [illegible] offerte di lavoro; [illegible] solo 50 potranno ritirare il nulla-osta e presentarsi all'azienda

I candidati all'ultima chiamata estiva dell'Ufficio di collocamento arrivano davanti al cinema Adriano in via Sacchi alle 7,30. Sono due ragazzi [illegible] gli occhi gonfi di sonno, i volti tirati. Si guardano come avversarie, con [illegible] punta [illegible] rabbia per la reciproca presenza. Poi ognuna finge indifferenza ma [illegible] la coda dell'occhio, tiene sotto controllo l'eventuale arrivo di altri giovani in cerca di lavoro.

Con la decisione delle grandi industrie di bloccare le assunzioni, il timore di crisi e licenziamenti per l'autunno, la triste realtà della cassa integrazione per migliaia di operai, la «chiamata» [illegible] un significato particolare. Chi trova una sistemazione [illegible] la di conquistarsi un brandello di speranza. Per gli altri c'è la certezza di restare in mezzo alla strada almeno sino al prossimo appello del 25 e l'incognita di rimanervi anche dopo.

Tutto ciò si legge nei sorrisi preoccupati di chi è in attesa dell'apertura [illegible] cancelli del cinema. Alla spicciolata arrivano giovani e persone di mezza età, qualcuno a piedi, pochi con l'utilitaria. Cadono le ultime gocce di un acquazzone che si è abbattuto sulla città nelle prime ore [illegible] mattino. Chi ha l'ombrello trova interessati amici disposti a dividere ansie e preoccupazioni: storie tutte uguali di necessità familiari, bisogno di guadagno, voglia di non perdere tempo e lavorare.

Alle 8,30, davanti al cinema Adriano ci sono almeno duecento persone, un decimo di quante se [illegible] presentavano quando c'erano le [illegible] Fiat. Forse i più disperati o i più testardi dei circa 56 mila iscritti all'ufficio provinciale del lavoro di Torino. Per loro oggi sono previste solo 91 «offerte» ma non lo sanno ancora: giovani [illegible] sono i più) e meno giovani continuano a sperare. Finalmente, alle 9, [illegible] porte si aprono. A gomitate c'è chi si conquista i primi posti. Il gruppo sciama veloce in platea, si riunisce sotto il palco. Come per un silenzioso ordine le donne, e sono la maggioranza, [illegible] riuniscono in una parte della sala. Poi i funzionari provano i microfoni e tutti tacciono, anche i più spavaldi.

Così prende il [illegible] la «chiamata» al lavoro. Per ogni richiesta leggono [illegible] numero [illegible] lavoratori, il nome dell'azienda, le mansioni, l'orario. E subito si alzano le braccia. I candidati gridano il loro numero [illegible] graduatoria, mostrano il tesserino rosa [illegible] iscrizione alle liste, chiedono informazioni. [illegible] «mercato del lavoro» ha delle regole ma anche degli abusi. C'è infatti un uomo che riesce a consegnare almeno tre tessere non sue. Una donna «che arruola» tranquilla la platea. Lavoro nero? Un mercato nel mercato?

Tra le varie richieste per donne di pulizia, fattorini, uomini di fatica, venditori [illegible] panini [illegible] treni, miscelatori di gomma, la parte [illegible] leone va agli istituti di vigilanza privati. «I Cittadini dell'ordine chiedono 30 allievi guardie» gridano dal palco. Tra i tanti candidati si fa avanti una donna. «Perde solo tempo» ribatte il collocatore. «C'è una legge che vieta la discriminazione» protesta l'aspirante lavoratrice. «Faccia quello che vuole ma è tutto inutile». La donna non cede, polemizza con il funzionario, ottiene alla fine di potersi presentare.

L'elenco dei candidati però non è completo e si ripete l'appello. Un quarantenne alza la mano, [illegible] qualche passo verso il palco. «Naturalmente occorre non avere precedenti penali» spiega il funzionario. Il braccio scende timido, in un attimo la speranza muore negli occhi dell'uomo. Per lui non c'è lavoro.

Due giovanotti sono invece più fortunati. Sono qui con le famiglie, tranquilli. Il collocatore legge due richieste e viene quasi il sospetto che siano fatte «su misura» tanto tutto corrisponde. Uno dopo l'altro rispondono, consegnano [illegible] tesserino e escono dalla sala: soddisfatti. Anche nel loro caso la legge è «più legge».

Il «mercato» termina a mezzogiorno. Non è possibile fare un bilancio esatto ma su 91 offerte di lavoro poco più di 50 disoccupati potranno ritirare il nulla osta dell'ufficio di collocamento. Sarà solo una carta in più da giocare. Li attende la selezione delle aziende, la visita medica, il periodo di prova. E per molti, troppi, come in un triste e brutale gioco dell'oca, ci sarà il ritorno nella platea del cinema Adriano per un altro giro di speranze.

Adriano Provera

Ora la giustizia andrà più svelta

Ai periti del tribunale compensi quintuplicati (e rimborsi adeguati)

La retribuzione dei periti che lavorano per il tribunale è stata quintuplicata. Dal primo agosto sono entrate in vigore le nuove tariffe, sanando così una situazione di grave ingiustizia economica per gli interessati ma soprattutto eliminando uno dei principali motivi di lentezza della macchina giudiziaria.

Il vecchio [illegible] di pagamento funzionava [illegible] do. Il giudice istruttore (o qualsiasi altro magistrato) non poteva [illegible] più di 4 «vacazioni» [illegible] giorno per il perito. Le «vacazioni» sono degli spazi [illegible] tempo e corrispondono a due ore di lavoro del perito.

Le tariffe distinguevano ancora tra esperti laureati e non, ed erano così articolate. Perito laureato: duemila lire la prima vacazione e mille lire le altre tre del primo giorno. Come dire, che poteva guadagnare un massimo di cinquemila lire il primo giorno e 4000 lire tutti i giorni successivi che gli sarebbero occorsi per terminare la sua perizia. Il perito non laureato percepiva mille lire la prima vacazione e 700 lire [illegible] tutte [illegible] successive: guadagnava quindi [illegible] lire il primo giorno e 2800 tutti gli altri.

Cifre irrisorie [illegible] quali bisognava, per [illegible] più, sottrarre il 15 per cento di tassazione Iva. Insomma, [illegible] al quale i giudici affidavano una perizia doveva trascinare il lavoro per mesi per riuscire a raggranellare una cifra appena sufficiente a ripagarlo del lavoro fatto. Un sistema ingiusto nei confronti dei periti ma soprattutto assurdo perché costringeva la macchina della giustizia a marciare a passo ridotto.

Le nuove tariffe non distinguono più tra laureati e [illegible] laureati e fissano diecimila lire per la prima «vacazione» e 5000 lire per le successive. Il primo giorno il perito potrà così guadagnare [illegible]000 lire e ventimila in ciascuno dei giorni successivi. La legge stabilisce inoltre che se la perizia viene consegnata [illegible] tro cinque giorni le [illegible] vengano raddoppiate.

Un'altra importante modifica della nuova legge ha eliminato un'ulteriore ingiustizia di cui erano vittime i periti. Nel luglio '78 il governo aveva aumentato le indennità di trasferta del personale [illegible] Stato, portandola a 21 mila lire [illegible] giorno e a un quinto del prezzo della benzina per chilometro (variabile con gli aumenti). Ma i periti erano [illegible] esclusi da questo beneficio e percepivano, fino al luglio scorso, 7750 lire al giorno per indennità di trasferta e 43 lire per chilometro. Basta pensare [illegible] soggiorno in [illegible] località fuori dalla circoscrizione del tribunale per qualche tempo per immaginare l'inadeguatezza del rimborso.

Con le nuove tariffe il processo dovrebbe sensibilmente sveltirsi. Il lavoro che [illegible] può fare in cinque giorni, o comunque in qualche settimana nel [illegible] più [illegible] veniva portato avanti per mesi, allungando i tempi dell'istruttoria, facendo sì che molti procedimenti si avviassero sulla strada della prescrizione, ancor prima di essere conclusi.

c. cer.

Le tv private

TELE TORINO INTERNATIONAL (32-43-50-61 Uhf) — 11,15 e 16 «Quel bandito sono io»; 13 e 18,30 Re Artù; 13,30 Detective in pantofole: «Un signore distinto»; 14 Per la Worldcup tennis di Portorico '79: Gerulaitis-Nastase; 15,30 I banditi del re; 17 Il Virginiano: «La primavera di felicità»; 19 Programma musicale-Live at the Forum: Moe Kauffman; 20 Detective in pantofole: «La Madonna con il manto»; 20,30 Love booth: «Messaggio [illegible] Maureen»; 21,30 «L'incredibile viaggio nel continente perduto»; 23,15 I sogni nel cassetto; 0.15 «I diamanti sporchi di sangue».

TELE STUDIO TORINO (24-45-47 Uhf) — 8 Locandina musicale; 9,30 Mezz'ora con Tonino Apicella; [illegible] Mondo selvaggio; 10,30 Birdman; 11 «I tre soldati» con Stewart Granger e David Niven; 13 «La guerra dei sei giorni»; 15 Speciale [illegible] 16,30 Film; 17,30 Ciao ciao; 18 Bhazzan; [illegible] Grand prix; 19,45 Buonanotte bambini; 20,30 Dipartimento S: «Il caso Dreiker»; 21,30 «La morbida pelle della dolce Susanna»; 23,30 e 1,30 Film

[illegible] (36 Uhf) — 17 Birdman; 17,30 Il mondo di Mr. Monroe; 18 Sport; 18,30 Speciale casa; 19,30 Charlotte; 20 Quella casa nella prateria; 21 «Finalmente l'alba»; 22,30 «Peccatrice adolescente» con Helga Anders e Anthony Steel.

GIORNALE [illegible]O PIEMONTE (43-60-66 Uhf) — 8 «Luna nuova»; 9,30 «Il cigno dagli occhi di fuoco»; 11 Discoflash; 11,20 «Gli eroi di Karthoum»; 13 A sud dei tropici: «Disperati sull'isola»; 13,35 Candy candy; 14,15 «Al tropico del cancro»; 15,55 L'uomo di Amsterdam: «Attenti al cane»; 17,15 «Mille chilometri al minuto»; 18,40 Astroganga: «Mirate al centro»; 19,40 Nel mondo degli animali: «L'elefante marino»; 20,30 Diario delle civiltà: Perù impero del sole; 21,30 Nata libera: «Caccia al leopardo»; 22,30 «Amore mio non farmi male»; 0,15 «Il cigno dagli occhi di fuoco»; 2 «Il magnifico West; 3,20 «Wehrmacht ora zero»; 5 «Luna nuova».

RETE MANILA I (44 Uhf) — 12,30 Rubrica per la casa; 13 «Il disprezzo» di Jean-Luc Godard, con Brigitte Bardot, Michel Piccoli e Jack Palance; 15 «E se oggi fosse già domani»; 17 «Il cavaliere implacabile» di Allan Dawn, con Yvonne De Carlo e Cornel Wilde; 19 «Fbi contro Al Capone» di [illegible] Karlson, con Robert Black e Neville Brand; 21 «All'inferno senza ritorno» di Kenneth Richardson, con Jim Brewer e Charles Lasater; 23 «De Sade 2000» di Jess Franco, con Susan Korday e Paul Muller.

[illegible] GRUPPO (52-54-57 Uhf) — 12; 20; 0,40 Nick Verlaine; [illegible] «La guerra di Troia»; 15,30 Cappuccetto a pois; 16 «Pattuglia antigang»; 18,30 Spe[illegible] casa; 19,15 The cat; 19,45 e 23 Videonotizie; 21 «I tre sergenti [illegible] Bengala»; [illegible]0 Special show; 23,40 Playboy festival.

TELE CUPOLE (67-64 Uhf) — [illegible] «I masnadieri»; 15 Tom Sawyer, telefilm; 17,30 «I cavalieri dalla maschera nera»; 19 Volare; 19,45 e 23,20 Il gazzettino, 20,10 Big story; 20,45 Film; 22,15 Fantascienza: Ufo; 23,40 «Cara dolce Delilah morta».

TELE [illegible] 3 (58-25 Uhf) — 8,30; 15,50 e 18,15 Gundam; 10 «L'ultima preda»; 11,30 e 23 telefilm serie New York Police dipartiment (Nypd); 12 Fantastico; 13 e 18,20 Project Ufo; 14 e 22 Big valley; 15 Discover; 15,20 Speciale casa; 17,20 e 20 Lassie; 17,50 Charlotte; 18,15 La legge del Far West; 19,45 e 23,30 Europa 3 informa; 20,30 «Il tesoro del lago d'argento»; 23,45 «Vacanze sulla neve».

Questi i ristoranti aperti oggi in città

Quartiere Centro — Balbo, via A. Doria 11; Biagini, via [illegible] Tommaso 10; Bianchini, via Gioia 3; Da Mauro, via M. Vittoria 21; Da Nicola, via Po 20; Delle Indie, via Verdi [illegible]; Dock, via Cernaia 46; Ferrero, [illegible] Vittorio Emanuele 94; European, corso Vinzaglio 17; Frejus, corso Beccaria 2; Angela Pura, corso Pr. Eugenio 4; Nuovo Pagliano, piazza Repubblica 8; I Tarocchi, via S. Dalmazzo 7; La Barbagia, corso Principe Eugenio [illegible]; La Caravella, via Vasco 2; La Tinera, via Parini 13; Spada Reale, via Principe Amedeo [illegible]; Da Ignazio, via Rattazzi 1; Montecarlo, via San Francesco da Paola 37; Nuovo Regio, piazza Castello 117; Osvaldo, via Mercanti 16; Pam Pam, corso Vittorio Emanuele 45; Porto di Savona, piazza Vitt. Veneto 2; Rodi, via Rodi 4; Rosso, via XX Settembre 1; San Quintino, via San Quintino 2; Statuto, piazza Statuto 17; Tibidabo, via Pomba 6; Sotto la Mole, via Montebello 9; Tiziano, via Carlo Alberto 49; Marechiaro, via S. F. d'Assisi 21.

Quartiere San Salvario - Valentino — Due mondi, via Saluzzo 3; Dei Chianti, [illegible] Saluzzo 13; Hostaria, corso Raffaello 5; Da Zia Amelia, via Nizza 31; Il Papavero, corso Raffaello 5; Incrocci, via Nizza 84; Piatto d'oro, via Galliari 9; Luciano, via Saluzzo 112.

Crocetta - San Secondo — San Secondo, via S. Secondo 7 bis; Del Toro, via Torricelli 59; Da Giovanni, via Gioberti 24; Gianfaldoni, via Pastrengo 2; Pagni, corso Montevecchio 13; Sarilletto, via Vespucci 53; Lucullario, via Assietta 6; Tropicana, corso Mediterraneo 84.

Quartiere San Paolo — Rosa, corso Lione 40; L'ostricaio, via Rivalta 235; Rosa, via Chiomonte 22.

Quartiere Cenisia - Cit Turin — Cambusa, via Valdieri 2; [illegible]chesse, via Duchessa Jolanda 7; Il buco, via Lambriasco 4; Magnolo, via Germanasca 37.

Quartiere Campidoglio - [illegible] Donato — Da Luis, corso Svizzera 58.

Quartiere Valdocco - Aurora - Rossini — San Giors, via B. Dora 3; Capuana, corso Vigevano 4; Da Mauro, corso Brescia 13; Da Vittorio, corso Novara 8; De Villa Rocco, Lungodora Napoli 10; La Vela, piazza Repubblica 34; Malanca, corso Principe Oddone 22; Mazza, corso G. Cesare 53; Stazione Dora, via Cecchi 72; Taverna, via Catania 46.

Quartiere Vanchiglia - Vanchiglietta — Cik Ciak, via Varallo 4; Grecon, via Vanchiglia 16; Rugantino, via Riccio 5; Vecchia America, via Fontanesi 33.

Quartiere Nizza - Millefonti — Entremetier, via Nizza 216; La Frasca, via Ventimiglia 163; Il Marinaio, via Genova 63.

Quartiere Lingotto - Mercati Generali — Bengasi, piazza Bengasi 15.

Quartiere Santa Rita — Di Lenino, [illegible] Sebastopoli 147; Due Cuochi, via Tripoli [illegible].

Quartiere Mirafiori Nord — Bologna, corso Unione Sovietica 385; Città Giardino, via Guido Reni 171; Reni, via Guido Reni 125; Le 3 Lanterne, corso Orbassano 277.

Quartiere Parella — Casa Bill, via Olivenne 13; Giordano, corso Francia 219; Da Zi Teresa, corso [illegible] Grappa 39; Da Nando, corso Francia 448; Da Nino, via [illegible] Bianchi 48.

Quartiere Le Vallette - Lucento — Priuli, corso Potenza 189; La Masca d' fer, via Valdellatorre 130; Lucciola, via Segantini 15.

Quartiere Madonna [illegible] Campagna - Lanzo — Seri, via Giachino 71.

Quartiere Borgata Vittoria — Danilo, via Chiesa della Salute 42; La Strana Gente, via Ala di Stura 43.

Quartiere Barriera di Milano — Ciau Turin, corso Giulio Cesare 174; Hostaria Sarda, [illegible] Vercelli 360; La Carretera, corso Vercelli 165; La Tavernetta, via Martorelli 5.

Quartiere Falchera - Rebaudengo — Ciclope, strada Cuorgnè 122.

Quartiere Madonna del Pilone — Da Beppe, corso Chieri 71; La Cloche, str. Traforo Pino [illegible]; Campagnolo, corso Casale 162; Cicci, corso Chieri [illegible]; Italia, str. Basilica Superga 46; Funicolare, corso Casale 321; Sallinciolo, strada Funicolare di Superga 3; Ponte Barra, corso Casale [illegible].

Quartiere Cavoretto - Borgo Po — Al Don Abbondio, corso Moncalieri 466; Cit Caurel, str. al Ronchi 14; Bellavista, strada Santa Margherita 153; Alberoni, corso Moncalieri 288; Del Faro, [illegible] Maddalena 172; Garden, str. Valsalice 2; Gran Corona, corso Moncalieri 502; Giuliano, corso S. Margherita 183; La Gondola, [illegible] Moncalieri 190; Parco Europa, via San Rocco 24; La Griglia, str. al Ronchi 84; Passatempo, viale Thovez 8; Cafasso, str. Valsalice 178.

Quartiere Mirafiori Sud — Mario, corso Orbassano 353; Grande Angelo, corso Orbassano 391; Quemado, corso U. Sovietica 409; Los Manas, v. Demaistre 41.

Nessun testimone al gesto disumano di ignoti teppisti

Barbone accusa: «Han tentato di bruciarmi all'alba, mentre dormivo su una panchina»

L'uomo, 37 anni, è stato raccolto da una pattuglia di carabinieri e portato all'ospedale. Guarirà in venti giorni - Altro fatto: recuperata refurtiva, otto arresti per ricettazione

Forse voleva [illegible] soltanto uno «scherzo» [illegible] gli ignoti piromani, lo scherzo crudele di alcuni teppisti. Ieri all'alba, han tentato di bruciare un barbone. E' [illegible] all'alba in corso 11 Febbraio; il fatto non ha avuto testimoni. A provarlo, le ustioni riportate dall'uomo e il suo racconto.

Sono circa le cinque. Su una panchina è steso, addormentato, Giuliano Scarsella di 37 anni. Qualcuno lo scorge e pensa di dar fuoco ai giornali e alla cartaccia abbandonati sotto la panchina. E' un attimo, le fiamme penetrano tra gli stracci in [illegible] l'uomo è avvolto. Brusco e doloroso il risveglio dello Scarsella. [illegible] ignoti incendiari (ma [illegible] può averli segnalati) sono lontani, forse ridono nello scorgere la vittima che si libera degli abiti.

Il barbone è intontito, ustionato ad un braccio e al collo. Vaga alcune ore per la città, si bagna le ferite con l'acqua della Dora. Nessuno lo ferma, nessuno lo aiuta. Finalmente verso le 13, una pattuglia dei carabinieri lo scorge. Gli domandano cosa è capitato, lui risponde [illegible] un racconto confuso che, se è vero, agghiaccia. «Han tentato di bruciarmi vivo» accusa.

Sono proprio i carabinieri a condurlo all'Astanteria Martini di Largo Gottardo. [illegible] pronto soccorso i [illegible] riscontrano sulla vittima ustioni fortunatamente superficiali, lo fasciano e lo dimettono: guarirà in venti giorni.

Poi ai carabinieri tocca il compito di setacciare la zona in cerca dei teppisti. Un'impresa vana. Non è finita come a Roma dove lo «scherzo» (o l'atto volontario?) costò la vita ad un poveraccio che dormiva sotto un porticato. Meno male, questa volta la vittima si è salvata. Resta la gravità del gesto, disumano, il gesto di uno o più persone che hanno innescato con leggerezza un gioco mortale, «[illegible] che gli arrostiamo le pulci», probabilmente è cominciata così senza pensare minimamente che dentro quegli stracci disordinati [illegible] uomo chiedeva soltanto di stare solo.

* *

La squadra mobile ha arrestato otto ricettatori sorpresi dagli agenti mentre erano impegnati a trasferire di tutta fretta la refurtiva da un magazzino di via S. Agostino a un deposito di Collegno.

In carcere sono finiti: Giuseppe Di Naro, 49 anni, ambulante, proprietario di una grossa rimessa in via S. Agostino 22; [illegible] sorella Eleonora, [illegible] anni, abitante a Settimo in via Cavour 34; il marito della donna, Giuseppe Bordonari, 36 anni; Michele Pennisi, [illegible] anni, via Bellezia 23; Luigi Branco, 30 anni, via Cagliari 35, Giuseppe Natale, 27 anni, residente a Collegno, via Mantova 12; Giuseppe Carnassa, 24 anni, via Verona. L'ottavo arrestato è un minorenne, Domenico A., 17 anni.

[illegible] tempo la polizia teneva d'occhio il magazzino di Giuseppe Di Naro. Al commissario dott. Accordino era giunta voce che il vasto locale fosse pieno zeppo di merce di dubbia provenienza. L'altra notte il dott. Accordino [illegible] deciso di controllare, due «volanti» al comando [illegible] brig. Asara verso le 3,10 [illegible] comparse [illegible] via S. Agostino.

Gli agenti [illegible] trovati dinanzi a sei uomini ed una donna impegnati a trasbordare casse e bauli dal magazzino su un paio di furgoni, una «127» ed una «Dyane». «E' tutta roba di mio fratello Giuseppe — ha detto tranquilla la donna del gruppo, Eleonora Di Naro —, dobbiamo portarla in un altro magazzino più grande in via Mantova a Collegno. Facciamo questo lavoraccio adesso che c'è un po' di fresco». Il [illegible] della Di Naro [illegible] aggiunto: «Giuseppe è in vacanza in Sicilia, è stato lui a commissionarci il trasloco».

Una «volante» col brigadiere Saracino è andata a Collegno in via Mantova 12, gli agenti hanno ispezionato il magazzino che dà sul cortile, vi hanno trovato stipata merce uguale a quella che era già stata posta sui furgoni e le auto in via S. Agostino: rotoli di tessuti, oggetti in pelle, scacchiere e materiale vario da gioco, apparecchi hi-fi. Tutta roba, secondo gli inquirenti, rubata, del valore complessivo di oltre 100 milioni.

Eleonora [illegible] Naro e [illegible] sono stati portati in questura ed arrestati. Prima che le manette scattassero ai loro polsi i sette hanno tentato di giustificarsi: «Non sappiamo se tutto quel materiale è rubato. Noi l'abbiamo comprato da un tizio di Pinerolo».

Luigi Branco ha anche esibito una fattura di tre milioni, ha taciuto quando il dott. Accordino gli ha fatto notare: «Come? Avete acquistato oggetti che valgono più di cento milioni con soli [illegible] milioni?». Qualche complice se [illegible] presa con il Giuseppe Di Naro: «Chiedete a lui, telefonate [illegible] in Sicilia». Cosa che la polizia [illegible] già fatto: con [illegible] stratagemma il «commerciante» è stato fatto venire subito a Torino; ieri sera il Di Naro è entrato in casa e si è visto davanti [illegible] uomini della Mobile.

Muore carbonizzato per scoppio di gas

Un giovane di 22 anni è morto carbonizzato per uno scoppio di gas in casa. E' Saverio Pellicano, abitava ad Aosta in via Monte Mayer 3. Mercoledì mattina, appena sveglio, non essendosi accorto che la stanza era satura di gas, fuoriuscito da una bombola, si era acceso una sigaretta. Alla prima scintilla dell'accendino, si era verificata un'esplosione seguita da una violenta fiammata.

Avvolto dal fuoco, il giovane era stato ridotto ad una torcia umana. Quando era stato soccorso, il 70% [illegible] corpo era orribilmente piagato da ustioni di terzo grado e le gambe erano già carbonizzate. Portato [illegible] Centro grandi ustionati del Traumatologico, [illegible] gara per strapparlo alla morte è stata [illegible]: ha cessato di vivere, ieri pomeriggio, fra atroci sofferenze.

★ Il carabiniere Salvatore Cadeddu, 28 anni, Moncalieri, strada del Castello 2 — che era in servizio al nucleo traduzioni di Genova — è morto ieri mattina alle Molinette in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale, avvenuto il 19 luglio.

Svaligiano gli alloggi presenti i proprietari

Gli agenti di ps di Ivrea hanno bloccato due girovaghi autori di un paio di furti compiuti in due ville di Ivrea mentre i proprietari erano in casa. I due — che si trovano in stato di fermo — sono Walter Aimi, 25 anni, e Carmelo Leonardo, 32, entrambi di Rivoli.

Secondo quanto [illegible] agenti hanno potuto ricostruire, mercoledì pomeriggio costoro sarebbero entrati nell'abitazione del [illegible] Mauro Boris, 59 anni, commercialista, consigliere comunale di Ivrea per il pli, abitante in via [illegible] Crist. Il professionista e la sua famiglia riposavano. Agendo in assoluto silenzio, i due ladri si sono impossessati di oggetti d'oro e d'argento, di denaro contante e di valori bollati, per circa 4 milioni.

Il colpo è stato ripetuto giovedì, verso le 20,30, in casa di Franco Costa, 38 anni, in via Baudino. Anche in questo caso il proprietario e la famiglia erano in casa, intenti a seguire il telegiornale. Il bottino è stato anche qui di circa quattro milioni.

Ubriaco, [illegible] sapeva quello che faceva

Ha accoltellato tre persone ferendole lievemente, ma non dovrà affrontare il processo perché quando è stato colto dal raptus della violenza era [illegible] di intendere e volere: invece del carcere, passerà due anni in osservazione in un manicomio criminale.

Così si è conclusa l'inchiesta del giudice istruttore Vaudano su Stefano Proto, 44 anni, finito alle Nuove il marzo scorso per aver accoltellato (mentre era ubriaco fradicio) un [illegible]. Al magistrato il Proto disse contrito: «Da anni bevo troppo, l'alcool mi provoca sofferenze terribili. Inoltre perdo del tutto la testa quando ho bevuto, mi arrabbio subito, senza ragione, non mi rendo conto [illegible] quel che faccio».

[illegible] spiegazione delle per ferimenti di [illegible] vicino [illegible] casa, Bernardino Lombardi, e di un amico, Bruno Neri, aggrediti e accoltellati in maniera leggera nell'estate dell'anno prima (in entrambi i casi Stefano Proto se l'era cavata [illegible] semplici denunce).

Il giudice Vaudano disponeva la perizia psichiatrica; visto il parere dei periti: «L'imputato è affetto da etilismo cronico, al momento degli accoltellamenti era incapace di intendere e volere», ha deciso di prosciogliere il Proto dall'accusa di lesioni volontarie e [illegible] farlo rinchiudere almeno due anni in un ospedale psichiatrico giudiziario.

[illegible] Giuseppe Chiello, 60 anni, Rivalta, via Goldoni 14, è ricoverato alle Molinette, [illegible] riserva di prognosi, per un grave trauma cranico. Ieri mattina, mentre in bicicletta percorreva la strada Orbassano-Bruino, si è scontrato con una Vespa, guidata da Claudio Mazziata, Bruino.

Orario dei musei

Diamo l'elenco degli indirizzi e dell'orario dei musei torinesi:

Armeria Reale (p. Castello 191). Riaperta la Galleria del Beaumont. Orario 9-14; domenica 9-13; chiuso lunedì.

Basilica [illegible] Superga e tombe [illegible] Casa Savoia: 9,30-12,30; 14,30-18,30.

Borgo Medioevale (Parco [illegible] Valentino): 9,30-12; 15-18; domenica 9,30-12; 15-19; chiuso lunedì.

Galleria d'Arte Moderna (v. Magenta 31): martedì-sabato 9-19; domenica 10-18; lunedì chiuso; altre festività chiuso.

Galleria dell'Accademia Albertina (v. Albertina 6); chiuso per restauri.

Galleria Sabauda (v. Accademia [illegible] Scienze 6): 9-14; domenica 9-14; chiuso lunedì.

Museo d'Arte Antica e Palazzo Madama (p. Castello): martedì-sabato 9-19, domenica 10-18; lunedì chiuso; altre festività chiuso.

Museo d'Antropologia ed Etnografia (p. Valdo Fusi): giovedì 9-12, 15-20; domenica 9-13; chiuso gli altri giorni.

Museo d'Arte e d'Ammobiliamento (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.

Museo dell'Automobile (corso Unità d'Italia 40): 9,30-12,30, 15-19 chiuso il lunedì.

Museo di Antichità (v. Accademia delle Scienze 6): 9-13; 15-19; chiuso lunedì.

Museo di Artiglieria (corso Galileo Ferraris [illegible]): martedì e giovedì 9-14; sabato e domenica 9-12.

Museo Egizio (v. Accademia delle Scienze 6): 9-14; chiuso lunedì.

Museo Nazionale di Cavalleria - Pinerolo: martedì-sabato 9-11,15; 15-17; domenica e festivi 9-11,15; chiuso il lunedì e il giovedì.

Museo [illegible] Risorgimento (v. Accademia delle Scienze 5): 9-18; domenica 9-12; chiuso lunedì.

Museo Nazionale della Montagna (Monte [illegible] Cappuccini): 9-12,30; 14,30-19.

Museo Pietro Micca (v. Guicciardini 7): 9-12; 15-18; domenica 9-14; chiuso lunedì.

Museo di Storia Naturale don Bosco (viale Thovez 37): domenica 9-12 (chiuso luglio e agosto).

Palazzo Reale (p. Castello): (fino 14/9) 9-14; 15-20, tutti i giorni tranne lunedì.

Museo del Cinema (palazzo Chiablese - piazza San Giovanni 2): 10-12; 15-18, tutti i giorni tranne lunedì. Chiuso dal 14 al 18 agosto.

Il 15 agosto aperti solo il Museo della Montagna e Palazzo Reale.

* *

Queste [illegible] temporanee [illegible] iniziativa pubblica che [illegible] possono visitare in città:

Cultura figurativa e architettonica negli [illegible] del Re [illegible] Sardegna - Palazzo Reale: Pittura, scultura, fotografia dall'Ancien Régime a Vittorio Emanuele II; Palazzo Madama: Monete e medaglie; Palazzina della Promotrice: Immagini del territorio, architettura, urbanistica. Orario feriali e festivi (lunedì esclusi) 9-14; 15-20.

Ricostruzione Futurista dell'Universo - Mole Antonelliana, sino a tutto settembre, orario feriali e festivi (lunedì escluso): 9-14; 15-20.

Un esposto a Regione e pretura per la Croce bianca di Rivarolo

Presentato da un medico - Il «caso» di una visita indebitamente pagata si allarga [illegible] gestione dell'Unità locale [illegible] servizi

«Io i soldi della visita non li ho mai chiesti, le 15 mila lire non le ho mai volute da nessuno»: la dottoressa Dirce Gogliani, medico di guardia a Rivarolo, è indignata per essere stata coinvolta in una disputa «che riguarda piuttosto la gestione che la Croce Bianca di Cuorgnè può fare dell'Unità locale dei servizi numero 38». Come si ricorderà, i carabinieri hanno indagato sul presunto pagamento di una visita e sulla successiva restituzione della somma da parte della Croce Bianca, dopo che la dott. Gogliani, sentendosi indicare come «il medico che si fa pagare le visite protette» si [illegible] rivolta al pretore.

Ora ha voluto chiarire la situazione del servizio di guardia medica anche all'assessorato regionale alla Sanità e all'Ordine dei medici. E il quadro che ne risulta meriterebbe certamente un approfondimento delle autorità. Secondo il suo esposto, vi sarebbe il tentativo di far svolgere ai sanitari di turno «un'attività nell'ambito [illegible] Croce Bianca e [illegible] nel quadro regionale».

«In teoria — afferma — i medici di Rivarolo (2 nei turni festivi e prefestivi) usufruiscono di una sola auto (la seconda rimane parcheggiata presso la sede di Cuorgnè), usata solo quando le autorità locali richiedono alla Croce Bianca un medico per seguire le corse podistiche del paese: al fine, fatto intendere chiaramente, di logorare con l'ozio e di obbligare uno dei medici a fare da centralinista annata chilometriale presso la sede della Croce Bianca [illegible] non prevista e non tutelata dal contratto regionale».

Secondo la dott. Gogliani la sede del medico di guardia, una piccolissima cameretta, «è sempre invasa dai militi che vi stazionano sino a tarda ora perché — dicono — quello è il "loro" punto di incontro». Se si accennano segni di insofferenza [illegible] peggio: «L'unica soluzione è munirsi di un sacco a pelo e pernottare in strada». La dott. Gogliani si chiede inoltre come una istituzione importante come la guardia medica possa essere affidata al coordinamento di persone che la stessa Regione, in una lettera dell'allora assessore Enrietti, riteneva [illegible] qualificazione sanitaria».

E le 15 mila lire? Il giorno successivo all'intervento della guardia [illegible] i responsabili della Croce Bianca chiesero alla donna che lo aveva richiesto l'iscrizione all'organizzazione di [illegible]. Per giustificare il rifiuto di versare la quota-tessera la donna avrebbe [illegible]: «Figurarsi, ho persino dovuto pagare la visita e le medicine». Da ciò l'offerta di rimborso e lo «scandalo» successivo. Una piccola bugia avrebbe così partorito l'«affare delle 15 mila lire». Ora tocca al pretore l'ultima parola, ma qualcosa, sulla gestione della Uls 38 avrà da dire anche la Regione.

I redditi '76 a Giaveno il più ricco è Bettega

Il reddito complessivo denunciato nel '77 (modello [illegible]) dai 2139 contribuenti [illegible] Giaveno è stato di [illegible] miliardi e 733 milioni, con un contributo d'erario di un miliardo e 137 milioni. Al primo posto, con quasi [illegible] milioni, il calciatore della Juventus e della Nazionale Roberto Bettega. Lo seguono il notaio [illegible] Maria Piacentino (41 milioni), il dirigente d'industria Luigi Barbesino (35 milioni), il medico condotto Germano Rapetti (32 milioni).

Ci [illegible] poi 15 contribuenti compresi nella fascia tra i 20 e i 30 milioni: Luigi Fenile (30 milioni); Giovanni Ruffinatti (30 milioni); Gian Giuseppe Olivi (29 milioni); Rita Ruffinatto (27 milioni); Giorgio Balma (25 milioni); Carlo Michele Gentinatti (25 milioni); Marco Bajardi (23 milioni); Roberto Giai Baudissard (23 milioni); Paolo Girotto (23 milioni); Guido Dalmasso (22 milioni); Piero Fontana (22 milioni); Paolo Venco (22 milioni); Alfredo Buscaglione (21 milioni); Luigi Fontana (21 milioni); Gino Padovani (20 milioni).

Susa: sindaco il dc Mellano

Il prof. Leo Mellano, 37 anni, segretario provinciale della dc, è stato eletto ieri sera sindaco di Susa. Guida una giunta di centro sinistra, con socialdemocratici e socialisti. Vicesindaco è Angelo Voyron, psdi, che è anche assessore ai lavori pubblici. Gli altri assessori sono: Fiori, Montabone, Vayr, per la dc; Bielliano per il psdi; Giovannetto per il psi.

All'opposizione vi sono comunisti, liberali e repubblicani. La precedente giunta era formata da dc-psdi-pri-pli.

INDIRIZZI UTILI

Nozze d'oro

I figli e i nipoti porgono ad Emilia ed Alessandro Mellano i più vivi auguri per il 50° anno di matrimonio. Collegno, 9-8-1980.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

[illegible]: Bello, onesto, emigrato in Australia, sposerebbe compaesana illibata. A. Sordi, C. Cardinale. Ap. ore 17 (prezzo film 17,30, 20; 22,30)
ARISTON: ...e poi non ne rimase nessuno, di Agatha Christie. Or.: 14,35; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
ARTISTI EROTIC CENTER: Blu excitation. V.O. Viet. 18. Or.: 15, 16,30, 18; 19,30, 21, 22,30.
ASTOR: A qualcuno piace caldo. M. Monroe, J. Lemmon, T. Curtis. Or.: 15,40; 17,20, 19,50, 22,20
CENTRALE d'Essai: Io e Annie, di W. Allen, con W. Allen, D. Keaton. Or.: 15,40; 17,25; 19,10, 20,50; 22,30
IDEAL: Contamination. Viet. [illegible] Or.: 15,40; 17,25; 19,05; 20,45; [illegible]
LILLIPUT: La pantera rosa, P. [illegible]. Or.: 16,20, 18,20, 20,30, 22,30.
LUX: Squadra volante. Tomas Milian. Viet. 14. Or.: 14,40, 16,40; 18,40, 20,40, 22,40
NAZIONALE: I due [illegible] piatti. B. Spencer, T. Hill. Techn. Non viet. Or.: [illegible]
[illegible]: Cari amici miei. M. Serrault. Or.: 16, 17,40, 19,15, 21,05, 22,45
ORFEO: Sensual excitation. Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30.
PRINCIPE: Bella erotica oggi. Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30.
REPOSI: Macabro. Viet. 14. Or.: 16,30, 18; 19,30; 21; [illegible].
TORINO: Sesso nero. V. O. Colori. Vietato 18.

PROSEGUIMENTI [illegible] VISIONI

ALEXANDRA: Quella superporno di mia figlia, Sonia Engel, Yvonne Marriot. Viet. 18. Or.: 14,05, 15,45, 17,25; 19,05; 20,45; [illegible]
[illegible]: Superdiurna mercoledì 13 con Lo chiamavano Trinità, con T. Hill, B. Spencer. Non vietato
ITALIA d'Essai: Mimì metallurgico [illegible] nell'onore di L. Wertmuller. Col. G. Giannini, M. Melato. Ore 20,15, 22,30
MAFFEI: Porno Bibi - Diario di una sedicenne. Techn. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30, 20,30; 22,30.
MASSIMO: Il [illegible] dalle pistole d'oro.
[illegible] STUDIO (viale [illegible] di Campagna 1 ang. via Stradella 186, tel. 215.613; aria condizionata) un piacevole omaggio... con il buon cinema ad agosto: Dimenticare Venezia, di F. [illegible]. Segnalato FAC - Film Arte Cultura. [illegible] zione unica ore 20,15.
KELLER STUDIO: Il matrimonio di Maria Braun, di R. W. Fassbinder. Segnalato FAC - Film arte cultura. Proiezione unica ore 22,15.
V. VENETO: Doppia luce rossa: Sex erection. Viet. 18. Ap. 14,30

SECONDE VISIONI

CONTINENTAL: chiusura estiva
ERBA d'Essai: Visite a domicilio di Howard Zieff con Walter Matthau, Glenda Jackson. Colori. Ore 20,30-22,30.

ZONA CENTRO

[illegible] VOLTAIRE: «La bòite del cinema», dalle 17 alle 24 erotismo nel cinema: Négligée. Novità assoluta e La seduzione di Marya. Ingresso soci.

ZONA CROCETTA - S. [illegible] MIRAFIORI

[illegible]: Mezzogiorno e mezzo di fuoco.

ZONA S. PAOLO

SAN PAOLO: Tuo, incredibile C. Bronson, R. Steiger. Techn. Non vietato.

ZONA FRANCIA

ZETA: [illegible] Il malato immaginario, di T. Cervi, con A. Sordi, C. Antonelli. Ap. 20. Ult. 22,30.

ZONA MILANO - B. PARCO

M[illegible] ra erotica. Viet. 18.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

SPEZIA: L'alfabeto sexy. Viet. 18.

[illegible] CITTA'

ALMESE
SADA: Quadrophenia.
ALPIGNANO
DORA: Butch Cassidy.
AVIGLIANA
CORSO: Fuga dall'inferno.
BORGARO
ROYAL: La mano violenta del karatè.
CARMAGNOLA
LUX: L'infermiera nella corsia dei militari. Viet. 14
MARGHERITA: Napoli... la camorra sfida la città risponde. Non viet.
CASELLE
ROMA: Piange il telefono.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Signor Robinson.
CIRIE'
NUOVO: Il piccolo grande uomo. D. Hoffman, techn. Non viet.
CUORGNE'
PERONA: Intrepid.
MARGHERITA: Buone notizie.
LANZO
[illegible]: La terrazza.
MONTANARO
VITTORIA: Pornografia proibita.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Buona occasioni.
NUOVO: Orcacopiamoci.
RITZ: L'altra metà del cielo.
S. AMBROGIO
AMBROSIANO: [illegible] no il magnifico.
[illegible]
CENISIO: Baltimore Bullet.
CIVICO: Apoc[illegible] V. 18
[illegible]
AMBRA: Il trucido e lo sbirro.
VENARIA
DANTE: [illegible] per tre.

TEATRI - CONCERTI

ERBA: vedi cinema.
[illegible] MARIONETTE [illegible] (via S. Teresa 1, tel. 530.238).
ITALIA: vedi cinema
NUOVO: «Centro di formazione teatrale». Iscrizione dall'8 settembre tel. 650.858.
I PUNTI VERDI: ore 21,30 Parco Tesoriera: «Gipo recital» con Gipo Farassino. Parco Rignon: «Una notte con il genio inquieto del dott. Frankenstein»: «Il figlio di Frankenstein» di R. V. Lee (1939); «Frankenstein junior» di M. Brooks (1974); «Frankenstein contro l'uomo lupo» di R. W. Neil (1943).

RITROVI

BELLE ARTI: 15,30-21 ore gala ventilate. Camal Carlo Pierangeli.
CLUB 84: ore 15,30-21 danze.
CHALET: ore 21 Roy Tanaca.
DU PARC: ore 21 Roby.
GARDEN: ore 21 Quadrilogia.
LERO: ore 21 [illegible]
[illegible] OANZE: riapertura il [illegible]
INDIE - PIANO BAR (via Verdi 10, tel. 537.340) il duo Cosmos.
MILLELUCI (piazza Guala 147). Musica liveli tutte le sere ottimo intrattenimento.
GRAN MAGO (via Sabaudia 23) ore 21. VILLA GAY GIARDINO DISCOTECA: ore 21,30-1,30.

GALLERIE - MUSEI

CORVO BLU (Giaveno): C. [illegible]
MUSEO DELLA MARIONETTA [illegible] TESE (via S. Teresa 5, tel. 530.238).
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese) ore 10-12; 15-18.

Incontro con l'attrice che ha dedicato «una vita al teatro»

Brignone a Verona per il Simoni «Questo premio io l'ho meritato»

VERONA — Lilla Brignone era commossa ieri sera quando il sindaco di Verona le ha consegnato il premio Renato Simoni «Una vita per il teatro».

Commossa, ma anche convinta di meritarlo. Al pari della commissione milanese-veronese che aveva all'unanimità accolto la proposta di Paolo Grassi perché il riconoscimento fosse assegnato ad un'attore ed andasse proprio a lei. *«Credo di meritarmelo abbastanza* — dice — *perché la mia vita l'ho interamente dedicata al teatro. Mi sono commossa perché questo è il premio più significativo attribuito nel nostro Paese e perché è in ricordo di un caro amico come Renato Simoni».*

Con Simoni, tra l'altro, la Brignone fece la nutrice di «Romeo e Giulietta» proprio a Verona nel 1948. *«La data proprio non me la ricordo però non posso dimenticare quell'esperienza perché il ruolo di caratterista non mi si addiceva, l'ho accettato [illegible] più tardi, con l'esperienza. Ma [illegible] si faceva a dire [illegible] no ad un Renato Simoni che mi aveva benevolmente sostenuto [illegible] sua critica, che mi aveva dato preziosi consigli in un colloquio sul Macbeth e che mi aveva riservato la sua profonda amicizia?».*

Quella della Brignone è stata veramente [illegible] vita per il teatro, cominciata nel 1934, sulle orme di una famiglia che da tre generazioni si è dedicata a quest'arte. Con lei hanno lavorato tutti, da Palmer a Ruggeri, a [illegible] a Randone. *«Ma ricordo soprattutto* — dice la Lilla — *i grandi registi che mi vollero con loro. Strehler alla nascita del "Piccolo" e Visconti. Sono quelli che per me contano di più perché hanno fatto la mia carriera».*

Una carriera tutta teatro e con pochissime esperienze cinematografiche.

Rimpianti? *«No, perché la [illegible] è stata una scelta precisa. Con il cinema [illegible] ci siamo mai cercati anche se ho avuto alcune parti piccole, anche se ho lavorato con registi importanti come Antonioni. Ma io ho voluto dedicarmi al teatro, che richiede sacrificio, fatica, continuo studio ed aggiornamento. Anche la fatica fisica perché i quattro anni degli Spettri sono stati davvero faticosi. In sei mesi abbiamo fatto settanta città».*

— Con grande successo...

«Certo perché è vero che c'è un grande ritorno al teatro. Ricordo che ogni sera la galleria era piena di giovani. Scoprono oggi Ibsen? Poco importa, ciò che conta è che ci sia questo ritorno, questo rinnovato interesse».

— Ma ci sono oggi anche giovani protagonisti e registi?

«A Verona abbiamo l'esempio più evidente che il teatro è vivo. Cobelli, che mette in scena qui "Racconto d'inverno" di Shakespeare, è giovane come regista e b[illegible]. Accanto ad Albertazzi recitano giovani di sicuro talento come Micol, e la Degli Esposti. Basti ricordare il mio rapporto professionale con Sepe. Ci sono molti giovani, che lavorano molto, che fanno molte esperienze. L'importante è che mantengano un po' di umiltà perché non è importante la prima recensione positiva. Sono tutte le altre, le successive, che contano per uno che vuole vivere nel teatro».

— C'è anche la moda [illegible] teatro all'aperto che, però, lei non segue.

«Diciamo che d'estate ho bisogno di riposarmi nella mia [illegible] di Torvajanica, di prepararmi. Accetterei soltanto proposte interessanti e stimolanti. Comunque ritengo utili queste iniziative se portano gente a teatro. Qualche volta vado ad Ostia e vedo lavori buoni, regie curiose».

— Un premio per un'intera vita dedicata al teatro è il coronamento di una carriera. [illegible] la vita continua...

«Certo. [illegible] mi pare che Eduardo De Filippo, la Borboni, Ricci, la Gramatica o Carraro, tanto per [illegible] alcuni nomi fra i premiati nelle passate edizioni, abbiano dopo il premio poi smesso di lavorare. La vita continua e [illegible] anch'io, ho molti programmi. Però quello che è stato è stato e ringrazio chi mi ha prescelta per questo riconoscimento».

Franco Ruffo

La Brignone: grandi spettacoli con Strehler e Visconti

«Finta Giardiniera» di Mozart nel teatrino degli Aicher

Salisburgo: alla scuola delle marionette per imparare la regia dell'opera lirica

SALISBURGO — *Con gioia bisogna salutare l'entrata della Finta Giardiniera di [illegible] zart nel più ampio orizzonte esecutivo moderno; l'opera minore solo perché dopo è venuto quel che è venuto, ha circolato finora soprattutto nella traduzione tedesca e nella trasformazione in Singspiele, ma [illegible] che l'originale italiano (1775), capolavoro del filone comico sentimentale inaugurato dalla Buona figliola di Piccinni, tornasse in primo piano.*

L'avvio è venuto dalla pubblicazione dell'opera nel quadro della monumentale edizione Bärenreiter (due volumi, per noi proibitivi, 160 mila lire); la prima ad avvalersene è stata la Televisione della Svizzera Italiana che ne ha subito allestito una edizione televisiva con le sue forze.

Ma anche la Deutsche Grammophon non ha perso tempo e sta preparando l'incisione discografica (la prima nell'originale italiano) che viene annunciata per il 1981: fra gli interpreti è anche Brigitte Fassbaender, grande interprete nel Requiem verdiano dell'altra sera, giunto a Verona in Eurovisione anche qui. Dove per [illegible] si può [illegible] la Finta Giardiniera, nella [illegible] tedesca, il Teatro delle Marionette che la tiene costantemente in repertorio.

I posti nella celebre sala in stile Rococò nella Schwarzstrasse sono sempre richiestissimi. Due anni fa è morto il padre delle marionette Hermann Aicher, [illegible] aveva esordito a undici [illegible] tirando i fili del mago Colas nel primo spettacolo della compagnia, il Bastiano e Bastiana di Mozart, nel 1913.

[illegible] gli otto marionettisti sono guidati dalla figlia, Gretl Aicher, in una trasmissione famigliare secondo la miglior tradizione teatrale (il vero fondatore era stato il nonno, lo scultore Anton).

Dopo tutto quello che sulle marionette hanno scritto gente come Goethe, o Kleist, è facile provare fatale emozioni per l'assoluta inconsapevolezza di quei fantocci che «hanno il vantaggio di non essere soggetti alla forza di gravità»; tuttavia, al primo momento l'effetto spettacolare è talmente diretto, le diverse articolazioni così naturali che pare proprio di essere in un teatro vero con personaggi umani.

Certo, [illegible] tanto il linguaggio stilizzato prevale su ogni naturalismo, ed è quando con mezzi tutti suoi la marionetta mette in luce il comico allo stato puro contenuto nella musica: questa operazione estrattiva avviene con una facilità irrisoria rispetto al teatro reale, con i mille ostacoli fisici che il cantante deve badare a superare.

Sono sempre particolari squisitamente musicali quelli denunciati da quei voli, da quel ricadere a paracadute, da quell'afflosciarsi dinoccolato della marionetta; e che dire della trovata di far precedere la pomposa aria «Che beltà, che leggiadria» del contino Belfiore da un pavone che fa la ruota!

I registi d'opera dovrebbero frequentare regolarmente il teatro delle marionette per scoprire il segreto di movimenti e situazioni che hanno nel [illegible] musicale la loro matrice.

Giorgio Pestelli

Pavarotti malato non canterà il [illegible] in piazza a Milano

MILANO — Luciano Pavarotti non canterà giovedì sera in piazza del Duomo. E' malato, colpito da tracheite e conseguente abbassamento di voce. Il concerto del celebre tenore modenese, organizzato dal Comune, era molto atteso dalla popolazione che si troverà a Milano la vigilia di Ferragosto. Ma non c'è niente da fare: il medico ha prescritto al cantante venti o venticinque giorni di riposo. Il Comune cercherà di trovare un degno sostituto per giovedì.

Roger Moore interpreta ancora James Bond

[illegible] — Roger Moore interpreterà per la quinta volta il ruolo di [illegible] Bond creato da Ian Fleming nel [illegible] dicesimo film della serie che si intitolerà *Solo per i tuoi occhi*.

Le riprese cominceranno in Grecia, poi agli [illegible] di Pinewood a Londra e finiranno nei primi mesi del 1981 in alta Italia. Il film sarà [illegible] da John Glen e ancora una volta prodotto da Albert R. Broccoli.

Nel dibattito con Strehler e Guazzotti

[illegible] fra Stabili per tornare ad un teatro [illegible]

Ivo Chiesa, direttore del Teatro Stabile di Genova, interviene [illegible] aperto da Strehler e [illegible] su «La Stampa» di giovedì 31 luglio sull'attività futura [illegible] bili e su una collaborazione, non solo tra Torino e Milano già in atto, ma estesa ai tre teatri pubblici del «triangolo industriale».

Le domande che *«La Stampa»* ha rivolto il [illegible] luglio a Giorgio Strehler e a Giorgio Guazzotti prendevano spunto da un fatto concreto — la ripresa degli scambi di spettacoli fra il Piccolo Teatro di Milano e il Teatro Stabile di Torino — e hanno ottenuto risposte concrete. Adesso la piccola indagine viene [illegible] a me, e ne approfitto per allargare un po' il discorso.

Come Strehler scrive, esistono da sempre rapporti di [illegible] vicinanza fra i tre teatri pubblici del triangolo industriale. E questi tre teatri (non due fra essi: devo correggere [illegible] piccola imprecisione, diciamo così, di Guazzotti) si sono incontrati due [illegible] fa per studiare e trovare momenti operativi comuni, senza escludere, come ancora Strehler chiarisce, nessun'altra istituzione, a cominciare dal teatro di Roma.

Va detto inoltre che gli accordi di natura pratica fra teatri a gestione pubblica (che per fortuna esistono sulla loro intera rete, anche se meno organici di quanto si [illegible] facendo fra Milano, Torino e Genova) [illegible] rappresentano l'aspetto più importante della questione.

In effetti il tema che alcuni fra noi prediligono, e [illegible] ha trovato anche momenti di discussione fra tutti i nostri dodici organismi, sia in sede di convegni che nei normali incontri associativi, verte sui timori per possibili involuzioni del lavoro oggi in atto nel teatro a pubblica gestione.

Su ciò che debba essere questo lavoro, o meglio continuare a essere, per i più fra noi non esistono dubbi. Teatro. Immaginato e realizzato secondo le intenzioni di ogni organismo, nell'attenzione verso la società cui è dedicato.

Ma altri invece sembrano da qualche tempo non avvertire questa necessità primaria, per puntare ad altri fini, ad altre attività, [illegible] fare gran differenza tra la [illegible] zione di teatro e la promozione, la distribuzione di teatro. Ora, una siffatta vocazione sembra più di un assessorato alla Cultura che d'una istituzione teatrale: rispettabilissima, voglio dire, ma forse non pertinente (e comunque non esaustiva).

Dico forse, e questo implica che siamo forse noi a trovarci in e[illegible]. Però con totale, fermissima convinzione. E' su questa che abbiamo basato l'accordo Milano-Torino-Genova (chiamiamolo pure così, per brevità), nell'intenzione, che ancora Strehler sottolinea, di ritrovare insieme a tutti e per tutti le più corrette linee di sviluppo per il teatro, quello che si fa tra i legni e le corde del palcoscenico anziché sulle moquettes e lungo i fili telefonici degli uffici.

Ivo Chiesa

A Lucca, nel locale frequentato da noti artisti

Nel vecchio caffè che gli fu [illegible] si ricordano le burle di Puccini

Il confidente d'una nipote del compositore ha reso nota [illegible] questi giorni un'intervista piena di curiosi episodi, [illegible] gran parte sconosciuti, che tratteggiano [illegible] una luce diversa [illegible] figura e la personalità [illegible] grande musicista

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCCA — In Fillungo, che non è solo una strada, ma il cuore [illegible] città, il locale ha mutato nome, ora si chiama «Antico Caffè di Simo», prima «Caselli». Come ottant'anni fa, oggi [illegible] intellettuali, gli artisti, gli amanti della [illegible] cor[illegible] e crit[illegible], disputano e propongono, accettano o respingono seduti ai tavoli tra gli scaffali dalle cornici in legno scuro scolpite e fregiate d'oro e il banco in marmo grigio.

Intrecciò qui Giovanni Pascoli un'amicizia durevole con Alfredo Caselli, qui, poi, vennero Arrigo Benedetti, maestro di giornalismo e scrittore, il critico d'arte Pier Carlo Santini. E, fra gli altri, «il più lucchese [illegible] tutti»: Giacomo Puccini. Quando il re lo nominò [illegible] senatore a vita, a chi gli porgeva omaggio e congratulazioni, talvolta rispondeva: «*Mi hanno fatto sonatore del regno*».

I crucci, gli scherzi, gli umori, i timori e le speranze di casa Puccini sono stati raccontati due anni fa, poco prima di morire, da Alba Franceschini del Panta, nipote del [illegible], a Franco Barghini, che proprio in questi giorni ha re[illegible] [illegible] [illegible] singolare intervista. Un lungo colloquio, cento episodi inediti. Il carattere dell'artista che vien fuori netto dai chiaroscuri della memoria. Alba Franceschini era figlia di una sorella dell'artista. «*Mio nonno, Michele, che era organista stipendiato in San Martino e insegnava all'Istituto Pacini, ogni volta che gli nasceva una femmina andava a Gello, al paese, a [illegible] care sul martirologio. Li trovava i nomi più strani e così sfogava [illegible] sua rabbia. La prima si chiamò Otilia, la seconda Tomaide, poi ci furono Nitteti, Macrina, Temi, Iginia, che sarebbe diventata superiora nel convento delle suore di [illegible] nel paese di Vicopelago. Poi nacque Giacomo: dal 1600, in famiglia, tutti i maschi si chiamavano Giacomo o Michele o Antonio. Alla nascita di mia madre il nonno raggiunse l'apice della rabbia, la chiamò Ramelde Onfale Aletilia*».

Proverbiale quasi la parsimonia di Giacomo Puccini, così precisa da sembrare avarizia. Nel racconto [illegible] Alba Franceschini, episodi in apparenza poco significativi, [illegible] scherzi dello zio, le vacanze al mare. «*Sul mare fra noi cugini si andava a raccattare i soldi, un ventino, cioè venti centesimi, che lo zio nascondeva nelle ciabatte vecchie sparse sulla spiaggia. Lo zio si metteva lì vicino a noi, e diceva: "Ora cercatelo". E noi, raspa raspa, finalmente si trovava. Però il ventino ce lo ripigliava perché [illegible] sera c'era la Giorgia, [illegible] mentaia, che passava col canestro e lui con quel [illegible] ci comprava quattro bastoni [illegible] menta. Ma forse tirchio non era: doveva soltanto stare attento perché i soldi li spendeva [illegible] moglie*». Dunque, gli antichi rancori non son mai passati.

Le burle del musicista, [illegible] quel tempo, [illegible] diventate notissime. «*Gli piaceva fare gli scherzi, ma aveva un carattere molto triste, [illegible] pessimista anche quando faceva una burletta. Non aveva [illegible] vittima precisa per i [illegible] scherzi. Quando aveva l'occasione favorevole poteva toccare a chiunque. Una volta toccò a Tomaide, che [illegible] [illegible] po' bacchettona: zio Giacomo gli piombò in camera e la sorella lo scacciò dicendo che voleva stare sola in [illegible] con Iberi[illegible]. Ora, a Lucca, in via di Poggio, [illegible] a quel tempo [illegible] falegname che si chiamava Liberio e lo zio non esitò ad andare a chiamarlo. Quando Liberio si presentò alla porta di Tomaide [illegible] chiedere cosa volesse successe un mezzo scandalo*».

Un'altra volta toccò a lui essere vittima [illegible] un «tiracolo»: «*A Pescia, ospite della villa Orsi Bertolini, subì uno scherzo fra i peggiori [illegible] parte di un amico. Il maestro Carignani (quando lo [illegible] Giacomo era intorno alla Bohème andò anche Carignani alla villa [illegible] Pescia). Lo zio Giacomo era pau[illegible]. Questo Carignani aveva legato una corda al quadro [illegible] Madonna che stava sul letto. Quando [illegible] [illegible] andò a dormire, Carignani tirò la [illegible]da e fece piegare il quadro in avanti. Così, nella stanza semibuia, [illegible] zio Giacomo credette di vedere la Madonna che si muoveva. Rimase terrorizzato sicché non volle più stare [illegible] villa. Si precipitò da noi che [illegible] a Pescia e disse [illegible] mamma di farlo dormire lì perché lui non voleva più [illegible]. Era molto [illegible] e [illegible] accorse dello scherzo solo quando Carignani glielo disse*».

Un caratteraccio, però, aveva don Giacomo che si sentiva, oltre che musicista, gran[illegible] cacciatore. «*A caccia lo zio Giacomo veniva anche a Celle e faceva la vita che facevamo [illegible]. Andava a cercare funghi. E poi cacciava, [illegible] [illegible] civetta, appollaiata [illegible] [illegible] spalla. Una [illegible], me lo ricordo anch'io, venne a Celle da Torre del Lago con quella civetta. Andò a caccia e quando ritornò la civetta [illegible] morta. Come mai?, gli chiedemmo. Le ho tirato una fucilata, rispose, non era buona a nulla*».

Vincenzo Tessandori

Sophia, la [illegible] e il film

Roma. La Loren in «Sophia», il film sulla sua vita, in cui interpreta se stessa e la [illegible]

Da 50 anni il lavoro non [illegible] dava [illegible] Trieste

L[illegible] Ravazzi «Rosa di Stambul» per il Festival dell'operetta

TRIESTE — L'operetta dilaga a Trieste, in una sorta quasi di Carnevale estivo che coinvolge la popolazione locale, turisti e villeggianti delle vicine spiagge di Grado e di Lignano, oltre ai soliti austriaci che calano nella città adriatica in occasione [illegible] festival.

Prima le recite si facevano al Politeama Rossetti, ora si è dovuto ripiegare nel [illegible] Verdi, tempio della lirica, che ha una capienza [illegible] [illegible] migliaio in meno di spettatori e quindi, con la canicola imperante, il tutto esaurito che sistematicamente si registra, corrisponde a notevoli bagni di sudore. Ma questo non costituisce remora per i patiti dell'operetta.

Siamo alle prime [illegible] della *Rosa di Stambul* che, in alternanza ancora con *Scugnizza*, concluderà il 17 agosto il festival 1980. *Scugnizza*, data nuovamente ieri con regolare successo, concluderà il 13 agosto. La *Rosa* si replica oggi, domani, il 12, il 14, il 16 e il 17 agosto.

Questa *Rosa di Stambul* ha stuzzicato gli spettatori per quel certo che di misterioso consistente nel fatto che da ben cinquant'anni l'operetta non era stata presentata a Trieste. Il che pare incredibile per questo pubblico avvezzo al gusto delle scene, [illegible] stile complesso, quale l'operetta di estrazione danubiana sa dare. La *Rosa di Stambul* ha radici bohème e scuola viennese. Il suo creatore è [illegible] Fall, nato a Olmuetz, ma poi bene avviato nel Conservatorio viennese e successivamente nei teatri [illegible]. Esordisce nel 1904 con *Fuochi fatui*, prosegue prolifico e [illegible] fra l'al[illegible] l'applaudito *Principessa dei dollari*; coglie successi nel mondo germanico, [illegible] Inghilterra e in Italia.

La *Rosa* nasce nel 1916 ed è un felice miscuglio di Nord-Sud-Est. Quasi una curiosa necessità di unire Vienna [illegible] Napoli e Istanbul fra testi, battute, musiche. Sono godibili i [illegible] di Brammer e [illegible] Gruenwald, inseriti nella musica di Fall. Dirige il maestro Rudolf [illegible] e Vera Bertinetti cura la regia. La parte lirica è sostenuta da Gabriella Ravazzi e da Gaetano Scano; quella comica da Sandro Massimini [illegible] Giordana Mascagni. Ricco [illegible] cast che completa le presenze in palcoscenico [illegible]. Fantasmagorici scenografia, costumi e luci.

La trama [illegible] manca di inventiva. T[illegible] scaturisce [illegible] un atto [illegible] successione che due fratelli napoletani, industriali, debbono rispettare per venire in possesso dell'eredità paterna, previe nozze giuste. Napoli offre ragazze troppo casalinghe. L'erede più intraprendente sceglie l'Oriente e finisce nella [illegible] [illegible] pascià [illegible] Stambul. Ma per entrarci deve camuffarsi da femmina. Sorgono situazioni esilaranti nelle quali Massimini e la Ravazzi, lo Scano, la Mascagni, Luigi Balchetti danno ottimi saggi.

Insomma, [illegible] questa spassosa *Rosa*, come già la *Vedova allegra* con la Niculescu [illegible] e la Martelli, come *Scugnizza* con la Mazzuccato e con il tenore lirico Luciano Lualdi [illegible] con Silvana Moyso, questa spigliata operetta di chiusura sa divertire un pubblico lieto e appagato.

Italo Soncini

La Fracci nelle Silfidi [illegible] Udine

UDINE — Per l'«Estate musicale 1980» di Villa Manin, promossa dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, oggi e domani due [illegible] [illegible] Carla Fracci e poi, ancora, il concerto dell'orchestra [illegible] Varsavia, che avrebbe dovuto svolgersi l'11 luglio scorso [illegible] fu rinviato per il maltempo.

La Fracci e [illegible] [illegible] balletto interpreteranno le *Silfidi* [illegible] Chopin e *Giulietta e Romeo* di Prokofiev.

La rassegna si conclude domenica [illegible]

[illegible] spettatori [illegible] [illegible] di Avignone

AVIGNONE — Duecentomila spettatori per il Festival di Avignone 1980, edizione [illegible] transizione dopo le dimissioni [illegible] Paul Puaux, rassegna [illegible] circa trenta spettacoli (prosa, danza, teatro musicale, [illegible] certi, dibattiti culturali etc.) che si conclude domani 10 dopo quasi un mese di durata.

Il buon [illegible] di alcuni spettacoli («Il racconto d'inverno» di Shakespeare con regia di Jorge Lavelli, «Il nuovo Menoza» di Lenz con regia di Michel Dubois, «La doppia incostanza» di Marivaux, regia di Jean-Luc Boutté e «La donna serpente» di Carlo Gozzi, regia di Egisto Marcucci) non ha tuttavia impedito che, ancora una volta, si evidenziassero crepe e minacciosi scricchiolii di una struttura elefantiaca che grava sul mercato teatrale francese pur apparendone soltanto la vetrina estiva.

Dalla prossima edizione del Festival, però, [illegible] cose cambieranno [illegible]: lo promette il [illegible] direttore artistico, Bernard Faivre D'Arcier che quest'anno ha lasciato fare, [illegible] voluto prendere confidenza [illegible] addetti ai lavori, emissari di tutta Europa, stampa, forze politiche e sindacali, artisti e cittadini avignonesi quasi per convincere tutti quanti, [illegible] loro il tempo, [illegible] [illegible] [illegible] di trasformare e far presto, ormai.

Festival e rassegne di tutta Europa sono [illegible] crisi; [illegible] basta più aggregare consumatori [illegible] occorre selezionare la qualità, stimolare la creazione, spingere i giovani artisti [illegible] rischio. Queste le intenzioni di Faivre D'Arcier, che, d[illegible]rante il Festival [illegible] ha parlato con tutti del futuro, esposto progetti grandiosi, dichiarato di «*avere tutta la vita davanti e solo cinque anni (di mandato) per affermarsi*».

Concretamente, egli conta [illegible] trasformare il Festival [illegible] quattro settimane in «cantiere permanente» affidato, volta per volta, ad alcuni tra i principali «leaders» del teatro europeo (da Strehler alla Mnouchkine, da Vitez a Peter Stein ecc.) capaci di creare un «progetto interdisciplinare» attorno [illegible] quale aggregare iniziative trainanti e comples[illegible]. Non piace per niente al direttore artistico di Avignone la frattura tra spettacoli «in» e «off»: egli vuole che Avignone si organizzi come un [illegible]tro permanente di ricerca con équipes di sperimentatori, archivi, interdisciplinarità degli apporti.

Fine settimana motoristico [illegible] il G.P. di Germania di F. 1 ed il G.P. d'Inghilterra di motociclismo

La pioggia si addice ai radiali

Sul circuito di Hockenheim eccellono le vetture con gomme Michelin - Tornano al vertice, dopo la prima giornata di prove, le Renault Turbo di Arnoux e Jabouille - Risalgono la corrente le Ferrari di Villeneuve e Scheckter - Con la pista asciutta però Piquet con la Brabham [illegible] stabilito il nuovo record sul giro

DAL NOSTRO INVIATO [illegible]

HOCKENHEIM — Sport spietato, la Formula Uno ha ripreso il suo cammino. Sulla st[illegible] pista dove una settimana fa moriva Patrick Depailler, ventisei piloti sono tornati a pigiare il piede sull'acceleratore, a spingere le loro vetture a circa 270 chilometri all'ora nel medesimo, pericolosissimo, punto in [illegible] si è frantumata la macchina e la vita dello sfortunato campione francese. Non c'è stato il tempo per riflettere, per pensare, per cercare dei rimedi alla velocità sempre più elevata richiesta a macchine e uomini. Appena la possibilità di dire, [illegible] ha fatto Bruno Giacomelli, compagno di squadra dello scomparso, «sono molto triste» e poi subito [illegible] in testa bassa sul volante a rischiare nuovamente.

Il clima agonistico ha riavuto il sopravvento, la lotta per la vittoria è tornata al centro dell'attenzione. E bisogna dire che gli avvenimenti della prima giornata di prove del G. P. di Germania hanno avuto il merito di fornire parecchi argomenti di discussione, di distrazione. E' bastato infatti un temporale, caduto proprio durante il turno di qualificazione, per modificare la scala dei valori messa in evidenza nelle ultime corse.

La pista bagnata ha riportato, almeno momentaneamente, alla ribalta le vetture equipaggiate con i pneumatici radiali Michelin. René Arnoux con la Renault turbo ha ottenuto il miglior tempo con 2'00"15, seguito dal compagno di squadra Jabouille. La Ferrari, pur [illegible] rientrando al vertice assoluto, ha fatto registrare il sesto posto con Gilles Villeneuve e l'ottavo con Scheckter, cosa che non le succedeva da tempo. Ed [illegible] alle due vetture francesi e quelle italiane, si [illegible] inseriti nell'ordine un bravissimo Nelson Piquet con la Brabham Parmalat, Laffite e Pironi con le due Ligier ed Alan Jones che, con la sua Williams, si è inserito esattamente fra le due monoposto di Maranello.

E' questa una situazione anomala che oggi se le condizioni meteorologiche miglioreranno (le previsioni sono abbastanza favorevoli) con tutta probabilità potrà essere modificata sostanzialmente a favore delle squadre che montano gomme Goodyear. Nella mattina di ieri infatti, quando la pista era asciutta, il miglior tempo è stato ottenuto nettamente da Piquet in 1'47"84, nuovo record del circuito. Il precedente primato apparteneva a Jabouille che lo scorso anno con la sua Renault turbo [illegible] girato in 1'48"48, conquistando la *pole position*.

E' quindi facile prevedere che da stamane si accenderà una battaglia violentissima per conquistare i posti nello schieramento di partenza di domani. [illegible] è difficile che Renault e Ferrari possano mantenere le posizioni guadagnate sulla pista bagnata. Anche se le due scuderie (più quella francese) hanno dimostrato di avere fatto qualche progresso (nelle prove libere Arnoux è stato quinto, Jabouille sesto, Villeneuve ottavo e Scheckter appena diciassettesimo) grazie anche all'adozione di pneumatici parzialmente modificati, Piquet e compagni sembrano ancora troppo lontani per essere raggiunti.

In ogni caso se Piquet riuscirà a mantenere la [illegible]ta, il campionato mondiale subirà una nuova vampata d'interesse proprio quando l'assegnazione del titolo sembrava scontata per Alan Jones. Con Ferrari e Renault in posizi[illegible] più avanzate e con la bagarre che si può prevedere davanti, la corsa di domani potrebbe diventare una delle più belle della stagione.

Molto però dipende, come si è detto, dalle indicazioni che scaturiranno oggi dalle 13 alle 14 nel turno di qualificazione decisivo. Nell'ora di prove a disposizione dovrà recuperare Bruno Giacomelli che ieri ha ottenuto l'ultimo tempo non per l'emozione di essere diventato prima guida dell'Alfa Romeo o per le paure che l'incidente di Depailler possono avere suscitato nel suo subcosciente, quanto per un errore nel montaggio delle gomme da pioggia effettuato sulla sua vettura. Il bresciano ha avuto infatti [illegible] pneumatici da 18 pollici [illegible] cerchioni da 16 pollici che non gli hanno permesso di girare in [illegible] di 2'19"50, mentre in mattinata era stato tredicesimo con 1'50"65. Qualche posizione dovrebbe recuperarla anche Patrese solo ventiduesimo. Chi invece vorrebbe mantenere l'ordine di partenza odierno è Cheever con l'Osella che è stato decimo per il livellamento (delle macchine) operato dalla pioggia.

Cristiano Chiavegato

Hockenheim. Via libera nel temporale per la Renault Turbo di Arnoux, il più veloce nel primo turno di prove (Telefoto Ap)

L'inchiesta Depailler [illegible]

HOCKENHEIM — Contrariamente a quanto previsto giovedì, i risultati dell'inchiesta della polizia di Mannheim sull'[illegible]cidente di Patrick Depailler non sono stati resi noti ieri. Con tutta probabilità i dati saranno forniti domani. Nel frattempo però le autorità giudiziarie hanno fatto sapere all'Alfa Romeo che potrà recuperare la vettura sinistrata domani o lunedì.

Questo può far prevedere che dall'inchiesta stessa non sia emersa alcuna responsabilità nei confronti [illegible] casa milanese.

LA PUBBLICITA' delle sigarette è proibita in Germania, ragion per cui l'Alfa Romeo ha dovuto cancellare la scritta Marlboro dalle sue vetture e la Ligier quella delle Gitanes. Soltanto la Osella si è salv[illegible] come aveva già fatto in Inghilterra in quanto lo sponsor MS (sigarette del monopolio di Stato italiano) è registrato all'estero come Marine salt, cioè come produttore di sale marino.

NELLA DISCOTECA Dorian Gray di Francoforte si è svolto giovedì notte il solito «Playboy grand prix party»: oltre alle solite decine di belle ragazze ed ai piloti, consumati con gli occhi dal pubblico, sono stati divorati 35 milioni di lire circa di caviale e sono state bevute 2000 bottiglie di champagne.

UN COMPUTER utilizzato da [illegible] appassionati tedeschi, dopo aver ricevuto i dati delle otto gare di campionato mondiale già disputate, ha previsto la seguente classifica per il G.P. di Germania: 1° Piquet, 2° Pironi, 3° Arnoux, 4° Fittipaldi, 5° Jones, 6° Mass.

Decima l'Osella (Cheever)

Questi i tempi del primo turno di qualificazione:

1. Arnoux (Renault) 2'00"15, media 203,358 km orari; 2. Jabouille (Renault) 2'00"58; 3. Piquet (Brabham) 2'01"71; 4. Laffite (Ligier) 2'02"10; 5. Pironi (Ligier) 2'02"42; 6. Villeneuve (Ferrari) 2'02"62; 7. Jones (Williams) 2'02"80; 8. Scheckter (Ferrari) 2'02"93; 9. Jarier (Tyrrell) 2'03"04; 10. Cheever (Osella) 2'03"34; 11. Daly (Tyrrell) 2'03"81; 12. Rosberg (Fittipaldi) 2'03"90; 13. Fittipaldi (Fittipaldi) 2'04"40; 14. Watson (McLaren) 2'04"47; 15. Andretti (Lotus) 2'04"55; 16. Prost (McLaren) 2'04"57; 17. Reutemann (Williams) 2'04"80; 18. Ertl (Ats) 2'05"10; 19. Mass (Arrows) 2'05"75; [illegible] Lammers (Ensign) 2'05"78; 21. De Angelis (Lotus) 2'06"04; 22. Patrese (Arrows) 2'06"50; 23. Keegan (Williams) 2'09"20; [illegible]. Rebaque (Brabham) 2'10"54; [illegible]. Surer (Ats) 2'10"42; 26. Giacomelli (Alfa Romeo) 2'19"56.

PROGRAMMA ODIERNO: dalle ore 10 alle 11,30 prove libere, dalle 13 alle 14 secondo turno di qualificazione.

Sarà lotta aperta a Silverstone per il titolo delle «125» e «500»

Già assegnato il campionato della «250» al tedesco Mang - Nella «125» Nieto e Bertin insidiano Bianchi - Nelle «mezzo litro» Graziano Rossi precede Roberts, Mamola e Lucchinelli

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SILVERSTONE — Ultimi atti di un mondiale motociclistico sviluppatosi in tono minore, malgrado gli elementi tecnici favorevoli ma in perfetto carattere [illegible] il disegno della Federazione internazionale. Sono stati annullati due gran premi, altri sono stati falsati da piste inadatte, e sull'ultimo, quello del Nürburgring a fine mese, pesa la minaccia di un boicottaggio; e comunque l'ombra di una pericolosità senza limiti. Domani è il penultimo atto e dovrebbe essere uno fra i migliori, grazie al tracciato di Silverstone che è eccellente, e anche in virtù di un ritrovato equilibrio tecnico in parecchie classi e soprattutto nella 500 cc.

Un titolo, in questo corto campionato, è già stato assegnato nella [illegible], beneficiario il tedesco Toni Mang, o meglio la sua imbattibile Kawasaki. Molto vicini al successo sono pure Jon Ekerold, leader a sorpresa della [illegible] e Kenny Roberts, che si avvia a collezionare il terzo [illegible] consecutivo per la gioia degli statistici che così lo possono far salire fra i «grandi» di ogni epoca. Tutto da giocare invece nella 125 cc dove guida la classifica ancora Pier Paolo Bianchi con la Mba. Con Nieto (Minarelli) e Bertin (Motobecane) all'inseguimento [illegible] macchine di maggior efficienza. Ricordo che qui in Inghilterra non si gareggia per la 50 cc, mini-classe che affida l'assegnazione del casco iridato all'ultima gara [illegible] Lazzarini impegnato a contenere il ritorno di Dorflinger.

Dicevo del possibile ma non probabile boicottaggio al circuito del Nürburgring. Giovedì i piloti si sono riuniti, pochi e tutt'altro che agguerriti, per non riuscire a decidere nulla. Roberts ha detto che lui correrà in Germania se avrà ancora bisogno di quei punti per conquistare il titolo e nella sua scia sono andati praticamente tutti gli altri. E' una virata di 180 gradi rispetto allo scorso anno quando proprio qui a Silverstone fu ufficializzata la rivoluzione. Vero che la rivoluzione, cioè le World Series, non c'è stata ma il riflusso susseguente sembra aver coperto il doppio della strada compiuta faticosamente in salita nelle ultime stagioni.

Questione di maturità e se è vero che la Federazione non è all'altezza, in basso stanno pure i piloti. Un esempio, Giampaolo Marchetti, giovane speranza e fortunato oltre i meriti reali, non sarà in pista questa volta dopo [illegible] stagione mediocre condotta in sella a una moto ufficiale, il pesarese Mba; all'inizio della settimana è finito contro un auto[illegible] per aver abbordato [illegible] stradale come se fosse su un circuito. Immaturità appunto e poi magari anche maleducazione visto che non si è nemmeno sognato d'avvertire chi quassù lo aspettava con la squadra pronta.

E veniamo alle prove, ai tempi che più possono essere importanti con tante nubi in cielo e previsioni pessimistiche per quest'oggi. Roberts è il più costante con raggiungi [illegible] ritiene ma per il monachio non ha la pole-position che tocca invece a uno dei due «gemelli del gua», Graziano Rossi. I distacchi [illegible] minimi e tra Rossi primo e Sheene quinto, passando per Roberts, Mamola e l'altro gemello Lucchinelli, [illegible] un solo secondo. Gara aperta anche se tanto Rossi che Lucchinelli lasciano molto a desiderare quanto a continuità, e Barry Sheene rientra per la prima volta in Itaca quest'anno grazie al telaio ufficiale fornitogli dalla Yamaha. La lotta per il titolo è limitata del resto a Roberts e Mamola e il campione in carica ha bisogno soltanto di un piazzamento per ottenere il titolo e togliersi la pesante incombenza di correre al Nürburgring. Più arduo per Uncini e la sua Suzuki privata difendere quel terzo posto che fino ad ora è riuscito quasi miracolosamente a tenere. E' lui infatti il migliore degli italiani. «E' un po' poco» commenta acido Giacomo Agostini che è qui di passaggio nel pomeriggio libero [illegible] prove di Snetterton, formula Aurora, dove continua a guadagnarsi senza troppa gloria lauti ingaggi.

Non [illegible] resta quindi che Pier Paolo Bianchi, ma anche la sua sembra una partita perduta contro Nieto e la Minarelli. Perlomeno è una partita da giocare.

Giorgio Viglino

Classifiche mondiali

Kenny Roberts guida il mondiale nelle «500»

CLASSE 50 (dopo cinque prove): 1. Lazzarini (Ita) punti 52; 2. Dorflinger (Svi) 51; 3. Tormo (Spa) 30; 4. Van Kessel (Ola) 28; 5. Hummel (Aus) 27; 6. Dupont e Hulleau (Fra) 18; 8. Timmer (Ola) 17; 9. Spaan (Ola) 16; 10. Blatter (Svi) 14.

CLASSE 125 (dopo sette prove): 1. Bianchi (Ita) punti 70; 2. Nieto (Spa) 66; 3. Bertin (Fra) 51; 4. Reggiani (Ita) 48; 5. Kneubuhler (Svi) 43; 6. Mueller (Svi) 40; 7. Loohjstelin (Ola), Palazzese (Ven) e Smith (Aus) 17; 10. Dorma (Spa) 13; 11. Marchetti (Ita) 10.

CLASSE 250 (dopo sette prove): 1. Mang (Rft) punti 81 (campione del mondo); 2. Ballington (Sud A.) 45; 3. Espié (Fra) 38; 4. Baldé (Fra) 37; 5. Freymond (Svi) 32; 6. Lavado (Ven) 28; 7. Marchetti (Ita) 26; 8. Saul (Fra) 24; 9. Cornu (Svi) 20; 10. Fernandez (Fra) 12; 11. Pazzaglia (Ita) 12; [illegible] Conforti [illegible] 10.

CLASSE 500 (dopo sei prove): 1. Roberts (Usa) punti 67; 2. Mamola (Usa) 51; 3. Uncini (Ita) 41; 4. Lucchinelli (Ita) 34; 5. Rossi (Ita) 30; 6. Hartog (Ola) 21; 7. Cecotto (Ven) 20; 8. Katayama (Giap) 18; 9. Crosby (N. Zel) 16; 10. Perugini (Ita) e Middelburg (Ola) 15.

COSI' PER SPORT — *di Gian Paolo Ormezzano*

Giochetti sui Giochi

I giochetti che si possono fare sui Giochi di Mosca sono moltissimi, compresi, sin d'ora, quelli della nostalgia. E' per esempio più chiaro che appartiene ai sospiri, e che non si ripeterà più, il [illegible] riservato ai giornalisti, chissà se per naturale o per studiata gentilezza: avevamo un bellissimo albergo con ottimi ristoranti, un centro stampa tutto marmi e abbastanza cavìole, trasporti privilegiati ancorché affollati, orari che imprigionavano tutta la giornata e davano il senso del dovere da compiere e compiuto, e persino una piscina con acqua che potevamo ritenere lustrale. E' la gente di Mosca tenuta lontana, che non ci disturbasse. Mai più sarà così.

Ma ci sono giochetti meno personali, più statistici, e intanto più curiosi. Per la prima volta c'è l'hockey su prato femminile, e prende l'oro lo Zimbabwe, ex Rhodesia, con una squadra bianca e nera, dopo vent'anni di Rhodesia fuori dai Giochi. Cinque medaglie ai nordcoreani e ai mongoli. Il gran segreto delle atletesse impedite a partecipare dai controlli sul [illegible] il generale inpecchiamento dei vincitori e dei piazzati: qualcuno lo spiega con i migliori allenamenti, noi lo spieghiamo con il denaro che ora permette ad un ventenne, e anche più, [illegible] sentirsi un imbecille, uno sprovveduto, un dissipatore di occasioni di lavoro, se continua a nuotare per venti chilometri al giorno, o a tirare di scherma come un ossesso, o a fare iteratamente judo («la lotta libera degli infermieri», secondo una definizione di Donato Martucci, capo dell'ufficio stampa del Coni).

C'è anche quell'altro giochetto tutto di numeri. Dividere il numero di abitanti di ogni nazione per il punteggio olimpico, tenendo conto dei primi sei di ogni gara. Vien fuori che la più sportiva è la Germania Est, nessuna novità. Ma la seconda è l'Islanda, la terza la Bulgaria, la quarta l'Ungheria, la quinta la Mongolia, che precede Cuba, Finlandia e Svezia. L'Urss sta già, sedicesima mica tanto davanti all'Italia, che è ventunesima e senza fattore campo. La Francia, ventitreesima, sta fra Corea del Nord e Trinidad. Ultima l'India, per assenza della Cina.

La frase

Non è vero che il mondo del calcio italiano è rimasto estraneo al fenomeno olimpico. Il 3 agosto, mentre a Mosca si spegneva la fiamma, a Roma Sordillo veniva eletto presidente federale al posto di Franchi, e certo Sarchielli, delegato toscano, faceva scattare l'assemblea dei padroni della sfera di cuoio in [illegible] applauso al nostro sport tut[illegible] una memorabile frase: «Grazie a Carraro e al suo staff, che ha fatto splendere questo sole del Coni anche alle Olimpiadi, facendo fondere con tutto il suo calore nella conchiglia Italia otto medaglie d'oro, tre d'argento e quattro di bronzo».

Il meeting

Tanto che lo sappiate, [illegible] adesso volete organizzare un meeting di atletica con qualche stella, italiana o straniera, dovete fare i conti con le valutazioni postolimpiche. Se l'inglese celebre è rimasto ai quattromila dollari, incluse le spese per lui e il babbo e il giornalista che ha l'esclusiva, a sua volta pagata, delle confidenze («si cercano loro l'alberghetto, e non mangiano quasi mai», ha detto chi li ha pagati), l'italiano celebre [illegible] a settemila per i meetings più importanti. E insomma, prendendo un italiano, un'italiana, dieci stranieri, dando qualcosa ad altri italiani meno celebri, sostenendo le spesucce organizzative, se ne vanno cinquanta milioni.

Intervengono comuni, regioni, banche. Si aspetta che genitori ricchi offrano ai rampolli, anziché il classico ricevimento di nozze, un meeting di atletica nel parco. Parebbe chic avere l'atleta socialista, di Stato: costa poco, basta pagargli le spese, più duecento dollari «così», infilati nel taschi[illegible] cerniera della tuta.

La speranza

Già si sentono i bambini sulle spiagge dire: «Più veloce di Mennea». Buon segno, bel colpo. Prima dicevano: «Più veloce della luce», imparando da Superman e Superboy. E' un raggio di speranza, adesso. Andando più veloce della luce, si finisce nel buio, questo è certo, è fisica.

NOTIZIE FLASH

■ Gli sciatori azzurri delle Alpi Orientali sono in allenamento in Val Senales. Agli ordini di Sepp Messner, Pichelr e Gabrielli sono Bernardi, Mally, Noeckler, Tonazzi, Giorgi e Kerschbaumer.

● L'italiano De Angelis ha vinto a Barcellona la prima regata dei campionati europei juniores classe Finn. L'altro azzurro Migliaccio, che aveva terminato la prova al primo posto, è stato squalificato per avere toccato una boa.

● Il Borussia Moenchengladbach ha battuto il Wolverhampton 4-3 nella semifinale del torneo Città di Bilbao. In finale i tedeschi affronteranno il Bohemians Praga.

● Il Belgio ha superato l'Italia 2-1 a Gijon in una partita del torneo universitario di calcio.

● A Clavière si è svolto il trofeo Lavazza di golf. Oltre 90 i concorrenti. I vincitori: 1ª cat. Massimo Bolgé p. 131; 2ª cat. Cristina Caselli p. 121.

● Domenica 17 agosto sul circuito di Mosport (Canada) si svolgerà la terz'ultima prova del mondiale marche. In gara due Lancia Montecarlo Turbo, che stanno dominando la competizione, affidate agli equipaggi Ghinzani-Darniche e Heyer-Roehrl. Una terza Lancia Montecarlo «privata» [illegible] guidata da Facetti-Finotto.

● Benedetto Patellaro ha vinto la prima tappa, Deruta-Amelia, del giro dell'Umbria per dilettanti, staccando di quasi un minuto il compagno di squadra Alberti.

● Il belga Willy Teirlinck ha vinto la quarta tappa del giro ciclistico della Rft, la Francoforte-Baden Baden. Il tedesco Braun ha conservato il primato in classifica.

● Il Genoa ha battuto (3-0) l'Entella in amichevole. I gol: Russo, Boito, autorete di Pazzini.

● L'incontro per il titolo europeo dei super-welters, tra l'italiano Martinese e il francese Kimpuani, detentore del titolo, si svolgerà a Senigallia il 27 agosto, se le condizioni fisiche del campione, recentemente intortunatosi ad un ginocchio, lo permetteranno.

Orrico lascia il Vicenza

VICENZA — Orrico ha abbandonato il Vicenza. Una decisione improvvisa e che rimane per molti aspetti inspiegabile, certo gravissima.

Tentiamo di dare una spiegazione; Orrico già non aveva digerito la cessione in extremis di Zanone; l'ultima novità, il ventilato passaggio di Marangon al Napoli, l'aveva reso addirittura furibondo.

Va ricordato che Orrico, però, non è nuovo a decisioni del genere: lo scorso anno, a Udine, per ben due volte aveva rassegnato il mandato.

Bagni d'accordo giocherà a F[illegible]?

PERUGIA — L'accordo tra Bagni ed il Perugia sembra imminente. Dopo un colloquio con l'allenatore Ulivieri, l'attaccante avrebbe ridimensionato le sue pretese nei confronti del club. Oggi si dovrebbe arrivare ad una soluzione della vertenza e domani è probabile che Bagni giochi nel Perugia a Fano.

Nell'amichevole di Reggio Emilia infortunato Vullo

Radice contento del Bologna in attesa di Eneas e Colomba

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BOLOGNA — Dopo Marostica, Asiago, Reggio Emilia si può fare un punto sul nuovo Bologna? Gigi Radice risponde che non è ancora il caso di tirar somme. *«Tutt'al più si può buttar lì qualche osservazione: quello di Reggio è stato il primo mezzo collaudo, le altre partite solo sgambate. Avrei preferito un collaudo intero nel senso che avevo chiesto di giocare due partite: la prima con i ragazzi, la seconda con i titolari. Non è stato possibile, e allora ho optato per una partita divisa a metà».*

Il Bologna ha perduto con due reti di scarto, ma è andato sotto nella ripresa ossia quando aveva in campo tutti i rincalzi. Limitiamoci dunque a giudicare il primo tempo: 0-0, pochi palloni nel quadro, un certo dinamismo a centrocampo, difesa abbastanza pronta ma non prontissima: la valutazione sul reparto arretrato è tuttavia influenzata dall'uscita di Vullo dopo pochi minuti.

«Vullo si è prodotto una lieve distorsione al ginocchio, l'ho rimpiazzato con Zuccheri che non aveva la caviglia del tutto a posto — spiega Radice — *è chiaro che ci sono ancora diversi meccanismi da registrare, la squadra deve crescere, fare progressi in fatto di coesione, di precisione. Ma noto che si stanno assimilando discretamente i nuovi schemi. In ogni caso c'è ancora parecchio da fare, è inutile nasconderselo. Però è confortante constatare che si va avanti. Il Bologna ha necessità di avere il motore già a punto fin dall'inizio del torneo, a causa di quel grosso handicap che si ritrova».*

Mancano a Reggio Emilia Colomba ed Eneas, il rifinitore e il goleador. Non si possono dunque avere eccessive pretese. Il primo oggi termina la squalifica di tre mesi e giocherà questa sera a Riccione; il secondo è annunciato a Bologna, per rimanervi definitivamente, domani. Avrà lunedì un colloquio con Fabbretti per chiarire tutti i punti ancora oscuri sulle pratiche economiche che riguardano lui e la sua squadra. Sia Fiorini sia Garritano si sono mossi bene a Reggio Emilia (uno dei due dovrà [illegible] sacrificato al «colored» brasiliano). Chi sarà scelto come riserva?

«Non parliamo di sacrifici e di riserve — precisa Radice — *tutti saranno utili, avranno un compito, una funzione, ora particolarmente che si è ufficialmente allargato, con l'aumento degli uomini in panchina, la rosa ufficiale della squadra. A Reggio Emilia ho riscontrato buona disposizione, mobilità, prontezza nel tiro, sia in Garritano sia in Fiorini e soprattutto in entrambi una apprezzabile abilità nello smarcarsi. Anche Dossena, come sapete, ha fatto buone cose e Pileggi si è di frequente inserito [illegible] deve. Però non facciamo bilanci, ripeto: siamo incompleti, non dimentichiamo alla condizione i primi quarantacinque minuti veramente impegnativi della preparazione non si prestano a giudizi definitivi o anche soltanto attendibili. Ripeto però che questo Bologna, che deve essere pronto a scattare ai nastri di partenza, promette bene e mi soddisfa».*

s. m.

Virdis fischiato [illegible] Cagliari

GROSSETO — Sfortunata esibizione di Pietro Paolo Virdis nelle file del Cagliari in occasione dell'amichevole col Grosseto. L'ex juventino era particolarmente atteso alla prova, ma ha clamorosamente fallito. Virdis ha segnato un gol, per altro fortunoso se si considera che è giunto perché il suo diretto avversario, Leonardelli, aveva sbucciato la palla.

L'attaccante è stato servito in continuazione, [illegible] da Piras e Bellini, ma non è riuscito a mettersi in evidenza. Il pubblico lo ha così fischiato a lungo. Il Cagliari ha vinto l'incontro per 3-1.

I risultati delle altre amichevoli: Castel del Piano-Napoli 0-9; Bolzano-Roma 0-4; Cattolica-Perugia 1-2; Sampierana-Foggia 0-2; Spoleto-Lecce 0-2.

Dopo Boni e Cerilli

Anche Pellegrini lascia il Pescara

PESCARA — Braccio di ferro tra i giocatori del Pescara e i dirigenti della società biancazzurra i quali si sono imposti un comportamento che dovrebbe portare [illegible] ridimensionamento degli emolumenti per gli atleti che scenderanno in campo nel campionato di serie B. Ennio Pellegrini è il terzo giocatore che si è allontanato da Acervia, in provincia di Ancona, dove la comitiva biancazzurra agli ordini di Agroppi si sta preparando.

Ennio Pellegrini come Boni e Cerilli (quest'ultimo contattato dall'Ascoli) ha rifiutato una diminuzione del 30-40 per cento sugli emolumenti che percepiva nello scorso [illegible]pionato e che era al netto di 60-70 milioni l'anno. Ma non sono i soli, tutti i titolari rifiutano di firmare il contratto.

La società si è imposta di non recedere dalla linea che si è prefissata per cui è probabile che le trattative in corso per l'acquisto di qualche gio[illegible] vengano portate a termine perché il Pescara possa con maggiore tranquillità affrontare i prossimi impegni.

● Il centrocampista del Perugia Gianfranco Casarsa è stato operato al menisco ieri pomeriggio ed è uscito dalla sala operatoria dell'ospedale di Perugia nella tarda serata. Casarsa è stato operato dal prof. Mauro Bianchi in quanto gli era stata riscontrata una lesione al corno posteriore del menisco esterno del ginocchio sinistro. Il chirurgo ha confermato che l'intervento è pienamente riuscito.

Brady sì, stop a Van De Korput

VILLAR PEROSA — Juventus, in campo, ieri. C'era anche Brady. Bloccato giovedì da una puntura di una zanzara, l'irlandese si è prontamente ripreso assistito dal medico. Ieri ha potuto svolgere così un leggero allenamento. «Non ho voluto — ha precisato Trapattoni — che forzasse. Nessun problema comunque per domani. Liam sarà regolarmente in campo nella partitella tradizionale tra i titolari e le riserve che apre la stagione bianconera».

Ieri i compagni hanno svolto, tra l'altro, un incontro nel corso del quale Trapattoni ha provato fuorigioco e pressing. Domani (ore 17), come detto, ci sarà la prima gara ufficiale della Juventus che avrà di fronte la formazione Primavera. Per oggi intanto è previsto un allenamento «sostenuto al mattino». Il ritiro — precisa l'allenatore — procede senza intoppi. Si tratta di trovare la forma graduale in poco tempo».

ASTI — Torino, ancora una razione di lavoro, ieri, nel ritiro di Val Benedetta. Al pomeriggio la squadra ha dovuto ritardare l'allenamento per un temporale. Si procede tra lezioni di tattica e partitelle. Due i giocatori a riposo: Van de Korput e Masi. L'olandese deve smaltire un leggero colpo al ginocchio rimediato giovedì. Masi ha lamentato invece qualche linea di febbre. Nulla di preoccupante comunque. Oggi la squadra prosegue la preparazione.

Domani sera (ore 21) ci sarà la prima, vera, esibizione. Il Torino affronterà nella miglior formazione il Derthona, a Tortona. Il programma del [illegible] prevede nel giro di pochi giorni diverse amichevoli: Imperia, Rimini, Cuneo, Cava dei Tirreni. «E' uno dei periodi più importanti della stagione — ripete giustamente Rabitti —; occorre sfruttarlo nel migliore dei modi».

Baronchelli vince su Saronni e Moser

PECCIOLI — Giambattista Baronchelli è tornato al successo nella Coppa Sabatini trascinandosi nella scia l'accoppiata Saronni-Moser che, ritrovatisi a lottare l'un contro l'altro, pur nella giornata caldissima e in una corsa alla vigilia un po' «contestata», hanno mostrato ad Alfredo Martini, anch'egli trascinato nella polemica, che in Francia hanno intenzione di battersi a fondo per la maglia iridata.

E' stata dunque, questa di Peccioli, che da tempo figura fra le classiche del ciclismo su strada, una gara interessante, e combattuta che ha soddisfatto un po' tutti compreso il gran pubblico, che ad onta della temperatura ha seguito, di ora in ora, la corsa con passione.

Dopo una fuga iniziale di Dusi (poi ritiratosi), Battaglin, Baronchi, Moser e tutti gli altri migliori, ad eccezione di Contini, costretto al ritiro da una caduta, sono venuti alla ribalta e nel finale il portacolori della Bianchi ha avuto la forza di staccare i più agguerriti avversari e piazzare la sua chiusa sul traguardo con una manciata di secondi di vantaggio meritandosi, insieme agli altri, gli elogi di un rappacificato Martini.

Dopo un inizio a gruppo compatto a metà del secondo giro, Dusi della Magniflex, ha ravvivato la corsa acquisendo un vantaggio fino a 3 minuti poi gradatamente ridotto e annullato dall'allungo del gruppo. Al settimo giro si è formato un plotone di testa con i migliori ad eccezione di Moser, costretto ad un inseguimento e poi rientrato, mentre il grosso dei concorrenti a poco a poco si assottigliava con ritiri uno dopo l'altro.

Sulle rampe della salita finale di Peccioli, all'ultimo giro, Baronchelli ha avuto un guizzo felice ed è riuscito a mettere fra sé Saronni, Moser e gli altri alcune decine di metri e con tale vantaggio ha concluso vittoriosamente la corsa, mentre Saronni precedeva Moser per il secondo posto e nella scia dei tre si piazzavano Ceruti, Gavazzi e Donadio.

Alfredo Martini, nel commento, appare decisamente soddisfatto. *«Naturalmente* — dichiara ieri — *per la formazione della squadra ci rivediamo mercoledì a Imola, dopo la Coppa Placci. Oggi comunque mi sembra che le cose siano andate bene. Tutti si sono battuti con impegno ed è stata una buona corsa, anche i più quotati hanno mo[illegible] di curare con attenzione la preparazione così come si richiede a corridori che pensano ad un "mondiale"».*

Ordine d'arrivo: 1) G.B. Baronchelli (Bianchi Piaggio) 225 km in 6 ore 11', media oraria km [illegible]; 2) Giuseppe Saronni a 10"; 3) Francesco Moser a 12"; 4) Ceruti a 15"; 5) Gavazzi; 6) Donadio; 7) Corghi; 8) Chinetti; 9) Beccia; 10) Battaglin; 11) Pozzi; 12) Panizza, con lo stesso tempo di Ceruti; 13) Vandi a 25"; 14) Magrini; 15) Masciarelli; 16) Landi; 17) Visentini; 18) Bortolotto; 19) Mazzantini; 20) Lora; 21) Johansson; [illegible] Amadori.

Totip n. 32

Corsa	Risultato
PRIMA CORSA	x
Roma (trotto)	2
SECONDA CORSA	1 x
Cesena (trotto)	x 1
TERZA CORSA	1 2 x
Montecatini (trotto)	1 1 x
QUARTA CORSA	1 1
Trieste (trotto)	1 2
QUINTA CORSA	x
Trieste (trotto)	1
SESTA CORSA	x 2
Montegiorgio (trotto)	1 1

LA STAMPA

Direttore responsabile Giorgio Fattori

Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Giovannini

Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica

Consiglieri Vittorino Chiusano, Luca Cordero di Montezemolo, Carlo Masseroni, Cesare Romiti

Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riotto

Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco, 32 - 10126 Torino

[illegible] Tribunale di Torino n. 20

CERTIFICATO N. 143 DEL 10-3-1979

Anno 114 Numero 172

Sabato 9 Agosto 1980

LA STAMPA

A PAGINA 4

URSS-EUROPA

Mosca: Europa indipendente sì, ma senza ambizioni militari. L'Unione Sovietica giudica il summit franco-tedesco

A PAGINA 5

THATCHER

La «Lady di ferro» messa in difficoltà dall'opposizione che in Parlamento blocca una legge sull'austerity

Quella bomba fra i partiti

In un Paese e in un sistema politico che [illegible] più di un decennio convivono col terrorismo, non si può pretendere che, di fronte alla pur grave minaccia comune, si arresti la dialettica democratica, cioè [illegible] annullino le differenze e anche i contrasti politici tra un partito e l'altro, tra uno schieramento e l'altro. Che la democrazia continui a funzionare, senza unanimismi fittizi o peggio ancora coatti, [illegible] anzi la migliore risposta che si possa dare ai disegni dei terroristi. Però questa volta, dopo la strage di Bologna, si ha un'impressione diversa. E' come se il terrorismo fosse diventato [illegible] stesso un elemento [illegible] divisione tra le principali forze politiche, un fattore di esasperazione della dialettica democratica. E questo non è un buon segno.

Ha cominciato il segretario del partito comunista, Berlinguer, all'indomani della strage, [illegible] [illegible] articolo che [illegible] era certo da interpretare come una chiamata di correo per il governo, ma nel quale si affermava pur sempre [illegible] e «il prolungarsi di [illegible] quadro d'incertezza politica e d'inettitudine al vertice del Paese favorisce obiettivamente spinte eversive [illegible] antidemocratiche». Come dire che, rifiutando la collaborazione del pci al governo, si fa il gioco dei terroristi.

Poi c'è stata la manifestazione [illegible] piazza Maggiore, col discorso [illegible] sindaco [illegible] Zangheri. Una manifestazione imponente [illegible] [illegible] discorso lucido, tuttavia segnati, l'una e l'altro, da un'evidente regia di partito (benché fossero presenti il capo dello Stato e «leaders» di ogni colore). L'organo del pci di ieri affermava, in un'intervista [illegible] segretario di Bologna, Imbeni: «Sì, in piazza c'era la nostra forza, ma nel segno dell'unità». Va bene, [illegible] i rappresentanti del governo e della maggioranza sono stati fischiati [illegible] insultati, mentre su Berlinguer sono caduti rose e baci.

Come conseguenza di questo e altro, si è prodotta una forte tensione tra opposizione e maggioranza, e segni di malessere [illegible] avvertono all'interno dello stesso quadro governativo, come dimostrano le recenti prese di posizione dei socialisti. Se pci e dc duellano all'aria aperta e senza infingimenti, [illegible] psi subisce, [illegible] parte comunista, una contestazione meno aspra, ma più insidiosa, date le particolari relazioni tra i due partiti della sinistra [illegible] [illegible] si sente sicuro nemmeno sul versante democristiano, dati i suoi cattivi rapporti [illegible] l'«area Zac». [illegible] Craxi avverte che il psi si espone, ma [illegible] oltre certi limiti e a certe condizioni.

C'è poi [illegible] caso Cossiga. Un titolo della «Repubblica» descriveva il presidente del Consiglio a Bologna «ad occhi bassi nella sua [illegible] più buia». Perché poi? Davvero la piazza poteva imputargli delle responsabilità? [illegible] rapimento di Moro alla strage della stazione, Cossiga ha vissuto in prima persona tutte le tragedie del terrorismo e ha rappresentato più di ogni altro, nel bene e nel male, negli aspetti positivi e in quelli meno positivi, la difesa dello Stato democratico contro l'eversione. [illegible] il suo ruolo [illegible] può certo essere isolato da quello globale dei governi e delle forze politiche che hanno fronteggiato e fronteggiano [illegible] [illegible] segno terrorista.

E' vero tuttavia che egli appare ora stanco e provato. Lo hanno rilevato anche i [illegible] ministri socialisti (poi rettificando e integrando le loro sensazione con opportune dichiarazioni di stima personale e di lealtà al governo). La stanchezza di Cossiga dev'essere compresa: a parte le vicende appena ricordate, [illegible] è reduce [illegible] una prova durissima, sul piano personale, quale [illegible] pretestuoso e inutile «processo» parlamentare. D'altra parte, questi sono tempi in cui non è consentito neppure sentirsi stanchi.

Così si va verso un autunno difficile, tra i più difficili della storia della Repubblica, per un insieme di temi e problemi che si ripresenteranno puntuali dopo la parentesi della tarda estate. Si ripresenterà — ammesso che sia possibile, [illegible] frattempo, attenuarne il ricordo — [illegible] tema del terrorismo. La strage di Bologna non è un episodio come un altro, è il più grave di tutti, e bisognerà fornire risposte [illegible] domande angosciose [illegible] all'inizio di [illegible] nuova fase dell'attacco alla democrazia? [illegible] quali difese devono essere predisposte?

Si ripresenterà il tema della crisi economica e della manovra complessiva con cui fronteggiarla. Si tratterà di convertire in legge i decreti governativi, e sarà già impresa ardua, e di decidere che fare del famoso prelievo dello 0,50, per ora congelato. Sullo sfondo potranno porsi problemi anche più generali e più acuti.

[illegible] quadro politico reggerà? E, in [illegible] contrario, [illegible] quale direzione potrà muoversi? Per ora appaiono bloccate entrambe le direzioni, quella di destra (pentapartito con socialdemocratici e liberali) e quella di sinistra (pci). Appaiono bloccate dagli equilibri interni democristiani e socialisti. Questi equilibri potranno cambiare?

Quante domande. Ma una cosa è già certa [illegible] [illegible] che il sistema italiano, messo [illegible] così dura prova, ha bisogno di ritrovare un fondamentale consenso di base, a prescindere dalle formule governative e dagli interessi [illegible] singoli partiti.

Aldo Rizzo

Telegramma di trenta senatori al presidente del Consiglio

La dc è solidale con Cossiga ma il psi l'accusa di manovre

Intervista con il ministro Manca: «La sinistra dc non sostiene il capo del governo come dovrebbe» - Replica di Galloni: «L'atteggiamento del psi è pretestuoso»

ROMA — Mentre non solo Manca, ma tutti i ministri socialisti confermano il loro appoggio a Cossiga ed al governo [illegible] registrano le prime repliche, nella dc, alle [illegible] [illegible] «manovre» da parte dei socialisti. Sono repliche non solo della sinistra del partito, per la quale ha reagito senza mezzi termini l'ex vicesegretario Giovanni [illegible].

Una trentina di senatori fra i quali Ripamonti, Rebecchini, l'ex presidente [illegible] Corte Costituzionale ed ex ministro della Giustizia Bonifacio, hanno inviato un telegramma al presidente [illegible] Consiglio Cossiga e al segretario della [illegible] on. Piccoli.

I senatori [illegible] esprimono a Cossiga, in riferimento «*alle notizie diffuse dalla stampa e [illegible] strumentalizzazioni circa il supposto atteggiamento critico dei gruppi interni del partito verso il governo*» una «*calda e vivissima solidarietà*». Confermano, inoltre, il più completo e permanente sostegno all'azione condotta dal governo [illegible] un momento estremamente difficile.

Al segretario della dc Piccoli, i senatori rinnovano la solidarietà e sottolineano la «*correttezza del comportamento sempre osservato*», chiedendo una immediata precisazione del segretario dc che confermi il pieno consenso [illegible] la solidarietà da parte [illegible] partito [illegible] presidente [illegible] Consiglio [illegible] al governo.

Quanto [illegible] Galloni, egli precisa che «*la polemica sollevata contro la sinistra dc da una nota ufficiosa attribuita agli ambienti socialisti ha tutte le caratteristiche di un atteggiamento pretestuoso che complica ed intorbidisce [illegible] situazione resa drammatica dagli avvenimenti luttuosi e gravi degli ultimi giorni*».

«*Nessuno* — afferma l'esponente dc — *ha il diritto di mettere in dubbio la solidarietà piena e senza riserve offerta dalla sinistra dc al governo e ai [illegible] esponenti più qualificati nelle due polemiche sollevate dall'opposizione*».

Alla dc sono molto irritati anche per il «modo» con il quale è stata fatta circolare [illegible] nota del psi sul vertice tra Craxi e i ministri social[illegible]. Un autorevole esponente socialista ha precisato: «*Non si è trattato di un documento semiclandestino, ma di una testimonianza per far sapere che i socialisti non dormono e respingono manovre contro il governo*».

A PAGINA 2

STRAGE DI BOLOGNA

- Marco Affatigato non è l'uomo visto in stazione. Silenzio degli inquirenti sulle altre piste seguite nelle indagini.
- [illegible] cercano [illegible] macerie i resti della madre scomparsa: diffusa [illegible] foto perché qualcuno possa riconoscerla, se è sopravvissuta.
- Lo sciopero: serve come segno di lutto?

«Faremo nelle giunte i conti con il pci»

ROMA — *I socialisti smentiscono senza incertezze di voler abbandonare Cossiga: intendono, anzi, incoraggiarlo ed appoggiarlo. Confermano però i loro sospetti verso la sinistra dc, che starebbe tramando [illegible] il tripartito. Ce lo ha detto ieri Enrico Manca, titolare [illegible] un ministero importante come il Commercio [illegible] l'estero e gran mediatore, nei momenti più drammatici della vita del psi, tra Craxi e Signorile. Tra l'altro, Manca è stato [illegible] dei protagonisti del «vertice» tra Craxi e i ministri socialisti nel quale si sarebbero espresse preoccupazioni per il «logoramento fisico [illegible] Cossiga».*

Ministro Manca, lei vede Cossiga tutti i giorni. Che cosa ha? Perché siete preoccupati? «Non siamo preoccupati per il logoramento fisico di Cossiga. Il presidente ha subito molte amarezze; [illegible] dovuto fronteggiare molte difficoltà. Lo spronìamo ad assumere, con la decisione necessaria, ogni iniziativa valida a superare questa difficile situazione». *Tutti gli italiani hanno visto in tv Cossiga affaticato, teso, nervoso.* «Cossiga ha la nostra solidarietà. Ma la solidarietà non può essere solo nostra. E' indispensabile che tutto il suo partito gli sia particolarmente vicino».

Quali manovre politiche starebbe preparando la sinistra [illegible] «Cossiga fu parte proprio della sinistra dc. Non mi sembra c[illegible] questi [illegible] sostengano quotidianamente, come dovrebbero, le posizioni e l'impegno del presidente. Non vedo emergere questo sostegno».

Quali rilievi specifici rivolgete alla sinistra dc? Una volta [illegible] tanto, è possibile citare in modo esplicito fatti e nomi? «Un [illegible] tutto il comportamento [illegible] sinistra dc è stato sconcertante, da quando [illegible] [illegible] formato questo governo del quale i socialisti [illegible] [illegible] componente essenziale — dichiara *Manca* —. Qualche giorno fa, è uscito un articolo del senatore Martinazzoli, dell'area Zac, che parlava chiaramente di "illusione socialista". All'ultimo consiglio nazionale, tutta la sinistra dc, a cominciare dall'ex vicesegretario De Mita, ha messo in guardia il resto della dc "dal covare una serpe in seno"...».

La serpe sarebbe Craxi? Manca: «Dovrebbe essere il partito socialista. Non sono argomenti degni di una sinistra, [illegible] una sinistra di qualsiasi partito. Questi gruppi cercano un rapporto con il pci e non con tutta la sinistra storica. Attaccano il psi che sostiene lealmente un loro uomo [illegible] alla presidenza del Consiglio. Oggettivamente, siamo di fronte ad [illegible] serie di contraddizioni stridenti».

Passiamo dalla sinistra alla destra dc. Fanfani ha attaccato Rognoni. [illegible] [illegible] *suo vitalismo, il presidente del Senato si prepara a prendere il posto di un Cossiga affaticato?* «Non credo». *Al di [illegible] del giusto sdegno per mancanza della scorta al magistrato ucciso, un significato politico l'exploit di Fanfani dovrà pure averlo?* «Questo susseguirsi di tragici fatti mette a dura prova i nervi di tutti. Soprattutto, i nervi di chi è investito di responsabilità particolari. Così, forse, si spiega tanta improvvisa [illegible].

Non ci sarà, dunque, una [illegible] [illegible] *governo* [illegible] *piena estate?* «Credo proprio di no». *Il tripartito arriverà fino al con*[illegible] *socialista di novembre?* «Me lo auguro. [illegible] il problema non è tanto quello di fare previsioni a breve [illegible] medio termine». *Qual è, allora, il problema?* «Ce ne [illegible] tanti, dalla recrudescenza terroristica alle difficoltà economiche. C'è poi l'opposizione così aspra, anche quando i governi [illegible] di [illegible] altro [illegible] [illegible] natura. Il pci ha fatto i suoi

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Clamorosa protesta di [illegible] studenti in Vaticano

Iraniani invocano Khomeini bloccati davanti a S. Pietro

Volevano entrare nella basilica per manifestare contro gli Usa

Roma. Gli studenti iraniani manifestano davanti ai cancelli dell'atrio di San Pietro

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «*Morte all'imperialismo, libertà per Gerusalemme*». Scandendo questi slogans, cercando [illegible] entrare tutti assieme nella Basilica di [illegible] Pietro, costringendo infine le guardie pontificie a trasformarsi in rudi tutori dell'ordine, ventidue studenti iraniani hanno cancellato ieri mattina, in piazza San Pietro, uno dei più [illegible] privilegi della [illegible] del Vaticano, quello di [illegible] l'unico Stato del mo[illegible] [illegible] del tutto indenne da manifestazioni di [illegible]. E' finita con un arresto di massa, da parte della polizia italiana: tutti si [illegible] rifiutati di fornire i loro nomi.

La protesta raccoglieva l'invito dell'ayatollah Khomeini [illegible] protestare in tutto il mondo, per ottenere la liberazione degli iraniani detenuti a Londra e negli Stati Uniti. E per accontentare il loro leader, gli studenti [illegible] l'hanno messa davvero tutta, scontrandosi con le guardie, lottando per difendere i loro striscioni, aggrappandosi ai cancelli che costeggiano il «portone di bronzo» per non farsi trascinare [illegible]. Hanno provocato anche un piccolo evento storico: per la prima volta, dai giorni tragici [illegible] seconda guerra mondiale, la Basilica [illegible] stata chiusa, il pubblico [illegible] momentaneamente allontanato: peccato che a rovinare gli effetti sia giunta la reazione di un gruppetto [illegible] turisti, e soprattutto quella di una fedele che ha preso i manifestanti [illegible] ombrellate.

Ieri, per [illegible] arabini, ricorreva la giornata del «Quis», cioè della fondazione [illegible] Gerusalemme. Gli studenti, tutti iscritti [illegible] università italiane, sono arrivati sul sagrato della Basilica poco prima delle undici e mezza, avvertendo telefonicamente un quotidiano romano: la prima parte della manifestazione non [illegible] stata preoccupante, per i turisti che come ogni giorno affollavano la piazza: preghiere islamiche, lunghe frasi arabe ripetute in coro, qualche cartello. Poi sono cominciati gli slogans, ritmati in arabo e italiano anche da due ragazze. Intanto un portavoce spiegava ai primi cronisti che [illegible] Papa, due giorni fa, ha inviato a Khomeini una lettera per sollecitare la liberazione degli ostaggi americani. «*Dovrebbe rivolgersi anche a Carter, e chiedergli che gli studenti iraniani siano scarcerati*».

Un volantino che altri distribuivano, spiegava che i manifestanti avevano intenzione di iniziare [illegible] sciopero [illegible] fame per protesta contro il trattamento riservato a «*192 studenti iraniani, liberati ieri dopo [illegible] giorni di fame e torture nella prigione di Washington*», e contro [illegible] detenzione di altri 29 connazionali «*incarcerati ancora dopo manifestazioni nell'Università di San Diego, in California*». La solidarietà, però, andava intesa anche in senso più ampio: oltre a quella di cento studenti iraniani che [illegible] troverebbero nelle carceri londinesi, i manifestanti sostenevano anche la [illegible] di «*numerosi prigionieri politici, anche loro in*

(Continua a pagina [illegible] in quinta colonna)

Paralisi per una fuga di propano da un'autobotte

New York: bloccato un ponte Ingorgo per 8 ore a 35 gradi

Code di auto [illegible] 50 km - Falliti i progetti per rimuovere l'automezzo, due ex idraulici risolvono il problema con un tappo da 4 dollari

[illegible] NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Per quasi otto ore, la città è rimasta paralizzata dal più colossale ingorgo [illegible] traffico della storia. Code di oltre 50 chilometri si sono formate sulle autostrade d'ingresso e di uscita della metropoli, e sulle strade di accesso. La radio ha rivolto frenetici appelli alla popolazione perché non lasciasse le case e [illegible] uffici nelle ore di punta. Decine di migliaia [illegible] persone hanno perso gli spettacoli di Broadway [illegible] gli incontri sportivi. Ha dichiarato il direttore del traffico, Joe Bierman: «*E' stato un incubo. Ho temuto che non* [illegible] *potesse più sbrogliare la matassa*». Nemmeno nel '65 e nel '77, quando cadute totale di corrente la bloccarono, facendola precipitare nell'oscurità, New York aveva conosciuto un simile caos.

La colpa d[illegible] mostruoso ingorgo, che ha tenuto gli automobilisti sotto il solleone — 35 gradi —, causando incidenti di ogni tipo, [illegible] stata [illegible] un'autocisterna. Il veicolo, carico di propano, ha subìto la rottura [illegible] una valvola con fuga di combustibile proprio sul ponte Washington, una maestosa campata a due piani che collega New York allo Stato del New Jersey, e su cui passano quotidianamente circa 250 mila mezzi di trasporto. Il conducente se ne è accorto, si è fermato su una rampa d'uscita e ha chiamato i pompieri e la polizia, i quali, temendo che il pericoloso carico esplodesse, hanno fermato il traffico [illegible] sgombrato gli edifici circostanti. [illegible] un'ora, oltre duecento persone sono state allontanate dalle loro abitazioni.

E' bastata questa sosta perché Manhattan [illegible] paralizzasse. Manhattan è un'isola [illegible] cui si accede al New Jersey o tramite il ponte Verrazzano, o attraverso i due tunnel Lincoln [illegible] Holland sotto [illegible] fiume Hudson, o tramite il ponte Washington. La chiusura di quest'ultimo ha riversato prima decine, poi centinaia di migliaia di veicoli verso gli altri sbocchi. Ben presto, la «stradale» si è trovata nella necessità di dare la precedenza alle autoambulanze, ai trasporti pubblici e così via. Molte auto [illegible] sono surriscaldate, altre [illegible] state lasciate in strada, qualche persona è svenuta, sono scoppiati alterchi. Tra le 10 del mattino,

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Netturbini scioperano [illegible] Varsavia

VARSAVIA — In tre quartieri di Varsavia, secondo fonti della dissidenza, è in atto uno sciopero degli addetti alla nettezza urbana che chiedono [illegible] aumenti salariali come compenso per i pericoli igienici [illegible] insiti nel loro lavoro.

In seguito all'accumularsi [illegible] rifiuti in decomposizione per il caldo estivo, le autorità hanno richiesto l'intervento di operai [illegible] rincalzo i quali hanno accettato di lavorare precisando di non voler essere considerati dei crumiri ma di dare una mano alla città per prevenire l'insorgere di problemi igienici.

Sepolto a Palermo il procuratore ucciso

«Istruttorie e processi rapidi la miglior risposta alla mafia»

Lo afferma Zilletti, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura - [illegible] aggiunge: bisogna indagare sui patrimoni mafiosi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO — L'omelia [illegible] vescovo ausiliare nella cattedrale, la presenza del ministro dell'Interno Rognoni e del ministro della Giustizia Morlino, i corazzieri [illegible] lato della corona [illegible] [illegible] rosse del presidente Pertini, gli squilli del «presentat-arm» all'uscita della bara: la cerimonia del funerale di Stato è impeccabile. La salma [illegible] Gaetano Costa, procuratore della Repubblica, riposa già nel cimitero di Sant'Orsola. Un'altra pagina della Sicilia tragica è scritta.

Con quale partecipazione pubblica? Scarsa, poco più di mille persone. Ai funerali di Pietro Scaglione, anche lui procuratore della Repubblica, il primo magistrato [illegible] in Italia (maggio '71), c'era una folla enorme. C'era molta gente, ma comunque sempre in numero decrescente, anche ai funerali [illegible] Boris Giuliano, il capo della Squadra Mobile (luglio '79) e [illegible] Cesare Terranova, pure lui magistrato (settembre '79). Perché? «*Dobbiamo amaramente constatarlo* — dice Guido Lo Forte, uno dei giovani sostituti procuratori — *siamo ormai tutti preda di assuefazione. L'uccisione dei magistrati sta diventando* [illegible] *fenomeno endemico; all'emotività e alla rabbia subentrano frustrazione e rassegnazione*».

Ci sono altri fattori: intanto la piena estate, che [illegible] in parte svuotato la città; [illegible] diverse personalità delle vittime: Scaglione molto noto, che aveva fatto del suo ufficio un centro di potere; Terranova notissimo per avere [illegible] to a Palermo un gran numero di processi contro il clan di Liggio; Costa, invece, schivo e chiuso. «*Non era un personaggio della città* — dice Lo Forte — *perché non voleva diventarlo, evitava la pubblicità e a noi [illegible] sostituti consigliava continuamente il massimo riserbo*».

E per ulteriori motivi che, ad esempio, contrappongono

Remo Lugli

(Continua a pagina 2 [illegible] settima colonna)

La vedova rievoca le ultime ore del giudice Costa

PALERMO — Pochissime le dichiarazioni dei congiunti del procuratore della Repubblica Gaetano Costa. Stravolta, vestita interamente di nero, la vedova, signora Rita Bartoli, ha detto che il marito non [illegible] era mai stato minacciato ed era tranquillo. «*Altrimenti l'avrei saputo. Faceva il suo dovere e perciò non aveva paura*», ha aggiunto la signora che [illegible] ha esitato ad ammettere che il marito non voleva la scorta, non voleva a casa neppure la porta blindata.

«*Ieri l'altro avremmo dovuto partire per le ferie* — ha proseguito la signora — *ed avevo preparato le valigie. C'era anche pronto uno strettissimo piano per la sua sorveglianza. Con mio marito e nostra figlia Valeria io sarei partita [illegible] un'automobile blindata e saremmo [illegible] scortati fino [illegible] Milazzo. Da [illegible] saremmo andati nell'isola di Vulcano dove i carabinieri avrebbero continuato [illegible] sorvegliare mio marito*».

Quando la sera di mercoledì, subito dopo l'agguato, lei giunse in ospedale e il procuratore stava per morire in sala rianimazione, rivolta al prefetto Di Giovanni, la signora urlò: «*Perché [illegible] l'avete protetto?*».

Adesso la signora sussurra: «*La mattina lo venivano [illegible] prendere con l'automobile e lo scortavano. Il pomeriggio lo lasciavano solo. Ma è vero che era lui a non volere la scorta*».

Stanziati [illegible] miliardi per le abitazioni dei postelegrafonici

ROMA — Il consiglio di amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni riunitosi sotto la presidenza del ministro on. Clelio Darida, ha approvato, tra l'altro, la costruzione di alloggi di servizio e case albergo per il personale postelegrafonico e dell'azienda di Stato per i servizi telefonici per un importo complessivo di circa 22 miliardi e 373 milioni.

Fra i provvedimenti di maggior rilievo figurano la costruzione a Livorno di 21 alloggi, a Venaria Reale (Torino) di 64 alloggi, a [illegible]igo di dieci alloggi, a Verona di 48 alloggi, a Venezia di 80 alloggi, a Bergamo di 131 alloggi e a Treviso di 30 alloggi.

La proposta di La Malfa: vale anche per quella dell'obbligo?

Andare a scuola con il ticket

ROMA — Il «ticket» sulla scuola farà parlare di sé a settembre, quando, finite le vacanze, [illegible] mondo politico, sindacale e dell'istruzione sarà tornato alla consueta attività. L'idea [illegible] un'estensione del «ticket», oggi già in vigore per i medicinali, anche alla Sanità (ospedali) e alla scuola, [illegible] stata prospettata giovedì al Senato dal ministro del [illegible]lancio La Malfa. Per [illegible] si tratta solo di un annuncio: la discussione vera e propria si aprirà in autunno, quando, sotto la stretta della crisi, il dibattito sul contenimento della spesa pubblica avrà assunto un carattere di estrema urgenza.

Il ministro del Bilancio ha spiegato, in termini generali, [illegible] che cosa consisterebbe il ticket, una forma di contributo da parte del cittadino che utilizza un certo servizio. «*Questo strumento* — dice La Malfa — *consente un contenimento della spesa [illegible] attraverso la riduzione dell'offerta globale dei servizi, ma grazie [illegible] contenimento della domanda, che può essere selezionata [illegible] base al reddito*». Il ticket per la scuola, cioè la tassa di iscrizione, sarebbe infatti di diversa entità, a seconda del reddito annuo percepito [illegible] capofamiglia dello studente interessato. [illegible] [illegible] [illegible] del tutto chiaro se riguardi, oltre alla scuola secondaria, anche quella dell'obbligo.

La reazione dei sindacati-scuola per ora è piuttosto cauta. «*Il mio sospetto* — ha dichiarato Gianfranco Rescalli, segretario nazionale della Cgil-scuola — *è che per questa strada si voglia estendere la tassazione anche al livello della scuola dell'obbligo*». La scuola dell'obbligo, dalla elementare fino alla media, è completamente gratuita, mentre per la secondaria superiore [illegible] sono da pagare delle tasse seppure di così lieve importo che possono essere definite tranquillamente «simboliche».

Sul problema comunque non c'è una chiusura preconcetta. «*Se ne può discutere* — afferma ancora Rescalli — *se si parte da un principio rigoroso: per le famiglie a reddito più basso la gratuità assoluta della scuola deve essere salvaguardata. Invece è possibile introdurre l'idea di [illegible] partecipazione alla spesa pubblica per coloro che godono di una fascia di reddito alto*».

Una considerazione [illegible] latere che può essere fatta [illegible] la seguente: molto spesso i ceti benestanti mandano i loro rampolli nelle scuole private, nella convinzione, giusta [illegible] sbagliata che sia, [illegible] assicurare loro un'istruzione migliore. Se grazie al «ticket» fosse possibile accrescere la qualità dell'insegnamento pubblico, anche nella scuola dell'obbligo, e non solo nella secondaria, l'ipotesi troverebbe molto probabilmente favorevoli i sindacati confederali della scuola, specialmente se in mancanza di questo contributo, ci fosse un pericolo di restrizione per i servizi scolastici.

Da tempo Cgil Cisl Uil scuola si battono affinché lo Stato allarghi e arricchisca le «*sperimentazioni educative*», rivolte anche agli adulti; un taglio al bilancio del ministero potrebbe far segnare a questi progetti, di indubbio valore e interesse sociale, una gra[illegible] battuta d'arresto.

La Malfa, prevedendo un'opposizione comunista a

Marco Tosatti

(Continua [illegible] pagina 2 in sesta colonna)

SOMMARIO

Più 17.510 per il bianco e nero, più 28.565 per il colore

Forti aumenti per i canoni tv giornali a 400 lire dal 17 agosto

ROMA — Giornali a 400 lire e tv più cara: questi gli aumenti che [illegible] Cip, riunitosi nella notte, [illegible] ratificato. Il più vistoso riguarda gli abbonamenti [illegible] televisione che passano a 43.680 per il bianco e nero (+ 17.510) e a 80.910 per il colore (+ 28.565). Quanto agli utenti dovranno pagare un conguaglio per i restanti cinque mesi di quest'anno da versare, sembra, nei prossimi sessanta giorni. Si tratta di 7.295 lire per il bianco e nero e di 11.000 per il «tv color».

«Alla Rai tireranno un sospiro di sollievo. L'aumento era «*una questione di vita o di morte*». Con un bilancio in rosso di parecchi miliardi e previsioni catastrofiche per il 1981, occorreva trovare dei toccasana prima che fosse troppo tardi. Le possibilità erano due: ritoccare subito gl'introiti pubblicitari o aumentare il canone. Si è optato per la seconda, la soluzione più facilmente praticabile. «*L'abbonamento* — ricordano a viale Mazzini — *era fermo al febbraio '77, due anni dopo si sarebbe dovuto vedere se il canone era congruo*». Allora non se ne fece niente, poi di rinvio in rinvio si è arrivati ad un incremento delle tariffe che, se attuato prima, sarebbe stato meno oneroso.

Più complesse le motivazioni [illegible] del passaggio del prezzo dei giornali da [illegible] a 400 lire. Insabbiata anche la leggina [illegible] sanatoria, c[illegible] prevedeva soprattutto il rimborso sulla carta sino alla [illegible] dell'anno, allontanatasi ancora di più [illegible] prospettiva della riforma dell'editoria, [illegible] alleviare [illegible] qualche [illegible] soprattutto [illegible] pesante situazione debitoria di alcuni grossi gruppi e [illegible] una serie [illegible] medie e piccole aziende, non [illegible] [illegible] trovato di meglio che ricorrere al rincaro di 100 lire a copia (cui si affiancherà quello della carta).

Dopo la Fnsi («*L'aumento è legittimo* [illegible] *non c'è alcun dubbio che proprio* [illegible] *mancata attuazione della riforma ha privato l'industria editoriale di strumenti capaci di risanare il settore*») anche i poligrafici hanno denunciato l'assurdità di tale situazione. «*Di fronte alla nostra mobilitazione* — informa una nota della segreteria — *ancora una volta ci si è trovati di fronte ad una scelta di rinvio e di non soluzione dei problemi che, accomunando nelle specifiche responsabilità, editori, governo e forze politiche pesa in maniera drammatica sulla degradazione del settore*».

Giuseppe Fedi

Carta e cemento nuovi rincari

ROMA — Nella riunione di ieri il Cip ha deciso di aumentare il prezzo [illegible] cemento da 3532 a 4145 lire il quintale, con un rincaro [illegible] 613 lire. Il Comitato interministeriale ha inoltre stabilito, insieme con il [illegible] prezzo [illegible] quotidiani, che il costo della carta passi dalle attuali 550 a 630 lire il chilogrammo.

REDAZIONE: Via Cavour, 8 - Telefono 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Casale M. t. 21.30; Tortona t. 868.212
Valenza t. [illegible]; Acqui t. 25.29; Novi L. t. 29.10; Ovada t. 86.343

Continua l'inchiesta in provincia sulla situazione dopo l'8 giugno

Queste sono le giunte «difficili» Casale, tutto rinviato a settembre

Oggi, intanto, sarà eletto il nuovo sindaco a Castellazzo Bormida: è una socialista, con i voti dc, psdi e psi - Primo cittadino comunista a Novi Ligure?

ALESSANDRIA — Siamo alle ultime battute per la composizione delle maggioranze [illegible] dovranno governare le amministrazioni comunali in quei centri della provincia dove le trattative fra i partiti si sono dimostrate particolarmente laboriose e difficili. Di solito, gli accordi sulle alleanze sono stati raggiunti in maniera abbastanza rapida, ma l'impasse si è verificata al momento della suddivisione [illegible] cariche in Giunta: scontri verbali, polemiche, al punto [illegible] rimettere, in qualche [illegible] tutto nuovamente in discussione.

A Castellazzo Bormida il sindaco sarà, dopo qualche polemica, eletto questa sera e verrà ancora incrementata la pattuglia delle «donne sindaco» con l'elezione, ormai certa, della socialista Pinuccia Calligaris, craxiana, a capo di una Giunta di centro-sinistra formata da dc, psi, psdi.

[illegible] conclude così una vicenda che in paese aveva fatto un certo scalpore, [illegible] quando, forti [illegible] risultato elettorale ottenuto, i socialisti della componente craxiana decisero di «rinnegare» l'alleanza con il pci, che aveva caratterizzato la precedente amministrazione. L'accordo con la dc e il psdi fu presto raggiunto, la Calligaris venne indicata quale futuro sindaco e alla ratifica ufficiale mancava soltanto il «placet» del Consiglio comunale.

Passarono però le settimane senza che il Consiglio venisse convocato e inutilmente [illegible] sindaco uscente, Ernesto Sterzino, pci, fu sollecitato a farlo. Il 27 luglio [illegible] dieci consiglieri, cioè [illegible] metà dei componenti il Consiglio comunale, appartenenti ai tre partiti del centro-sinistra, hanno inviato una lettera al presidente del Coreco e al prefetto, affinché si giungesse alla convocazione d'ufficio. Questa [illegible] il Consiglio comunale si farà.

Dove invece si dovrà ancora attendere la fumata bianca per la nomina del sindaco e della [illegible] Giunta è a Novi Ligure. Il Consiglio comunale avrebbe dovuto essere convocato già questa settimana, [illegible] così non è stato.

A ricoprire la carica di primo [illegible] cittadino dovrebbe essere riconfermato Armando Pagella, pci, ma ancora [illegible] definire pare sia [illegible] suddivisione degli assessorati. A complicare le cose, da questo punto [illegible] vista, la decisione del psdi di entrare in Giunta con pci e psi, per una maggioranza di sinistra. L'iniziativa socialdemocratica ha fatto piacere a comunisti e socialisti, che del resto non l'avevano sollecitata, ma re[illegible] più difficile la distribuzione degli incarichi visto che il psdi ha chiesto gli assessorati ai Lavori Pubblici ed alla Polizia Urbana.

A Casale, [illegible] nuova Giunta se ne parlerà invece a settembre. E' quasi certo — la dc non si dà però ancora per vinta su un'ipotesi di centro-sinistra — che pci e psi daranno vita a [illegible] riedizione della maggioranza di sinistra e in tal senso già furono diramati comunicati congiunti, ma nel primo Consiglio comunale dopo le elezioni, venerdì primo agosto [illegible] i due partiti si sono presentati ancora divisi.

Pomo della discordia pare essere, anche in questo caso, l'attribuzione [illegible] un assessorato, quello [illegible] Turismo, già del psi.

In Consiglio è stato chiesto ai psdi, dai comunisti, l'appoggio alla maggioranza di sinistra, ma la risposta è stata la richiesta, anche se non ufficiale, di [illegible] posto in Giunta, [illegible] fra l'altro non gradita [illegible] socialisti ai quali, comunque, dovrebbe toccare [illegible] sindaco, quasi certamente Mario Oddone.

Roberto Scagliotti

Il sindaco [illegible] Castellazzo Bormida, Giuseppina Calligaris

Occimiano, per la strage di Bologna

I soldi per le vittime li danno i consiglieri

Al posto del Comune - Una lunga polemica

OCCIMIANO — Grossa polemica [illegible] Consiglio comunale fra maggioranza e minoranza durante [illegible] seduta dell'altra sera dedicata all'attentato terroristico di Bologna. E' la prima occasione [illegible] scontro diretto dopo le elezioni che han[illegible] vis[illegible] la spaccatura della formazione politica unitaria, che fino ad allora aveva amministrato il grosso centro del Casalese, e la vittoria di [illegible] lista composta da dc e indipendenti: le sinistre hanno ottenuto solo tre consiglieri su quindici.

Sono stati appunto i tre rappresentanti della minoranza a chiedere la [illegible] zione del Consiglio comunale, durante il quale hanno proposto di effettuare uno stanziamento (si è parlato [illegible] un milione) come Comune a favore del fondo istituito dall'amministrazione comunale [illegible] Bologna. Si è accesa subito la discussione sull'opportunità di dare i soldi al comune di Bologna oppure [illegible] fondo istituito ieri dallo Stato alla Banca Nazionale del Lavoro. Alla fine si è giunti alla votazione: contrari alla mozione della minoranza, 2 astenuti e 3 favorevoli.

«Tutti i 12 consiglieri [illegible] maggioranza — dichiara l'assessore anziano Franco Aceto che ha presieduto la seduta in sostituzione del [illegible] Roberto Bergonzo — *faranno un versamento al fondo governativo, a titolo personale. Non abbiamo voluto però coinvolgere il Comune».*

[illegible] canto suo la minoranza [illegible] un documento in cui si afferma che da parte della maggioranza si è espressa solo una solidarietà [illegible] parole».

[illegible] a [illegible]

Leonardo Rossi, il giovane rapito [illegible] [illegible] fa a Milano, è stato [illegible] [illegible] pressi [illegible] ca[illegible] autostradale.

(Servizio in altra pagina)

Il programma delle manifestazioni per questo weekend

Fra una camminata e l'altra c'è un tacchino del medioevo

A Montaldeo, sarà cucinato secondo un'antica ricetta - Moltissime marce - La sgambata di Fabbrica Curone - Dove si balla - A Cabella liscio e Bruna Lelli - Tutte le feste patronali

ALESSANDRIA — Tempo di vacanze, sagre, scampagnate, abbuffate all'aria aperta, camminate ecologiche, musica. Per questo fine settimana la provincia offre una varietà notevole di manifestazioni [illegible] grado [illegible] suscitare l'interesse degli alessandrini rimasti e tornati in città, ma anche dei moltissimi villeggianti che affollano le località turistiche.

*A **Montaldeo** oggi e domani è in programma l'«ottava sagra [illegible] tacchino e del dolcetto»: all'insegna di scorpacciate di tacchino cucinato secondo un'antica ricetta, il comune ovadese fa rivivere una vecchia tradizione. Un feudatario del medioevo scoprì [illegible] giorno d'agosto che in [illegible] cascina si cucinava ottimamente il tacchino e pretese che la padrona [illegible] casa andasse al suo servizio per prepararglielo. Da allora ogni anno si svolge una sagra a base di questo pennuto accompagnato dal buon [illegible].*

*In frazione **Cantavenna di Gabiano** da oggi a martedì festeggiamenti in occasione del patrono: oggi gara di pesca e torneo [illegible] tennis; domani concorso [illegible] ippico; lunedì concerto della banda musicale.*

*Quarta passeggiata in pineta stamane alle 9 a **Mornese**: è una podistica non competitiva di 12 chilometri attraverso la pineta che costeggia il castello di Casaleggio [illegible] dove furono girate alcune [illegible] ne dei «Promessi sposi».*

*In frazione **Mantovana di Predosa** da oggi fino a giovedì tutte le sere [illegible] balla e si mangia all'aperto [illegible] agnolotti, braciole e vino della cantina sociale. Nell'ambito delle manifestazioni, organizzate dalla Polisportiva, dal gruppo sportivo e dal Comune, sono prevista una corsa ciclistica e due gare di bocce.*

*Concerto questa sera alle 21,30 nel parco del castello [illegible] **Belforte Monferrato**: lo esegue la banda musicale «A-Rebora» di Ovada diretta dal maestro Renato Bellaccini.*

*[illegible] di bocce oggi pomeriggio a **Olbicella** nell'Ovadese ove, per la festa di S. Lorenzo, sono molte le manifestazioni in programma; sono aperti stands gastronomici e di prodotti locali.*

*Serata danzante domani sera a **Cabella Ligure** con la cantante Bruna Lelli e la [illegible] formazione orchestrale; «caccia al quiz» con l'alessandrino Paolo Paoli. [illegible] giorni scorsi intanto le ventenne Carla Belforte, di Cabella, è [illegible] eletta «miss Club Radio Montecarlo» con Arianna Antonini di Castelletto Monferrato e Patrizia Nespolo [illegible] Alessandria quali damigelle.*

*Quarta edizione della marcia non competitiva di Ferragosto domattina alle 9 a **Fabbrica Curone**, organizzata dalla Pro loco col patrocinio de La Stampa: è una camminata di circa 12 chilometri attraverso sentieri e boschi della zona. Da oggi al 24 agosto invece nella sede della Pro loco mostra fotografica e di pittura con soggetti di vita locale e [illegible] Pieve rassegna delle riproduzioni di antichi documenti tratti dall'archivio.*

*Marcia [illegible] competitiva di undici chilometri alla frazione Bacchetti di **Silvano d'Orba** [illegible] prosegue anche la tradizionale sagra. La marcia è domattina alle [illegible] [illegible] sagra ogni [illegible] a base di agnolotti, braciole e buon dolcetto.*

*[illegible] Iniziano domani a **Castelletto d'Orba** i festeggiamenti per la [illegible] di S. Lorenzo; lunedì una fiera di merci e bestiame farà [illegible] gere operatori e allevatori di varie zone.*

*Per chi ama l'arte da oggi al 17 agosto a **Casalcermelli** è aperta una «personale» di Rosa Antonella Gamalero, una giovane di Castellazzo Bormida che presenta 30 opere di grafica, olio, gessetti ad olio e incisioni sul rame.*

Emma Camagna

Voghera — Proseguirà fino a domenica la «Settimana torrazzese dei vini dell'Oltrepò pavese» allestita dal centro viticolo di Riccagioia. All'interno della rassegna, [illegible] dalle 16 [illegible] 24, è possibile acquistare a prezzi speciali, confezioni di vini tipici.

Basaluzzo — Per il «Festival dell'Unità», alle 14,30 corsa ciclistica su strada; alle 21,30 serata danzante con l'orchestra «Vittorio Todarello e i Paladini». Funzionano all'interno del Festival mostra dell'artigianato e dei libri, bar, lotteria, stands gastronomici.

Carezzano — Per i festeggiamenti patronali di S. Eusebio, organizzato dalla Pro loco stasera alle 21 marcia notturna non competitiva con fiaccolata.

Una mostra dell'artigianato

VALENZA — Si apre oggi a Volterra, nel Palazzo del Podestà, il secondo appuntamento [illegible] «Manualità: città dell'artigianato italiano». [illegible] mostra itinerante cui, con Gubbio (ferro battuto), Faenza (ceramica), Venezia (vetro soffiato) e la stessa Volterra (alabastro), prende parte anche Valenza con i suoi gioielli.

La rassegna, inaugurata due mesi fa a Faenza, ha già avuto successo dal punto di vista dei visitatori e [illegible] qualità [illegible] ca degli oggetti presentati dalle cinque città. Resterà a Volterra fino al 29 agosto. *(p.b.)*

E' condannato per furto d'auto

[illegible] — Per direttissima il tribunale ha processato e condannato Contardo Marchetti, 39 anni, Broni e Mario Giusti, 25 anni, Voghera, arrestati nei giorni scorsi e accusati di furto aggravato.

Il Marchetti [illegible] rubato a Strad[illegible] una «Fiat 1100» e il Giusti a Redavalle un'autoradio prelevata da una vettura in sosta, [illegible]ché poche migliaia di lire custodite in un borsello all'interno della stessa autovettura. Entrambi sono stati condannati a tre mesi [illegible] reclusione ciascuno; il Marchetti che ha precedenti, resta in carcere.

L'incidente a Casale, la vittima era un'impiegata di Alessandria

La strada è buia, la moto si guasta scendo, è investita dall'amico: morta

CASALE — Una giovane impiegata, sposata da poco tempo, è morta la scorsa notte causa un drammatico incidente: ad investirla è [illegible] proprio un [illegible] conoscente che ora è in preda a choc e non sa darsi pace di quanto è accaduto. Vittima della sciagura avvenuta tra Casale e San Giorgio Monferrato è Marisa Gandini: nata ad Alessandria, aveva [illegible] anni, abitava [illegible] il marito (la coppia ancora non aveva figli) [illegible] via Fratelli Sosso 4.

Con il coniuge, l'ingegner Paolo Demagistris, [illegible] poco più anziano di lei, insegnante in un liceo artistico, Marisa Gandini procedeva sul sellino posteriore di una motocicletta di grossa cilindrata, guidata dal professionista, in direzione di Asti. [illegible] strada era particolarmente buia e per di più all'improvviso, per cause non ancora accertate (forse un guasto tecnico), si è bloccato l'impianto elettrico.

La coppia [illegible] sposi è stata costretta a fermarsi e Marisa Gandini è subito balzata a terra. Proprio in quell'istante è sopraggiunta una «Fiat 132» alla cui guida si trovava il casalese Luigi Di Lonardo, [illegible] anni, abitante in via Lupparia 15.

L'automobilista, proprio per il buio incombente, [illegible] si è accorto della presenza [illegible] Marisa Gandini e così l'ha travolta in pieno. La giovane impiegata casalese, sbalzata sul cofano della vettura, è stata poi scaraventata a terra riportando gravissime lesioni. Soccorsa dal marito e dallo stesso Di Lonardo, con un'autolettiga è stata trasportata all'ospedale di Casale: era in coma e a nulla sono valse le cure dei sanitari che si sono prodigati per strapparla alla morte.

Tre ore dopo Marisa Gandini ha cessato di vivere senza avere ripreso conoscenza. L'ing. Paolo Demagistris è ri[illegible] incolume, ma è in preda a un forte choc per il tragico incidente che è costato [illegible] vita a sua moglie.

Sul luogo della sciagura [illegible] no accorsi i carabinieri [illegible] San Giorgio Monferrato: è stata aperta [illegible]'inchiesta, ancora in pieno svolgimento, per cercare di stabilire esattamente le cause dell'incidente.

Mario Verda

Auto contro [illegible] Muore [illegible] bimbo

TORTONA — Un bimbo di due anni ha perso la vita ieri mattina poco prima di mezzogiorno in [illegible] grave incidente stradale avvenuto [illegible] la statale Tortona-Sale, all'altezza dello svincolo dell'autostrada Torino-Piacenza: i suoi genitori sono rimasti gravemente feriti e sono tuttora ricoverati all'ospedale di Tortona. Il bimbo si chiamava Denis Del Santo e viaggiava con il padre Nicolò, 58 anni, che era alla guida; e [illegible] madre Antonietta Pezzin [illegible] 35 anni, su di una Fiat «126». La famiglia Del Santo era diretta verso la Riviera Ligure: veniva da Caltrano, in provincia di Vicenza, dove risiedeva.

Nell'immettersi sulla statale per raggiungere quindi l'autostrada Milano-Genova, Nicolò Del Santo non si è accorto del sopraggiungere di un'autocisterna condotta dall'autista Gerolamo Lucini, 27 anni, di [illegible]ara. Lo scontro è stato inevitabile: il piccolo Denis è morto [illegible] poco dopo il ricovero all'ospedale di Tortona: i suoi genitori, estratti a fatica dai rottami dell'utilitaria, sono ricoverati in gravi condizioni. *(e. r.)*

Lerma — Grosso incendio boschivo per cause ancora non accertate: si pensa sia doloso. Le fiamme divampate nella tarda serata di giovedì sono state domate solo ieri mattina dopo il lavoro di squadre di vigili del fuoco di Ovada e Novi Ligure e del corpo forestale. I danni sono ingenti ma ancora non è possibile calcolarli in modo esatto.

[illegible] vietata a Voghera?

VOGHERA — La caccia deve essere vietata fino al 20 settembre per evitare una massiccia invasione di cacciatori «forestieri» e per motivi di ordine pubblico. Così è stato deciso in sostanza al termine della riunione della Consulta zonale venatoria cittadina.

I responsabili si [illegible] riuniti alla sala Gallini sotto la presidenza [illegible] Angelo Merlo e hanno criticato il calendario venatorio regionale 1980/81 e [illegible] particolare la decisione di fissare due date [illegible] apertura: la prima per la migratoria il 18 agosto, la seconda per la [illegible] il 20 settembre.

Dopo [illegible] vivace discussione, con il consenso della maggioranza dei cacciatori dei [illegible] Comuni che fanno parte della Consulta, è stato deciso di invitare i sindaci [illegible] Vogherese a vietare la caccia nei rispettivi Comuni fino al 20 settembre. Questo allo scopo [illegible] evitare invasioni di appassionati e per motivi di ordine pubblico.

Analoga decisione è stata adottata anche dalla Consulta venatoria di Casteggio per i comuni [illegible] sua giurisdizione. Inoltre il divieto di [illegible] citare la caccia verrà [illegible] nei 18 comuni della Comunità montana Oltre Po Pavese. Lo ha annunciato durante la riunione il prof. Eugenio Rossi, presidente della Consulta venatoria di Varzi. Il provvedimento verrà siglato dall'Amministrazione provinciale di Pavia su proposta della stessa comunità; la relativa ordinanza è attesa per i prossimi giorni.

Una lettera è stata ieri inviata dalla Consulta venatoria [illegible] sindaci dei quattordici Comuni della zona: [illegible] essa si chiede venga emessa ordinanza di divieto [illegible] caccia e [illegible] sottolinea l'opportunità del provvedimento in quanto «l'invasione» dei cacciatori di altre province avrebbe serie conseguenze per l'ambiente, per i terreni coltivati e per le persone». In questo periodo molte località sono infatti affollate [illegible] villeggianti e turisti. *(c.g.)*

Era stata chiusa ad aprile per scavi archeologici

Tortona, riaperta al traffico la via principale dopo 4 mesi

TORTONA — La [illegible] Emilia è finalmente tornata al suo aspetto naturale. Il tratto compreso fra via Carlo Varese e piazza Marconi dopo [illegible] mesi è stato riaperto al traffico cittadino. I lavori [illegible] rassodamento dei 500 metri di strada erano stati più volte sospesi — e [illegible] [illegible] aveva sollevato ripetute, vibranti proteste da parte dei commercianti della via — causa l'intervento della Sovrintendenza alle Belle Arti [illegible] Torino.

Era [illegible] che le benne, durante gli scavi, avevano riportato alla luce un tratto [illegible] muro antico, [illegible] del periodo romano. [illegible] ritrovamento, considerato di una [illegible] importanza [illegible] punto [illegible] vista archeologico, aveva bloccato l'opera di restauro dell'importante arteria cittadina. I commercianti che si erano visti ridurre drasticamente il giro d'affari erano insorti rivolgendosi anche [illegible] sindaco Sebastiano Brighenti.

Dopo diversi incontri tra i responsabili della Sovrintendenza alle Belle Arti di Torino e il primo [illegible] di Tortona si [illegible] finalmente giunti ad un accordo. [illegible] era [illegible] conce[illegible] il benestare [illegible] proseguimento dei lavori di ristrutturazione delle «aste» di distribuzione idrica, di quelle del gas, del telefono, della luce, nonché del rifacimento delle condutture fognarie.

[illegible] giorni scorsi l'opera è [illegible] [illegible] con la posa delle pietre di porfido, che è il ciottolato caratteristico della via Emilia.

A causa dei ritardi dei lavori per il tratto fra via Carlo Varese e piazza Marconi, [illegible] [illegible] [illegible] di risanamento della strada, previsto dall'amministrazione comunale, invece di iniziare in settembre, sarà ripreso nella primavera [illegible] [illegible].

e. r.

SPORT - LE NOVITA'

Alessandria prova stasera

ALESSANDRIA — Primo impegno ufficiale per l'Alessandria calcio che questa [illegible] alle 21,15 incontra in amichevole il Querceta, militante in [illegible] categoria toscana.

Dopo una [illegible] [illegible] allenamenti a Capezzano Pianore (Lucca), [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] lutare le condizioni atletiche [illegible] uomini a disposizione in questa fase iniziale [illegible] della preparazione.

Nel primo tempo i grigi giocheranno con: Zanier, Fabris, Poli; Barroni, Colombo, Gaudenzi; Calisti, Ciceri, Colusso, Piccotti, Pasquali. Nella ripresa [illegible] treranno in campo: Favol, Soncini, Mangherini, Parise, Robotti, Falco, La Loggia, Maniscalco, [illegible] so, Zerbio, Piazza.

Per domenica [illegible] è prevista una [illegible] partita contro una selezione dilettantistica di Forte dei Marmi [illegible] martedì, allo stadio del «Pini», l'Alessandria affronterà il Viareggio. (r.g.)

La Comollò in Prima

NOVI LIGURE — La Polisportiva Comollo è stata ammessa a partecipare, [illegible] prossima stagione sportiva 1980-'81, al campionato regionale di Prima Categoria di calcio.

La compagine novese nel passato campionato di Seconda Categoria [illegible] [illegible] classificata [illegible] [illegible] posto dietro la coppia di testa formata dalla Gaviese e [illegible] Bassignana. Il passaggio di categoria è stato comunicato dal Comitato regionale piemontese della Federazione gioco calcio. *(g.c.)*

Il Libarna in campo

SERRAVALLE SCRIVIA — Il Libarna inizia l'attività della stagione [illegible] incontrando questa sera [illegible] campo sportivo «Luigi [illegible]» in amichevole (alle 21) la Sanremese in ritiro collegiale a Voltaggio in preparazione [illegible] campionato di serie C1. Il Libarna [illegible] presidenti Malfettani e Fella si è notevolmente rinforzato.

Tra gli acquisti fanno spicco quelli del centrocampista Boccasso e della punta Meriano, trasferiti dalla Novese. Dovrebbe essere una delle protagoniste del campionato di Promozione Ligure.

Vogherese Le Amichevoli

VOGHERA — La squadra calcistica della Vogherese, in ritiro a Salice Terme, giocherà nove partite [illegible] precampionato la prima delle quali è in programma questa [illegible] a Varzi contro la squadra locale militante [illegible] [illegible] Categoria.

Mercoledì 13 agosto la Vogherese sarà impegnata sul proprio terreno contro l'Atalanta e venerdì [illegible] agosto in notturna a Casteggio. Nel prossimo [illegible] pionato la Vogherese sarà sponsorizzata [illegible] [illegible] Popolare di Milano. (c.g.)

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA

Ambra: Interceptor.
Cristallo: Quella super porno di mia figlia
Galleria: Bruciato dal sole.
Moderno: Il vizietto.

ACQUI TERME

Cristallo: Tocco [illegible].
Garibaldi: [illegible] lei è normale?

[illegible] [illegible]

Moderno: Agente [illegible] l'uomo dalla pistola d'[illegible]
Poli[illegible] [illegible] Lee il supercampione
Vittoria: L'altra metà del cielo.

GAVI [illegible]

Il Forte: Il domiglione

NOVI [illegible]

Cristallo: Cristina.
Iris: Dominique
[illegible] Il paradiso può attendere.
Moderno: Ed ora punto e a capo.

[illegible]

Lux: Erotic sexy orgasm.
Moderno: Che coppia quei due.
Torrielli: Lo [illegible].

TORTONA

Moderno: Buone notizie.
Sociale: Ecco [illegible] [illegible] esempio.

[illegible]

[illegible] Italia: A mezzanotte [illegible] la [illegible] del piacere.
Teatro: [illegible] coppia quei due.

VOGHERA

Roma: Il [illegible] la vittima e l'assassino.

FARMACIE

Alessandria: Odone.
Notturna Al: Comunale Pista.
Acqui Terme: Bollente, [illegible] [illegible] liano.
Casale: Misericordia, via Lanza.
Novi: Valletta, via Verdi.
Ovada: Bardelli, via Roma.
Tortona: Destefanis, via Emilia.
Valenza: Comunale, viale Manzoni.
Voghera: Moroni, piazza Duomo.

[illegible]

NOTTURNI: Agip, via Marengo 154; Ip, via G. Bruno 1; Esso, via G. Bruno (automatico); Chevron, corso Acqui.

Gli scavi aggravano gli effetti della siccità

Tanaro a secco, gli ortolani accusano le cave di ghiaia

ASTI — Raffiche di vento, poca pioggia ieri mattina sull'Astigiano, dopo una settimana di temperature soffocanti. Nel pomeriggio è ricomparso il sole e la temperatura è nuovamente risalita, presto mitigata da un breve ma violento acquazzone.

La siccità comincia a farsi sentire soprattutto per quanto riguarda i [illegible] d'acqua. Il Tanaro è praticamente in secca. Ne risentono sono soprattutto gli ortolani. Cinquantaquattro orticoltori della frazione Motta di Costigliole d'Asti hanno sottoscritto una petizione, inviata ieri alle autorità, chiedendo la costruzione di piccole dighe per sbarrare, al fine di elevarne il livello, le acque del Tanaro, per ridare ai pozzi la capacità di fornire l'acqua indispensabile alle colture pregiate che rendono la frazione il centro ortofrutticolo più importante della provincia astigiana.

Anche il presidente dell'acquedotto «Sette colline» Carlo Vanzino (510 utenti), ha sottoscritto una petizione, inviando un esposto al pretore perché accerti se le ditte che attualmente effettuano escavazioni nel fiume sono in regola con la legge.

Gli orticoltori mottesi hanno fatto osservare alle autorità (Regione, Provincia, Comprensorio) che, mentre la persistente siccità causa la diminuzione delle falde acquifere che alimentano i pozzi degli acquedotti e quelli per l'irrigazione, l'escavazione della ghiaia nel fiume fa abbassare il livello del fiume. L'acqua in questo modo non riesce a raggiungere i pozzi, che sono ormai privi di acqua.

E' stato chiesto al Magistrato del Po la revoca delle concessioni alle imprese che prelevano ghiaia dal Tanaro. Questa richiesta è nuovamente tornata [illegible] ribalta proprio in considerazione del fatto che si continua a scavare nel greto del Tanaro soprattutto nei periodi estivi.

Da Alba ad Asti sono decine le imprese che estraggono ghiaia e sabbia. L'estrazione non solo procura danni alla fauna fluviale per alcune decine di chilometri, ma distrugge nelle immediate vicinanze [illegible] sponde il tipico ambiente rivierasco. Recentemente non sono mancate le prese di posizione, che però [illegible] hanno ottenuto il minimo risultato. Infatti Italia Nostra, l'Ente provinciale per il turismo, Pro Natura ed altre associazioni sono intervenute per sottolineare i pericoli derivanti dall'alto numero di draghe in azione. La sezione di Asti di Italia Nostra aveva anche effettuato uno studio per proteggere il patrimonio naturale.

Asti. A causa della prolungata siccità, il Tanaro ha raggiunto livelli bassi quasi da record

Ecco che cosa scrive tra l'altro l'associazione: «Il sintomo più evidente di questa situazione di progressivo decadimento idrogeologico è incontestabile, poiché ha l'oggettività di un dato scientifico: la quota media della superficie dell'acqua è diminuita negli ultimi [illegible] da 2 a 4 metri rispetto ai valori precedenti, e ancora continua a diminuire in maniera preoccupante».

Italia Nostra si domanda quali possono essere le cause: «Riteniamo che prevalentemente tale abbassamento sia dovuto all'indiscriminato prelievo di sabbia e ghiaia, effettuato senza ombra di controllo, in assenza di ogni tipo di studio geologico, da più di una dozzina di impianti estrattivi nella sola provincia di Asti».

Gli orticoltori di Motta attendono ora una risposta dalle autorità competenti. Il Tanaro ieri mattina aveva una visione abbastanza triste: anziché acqua, nel greto del fiume, emergevano piccoli isolotti a distanza di un centinaio di metri uno dall'altro.

Vittorio Marchisio

Asti — Daniele Porrino, 54 anni, via Petrarca 74, è stato derubato nel suo alloggio di una somma di denaro e due blocchetti di assegni.

La strage di Bologna

A Isola non c'era la bandiera a lutto

ISOLA — L'unico Comune della provincia astigiana a non esporre la bandiera nazionale a mezz'asta per il lutto della strage di Bologna è stato quello di Isola. Il fatto ha destato vivaci reazioni tra la popolazione. Un gruppo di abitanti ha subito sottoscritto una petizione di protesta, altri hanno segnalato la «negligenza» alle redazioni dei giornali locali.

L'unico tricolore a mezz'asta è apparso a Isola sul balcone dell'edificio della succursale della Cassa di Risparmio di Asti.

Due consiglieri comunali di Isola, Alessandro Massasso e Piero V[illegible], hanno inoltrato ieri al sindaco (e per conoscenza al prefetto e ai partiti) il testo di una interpellanza che tra l'altro dice: «I sottoscritti consiglieri chiedono per quale motivo il 6 agosto scorso non è stato esposto il tricolore a mezz'asta sull'edificio comunale, a significare il lutto nazionale proclamato in seguito alla feroce strage terroristica della stazione ferroviaria di Bologna».

«I due consiglieri — conclude l'interpellanza — rendendosi interpreti dell'indignazione di molti cittadini, denunciano il grave fatto come mancanza di solidarietà umana e sociale».

L'argomento sarà dibattuto al prossimo Consiglio comunale.

v. ma.

Le prime fabbriche di fiammiferi sorsero in città nel 1840

Le scatole di «brichet» hanno scritto una pagina della storia astigiana

ASTI — *Venanzio Malfatto, autore (con la collaborazione di Pietro Rogna) dei due volumi di «Asti nella storia delle sue vie», continua la sua appassionata ricerca sulla sua città negli ultimi secoli, rievocando fatti, episodi, luoghi, personaggi, istituzioni che caratterizzarono e ebbero influenza sulla vita cittadina.*

Dopo le sue ricerche sulla toponomastica, Venanzio Malfatto è andato alla ricerca degli «aspetti urbanistici, costumi, figure e manifestazioni della vita della nostra città» dalla metà del secolo scorso ai primi decenni del '900, dando alle stampe un [illegible] volume dal titolo «Vecchia Asti - Immagini di un tempo» che sta per uscire.

«Si tratta — *afferma l'autore* — di un arco di tempo che si aggira intorno al secolo e che pure in questo piccolo spazio presenta un indiscutibile interesse di novità e di cordiale curiosità, in considerazione della notevole evoluzione degli aspetti della vita, dei gusti e dei comportamenti che si è realizzata nel frattempo».

Il contenuto dell'opera è abbastanza significativo: I portici Pogliani, in piazza Alfieri: 1856; i portici Rossi: 1850; corso Alfieri, l'antica Contrada Maestra; i primi telefoni; la più antica b[illegible] cittadina, la Waj Assauto: 1908; Cento anni di periodici astigiani; Antiche piazze.

Nel volume abbondano le illustrazioni, fotografie e disegni con alcune rarità: le foto delle prime scatole di fiammiferi fatte ad Asti, dove le fabbriche di «brichet» erano numerose. Sorsero intorno al 1840 e la più grande era dei fratelli Boschiero dove a quell'epoca lavoravano [illegible] persone in uno stabile della «Contrada San Francesco», oggi via Solari.

Venanzio Malfatto, secondo le sue ricerche, rileva che lo stabilimento venne trasferito «fuori Porta Torino» cioè all'inizio di corso Ivrea nell'azienda che verrà assorbita poi con il passare di alcuni decenni dalla Saffa di Milano. La fabbrica Boschiero produceva fiammiferi di legno per cucina che si accendevano per semplice sfregamento essendo a base di solfo. Tra il 1854 e il 1856 sorsero altre due fabbriche in concorrenza con i fratelli Boschiero.

Le fabbriche di fiammiferi spedivano il loro prodotto in numerose località del Piemonte e della Liguria e le scatole cominciarono così a far la [illegible] apparizione nelle vetrine dei droghieri, nelle farmacie e in altri negozi.

Le prime etichette sulle scatole si limitavano a proporre il nome del produttore, il [illegible] marchio. Poi le etichette diventano, via via, più fantasiose, lasciando largo spazio all'inventiva grafica attraverso l'opera di decine di illustratori. Così sulle scatole compariranno scene significative tratte dalla Divina Commedia, L'Orlando Furioso, Promessi Sposi. Per le donne i «fiammiferai» ponevano in commercio veri e propri «fumetti» dai titoli «Vita di una donna traviata», «Storie di un matrimonio» ed altro ancora. Oggi queste variopinte scatole sono ricercatissime dai collezionisti ma sono ormai introvabili.

v. ma.

Asti. I volti di Torquato Tasso, Carlo Goldoni, Gioacchino Rossini in alcune scatole del 1850

Asti — Agenti della questura hanno tratto in arresto Salvatore Stendardo, 24 anni e Giuseppe Teglia, 18 anni, domiciliati ad Asti per furto di due autoradio che avevano asportato poco prima da due auto in sosta.

Cortandone — Furto di oggetti d'oro per dieci milioni. Il colpo è stato consumato in una villetta di proprietà del torinese Nicola Monouso, pensionato, residente a Torino, in vacanza a Cortandone. I ladri hanno scalato un balcone e dalla camera da letto hanno trafugato i preziosi.

Per la questione delle giunte

Un invito del psi a dc e comunisti

ASTI — *Giunte di sinistra nel capoluogo (psi, psdi, pci), giunta di centrosinistra in provincia (psi, psdi, pri, dc). Così si è pronunciato il direttivo del partito socialista italiano al termine di una lunga seduta.*

Il segretario provinciale del psi, Gianni Bertolino, ieri mattina ha dichiarato: «Il partito socialista rinnova il proprio impegno, a fronte del successo elettorale e ritiene che sia possibile riconfermare la maggioranza uscente al Comune di Asti. Necessariamente la tale maggioranza dovrà [illegible] giustamente interpretato il consenso conseguito dal partito».

Il segretario provinciale ha inoltre affermato: «Per l'amministrazione provinciale il psi ritiene che per garantire alla giunta stabilità ed efficienza si possa operare per una intesa fra i partiti laico-socialisti con la dc. Detta intesa deve escludere la egemonia di qualsiasi formazione politica e deve essere concretamente ancorata ad un programma aperto ai contributi di tutte le forze democratiche».

In Provincia la dc avrà così la presidenza (il candidato è l'ingegner Toso, assessore uscente ai lavori pubblici) ma verrà a trovarsi per la prima volta in [illegible] nella giunta: ci dovrebbe cioè essere più assessori del psi e del psdi.

Il rappresentante del partito repubblicano [illegible] entra nella giunta comunale in quanto il partito comunista non accetta di perdere un assessorato.

v. ma.

Una famiglia colpita dalla sventura a Belveglio

Un male inesorabile ha lasciato cinque ragazzi senza genitori

BELVEGLIO — Cinque fratelli dai 7 ai 23 anni sono rimasti soli: un anno fa il padre, Battista Trinchero, morì a causa di un male inguaribile, lo stesso che nei giorni scorsi ha tolto ai cinque fratelli la madre Maria, di soli 43 anni.

Tutto il paese si è stretto, quasi in una gara di fraterna solidarietà, intorno a Bartolomeo, 23 anni; Roberto, 18; Claudio, 15; Sergio, [illegible]; Mauro 7, aiutandoli negli ultimi giorni, quando ormai era chiaro che per la madre non c'era più niente da fare.

I Trinchero sono agricoltori. «*Non hanno mai avuto fortuna — ricordano i vicini — il peso della famiglia negli ultimi anni [illegible] tutto sulle spalle della madre, poiché Battista, il padre, era già debilitato dalla malattia*». «*I bambini hanno sempre risentito di questa situazione* — aggiunge la maestra che ha insegnato agli ultimi tre figli — *non si sono mai inseriti bene nella classe*».

Il più grande dei cinque, Bartolomeo, lavora come tagliolegna; il secondo, Roberto, a giorni dovrà partire per il servizio di leva. «*E' il loro futuro che ci preoccupa* —, spiega uno zio — *per i due più piccoli una soluzione si troverà senz'altro: non solo noi parenti, ma anche amici di famiglia o semplici conoscenti si sono già offerti per ospitarli ed eventualmente anche adottarli. Bartolomeo, Roberto e Claudio, sono invece già grandi, e hanno più volte detto che assolutamente non vogliono abbandonare la casa*».

Ieri si è tenuta a casa del parroco, don Domenico Valsania, una riunione fra parenti, amici e conoscenti della famiglia Trinchero. Tutti si sono offerti di dare aiuti.

Sembra quasi certo che Mauro e Sergio verranno affidati ad una cugina. Per Claudio, Roberto e Bartolomeo, visto il loro desiderio di rimanere a Belveglio, si cercherà un'altra soluzione.

f. la.

Tutti maturi all'Artistico

ASTI — All'esame di maturità artistica presso il liceo «Bramante» sono stati dichiarati maturi 19 studenti su 19.

Ecco l'elenco: Fabio Amerio, Gabriella Borgo, Laura Bruno, Patrizia Caopardi, Stefano Dagna, Claudia Follo, Nicoletta Gallarati, Tiziana Garbarino, Attilio Gavazza, Domenico Guglielminetti, Patrizia Marchiori, Giorgio Miglianazza, Fabiana Percopo, Roberto Pia, Antonella Rosso, Claudia Squillaro, Patrizia Straila, Elisabetta Tarasco, Emanuele Villa.

Un contadino a Colcavagno

Muore schiacciato sotto il trattore

COLCAVAGNO — Mortale sciagura sul lavoro: vittima un agricoltore che è stato schiacciato dal ribaltamento di un trattore. E' Attilio Di Taranto, 58 anni, coniugato e padre di tre figli.

La sciagura è accaduta ieri mattina alla periferia del paese. E' stato il figlio del Di Taranto, Paolo di 29 anni, a scoprire il [illegible] del padre. Ha dato l'allarme, diverse persone sono accorse sul posto. I soccorritori a fatica hanno potuto estrarre l'agricoltore, che però era già deceduto.

I carabinieri appena avvertiti hanno effettuato un sopralluogo. A quanto pare il Di Taranto, originario di Napoli e da diversi anni abitante a Colcavagno con la famiglia, stava arando un appezzamento di terra. Pare abbia effettuato la retromarcia uscendo dal bordo della strada e finendo in una piccola scarpata. Il trattore gli è finito addosso, schiacciandolo. La morte è stata istantanea. Dopo le constatazioni di legge la salma è stata trasportata nell'abitazione della famiglia.

i. b.

Il miglior giocatore del 1980

Monzeglio, il re del «ricaccio»

Moncalvo. Maurizio Monzeglio, campionissimo del Grana

MONCALVO — Maurizio Monzeglio, del gruppo sportivo Grana, è l'atleta al quale la redazione provinciale de *La Stampa* e la Società Tamburellistica Moncalvese, organizzatrice del torneo di tamburello a muro del Monferrato, hanno assegnato il trofeo riservato al miglior giocatore 1980.

Già ai primissimi posti nelle precedenti graduatorie, il campione del Grana l'ha spuntata di stretta misura sul compagno di squadra Emilio Medesani e sul fuoriclasse del Grazzano Silvano Aceto, che guadagnò questo speciale riconoscimento l'anno scorso.

Maurizio Monzeglio ha 24 anni e gioca a tambass da 18, sempre nelle file del Grana. Ritenuto un buon battitore, eccelle al livello massimo nel «ricaccio al salto», specialità in cui ha pochissimi rivali anche nel campionato nazionale di serie A.

Questo colpo, in aggiunta all'eleganza d'esecuzione e alla costanza di rendimento con cui ha disputato il torneo, è la qualità che ha indotto gli esperti ad assegnargli il titolo di migliore giocatore a muro. Nel giudizio si è tenuto anche conto, e in misura non marginale, che Monzeglio è un atleta formatosi da solo, senza lo stimolo o l'aiuto di un campione di casa cui potersi riferire.

Se il Grana non ha mai avuto in passato un grande talento paragonabile a quelli forgiati dagli altri comuni monferrini, può ritenersi orgoglioso di aver trovato in Maurizio Monzeglio il primo caposcuola del tambass.

g. pr.

«Frammenti d'estate» a Moncalvo

Canti del Monferrato a Palazzo Testafochi

Moncalvo. Una scena dello spettacolo «Nascere sulla terra»

MONCALVO — *Con «L'an taglià i suoi biondi capelli», spettacolo di musica popolare, si conclude domani sera a Palazzo Testafochi la rassegna culturale che il Centro Montanari ha presentato per tre settimane sotto il nome di «Frammenti d'estate» in collina». Il compito di proporre il materiale raccolto sulle tradizioni contadine è stato affidato ai gruppi «Prinsi Raimund» di Torino, e «Canzoniere Monferrino» di Moncalvo: entrambi conosciuti e stimati per il profondo metodo di ricerca adottato nello studio della cultura orale delle classi inferiori.*

Sotto questo aspetto sono garanti i successi che i due gruppi hanno ris[illegible] negli ultimi anni a livello regionale.

Il titolo dello spettacolo prende spunto dalla canzone narrativa «L'an taglià i suoi biondi capelli» diffusa in tutta Europa, ed appartenente al filone dei canti della «ragazza guerriera».

Saliranno anche in [illegible] due «cantori-informatori» i più importanti del Moncalvese: Roberto Assandri e Ernesto Cigna, due riferimenti di eccezionale importanza per la diffusione tra i giovani della cultura orale tradizionale. Di particolare rilievo anche il fatto che il Canzoniere Monferrino prende [illegible] da Teresa Viarengo, casalinga nata a Scurzolengo ed abitante ad Asti, che fu informatrice di Lefdi e Coggiola, ed ispiratrice di importanti incisioni.

Gli altri spettacoli rappresentati a Moncalvo sono stati: «Weather» di Pugnani e «Nascere sulla terra» di Primo Levi.

g. pr.

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Intime relazioni.
Politeama: chiuso per ferie.
Splendor: Le mogli supersexy.
Vittoria: Mezzogiorno e mezzo di fuoco.

CANELLI

Balbo: chiuso per ferie.
Ragno d'Oro: Zombi 2.

MONCALVO

Nuovo: Blue sensation.

NIZZA

[illegible] Le porno teen-agers.
Lux: chiuso per ferie.
Sociale: Pane e cioccolata.
Verdi: Giustizia.

SAN DAMIANO

Lux: riposo.
Splendor: riposo.
Cristallo: riposo.

TV PRIVATE

Tele[illegible] 19,30: TRA sera; 19,40: Rotocalcovideo; [illegible]: Te[illegible] 20,30: collegamento con Giornale Radio Piemonte.

FARMACIE DI TURNO

Asti: (notturna): Secco, via Alberti 1; (diurna): Garello, via F. Cavallotti 2/a.
Canelli: Fantozzi, [illegible] G.B. [illegible] 1.
Moncalvo: Criterio, via Cissello 12.
Nizza: Dova, via Pio Corsi.

[illegible]

Centralino telefonico: **Asti** 55.741 - 56.221. **Nizza** 725.390. **Canelli** 82.956 - 81.100. **Monastero Bormida** 88.048. **Rocca d'Arazzo** 908.160, **Calliano** 928.444, **Montechiaro** 400.166; **San Damiano** 975.810, **Costigliole** 966.779; **Villanova** 933.844.

Morta a 97 anni Luisa Bossotti

ASTI — E' deceduta ieri mattina nel pensionato per anziani «Maina», all'età di novantasette anni, Luisa Veneranda Bossotti, Cavaliere al merito della Repubblica e benemerita della Pubblica Istruzione. La Bossotti era stata maestra per oltre quarant'anni nelle scuole elementari dell'Astigiano e in particolare a Castagnole Monferrato.

Aveva insegnato a leggere e a scrivere a migliaia di alunni di tre generazioni. Alcuni suoi allievi sono diventati generali, uomini politici, laureati.

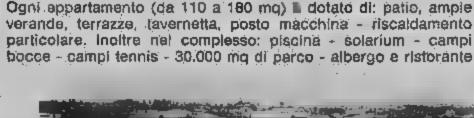
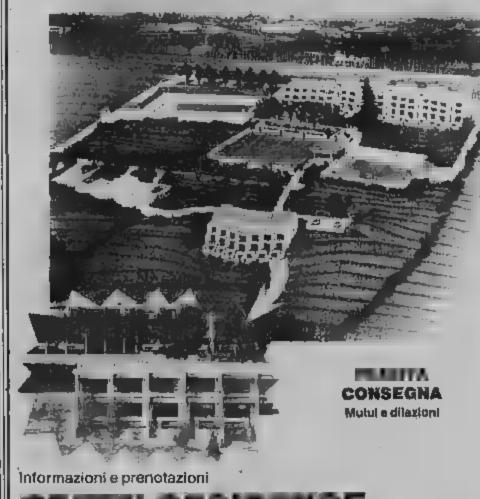
Truccata da uomo cercava di spacciare un assegno falso

CASTELNUOVO DON BOSCO — I carabinieri hanno denunciato a piede libero due donne per ricettazione di un assegno. Avevano tentato di acquistare merce varia pagando con un assegno falso. C'è un particolare curioso sul quale stanno indagando i carabinieri. Una delle due era travestita da uomo.

Si tratta di Loredana De Bastiani e Mirka Alberti, entrambe residenti a Torino, che ieri si [illegible] presentate nel negozio di commestibili di Margherita Novara, acquistando generi alimentari e pagando con un assegno fasullo. La proprietaria ha scoperto il trucco e ha avvisato i carabinieri.

Perché la De Bastiani si sia travestita da uomo non si sa. Forse intendeva farsi passare per «marito» della Alberti, per carpire la buona fede della commerciante.

ECONOMICI

CASALONE telefono 50.034 Asti [illegible]

Pellicce e brillanti a garanzia dei prestiti

Sosta al Monte pegni poi si va in vacanza

CUNEO — Dal 1° luglio fino a pochi giorni fa circa 300 cittadini avevano varcato la soglia del Monte Pegni, in via Amedeo Rossi 4, ottenendo un prestito in cambio di un oggetto qualsiasi, meglio se prezioso perché si può avere di più. Giugno e luglio sono i mesi in cui la gente parte per le vacanze: chi non ha soldi sufficienti e non vuole rinunciare al giusto riposo impegna il televisore, la pelliccia, magari il quadro d'autore o il brillante ricevuto per una ricorrenza familiare salvandolo, oltre tutto, dalle incursioni dei ladri.

E' nei mesi estivi che la clientela del monte pegni aumenta di numero ed è errato pensare che a questa banca che concede denaro in cambio di garanzie reali ricorre soltanto a chi non sa come sbarcare il lunario.

Fondato nella primavera del 1583 con decreto di Carlo Emanuele, allora si chiamava «Monte Pio». Tra i promotori, il beato Angelo Carletti, patrono di Cuneo e altri cittadini del tempo che si opponevano alla piaga, ancora presente ai nostri tempi, dell'usura. A metà del secolo scorso il «Monte Pio» diventa «Monte Pegni» ma tutti ancora oggi lo appellano «Monte di Pietà» e partecipa alla fondazione della Cassa di Risparmio dalla quale verrà poi assorbito.

Per statuto l'attività del Monte Pegni ha carattere eminentemente filantropico e sociale anche se sul prestito si paga un interesse peraltro inferiore ai tassi normali. L'oggetto dato in pegno può essere riscattato in qualunque momento, comunque non oltre sei mesi, salvo proroghe.

Nel 1979 i clienti della singolare banca — l'unica nel Cuneese — sono stati circa 3800 e appartengono a tutti i ceti sociali. Si ricorre infatti al banco gestito dalla Cassa di Risparmio per concedersi una vacanza, ma anche per coprire un debito urgente, una cambiale in scadenza e anche — ed è già capitato — per pagare le imposte. Non mancano, ma fortunatamente sono pochi, i casi degli anziani pensionati che impegnano un ricordo di famiglia per non fare debiti col negoziante.

Salvo casi eccezionali, che la cassa centrale ad esaminare, nessuno ottiene prestiti che superino il «tetto» del mezzo milione di lire. Si può aggiungere che quasi tutti effettuano poi il riscatto — lo scorso anno il 98 per cento delle polizze sono state ritirate — entro il termine prescritto.

Per chi non può o non vuole farlo, il monte pegni mette gli oggetti una volta all'anno all'asta, sempre il giorno della Fiera di San Martino, il secondo martedì di novembre. Nel 1979 gli oggetti venduti al miglior offerente sono stati appena 107, di cui 51 preziosi e fatto significativo, l'amministrazione si è poi incaricata come sempre di rimborsare al cliente la differenza fra il prestito e la somma realizzata all'asta.

Al Monte si portano gli oggetti più disparati: all'inizio dell'inverno, un esempio, molte biciclette che vengono poi ritirate in primavera; pellicce, stufe, attrezzi per gli sport invernali finiscono al Monte nella stagione in cui non servono.

Non mancano valigie di biancheria, motorette, proiettori, chitarre, radio, televisori e naturalmente anelli d'oro, catenine, braccialì.

Gianni Matteis

Cade dal trattore Sedicenne è gravissimo

FRABOSA SOPRANA — Aldo Vinai, 16 anni, abitante in frazione Fontane, è ricoverato in condizioni disperate al Santa Croce di Cuneo per una grave ferita alla testa riportata cadendo dal trattore. L'incidente è accaduto l'altra sera in frazione Artesina, dove la famiglia Vinai si trasferisce in estate.

Aldo stava aiutando il fratello maggiore Giacinto, di 26 anni, a trasportare letame ai pascoli. Improvvisamente ha perso il controllo della guida e, cadendo a terra, ha battuto la testa contro un masso. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Mondovì, è stato successivamente trasferito al Santa Croce di Cuneo. I medici devono decidere se operarlo o trasportarlo all'ospedale specializzato di Novara.

Bra — Primo passo nella «riforma» della viabilità cittadina. All'incrocio tra via Madonna dei Fiori, via Ospedale e via Brizio, è stato installato un impianto di semafori. Contemporaneamente, il traffico pesante è stato deviato per via Brizio.

Nella Granda il traffico di droga è diventato un fenomeno molto preoccupante

Limone: due giovani processati per direttissima A Cuneo ci sono almeno 600 tossicodipendenti

CUNEO — Sono in carcere in attesa delle decisioni della magistratura i due giovani arrestati dalla polizia a Limone Piemonte e che sono accusati di spaccio di droga. Probabilmente saranno processati con il procedimento direttissimo nella prossima settimana. I due — Nazzaro Contenti, .. anni, di Breno (Brescia) e Massimo Giordanengo, 30 anni, di Torino — avevano allestito in una tenda del camping «Matars» di Limone un vero e proprio spaccio di sostanze stupefacenti.

L'attività è provata anche dalle numerose bustine di eroina confezionata e pronta alla vendita, dalle sostanze usate per «tagliare» la droga (soprattutto lattosio e decine di compresse di optalidon) e dai documenti (carte di identità e patenti) di tossicodipendenti, che venivano trattenuti dai due spacciatori in garanzia per il pagamento della «merce».

E' un episodio che se conferma la tenacia con cui la polizia cerca di stroncare il traffico di droga e l'attività degli spacciatori, come impone la legge, tuttavia ripropone un tema che per il Cuneese sta assumendo una rilevanza notevole.

«A Cuneo città — dicono in questura — i tossicodipendenti sono almeno seicento, come siamo in grado di provare e dimostrare in qualsiasi momento. E per tali intendiamo esclusivamente coloro che si "bucano" quotidianamente e che fumano con regolarità i cosiddetti "spinelli". Sono tutti di età compresa fra i diciassette-diciotto anni ed i 25, massimo ventisei anni».

Dove trovano, costoro, gli stupefacenti? Come se li procurano? Con quali mezzi, dato che le dosi costano decine di migliaia di lire? «E' un fenomeno estremamente preoccupante — dice il commissario della mobile, Antonio Nanni — anche perché è ampiamente e, purtroppo, quotidianamente dimostrato che si arriva alla droga pesante, all'eroina, attraverso la droga "leggera", che costituisce il primo gradino verso la esaltante, drammatica tossicodipendenza».

Il piccolo esercito di giovani condizionati dagli stupefacenti deve essere in qualche modo alimentato. Ma a Cuneo i «grandi spacciatori» non si azzardano a mettere piede: il capoluogo della «Granda» è una città difficile per la malavita, una città facilmente controllabile, in cui non hanno vita facile nemmeno i «topi d'auto» nelle loro veloci, rapide scorribande notturne per rubare le autoradio.

L'arrivo in città di un eventuale «commerciante all'ingrosso» di droga sarebbe subito segnalato. Ed allora, i tossicodipendenti devono arrangiarsi autotassandosi ed incaricando alcuni di loro di recarsi a Torino o a Genova per gli approvvigionamenti. Ed ognuno diventa «corriere della droga», perché oltre alle dosi per uso personale, necessariamente deve acquistare e rivendere quantitativi per gli altri tossicodipendenti.

«Il commercio, pertanto — commentano in questura — si diluisce in tanti, piccoli rivoli, incontrollabili ed anche difficilmente perseguibili, in base alla legge. Perciò Cuneo è invasa dalla droga e noi possiamo fare ben poco. Episodi come quello della tenda-spaccio di Limone sono isolati ed incidono solo relativamente sul commercio della droga». g. r.

Mondovì — Il consiglio comunale ha nominato Elio Brunengo, Mario Arnaldi e Gianni Tassello revisori delle finanze comunali.

Il nipote del parroco di Beinette

Ucciso dal fulmine

CUNEO — Uno studente universitario di 25 anni, Giacomo Lino Anfossi, di Beinette, è stato ucciso dal fulmine mentre effettuava una scalata al passo del Drous, sopra il rifugio Questa, nel Valasco, a metà costa fra il lago ed il versante del Malinvern.

La scarica elettrica lo ha colpito in pieno, scaraventandolo ad una ventina di metri e ferendo anche un altro giovane compagno di scalata, il cognato di Lino, Franco Bessone, 23 anni, pure abitante a Beinette.

La sciagura è accaduta ieri mattina, durante un breve ed improvviso temporale che ha investito l'alta Valle Gesso, sopra le Terme di Valdieri.

L'Anfossi — che è nipote del parroco di Beinette, don Pietro Naso — era partito dalla tenda installata nei pressi del rifugio Questa, a quasi 3400 metri di quota, in cui aveva lasciato la sorella, Maria Rosa, moglie di Franco Bessone.

I due giovani si erano arrampicati verso il Malinvern e quando è giunto il temporale si sono tenuti prudenzialmente nel sentiero. Ma il fulmine ha colpito in pieno Lino Anfossi, uccidendolo sul colpo; poco distanti, c'erano due ragazze francesi che stavano facendo un'escursione. Hanno assistito alla scena e una di esse è scesa con Franco Bessone — che ha riportato ustioni guaribili in venti giorni — fino alle Terme di Valdieri per dare l'allarme. L'altra ragazza è rimasta accanto al corpo senza vita di Lino Anfossi.

Giacomo Lino Anfossi aveva appena concluso gli studi universitari e stava per discutere la tesi di laurea in psicologia. g. r.

Muore cadendo da 5 metri Suicidio?

ALBA — Un agricoltore di 51 anni, Luigi Molino, è morto ieri mattina precipitando da una finestra della sua casa nelle campagne della frazione Mussotto, compiendo un volo di circa 5 metri. Si avanza l'ipotesi che il Molino si sia tolta la vita. Il contadino abitava con la famiglia, la moglie Giovanna e due figli di 9 e 11 anni, nel cascinale che stava restaurando.

E' stato uno dei muratori intenti a lavorare nella casa del Molino, in località «Missione Piccola» sulla strada per Piobesi, a trovare l'agricoltore nel cortile tra i calcinacci, privo di vita, verso le 9.

Il fatto ha suscitato profonda impressione tra i vicini e gli abitanti della zona. Il Molino era persona stimata e attiva. Recentemente aveva rimodernato la sua azienda agricola; aveva effettuato nuovi impianti di vigneti ed ora stava rimettendo a nuovo la sua casa. Pare che ultimamente, forse a causa della stanchezza, accusasse momenti di depressione psichica.

Domani convegno sui gemellaggi tra i Comuni

Si è conclusa a Corneliano la maratona senza frontiere

CORNELIANO — Sulla piazza del paese arderà fino a domenica sul tripode, appositamente allestito, la «fiaccola dell'amicizia europea» che 60 podisti francesi e italiani hanno portato dalla Francia con una maratona senza frontiere iniziata lunedì a Bezouce e terminata l'altra sera a Corneliano.

Giovedì la piazza cornelianese era gremita di persone accorse da tutto l'Albese e dal Roero per offrire una calorosa accoglienza. Un fragore di battimani, le note della banda musicale, majorettes, stormi di colombi lanciati in volo, hanno salutato l'arrivo dei maratoneti. Una cerimonia semplice, ma toccante, «un seme di speranza, un appello lanciato da due piccoli Comuni all'amicizia, al civile convivere tra i popoli», come ha detto il sindaco di Corneliano, Francesco ..

I podisti avevano fatto tappa nel pomeriggio nei cinque comuni del Roero, gemellati con centri francesi: Sommariva Perno gemellata con Moutrie, Santa Vittoria d'Alba (Vers Pont du Gard), Canale (Rodilhan), Vezza (Jonquières Saint Vincent) e Guarene (Bouillargues). Sono stati anche ricevuti in municipio ad Alba.

La Festa del gemellaggio prosegue fino a domani. In mattinata si avrà un imponente convegno internazionale sul tema: «Contributo dei gemellaggi intercomunali all'ideale dell'unità europea» con illustri relatori. Sarà presente il presidente della Regione Enrietti. g. f.

En plein alla scuola professionale d'agricoltura

Fossano, sono tutti «maturi» all'istituto per ragionieri

FOSSANO — *Tutti maturi gli ottantotto candidati dell'istituto tecnico per ragionieri. Due gli studenti che hanno ottenuto la votazione di 60/60: Rosalba Franco e Paolo Mana.*

Classe V/A — *Ornella Abrate, Gemma Ambrogio, Silvana Andreis, Rosanna Antonini, Emanuela Arico, Anna Balocco, Marinella Barge, Paolo Boccafresca, Elda Cavallero, Tiziano Cirulli, Alessandro Colombano, Angelo Cornaglia, Lucia D'Anzi, Adriana De Michelis, Laura Mandarino, Antonella Marchetto, Marina Meliano, Chiara Oitero, M... Pagani, Laura Prino, Laura Rinaldi, Silvia Rossi, Piera Russo, Bianca Sampò, Riccardo Sobrero, Vanna Taricco, Livio Viale, Flavia Zurcon.*

Classe V/B — *Gualtiero Aliadio, Maria Maddalena Bioletti, Mariella Calcagno, Graziella Caligri, Silvia Durbano, Pier Antonio Gallo, Armando Ghigo, Mauro Maiocco, Paolo Mano (60/60), Elsa Peano, Jolanda Tinivelli.*

Classe V/C — *Marialuisa Audisio, Alessandra Balestra, Anna Maria Barbero, Daniela Bealessio, Lucia Bergamin, Maria Maddalena Bessone, Milva Borsotto, Romano Calvo, L... Capello, Danila Casagrande, Gerlando Caruana, Aldo Casale, Paolo Chiavassa, Maurizio De Lio, Enrico Ganelia, Paola Manna, Maria Gabriella Molino, Rosella Negro, Margherita Pagliero, Guido Panero, Giovanni Paschetta, Patrizia Picariello, Claudio Piumatti, Guglielmina Rossi, Walter Russo, Patrizia Soldano, Anna Tocchini.*

Classe V serale — *Maria Giuseppina Arcostanzo, Anna Audisio, Maria Grazia Avena, Maria Concetta Bessone, Bruna Callieri, Salvatore Crisà, Franca Crivelli, Michele Comba, Paola Delbosco, Lorenzo Faramelli, Rosalba Franco (60/60), Romualdo Giurgis, Bernardo Gallino, Bruno Lando, Mario Meloni, Liliana Mulineris, Ezio Perrone, Donato Solaro.*

Privatisti — *Grazia Laguzzi, Franco Milanaccio, Stefania Parola, Irene Rizzolo.*

ISTITUTO PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA — *Tutti maturi, un solo 60/60 ottenuto da Bernardo Marconetto.*

Classe V/A — *Giuliano Amberto, Michelangelo Arese, Luca Calabrese, Ezio Cosa, Sergio Cravero, Mauro Falco, Bruno Ferreri, Marco Fresia, I... Gallino, Carlo Garelli, Graziano Gastaldi, Bernardo Marconetto (60/60), Emanuele Roberi, Pasquale Sciifano, Salvatore Sposato, Domenico Testa.*

Classe V/B — *Giuseppe Anfossi, Claudio Arnebdo, Aldo Benedetti, Giorgio Bergia, Luigi Bleugino, Riccardo Briganne, Stefano Busso, Marinella Chiavazza, Ugo Fontana, Angelo Gautero, Maurizio Genre, Ezio Giordanengo, Florenzo Leone, Bernardo Musso, Giuseppe Piazzolla, Sergio Rossi, Laura Bottelli, Andrea Ballinari, Daniele Botti, Francesco Brunoldi, Massimo Canone, Teresio Cernio, Pierangelo Comtuglio, Fernando Fusato, Claudio Gallo, Giovanni Mattarello, Alberto Moglia, Dino Quari, G. Battista Robustelli, Paolo Scaglione, Patrizia Scaffolia, Enzo Versi.*

Privatisti — *Ives Bernardi, Ivo Borgna, Renato Massimino, Mario Vinezi, Vinicio Zucchegna, Giovanni Mazzoreni.*

Toccante cerimonia a Castelmagno

Pensionato torinese cremato e sepolto «di fronte al Parvo»

CASTELMAGNO — «Desidero che il mio corpo venga cremato e le mie ceneri trasferite a Castelmagno, nel cimitero, in vista del Monte Parvo». Così aveva scritto anni fa nel testamento olografo Romualdo Cattanei, pensionato Sip, residente a Torino in corso Vittorio Emanuele 101. Domenica scorsa Romualdo Cattanei, 80 anni, è improvvisamente deceduto stroncato da un'emorragia cerebrale in una casa di riposo di Albino (Bergamo) dove si era ritirato da appena pochi mesi. Due giorni dopo la salma è stata cremata e ieri l'urna con le ceneri del pensionato è stata portata dai nipoti, che vivono a Milano, sino al piccolo cimitero dell'Alta Valle Grana: un ultimo viaggio di .. chilometri. Il desiderio di Romualdo Cattanei di essere sepolto in vista del Monte Parvo è stato così rispettato.

I funerali erano stati celebrati a Bergamo prima della cremazione. Ieri la cerimonia si è quindi svolta in forma strettamente privata, anche se non è sfuggita all'attenzione dei molti pellegrini in visita al santuario di San Magno. Presenti le autorità comunali e i nipoti. Il messo ha scavato la piccola fossa accanto al muro di cinta del cimitero, dopo avere constatato che il posto era proprio dirimpetto alla grande montagna cui il defunto era tanto legato. Sul tumulo è stato deposto un mazzetto di gigli selvatici: omaggio di un giovane. r. s.

A Castellino Tanaro

Pensionato travolto da un autocarro

CEVA — Un pensionato di Bene Vagienna, Domenico Veglia, 74 anni, in villeggiatura a Castellino Tanaro, è stato travolto da un camion. Trasportato all'ospedale di Ceva con un trauma cranico e il braccio sinistro spappolato, è stato operato dall'équipe chirurgica diretta dal dottor Badoino.

Il delicato intervento, durato oltre 3 ore, sarebbe riuscito. L'incidente è avvenuto verso le 13 di ieri. L'uomo è stato investito dall'autocarro che stava facendo retromarcia. (g. q.)

Vigilia animata dal «caso» di Michele Pepino, squalificato per 15 giorni

Oggi prima tappa (da Bra a Margarita) del Giro ciclistico delle Valli cuneesi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BRA — Il raduno dei corridori in piazza Carlo Alberto, dalle 9 alle 9,45; la partenza alle 10. Il 3° Giro ciclistico delle Valli cuneesi prende il via stamattina da Bra. La carovana attraverserà Roreto di Cherasco, Marene, Savigliano, Genola, Fossano, Trinità, Magliano Alpi, Crava, Morozzo e arriverà a Margarita.

L'immediata vigilia della competizione (7 tappe, .. chilometri, traguardo finale a Sampeyre) è stata animata dalla notizia della squalifica del grande favorito, il cuneese Michele Pepino, .. dal Giudice unico regionale in quanto l'atleta ha partecipato nello stesso giorno — domenica 6 luglio — a due corse.

«Speriamo ancora in una sospensione del provvedimento — dicono gli organizzatori, capeggiati da Lorenzo Tealdi —. L'assenza di Pepino, che in seguito al provvedimento .. potrebbe disputare le ultime tre tappe, sarebbe un grosso handicap per il Giro».

La manifestazione ruota, sotto il profilo agonistico, attorno al campione cuneese. Ci sono altri titolati cicloamatori, da Spadolini, vincitore del Giro '79, a Comino, Fornerls, Mattio, Vaira, Marcati, ma il primo classificato dell'edizione '80 non potrà sentirsi un vero trionfatore se non avrà battuto .. Michele Pepino.

La conferma viene da .. Pantosti, il velocista che l'anno scorso dominò i traguardi volanti. «Auguro a Pepino di poter concludere la competizione — dice —. Un giro bello come questo, con un percorso vario, impegnativo, che non favorisce nessuno in particolare, merita di averlo nel lotto dei protagonisti».

Pepino, pur squalificato per 15 giorni a partire dal 13 agosto, non si dà per vinto. «Prendo il via — spiega — con tanta voglia di ben figurare. Voglio dare battaglia subito, se poi dovrò uscire di scena lo farò, anche se a malincuore».

Vincitore del primo Giro delle Valli, il cuneese fu assente lo .. perché passato tra i dilettanti.

«Sono in buone condizioni di forma — continua Pepino — ma, squalifica a parte, non mi sento il favorito in assoluto. C'è Spadolini, c'è Fornerls che va forte. Aspetto di vedere alla prova il torinese Marcati, che ha una squadra molto forte alle spalle».

Uno degli «outsider», Claudio Mattio di Piasco, primo l'anno scorso nella tappa di Pamparato, conta di mettersi in luce, se non nelle tappe iniziali, con arrivi pianeggianti, almeno a partire da Aimoni di Ormea. «Per vincere il Giro avrei bisogno di più salite — dice Mattio —. Spero comunque in un buon piazzamento».

A Bra, intanto, c'è attesa per la partenza della competizione. Per la prima volta sede di tappa, la città è pronta ad essere invasa dalla carovana formata da 80 corridori, decine d'auto delle squadre e dell'organizzazione, molte famiglie al seguito dei protagonisti. E' una corsa, ma è pure una festa del ciclismo in tutta la Granda.

Giuseppe Grosso

Questi i cicloamatori in gara

Michele Pepino — Oreste Spadolini — Mario Vaira

CUNEO — Questo l'elenco degli iscritti al 3° Giro.

G.S. NEGRI - TERSIGNI - MARROCCO (Aprilia, Lazio): 1. Oreste Spadolini, 2. Wladimiro Pietroni, 3. Roberto Non; 4. Doriano Benedetti; 5. Raffaele Colasanti, 6. X.

G.S. TOMATIS MOBILI (Mondovì): 7. Pepino Michele; 8. Fornero Carlo; 9. Bianiz Antonio; 10. Diacopro Giorgio; 11. Potitti ..; 12. Gaggero Franco.

G.S. A.R.P. CORNICI PELLIZZARI (Torino): 13. Marcati Adriano; 14. Famà Franco; 15. Masserozzo Franco; 16. Digiovanni Leonardo; 17. Grimaldi Franco; 18. Sellin Emilio.

G.S. SANSON GELATI CUNEO: 19. Comino Claudio; 20. Fornerls Giuseppe; 21. Luciano Pier Paolo; 22. Oasi Stefano; 23. Pantosti Graziano; 24. Torlo Valerio.

S.C. TRINITA' CICLI COLETTO: 25. Albiero Silvano; 26. Bondesan Giancarlo; 27. Franco Livio; 28. Masourin Liliano; 29. Odasso Gianpiero; 30. Zuliani Valerio.

G.S. DOPOLAVORO FF.SS. CEVA: 31. Gallo Angelo; 32. Moro Giovanni; 33. Salvatico Fabrizio; 34. Lammoglia F..; 35. Costa Ettore; 36. Monardi Guido.

G.S. VALEO ..: 37. Viglietti Andrea; 38. Destefanis Pierangelo; 39. Blengino Pietro; 40. Cavegno Ezio; 41. Trosso Francesco; 42. Sandrone Mario.

G.S. RAPPR. EXPORT - FINO MANTA: 43. Wellichko Carlo; 44. Fino Franco; 45. Lovera Valerio; 46. Mattio Claudio; 47. Chiara Franco; 48. Mattio Paolo.

RAPPR. ASSOCIAZIONE CICLIST. BRA: 49. Fissore Claudio; 50. Visolo Luigi; 51. Panero Domenico; 52. Terenzi Claudio; 53. Januaio Santo; 54. Avagnina Valerio.

G.S. BGAZZI TORINO: 55. Lazzarin Silvio; 56. Stefanati Ronaldo; 57. ..tanati Dario.

G.S. FORMENTO CONFEZIONI - TRCM MAGLIFICIO BE.BA. (Mondovì): 58. Vaira Mario; 59. Giuliano Franco; 60. Biasiolli Ivo; 61. Queglia Bruno; 62. Senigallia Bruno; 63. ..

G.S. LA NUOVA CORBETTESE (Corbetta Lombardia): 64. Ranzo Massimo; 65. Togni Angelo; 66. Solditi Ivan; 67. Carelo Luigi; 68. Previtali Emanuele.

RAPP. MOBILI BERUTTI ..: 69. Sacchetto Pier Carlo; 70. Marengo Franco; 71. Marengo Elio; 72. Rattalino Stefano; 73. Griglio ..

RAPPRESENTATIVA TORINESE: 74. Grimaldi Alex; 75. Borsi Pier Giorgio; 76. Damiani Aldo; 77. Picco Claudio; 78. Vagliano Adriano; 79. Pellegrino Giorgio.

Spettacoli e taccuino

CUNEO

Corso: Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso ma che non avete mai osato chiedere.
Fiamma: L'uccello dalle piume di cristallo.
Italia: La provinciale porno

ALBA

Corino: Superiolo

BENE VAGIENNA

Allodi (all'aperto): Il corpo della ragassa

BORGO SAN DALMAZZO

Moderno: Il corpo della ragassa.

BOVES

Nuovo: Benedetto Dio.

BRA

Impero: Super rapina a Milano

CEVA

Doria: Il gatto venuto dallo spazio.

CORTEMILIA

Nuovo: La supplente va in città

DRONERO

Iris: Manhattan

FOSSANO

Astra: L'.. Makenna

MONDOVI'

Corso: Tempo di massacro
Italia: La poliziotta della squadra del buon costume

ORMEA

Ariston: La collina dei conigli

SALUZZO

Civico: Border Crossing.
Italia: La vera storia .. di Monza
Splendor: La pornoreporter

ASTI

Lux: Intime relazioni
Politeama: chiuso per ferie
Splendor: Le mogli supersexy.
Vittoria: Mezzogiorno e mezzo di fuoco

FARMACIE

Cuneo: Salus, corso Nizza 59.
Alba: Costa, via Vitt. Emanuele
Bra: Dalmasso, via Mofta di Lisio
Ceva: G.., via Marenco.
Fossano: Rotondo, via Roma
Mondovì: Gasco, via Quadrone
Racconigi: Barbero, via Tempia
Saluzzo: S. Maria, piazza Risorgimento.
Savigliano: Paschetta, piazza di Rosa

BENZINAI DI TURNO NOTTURNO A CUNEO

(P. .. Francia: **Mach;** Viadotto Soleri; **Mobil,** corso Monviso

In frazione San Giovanni

Rifiuti a Cherasco lungo una strada

CHERASCO — Nei mesi estivi, quando il termometro tocca punte equatoriali, cominciano gli incendi boschivi. Taluni sono motivati dall'indisciplina di certi turisti che lasciano fuochi accesi, altri hanno evidenti fini edilizi, infine vi sono quelli che nascono dai depositi di immondizia lasciata all'aria aperta da anni. In molte di queste ultime situazioni la responsabilità diretta è delle amministrazioni locali le quali, a dispetto di ogni buona norma igienica, consentono il mantenimento di una situazione pericolosa per la salute della collettività.

«Da qualche tempo — scrive un lettore di Cherasco — mando i miei figli a trascorrere le vacanze estive in frazione San Giovanni. Proprio dove i bambini viaggiano in bicicletta, esiste un deposito di rifiuti (a pochi metri dalla strada comunale). Quando ci si avvicina, una nube di fetore colpisce il passante. Non sarebbe giusto che il Comune collocasse in loco alcuni contenitori? Terrebbe lontano tanto gli incendi che il pericolo di malattie virali».

Probabilmente la carenza igienica segnalata dal lettore non è a conoscenza delle autorità comunali. Certamente l'installazione di appositi recipienti gioverebbe sia alla salute, sia allo scongiuro di incendi. E' infatti provato che è pericolosa quanto un fiammifero acceso l'esposizione al sole di una lattina di metallo oppure di una scheggia di vetro.

Per quanto riguarda la salute della comunità, il recupero dell'immondizia (almeno una volta la settimana) metterebbe, sotto molti profili, l'amministrazione pubblica al riparo da responsabilità sulle conseguenze di un incendio o il propagarsi di epidemie. r. s.

Colpo di sole Muore a Napoli

MONDOVI' — Un colpo di sole avrebbe causato la morte di Mario D'Agosto, .. anni, abitante in via Botta nel quartiere Carassone, padre di 10 figli, operaio alle Fonderie Garelli.

Il D'Agosto era partito martedì mattina in automobile, diretto a Napoli, dove intendeva trascorrere un breve periodo di ferie con la moglie in casa dei suoceri. Arrivato a destinazione giovedì mattina, si è immediatamente recato al mare. Dopo poche ore è stato colto da malore. Trasportato in ospedale, è morto deceduto per «embolia cerebrale dovuta, secondo i sanitari, alla stanchezza e al caldo».

La rassegna accomuna l'avanguardia alla tradizione

Una provincia in vetrina

CUNEO — Nel «serpentone» della Fiera (un labirinto a senso obbligato) gli organizzatori sono riusciti a stipare centoquarantanove stands, compiendo il miracolo di allargare a dismisura l'angusta piazza Martiri della Libertà, chiaramente insufficiente e inadeguata per ospitare una manifestazione campionaria come quella di Cuneo e che, giunta alla quinta edizione, meriterebbe davvero un maggiore e più razionale spazio.

I novantaquattro espositori — in prevalenza della provincia di Cuneo — offrono al pubblico una grande varietà di prodotti industriali, artigianali, agricoli, della meccanica, del legno, della plastica. Ricordiamo che alla seconda edizione della «Fiera Provincia Granda», quattro anni fa, quando la crisi energetica cominciava a destare allarme, apparve nella Fiera uno stand dedicato ai pannelli solari. Vi sostavano molti curiosi, quasi tutti scettici e palesemente ironici. Ora invece gli stands dedicati al risparmio energetico e, quindi, alle apparecchiature idonee a sfruttare l'energia solare e a ridurre il consumo di petrolio e di elettricità, si sono moltiplicati e attirano l'interesse di migliaia di visitatori, conti alla mano, si sono convinti che risparmiare è anche una necessità.

Gli artigiani della «Granda» sono molto numerosi questa volta: sorprende, anzi, la grande varietà di produzioni di «bottega», molte delle quali addirittura insospettate. Oltre alle tradizionali lavorazioni del legno e del ferro, infatti, l'artigiano cuneese e il piccolo imprenditore industriale offrono una gamma molto ricca di iniziative e di geniali intuizioni, che dimostrano, ancora una volta l'operosità di questa nostra provincia.

Ecco accanto al piccolo produttore di vino autenticamente «Doc» e a quello di liquore a esclusivamente base di erbe, una modesta azienda di Boves in forte espansione che offre marmellate confezionate senza alcun additivo o conservante (assaggiare per crederci), a beneficio di ecologi e di consumatori molto attenti e poco inclini ad accettare le imposizioni pubblicitarie delle grandi industrie.

C'è anche nella Fiera un piccolo gruppo di cinesine di Hong Kong che vendono oggetti orientali (compresi archi e scimitarre) e la venditrice di un ago speciale che consente a piccoli ed a grandi di ricamare con molta facilità: basta avere un po' di pazienza. C'è anche un imponente schieramento di apparecchiature antifurto (che ogni tanto scattano mettendo in allarme i «pistoleros» della Mondialpol cui è affidata la custodia del complesso fieristico). E di cancelli automatici, di televisori color ultramodernizzati (basta guardarli perché si accendano e cambino programma), e di orologi al quarzo digitali, e di aspirapolvere, di battitappeti e di altre diavolerie elettroniche al servizio della casalinga. E' l'aspetto, peraltro inevitabile, di una fiera commerciale.

Ma lo stand delle sellerie e delle attrezzature per l'ippica ci riporta all'ambiente provinciale e alle sue specializzazioni: sembra destinato ad una clientela d'élite, ma vuole invece esaltare l'arte dei maestri sellai che ancora operano nella «Granda». E' poco distante dagli stands del comitato cuneese per la difesa e la diffusione del gelato artigiano.

Per chi non ama le visite a domicilio dei venditori di libri e di enciclopedie, alla Fiera può prendersi una piccola rivincita: gli stands specializzati sono numerosi e offrono una scelta vastissima. E, se vuole sognare ad occhi aperti, allora lo stand sofisticato e lussuoso di una nota oreficeria di corso Giolitti; tutte le sere, alla chiusura del padiglione, un furgone blindato ritira pietre preziose, gioielli, bracciali, orologi d'oro che di giorno sono esposti negli scaffali.

Giorgio Ravasi

Stand La Stampa, le ultime notizie

CUNEO — La telescrivente dello stand de «La Stampa», nella Fiera della Provincia Granda, è diventata un'amica simpatica e puntuale per i novantaquattro standisti e per le migliaia di visitatori del complesso. Dalla redazione con la quale è collegata trasmette notizie, provenienti da tutto il mondo, di ora in ora. Brevi «flash» che consentono di avere una panoramica aggiornata di quanto accade in provincia, in Italia, all'estero.

Se l'apparecchio attira l'attenzione e polarizza la curiosità dei visitatori, lo stand comunque offre un'immagine dei procedimenti di stampa del quotidiano: dalla ricezione delle notizie, ai passaggi tipografici con il procedimento della fotocomposizione (che ha eliminato le vecchie tecniche), alla impaginazione.

Ecco, sul bancone di impaginazione, [illegible], le striscioline di carta autoadesiva che contengono le notizie, gli articoli, i reportages, da applicare sul foglio come se fosse un mosaico, attirano la curiosità soprattutto dei giovani, che nella scuola hanno imparato a conoscere i quotidiani o a essere stimolati ad apprendere tutti i piccoli segreti.

[illegible] «La Stampa» il primo ad accogliere i visitatori è un antico torchio tipografico a pietra, di proprietà de «L'Art» di Savigliano, un pezzo da museo, un simbolo dell'antica arte tipografica piemontese. Al lato opposto, su un tavolo, c'è un registro: chiunque può apporre la propria firma per chiedere che l'istituzione del parco fluviale di Cuneo (avviata dalle associazioni naturalistiche Wwf, Italia Nostra, Pro Natura, Associazione dei consumatori) sia presa in considerazione dagli enti pubblici e realizzata. Nei primi tre giorni di apertura della Fiera, sono state raccolte oltre trecento firme.

g. r.

La mostra di pesci e acquari

Un pezzo di oceano nel salotto di casa

Cuneo. Una speciale sezione della Fiera è destinata agli amanti degli acquari. Decine di impianti allestiti da Giorgio Del Prete costituiscono la Mostra nazionale: mille colori si mescolano e si confondono: pesci dalle forme più bizzarre si fanno ammirare. E' un hobby che dà molte soddisfazioni

Due settori che meritano di essere valorizzati

Erbe e formaggi tipici
Un festival di profumi

CUNEO — Passando davanti all'ingresso di via XXVIII aprile della Fiera, si viene avvolti da una duplice fusione, data da due tipi di profumo: quello dolce, suadente, vagamente «antico» di erbe montane, e quello netto, vigoroso ma non meno gradevole dei formaggi. Difficilmente il visitatore resiste all'invito.

La Mostra Mercato del formaggio tipico è alla terza edizione e sta raggiungendo lo scopo che gli organizzatori, cioè la Camera di Commercio, si prefiggono: strappare dall'anonimato i migliori prodotti caseari della provincia, per portarli a una adeguata dignità commerciale che premi i produttori, il più delle volte malgari e contadini.

In questo senso sono stati compiuti significativi passi avanti e lo dimostra il fatto che quattro prodotti tipici stanno per essere fregiati della denominazione d'origine: si tratta del Brà (tenero e duro), del Castelmagno, del Raschera (quadrato e rotondo) e del Murazzano. La pratica è quasi al termine del suo iter e si attende soltanto che il ministro dell'Agricoltura emetta il sospirato decreto.

Dice il responsabile del settore Agricoltura e Promozione della Camera di Commercio, Giacinto Chiri: «Il nostro ente, sotto la guida del dottor Giacomo Oddero, si muove da tempo in questa direzione: il Cuneese vanta un patrimonio gastronomico e vinicolo che non teme confronti, ma che deve essere valorizzato proprio per offrire adeguata tutela a chi ne è l'artefice». *La tipicità del prodotto, sinoni-mo fino a qualche anno fa di geloso e oscuro lavoro nelle malghe e nelle baite, ha esteso i propri confini offrendo spazio anche ad alcune industrie specializzate, che trovano ospitalità nella Mostra.*

Scorrendo il catalogo dei produttori presenti alla Mostra, si vede che l'intera provincia vi è rappresentata, a riprova di una vocazione che non è frutto di improvvisate iniziative, ma di una secolare tradizione che soltanto oggi, sia pure tardivamente, comincia a riscuotere i suoi crediti.

Tutt'altro genere di profumo accoglie chi entra nel padiglione della «Rassegna dei prodotti di erboristeria». L'iniziativa, giunta alla seconda edizione, l'anno scorso era poco più di una appendice alla Mostra dei Formaggi. Ora si è mostrata in grado di camminare con le proprie gambe e lo testimonia appunto il fatto che si è reso necessario l'allestimento di un padiglione apposito.

La Rassegna trova decisive motivazioni nel grande successo che l'erboristeria riscuote da alcuni anni a questa parte. Anche qui la Camera di Commercio si muove nella direzione giusta. Esiste un progetto, di cui si parlerà domani a Cuneo in un convegno che si svolgerà dalle ore 9 nella sede di via Emanuele Filiberto per dare stimolo a questo importante settore attraverso una seria ricerca programmata. Molte erbe che crescono spontanee possono essere adattate alla coltivazione intensiva e il Cuneese ha tutti gli attributi per diventare un grande vivaio. Ma occorrono appunto studi adeguati.

Dice Giacinto Chiri: «Abbiamo contatti con l'università di Torino, che è l'ente di ricerca per definizione, ma intendiamo valorizzare gli studi a livello locale, prendendo come punto di riferimento l'Istituto Professionale Agrario di Demonte, a 780 metri sul livello del mare». *Ad esso dovrebbero far capo altri tre istituti a diverse quote, in modo da effettuare la sperimentazione agronomica delle erbe officinali in tutte le fasce della provincia: una sezione è prevista a Castelmagno (2000 metri), un'altra a Pietraporzio (oasi della Pro Natura a 1750 metri) e la terza in pianura, a Moretta. E' l'unica strada praticabile per sviluppare un settore interessante ma condizionato dagli andazzi della moda.*

Formaggi e erbe trovano poi degna sintesi in un'iniziativa gastronomica: ogni giorno, dalle 16 alle 19, vengono presentati in degustazione piatti tipici cucinati appunto con questi due tipi di ingredienti.

Leonardo Osella

Gli spettacoli della Fiera

CUNEO — Ecco il programma degli spettacoli nel complesso della Fiera (Sferisterio comunale, inizio ore 21,30, prezzo lire quattromila).

Lunedì 11 agosto: complesso di Tullio De Piscopo (uno dei più celebri percussionisti italiani).

Mercoledì 13 agosto: complesso del cantautore Stefano Rosso.

LIGURIA SPORT

Il grande calcio estivo con La Stampa

[illegible] Ecco la Sanson-Boutique Alessandro, vittoriosa nel torneo e favorita per la conquista della Supercoppa dell'Estate. Da sinistra in piedi: il dirigente della Finalborghese Aicardi, il trainer Aldo Mandraccio, Becco, Salvi, Roberto De Sciora, il «patron» Franco Decessi, il dirigente Cella. Accosciati: Davi, Fadda, Ca[illegible], Giacomo Molli (Gianni Chiaramonti)

Supercoppa, stasera gran gala

Di fronte nella finalissima (come previsto) Sanson-Boutique Alessandro e Decorazioni Vecchio Borghetto - Risultati e gol delle semifinali - In apertura, stasera, match di calcio femminile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FINALE LIGURE — Sanson Boutique Alessandro o Decorazioni Vecchio Borghetto? La risposta è rinviata a questa [illegible] (ore 21,30) al campo Viola, preceduta da un [illegible] di calcio femminile. Si disputa la finalissima della seconda edizione della supercoppa dell'estate organizzata da «La Stampa - Cronache della Liguria» tra le «reginette» del calcio in notturna della riviera.

Giovedì si [illegible] svolte le semifinali: nel primo incontro la Sanson Boutique Alessandro di Finale ha battuto, secondo pronostico, i savonesi della Linea Nuova Casarino (6-3) trionfatori nel torneo di Albissola. La goleada dei finalesi è iniziata dopo appena quattro minuti con una rete di [illegible]. Tre minuti dopo è andato a segno Giacomo Molli su splendido lancio di Davi.

La Linea Nuova ha giocato al di sotto delle [illegible] possibilità. Osvaldo Poggio, ex del Vado ora a Cairo, premiato al termine della partita quale miglior giocatore, non è bastato a bloccare le sfuriate del blocco della Carcarese: al 24' Battistel avrebbe potuto accorciare le distanze su calcio di rigore concesso dall'arbitro Jannece per un «mani» in area di Molli. Canepa, bravissimo (davvero più che [illegible] promessa il portiere del Borgio Verezzi), ha neutralizzato il tiro in due tempi. I primi venticinque minuti si sono conclusi sul due a [illegible] Eretta ammonito negli ultimi secondi di gioco.

Ripresa: al terzo minuto l'arbitro [illegible] ha concesso un rigore, abbastanza evidente [illegible] Poggio (Linea Nuova), «placcato» [illegible] dal portiere Canepa. E due minuti dopo sul match calava il sipario: Salvi si presentava tutto solo davanti a Frumento e segnava il terzo gol. Osvaldo Poggio ridava speranza alla Linea Nuova accorciando le distanze all'11' ma il bottino della [illegible] aumentava nel giro di due minuti ancora con Salvi e [illegible] gol di Poggio al 19' con [illegible] risposta (sempre lui) di Massimo Salvi. In chiusura ancora un gol [illegible] la formazione di Albissola autore il solito Poggio.

La Sanson Boutique Alessandro, dopo aver eliminato anche il Club Michele Viano, è in festa: la squadra diretta da Mandraccio e Decessi si sente già in tasca il pezzo di supercoppa [illegible] «Decorazioni Vecchio Borghetto» non è certo una cliente facile.

Nell'altra semifinale la squadra di Borghetto ha liquidato (6-1) lo Studio Tecnico Grenno. Il risultato castiga eccessivamente i [illegible]. A sei minuti dalla fine, l'edizione estiva granata vinceva di misura (2-1). Il portiere Claudio Ferranti (premiato quale miglior giocatore) al 20' della ripresa neutralizzava da [illegible] pione una bella conclusione dei savonesi trascinati da Linava. Immediato capovolgimento di fronte con tre gol di Alessio Molli nel giro di due minuti. Il bottino è stato completato da Greco.

La finalissima di questa sera offrirà al pubblico anche il duello «speciale» tra i fratelli Molli: Alessio (Decorazioni Vecchio Borghetto) e Giacomo (Sanson Boutique Alessandro). Un motivo in più [illegible] assistere alla gara è il ciclomotore [illegible] in palio [illegible] Finalborghese che [illegible] sorteggiato tra il pubblico al termine della supercoppa.

Ricchissimo anche il montepremi per i giocatori: oltre al Trofeo «Dancing El Patio» per la vincitrice, numerose le coppe e medaglie offerte da vari enti provinciali. Il presidente del comitato provinciale di Savona, Carmine Jannece, consegnerà personalmente la targa disciplina. Tutto è pronto per la superstida calcistica dell'estate [illegible] palla al centro e vinca il migliore.

Maurizio Fico

Le tre liguri in Coppa Italia

Sanremese, [illegible] e Spezia, le tre «liguri» del campionati di serie C, si troveranno di fronte nel turno eliminatorio della «Coppa Italia semiprofessionisti». Sono state inserite, infatti, nel girone «13».

Questo il calendario degli incontri: 24 agosto Savona-Spezia (riposa Sanremese); 31 agosto Spezia-Sanremese (riposa Savona); 3 settembre Sanremese-Savona (riposa Spezia); 7 settembre Spezia-Savona (riposa Sanremese); 14 settembre San[illegible]-Spezia (riposa [illegible]); 21 settembre Savona-Sanremese (riposa Spezia).

Le partite pomeridiane avranno inizio alle ore 17,45; quelle in notturna alle ore 20,45. (b. m.)

[illegible] al campo «Viola» le [illegible]

I tifosi chiamati a raccolta per il primo incontro

Savona, è tempo di andare

Domani sera i biancoblù di Locatelli in campo contro l'Imperia di Sacco

SAVONA — *E' ora di andare. Il [illegible] chiama a raccolta i suoi tifosi per il primo appuntamento della stagione. Domani sera a Imperia i biancoblù di Chico Locatelli, reduci dal ritiro di Vernante, nelle valli del Cuneese, faranno passerella.*

Saranno di fronte due squadre completamente rinnovate e attese alla prova con grande impazienza dai rispettivi clan di sostenitori. L'amichevole di domani sera costituisce indubbiamente la prima verifica della campagna acquisti e vendite e delle generali pro[illegible].

«I giudizi dovranno essere cauti, specie per quanto riguarda l'assieme, ma le prime individualità dovrebbero cominciare a delinearsi.

Locatelli ha fiducia in questo nuovo Savona ma raccomanda calma e pazienza. «Per vedere all'opera la vera squa[illegible] — dice — occorreranno ancora un paio di mesi [illegible] di duro lavoro. Non credo alle improvvisazioni, l'amalgama si raggiunge solo marciando faticosamente sulla strada dell'impegno».

Pierino Prati, al suo terzo campionato in maglia biancoblù, non lancia proclami ma spera di farsi nuovamente [illegible] nella classifica dei marcatori (la stagione scorsa ha chiuso a quota 12, per la prossima vorrebbe raggiungere quota 15). E' rimasto favorevolmente impressionato dai giovani che gli [illegible] stati affiancati.

«Il tasso tecnico [illegible] squadra è sensibilmente cresciuto», *afferma senza ombra di esitazione dopo aver visto all'opera i vari Barozzi, Mollinari, Romanini, Picco, Parente, Vogliotti, Niro, Tolfo,* [illegible] *per citarne alcuni in ordine sparso.*

A Vernante si è curata in particolare la preparazione di fondo. Le ridotte dimensioni del campo non hanno consentito gare di allenamento in formazione completa a undici giocatori. «A Imperia sarà un provino vero e proprio — *spiega Locatelli* — e [illegible] assurdo sperare in qualcosa di più. Impiegherò tutti i ragazzi disponibili per imparare a conoscerli e per farli conoscere anche ai nostri sostenitori».

L'attesa per il derby amichevole è spasmodica. Il club Michele Viano e il bar [illegible] Mille hanno organizzato una carovana di pullmans, destinazione Imperia. Le iscrizioni si ricevono al bar Victor [illegible] Ricci (4 mila lire i soci, 4500 i non soci) e la partenza della [illegible] è in programma domenica alle 19,30 in punto.

i. p.

Oggi a Loano i big delle bocce

LOANO — Alla Bocciofila Loanese di via Monte [illegible] di scena oggi e domani tutti i migliori bocciati piemontesi e liguri per la disputa della 20ª edizione del «Trofeo Città di Loano», gara nazionale a quadrette (di propaganda) con il patrocinio dell'Azienda Autonoma di Soggiorno.

Al tradizionale appuntamento di agosto, organizzato dalla Bocciofila presieduta da [illegible] (arbitro internazionale e «fischietto d'oro»), hanno aderito in gran [illegible] i [illegible] della «A» accanto ai migliori «Regionali» e «Propaganda» che potranno gareggiare senza vincolo di società. Il grande favorita della vigilia è la squadra neocampione dell'Accorsi Tuttobocce di Torino che si presenterà al gran completo, forte di Granaglia, Andreoli, Bragaglia [illegible]elva. (g. tol.)

Le manifestazioni oggi in Riviera

Costumi e staffetta oggi a Ventimiglia

Regata dei gozzi - Questa sera Franco Califano a Varazze - Domani i Ricchi e Poveri ad Albissola e Iva Zanicchi ad Imperia

Un [illegible] big della canzone sarà di scena, questa sera, al ritrovo dell'Orizzonte, sui Piani d'Invrea di Varazze. E' Franco Califano, un cantautore dello [illegible] confidenziale che piace alle ragazzine [illegible] anche [illegible] loro [illegible]e. Il recital di Franco Ca[illegible] avrà inizio alle 21,15. A Savona, sul Priamar, [illegible] l'attività dei laboratori di serigrafie, acqueforti, incisioni su rame ed è sempre aperta l'esposizione di bozzetti e disegni delle maschere di Ubaga.

Numerosi gli appuntamenti in Valbormida. Domani a Bardineto si svolgerà un raduno cicloturistico aperto a tutti gli appassionati delle bici, grandi e piccini. Il percorso è di [illegible] chilometri (Bardineto - Calizzano - Caragna - Riofreddo - Murialdo - Bardineto), il via [illegible] alle 0,30. Oggi alle 15, a Osiglia, spettacolo per bambini. «Gianduja e la mucca Carolina» è il titolo del lavoro [illegible] a una divertente compagnia di burattini. Sempre a Osiglia, stasera alle 21, il gruppo [illegible] presenterà il dramma «Caino e Abele».

A Celle Ligure, appuntamento sulla spiaggia per tutti i bambini. E' in programma per domani il tradizionale concorso di «costruzioni» di sabbia. La carovana estiva di Radio Montecarlo [illegible] tappa [illegible] nell'Albisolese. Alle [illegible], ed [illegible] Mare, in piazza [illegible] Leuti, si svolgerà la trasmissione in diretta intitolata «Formula uno», che prevede la partecipazione del pubblico. Ad Albisola Superiore, [illegible] domani, in piazza della Stazione, terranno un recital i «Ricchi e poveri» e alcuni [illegible] complessi [illegible] Montecarlo.

Per la festa patronale di San Lorenzo, si aprirà questo pomeriggio nel Borgo Vecchio di Varigotti [illegible] sagra gastronomica, seguita (ore 21) dal concerto della Filarmonica di Finalpia (ingresso libero).

A Spotorno continua la [illegible] delle frittelle e del vino [illegible] po «Cose e mangia», [illegible] ta [illegible] Croce Bianca sulla terrazza al mare in [illegible] foce. Al campo sportivo Siccardi [illegible] e domani [illegible] musica pop-rock (ore 21).

A Noli domani sera, in piazza del Comune (ore 21,30) concerto sinfonico degli «Amici dell'arte» diretti [illegible] Vivaldo. A Pietra Ligure, nell'auditorium «La Pietra», piazza Vecchia [illegible] 21,30) prosegue stasera la [illegible] gna internazionale «I grandi virtuosi del pianoforte» con l'esibizione della tedesca Margherita Hohenrieder.

Al campo sportivo di Borgio Verezzi, stasera e domani, feste danzanti [illegible] dall'Unione sportiva.

Si inaugura questa sera alle 17 la seconda mostra del model[illegible] aeronavale presso i locali dell'ex Rugola di viale Italia ad Albenga. L'iniziativa è [illegible] e dalla Pro loco.

Stasera alle 21,30, organizzata dall'Azienda di soggiorno di Loano, esibizione, nel teatro all'aperto ricavato negli ex campi da tennis (accanto al Municipio), del Balletto nazionale folcloristico del Senegal, diretto da Morìs Sonar Senghor. Prezzo d'ingresso lire 3000.

Al Roma Roof [illegible] Alassio esibizione del complesso «I Favolous Platters». [illegible] d'ingresso, dalle 8 alle 12 mila.

Stasera a Imperia, sul lungo[illegible] Vespucci [illegible] ore 21, gimkana automobilistica notturna valida per il «Trofeo Baria Torre». La gara è aperta a tutti.

Domani sera, sempre ad Imperia, per il Festival dell'Unità, spettacolo con Iva Zanicchi.

Per chi vuol ballare gli appuntamenti sono allora fuori città: domani [illegible] a Taggia, nel quadri del «luglio taggese» al campo sportivo, ci sarà una serata di ballo [illegible] «Crazj Cosmos band»; a Ospedaletti, questa sera e domani, serate danzanti e gastronomiche.

L'appuntamento più suggestivo lo propone, comunque, Ventimiglia che vivrà il momento-clou del suo «agosto medioevale». Questa sera (ore 21) ci sarà la «staffetta» dei sestieri con un percorso diviso in sei frazioni che interesserà tutto il centro cittadino. In gara i «sestieri» cittadini: Ouventu, Ciassa, Burgu, Campu, Marina, Auriveu.

Le manifestazioni proseguiranno domani con il «corteo storico» (ore 16).

Stasera Fameli nuovo presidente dei Loanesi

LOANO — Questa [illegible] (ore [illegible] nella Torre Pentagonale del Comune di Loano si svolgerà l'assemblea straordinaria di soci e simpatizzanti della Loanesi. Tra i punti all'ordine del giorno la presentazione del bilancio [illegible] da parte del presidente dimissionario Andrea Biamonti, passato a dirigere l'Alassio. Al termine della riunione molto probabilmente sarà eletto il nuovo presidente: il candidato è Antonio Fameli, proprietario di una catena di agenzie immobiliari nella [illegible] tra Albenga e Loano. (m. f.)

La Sanremese stasera a Serravalle

SANREMO — La Sanremese di Giancarlo Danova [illegible] in campo, per la sua «prima» stagionale, questa sera (ore 21) sul terreno del «Libarna» di Serravalle Scrivia, buona compagine dilettantistica [illegible] un debutto ufficiale, sarà [illegible] sgroppata di allenamento più impegnativa del solito per la comitiva [illegible] che, comunque, si troverà di fronte avversari decisi a [illegible] figurare di fronte ad [illegible] squadra più blasonata.

Sul terreno di Serravalle Scrivia, a pochi chilometri da Voltaggio, Danova farà [illegible] con tutta probabilità, quasi tutti gli uomini a disposizione [illegible], forse, il Marchi [illegible] ancora del tutto a posto fisicamente. Per alcuni gi[illegible] (Buscaglia, Brondo, Cantore, Fontana) sarà il primo di [illegible] serie di «provini» che [illegible] vi circa la loro permanenza futura in biancoazzurro. Il debutto stagionale ufficiale [illegible] poi, martedì sera a Sanremo contro l'Asti-Tac, squadra [illegible] promossa in «C2». (b. m.)

GLI SPETTACOLI

GENOVA

[illegible]ssador: Blue porno college.
Ariston: Gioia morbosa del sesso.
Astor: chiusura estiva.
Augustus: Uno strano [illegible] di omicidio.
Grattacielo: La [illegible] del vagone letto
Lux: chiusura estiva.
Odeon: Goldengirl.
Plaza: Agente 007 Casino Royal
Rivoli: Il caso Paradine.
Smeraldo: Corpi bagnati.
Universale: Serafino
Verdi: I guerrieri [illegible].
[illegible]: Tutto quello [illegible] avreste voluto sapere sul sesso.

[illegible]

Astor: I guerrieri del terrore.
Olimpia: Sex erections.
Diana: Tutto quello [illegible] avreste voluto sapere sul sesso e [illegible] avete mai osato chiedere.
[illegible]rado: Oggetti smarriti.
[illegible]ra: Fuga dall'inferno.
Jolly: I porno amori di Eva
Filmstudio: Visite a domicilio.
Salesiani: Il compagno don Camillo.
Lux: Lassie

[illegible]

Ritz: [illegible] London story.
Capitol: Il [illegible].
Moulin Rouge: [illegible] con gli ippopotami.
Excelsior: Un genio, due compari, un pollo.
Colombo: Chinatown.
Don Bosco: Amico [illegible] lontano [illegible] un palmo.

ALBENGA

Ambra: Anche gli angeli mangiano fagioli
Cristallo: Rataplan.
Astor: Porno teen ager.
Giardino estivo: Café express.

ALBISSOLA CAPO

[illegible] Un papero da un milione di [illegible].

[illegible]

Marconi: [illegible]
Marconi estivo: Inferno.

[illegible]ORA

Ariston: Arrivano i Gatti.
Rossini: Cuba

BORGHETTO S. SPIRITO

[illegible]: Bruciato dal sole.

BORGIO VEREZZI

Astra: Ecco noi per [illegible].

SAVONA TV

[illegible] 12,45 Film «La guerra di Troia»; 14,15 Telefilm [illegible] «Il [illegible] del castello senza nome»; 15,15 Inter[illegible] musicale, [illegible] Film «Il fantasma di Soho»; 17,30 Telefilm della serie «Il tesoro del castello senza nome»; 18 Telefilm; 18,30 Intermezzo musi[illegible]; 19 Rubrica Coni; 19,30 Notiziario; 19,55 Film «Gatti rossi nel labirinto di vetro»; 21,35 Telefilm della serie «La squadra dei sortilegi»; 22,30 Notiziario; 22,50 Film «Ultima preda del vampiro».

[illegible] MONTENOTTE

[illegible] Fog: dietro la nebbia la [illegible]ra
Della [illegible]: Vamos a matar compañeros.
Cristallo: La provinciale [illegible].

CERIALE

Odeon: Oltre le grandi montagne.
Flora: Fuga da Alcatraz.

FINALE LIGURE

[illegible] Gli aristogatti.
Ondina estivo: Quando la moglie va in vacanza
Vittoria: Apocalypse now.
Ideal: Dove vai in vacanza?
[illegible] Ispettore Callaghan: il [illegible] Scorpio è tuo.

[illegible]

Corallo: Tesoromio.

LOANO

Perla: Il campione.
[illegible] Frankenstein junior.
Stella: Arrivano i Gatti.

[illegible]

Italia: I nuovi guerrieri
Lux: Cleopatra.

[illegible] LIGURE

Comunale: Agenzia Riccardo Finzi praticamente detective.

SPOTORNO

Ariston: Qualcuno volò sul nido del cuculo.
Astor: L'imbranato.

[illegible]

Verdi: Lo squalo n. 2.
La Palma Estivo: [illegible] la [illegible].
[illegible]ro: Lo [illegible]
Arena Tetro: Nuovo programma.

IMPERIA

Ambra: Piedone d'Egitto.
[illegible]: [illegible] mercoledì da leone.
Rossini: Qua la mano
Centrale: Hair.
Dante: L'ultima coppia sposata.
Imperia: 007, l'uomo [illegible] pistola d'oro.

DIANO MARINA

Dianese: Rocky 2.
Pergola: Qua la mano.

ARMA DI TAGGIA

Capitol: Tesoromio.
Cerri: Altrimenti ci arrabbiamo
[illegible] 1941: allarme a Hollywood.

RIVA [illegible]

Corallo: Marito in prova.

[illegible]

Olimpia: Dominique.
[illegible] Hair.

SANREMO

Ariston Teatro: Rebus per un assassino
Ariston Ritz: I racconti immorali di Manuela.
Ariston all'aperto: Manhattan.
Centrale: [illegible] selvaggio.
Supercinema: Il piccolo grande uomo.
Sanremese: Candy Candy.
[illegible]: Eros supersexy.
Astra: Qua la mano.
Mignon: Supertotò.
Orfeo: Kramer contro Kramer.

VENTIMIGLIA

Europa: Il vizietto.
Impero: Odissea nello spazio.

Nuova scuola pronta a Taggia

TAGGIA — Una nuova scuola materna sarà consegnata questa mattina al comune di Taggia da parte dell'Istituto Autonomo Case popolari che l'ha realizzata nell'ambito del piano di zona per lo sviluppo dell'edilizia economica di via Borghi.

La scuola, articolata su due sezioni, è in grado di ospitare 50 bambini fra i tre e cinque anni. E' dotata di impianto a riscaldamento solare per la produzione di acqua calda, ed ha perciò assunto un ruolo pilota. (b. u.)

"Lavoro nero" Multe a Imperia

[illegible] — [illegible] combattere la piaga del «lavoro nero» la questura di Imperia ha iniziato [illegible] vasta azione di controllo in [illegible] il territorio della provincia. «*Si tratta* — [illegible] il vice questore dott. Molon — *di affrontare sul nascere* [illegible] *fenomeno che in altre* [illegible] *già assunto proporzioni rilevanti. Inoltre questa azione di scoraggiamento tende anche ad allontanare gli elementi sospetti che* [illegible] *hanno giustificati motivi per soggiornare*». (b. u.)

Stasera nel centro storico la grandiosa «Parata d'Agosto»

Diano Marina. Tutti [illegible]artisti si danno da fare per i carri, ma senza gareggiare fra loro

DIANO MARINA — Tre immagini della parata d'agosto (sono ovviamente delle scorse edizioni) in programma questa sera per le strade di Diano Marina. In omaggio agli stranieri la manifestazione viene [illegible] «August Parade»: è un'imponente e suggestiva [illegible] di carri [illegible]gorici [illegible] belle ragazze che lanciano fiori sulla folla. Sfileranno anche le majorettes della vicina Costa Azzurra [illegible] Marsiglia e di Nizza), la banda e i «trampolieri» di Bergamo tanto cari ai bambini che si divertono un mondo quando li vedono passare.

Diano è l'unica località della riviera [illegible] fiori [illegible] offrire, in piena stagione, uno spettacolo simile. La gente ha [illegible]pre risposto bene, anche quest'anno il successo è assicurato.

Qualche problema per gli organizzatori. I soliti quando [illegible] organizzano manifestazioni del genere, rivolte [illegible] al grande pubblico quello che in questi gi[illegible]i di agosto affolla non solo Diano ma anche gli [illegible] centri della riviera delle palme e dei fiori.

In questa pagina, in mezzo a tutti gli aspetti, i motivi ed i significati della festa organizzata dalla «Famia Dianese», trovate anche consigli utili: come e dove arrivare sia da Imperia che da Alassio, [illegible] parcheggiare [illegible] macchina, sino a che ora si può trovare un posto in tribuna.

Colori, musica, [illegible] [illegible] allegria per le strade di Diano

Carri allegorici, majorettes francesi, banda folcloristica - L'esibizione [illegible] trampolieri

DIANO MARINA — La parata d'Agosto, che si svolgerà questa sera, [illegible] la manifestazione più attesa di tutta l'estate a Diano Marina. Ad aspettarla, non sono solo i dianesi, ma anche la folla dei turisti [illegible] golfo e degli [illegible] centri della provincia.

In omaggio agli stranieri, la manifestazione [illegible] chiamata «August Parade»: è un'imponente sfilata di carri allegorici, allestiti sulla base di diversi temi, con «equipag[illegible]» eterogenei e con tante bel[illegible] ragazze italiane [illegible] straniere.

Le giovani lanceranno migliaia di fiori agli spettatori, in una grande festa di amicizia e allegria. Ed [illegible] questo il segreto del [illegible] il saper instaurare un rapporto cordiale, sincero, anche con i volti sconosciuti della folla. Quelli della August Parade ci riescono sempre.

Ci saranno anche delle [illegible]jorettes francesi: vengono dalla vicina [illegible] Azzurra: sono le «Filles du mistral» di Arles, vicino a Marsiglia. Indosseranno un[illegible] scintillante costume nero e amaranto.

Interverranno anche le Majorettes «De la Trinité» di Nizza (divisa azzurra e kepì bianco). Questi due celebri complessi folcloristici saranno impegnati in coreografie suggestive, al suono ritmato dei loro tamburi.

Uno spettacolo nello spettacolo che già in altre occasioni ha ricevuto scrosci di meritatissimi applausi.

Nella Parata d'Agosto, non poteva mancare la banda. E' quella, espertissima, di Diano Marina. «Colorata» di giallo e di blu, è ormai nota in tutta la provincia. Suonerà un repertorio [illegible] «liscio» e brani moderni.

Poi, dopo i carri, le Majorettes, la Banda, ... dulcis in fundo, sfileranno gli uomini più alti d'Europa. Giganti artificiali, se così [illegible] può dire, una curiosità che piace soprattutt[illegible] ai bambini. Sono i famosi Trampolieri di Bergamo: [illegible] il loro «Jolli» hanno girato molte nazioni.

La Parata ripeterà più volte il percorso del centro storico di Diano Marina. Le strade, già due giorni prima, [illegible] illuminate [illegible] fari e girando[illegible] multicolori, addobbate [illegible] festoni variopinti: il tutto installato dal «Mago delle luci», Cozzari, di Vallecrosia.

Presentatore della [illegible] d'Agosto sarà «Sergey», lo speaker di Radio Stereo [illegible] quale molte organizzazioni ricorrono per dare «una voce» agli spettacoli più importanti.

Per vedere la Parata d'Agosto, il pubblico accorrerà dai maggiori centri turistici della Riviera dei Fiori. Perché questa approvazione? La Parata di Diano Marina non è uno spettacolo comune, si [illegible] dai soliti cliché musicali e canori, si rifà a tradizioni antiche. Vuole [illegible] qualcosa di grandioso, capace, attraverso i colori, le luci, [illegible] musiche, [illegible] attirare l'attenzione sulla città di Diano, che punta sul prestigio e la novità delle proprie iniziative per mantenersi all'avanguardia nel settore turistico.

Franca Rocca

Grandi dell'arte [illegible] Diano

DIANO MARINA — Carletti, Dalì, Manzù, Chagall, Vasarely, Magnelli: sono alcuni nomi di vincitori del Premio internazionale che, a partire dal [illegible] ha reso celebre [illegible] nome [illegible] Diano Marina anche nel settore dell'Arte e della Grafica.

Dal 1967 sono convenuti a Diano, ogni anno, gli artisti illustratori e gli editori dei libri più prestigiosi in campo europeo. Si può osservare che se qualcuno [illegible] avuto l'accortezza di acquistare, in quelle occasioni, le [illegible] premiate si troverebbe ora proprietario di un autentico tesoro per bibliofili.

Il [illegible] Internazionale Diano Marina» è stato pertanto — e continua ad essere — un indovinatissimo veicolo pubblicitario per conferire alla città an[illegible]che un prestigioso alone di cultura, oltre a fare conoscere le sue bellezze turistiche.

Questi, anno per anno, i nomi degli [illegible]sti vincitori e quelli degli editori che hanno stampato l'opera vincitrice: 1967: Carletti-Vallardi; 1968: Dalì - Rizzoli; 1969: Manzù - Mardesteig; 1970: Chagall - Cramer; 1971: Vasarely - Esseller; 1972: Magnelli - Mayno; 1973: Josef Albers - Abramns Gallery; 1974: Chillida - Carmassi; 1975: Fausto Melotti; 1976: Arnaldo Pomodoro - Plain Wrappen Press; 1978: Michel Seuphor - Nouvelles Images Parigi.

Gli orari dello spettacolo

DIANO MARINA — Lo spettacolo della Parata d'Agosto inizia questa sera alle 21,30. Sarà meglio però arrivare con un certo anticipo, specialmente se si vorrà occupare un posto in tribuna.

Per il pubblico proveniente da Imperia, si consiglia la deviazione posta quasi al fondo del Capo Berta, per via Francesco Agnesi fino a Nord della ferrovia. All'inizio della strada che porta a Diano Castello, c'è un ampio parcheggio.

A chi arriva da Alassio, gli organizzatori suggeriscono l'immissione all'inizio [illegible]rina, in viale Kennedy, costeggiando il torrente S. Pietro verso monte, senza attraversare il ponte.

[illegible] poi, alla fine spaghetti per tutti

DIANO MARINA — Al termine della [illegible] d'Agosto, spaghetti per tutti quelli della Famia Dianese, per i loro amici e per coloro che hanno partecipato alla sfilata. La «brigata» si ritroverà al «Picnic», in via C. Battisti, dove il sugo al pesto e il ragù hanno un profumino particolarmente invitante. Qualche buon bicchiere di vino nostrano, fresco al punto giusto, renderà ancora più piacevole il fine serata.

Come l'anno scorso, si faranno le ore piccole, in allegria, ricordando le fatiche dei mesi precedenti, quando l'organizzazione [illegible]a Parata d'Agosto [illegible] occupava tutto il tempo libero. Non mancheranno, come sempre, le battute divertenti, la rievocazione di episodi curiosi, di difficoltà superate. Ma si penserà a queste cose con orgoglio e soddisfazione, [illegible] anche con un po' di rimpianto.

I soci della Famia Dianese al lavoro per organizzare la [illegible]

I «volontari» del divertimento

I costruttori [illegible] carri si sono divisi in gruppi - A ciascuna squadra un nome dialettale (I spantegai, I burdellusi, I perdigiurni) - Gli altri collaboratori - Una gara di aiuto reciproco

DIANO MARINA — Chi sono i realizzatori della Parata d'Agosto? Ottantun soci effettivi, armati di volontà e fantasia, che compongono la «Famia Dianese», un'associazione sempre pronta a collaborare, a lavorare per la città.

I soci, costruttori dei grandi carri per il corso del Carnevale Dianese, sono raggruppati in squ[illegible] denominate con termini dialettali. Ogni gruppo, guidato da un pittore e da un regista, studia il bozzetto e la realizzazione di un carro e lo porta a termine con moltissime ore di lavoro, [illegible] al [illegible] completamento il tempo libero di [illegible]. Per la Parata d'Agosto, i carri [illegible] Carnevale vengono abbelliti e illuminati con effetti speciali.

Nella Famia [illegible] si scoprono talenti insospettati: pittori, saldatori, disegnatori, tutti impegnati al massimo in [illegible] competizione che [illegible] lo scopo di offrire ai turisti e ai dianesi uno spettacolo divertente, festoso, insolito.

Ecco i nomi dei gruppi: «Fa' e desfa'» (Fai e disfa), i «Periferici», «I nobili», «I perdigiurni», «I spantegai» (Gli sparpagliati), «Quelli di terrazzi», «I burdellusi» (I rumorosi), «I satirici». Tra questi gruppi [illegible] ci sono però rivalità. Anzi, ci si dà una mano, un consiglio. Se così non fosse, non si riuscirebbe certo a portare a termine, [illegible] precisione e abilità, una manifestazione tanto impegnativa.

Ogni carro allegorico ha il suo bravo cartello con il [illegible] del complesso costruttore: ma si tratta solo di una specie di «firma»; nella sfilata [illegible] ci [illegible] premi, non ci sono primi [illegible] secondi arrivati. Vincono tutti all'insegna del buon umore.

Anche le donne lavorano per la Parata d'Agosto. Sono numerose: signore e signorine che si inerpicano agilmente su scalette dondolanti, [illegible] sistemano un fiore di carta, per pressare il cartone, per colorare una maschera.

Oltre a quelli effettivi, nella Famia Dianese ci sono anche i soci collaboratori, il cui aiuto è prezioso. Hanno il compito, a volte ingrato, di occuparsi della biglietteria e di altre mansioni di «controllo». Ci sanno fare e le spese escono, malgrado i tentativi di non pagare l'ingresso da parte dei soliti indomabili portoghesi.

Altre collaborazioni, per la Parata d'Agosto, vengono dall'assessorato al Turismo del Comune di Diano Marina, dall'Azienda di soggiorno e dal Consorzio agrario provinciale di Imperia che mette a disposizione, per trainare i carri allegorici, i nuovi trattori della [illegible] «Goldoni» di Migliarina di Carpi. Le attrezzature sono fornite dai Comuni di Taggia, Sanremo, San Bartolomeo, Imperia e dalla Società Industriale Piastrelle Ipa, che concede spazi ed elevatori per i carri.

Centinaia di persone quindi, più o meno direttamente, contribuiscono a realizzare la Parata d'Agosto. Se ne parla per mesi, l'aspettativa aumenta, fino al grande giorno in cui [illegible] sfilata [illegible] snoda per le vie della città, come un lungo, bonario, gigantesco serpente colorato, tra lanci di fiori e scoppi di risa.

Soltanto allora gli organizzatori tirano un respiro di [illegible]lievo.

f. r.

Uno slogan per spiegare la storia e i caratteri di Diano

«La città della volontà»

Dalla «Communitas Diani» all'attuale centro turistico - Le «sette sorelle» del capoluogo: gioielli dell'entroterra - Arte e cultura a due passi dal mare

Diano Marina. Ogni spunto è buono per costruire carri originali, caratteristici, simpatici

DIANO MARINA — *«La città della volontà»*: questa una delle frasi con le quali si è cercato di definire Diano Marina una città dalle mille caratteristiche non facilmente sintetizzabili in un unico slogan.

«Città della volontà» sottolinea, comunque, con efficacia, il desiderio di affermazione, di emergere, che ha sempre contraddistinto questa località diventata, nel corso di un secolo, un centro mondano e turistico da quella manciatella di case di pescatori e contadini che era.

Non sono stati sempre facili, questi ultimi cento anni, per Diano Marina: come una moderna Araba Fenice essa è emersa più vitale da due prove che avrebbero stroncato altre popolazioni: la distruzione materiale apportata dal terribile terremoto del 1887, quella umana del tifo del 1946.

Il dianese è paziente e orgoglioso: la gente rivela una comunione di intenti che si è mantenuta anche quando il nucleo etnico originale è stato come sommerso da tanti immigrati che hanno moltiplicato la popolazione, facendo temere la scomparsa delle caratteristiche originali.

Ma a Diano Marina — già territorio del «Locus Bormani» dove si celebravano i misteriosi ludi celtici — ha la singolare capacità di fagocitare gli elementi forestieri, di farli suoi: c'è qualche immigrato, anche da non molto, che arriva a sentirsi *«più dianese dei dianesi»*: forse è una conseguenza della peculiarità del luogo, della bellezza della natura, delle possibilità offerte a chi ha veramente voglia di lavorare.

Diano Marina intende progredire ancora e la prova di questa sua volontà è costituita proprio dalle mille iniziative che in essa hanno origine e che hanno successo. Fra queste, appunto, la «August Parade», frutto della collaborazione di centinaia di persone.

Negli altri settori, di maggior peso, si va dal potenziamento edilizio al «miracolo turistico», con oltre un milione di presenze l'anno, dalle grandi manifestazioni sportive e spettacolari a quelle culturali.

Che cosa sono riusciti a fare, questi dianesi, anche se spesso amano «beccarsi» fra di loro, anche vivacemente, soprattutto nel corso della campagna elettorale? In fondo, si può osservare, è giusto che tutti, o quasi, vogliano fare il sindaco, ad esempio, in una città dove le occasioni di successo sono così numerose.

Forse per capire meglio questa Diano Marina moderna, è bene rifarsi al suo passato, a quella «Communitas Diani», quasi un piccolo Stato, alleato e tutelato da Genova, che comprendeva l'intero comprensorio delle valli circostanti, e che seppe conservare per circa otto secoli, un'invidiabile libertà derivante da ordinamenti propri. Ha scritto in merito uno storico: *«La magnifica Comunità di Diano, costituitasi spontaneamente nell'VIII secolo sotto la spinta delle dispersioni provocate nelle popolazioni dalle invasioni barbariche, si inserì nel tessuto politico di Genova, cui restò fedele fino alla sua totale autonomia (secolo XIX), dopo avere subito una nominale signoria del Vescovo di Albenga ed avere sopportato un breve periodo feudale da cui si riscattò pacificamente (secolo XI): la Comunità fu, in definitiva, un piccolo Stato dall'economia agricolo-marinara, con la sua microscopica capitale, i suoi centri periferici, i suoi Statuti»*.

Da questo passato comunitario, di unità, la spiegazione del perché, nel comprensorio dianese, ci sono altre sette «Diano», quasi un record: Diano Castello, Diano Calderina, Diano Serreta, Diano Gorleri, Diano San Pietro, Diano Borganza, Diano Arentino.

Ognuno di questi piccoli centri presenta caratteristiche che lo rendono degno di una visita alla ricerca del «tempo perduto». Diano Castello è la vecchia capitale della Comunità, il nucleo originario: di questa sua antica nobiltà permangono suggestivi esempi architettonici. Chiese e palazzetti in tutti gli stili, dal romanico al barocco, che offrono scorci e riflessioni di estremo interesse.

Gli «Statuti civili e criminali» della Comunità, conservati a Castello, costituiscono uno dei più completi codici legislativi del Medio Evo, mentre l'archivio del Comune è una vera e propria miniera di atti e documenti nel circa dieci secoli di vita della Comunità: *«Una miniera* — osserva il sindaco Ghersi — *purtroppo ancora inesplorata»*.

Diano Calderina, la frazione più vicina al capoluogo, conserva la serena fisionomia di un centro ottocentesco annidato fra uliveti secolari. Diano Serreta, lungo la strada panoramica che porta ad Imperia Oneglia, ha mantenuto l'aspetto antico, con l'intrico di stretti e pittoreschi «carrugi».

Più in alto Diano Gorleri, da dove si gode un magnifico panorama su Imperia da una parte e Diano dall'altra: una visione fra le più belle ed ample della Riviera dei Fiori.

Altrettanto interessanti sono Diano San Pietro, Diano Borganzo, e Diano Arentino, ognuna con le sue particolarità.

Ovunque è espressa quella «volontà» di affermarsi che contraddistingue il capoluogo: sotto l'impulso del turismo ogni paese ha cercato di rammodernarsi discretamente, di offrire una ospitalità che è sempre calda, senza essere servile: le trattorie dell'entroterra dianese sono, in genere, celebri per i «piatti» alla ligure che offrono, tutti basati sull'impiego del buon olio di oliva e di sani prodotti locali.

Ognuno sa che, per produrre tale olio di oliva, per terrazzare centinaia di chilometri di «fasce» con i muri a secco, nel corso dei secoli, una qualità è stata soprattutto necessaria: la volontà, appunto.

Bruno Viano

Angelo Silvio Novaro dedicò questi versi alla città

Così il poeta di Capo Berta cantò il «piccolo paradiso»

La poesia esposta al pubblico in una lapide sulla passeggiata a mare

DIANO MARINA — *Uno dei più commossi omaggi fatti a Diano Marina è quello di Angelo Silvio Novaro, il poeta di Capo Berta, autore, fra l'altro, de «Il Fabbro armonioso».*

In una celebre poesia esposta al pubblico in una lapide lungo la passeggiata a mare, il Novaro ha così dipinto Diano com'era oltre mezzo secolo fa: una realtà non facilmente percepibile in questi giorni di travolgente afflusso turistico, ma che si può ancora assaporare ora, nel periodo invernale, quando la città ritorna ad essere un poco la stessa di un tempo, nella solitudine.

Qui di seguito ecco il testo.

Iddio prese un musico mare
e lo spinse a sospirare
contro ciottoli d'argento;
e poi prese un dolce vento
sonnolento
e lo spinse a dondolare
palme e palme in lunghe file
e giacinti e gigli e rose
che in discreti orti nascose.

* *

Con in mezzo un campanile
fece un semplice paese
ed al sole lo distese,
e lo chiuse al mondo vile
e lo chiuse al mondo vano:
formò in terra un paradiso
piccoletto, umile, piano:
poi su lastra d'oro inciso
scrisse il nome di Diano.

Angelo Silvio Novaro

Un gruppo di artisti ha collaborato alla realizzazione della parata

Un pizzico di genio, la mano dei pittori per illuminare la lunga «notte dei carri»

Il presidente della Famïa Dianese parla degli amici che hanno preparato i bozzetti

Diano Marina. Tutto è pronto. Non resta che partecipare

DIANO MARINA — La «Famia Dianese» trae vanto particolare dai numerosi pittori, ed artisti in generale, che annovera tra i suoi soci e collaboratori: *«Sono personalità* — dice il presidente Alfredo Volpara — *che apprezziamo non soltanto per i quadri che dipingono, ma per l'aiuto che ci danno nell'approntare i bozzetti dei carri e del materiale necessario per il successo delle nostre manifestazioni: un contributo di idee e di originalità veramente insostituibile»*.

In ordine di anzianità di partecipazione viene primo Ernesto Corradi *«il pittore dei vecchi Liguri»*, dei quali traduce nelle sue tele, l'abitudine al lavoro duro e solitario, ed i valori umani che hanno fatto ricca questa zona. *«Nei suoi lavori* — osserva il presidente — *spiccano chiarezza e semplicità e magnifici accostamenti cromatici, senza dimenticare la ricerca dei valori umani»*.

Ermanno Novaro, che iniziò giovanissimo dipingendo gli enormi mascheroni delle sfilate, più tardi si è «specializzato» nella serena rappresentazione delle molte bellezze dianesi in quadri che hanno trovato, a centinaia, le vie dell'Italia e dell'estero. Gianni Calcagno, dalla scatenata fantasia, che si esprime tuttavia, in piccoli quadri ispirati alla natura *«nella realizzazione dei quadri allegorici* — dice Volpara — *è pericoloso: sono realizzazioni enormi draghi, balene, elefanti che poi escono a malapena, al centimetro, dal capannone di approntamento. Guida il gruppo degli "Spantegai"»*.

Un altro collaboratore della «Famia» è, da anni, il torinese Marcello Marchi che risiede stabilmente a Cervo. Volpara: *«Sono numerosi i suoi bozzetti già realizzati, sempre pieni di allegria e di originalità; riesce ad unire, nelle sue realizzazioni, umorismo e pittura»*.

Quando fa sul serio Marchi è uno specialista di quadri ispirati dal mare, con barche, marinai, cantieri, anche se non disdegna *«i paesaggi piemontesi, con i carri abbandonati nei campi, le colline, il tutto* — spiega Volpara — *visto con lirismo e fantasia»*.

Un altro collaboratore è Attilio Assandri: *«E' attivo e sportivissimo. Non è sempre facile disegnare, trovare un motivo originale per i carri, ma Assandri ci riesce. La sua pittura è semplice e netta, fatta di spontaneità ed istinto»*. Per Volpara Assandri è troppo modesto. Gli consiglia: *«Datti un poco di importanza. Sei importante»*.

Oltreché di pittori veri e propri la «Famia Dianese» è ricca di altri artisti. Il presidente li passa in rivista brevemente: *«Aldo Gramondo, del gruppo "I perdigiurnu" dagli allegri carri sgargianti, con maschere che esprimono il suo desiderio di evasione reso in modo umano ed interessante»*.

Gramondo collabora con Angelo Ghigliazza per creare carri girevoli, animati «che vivono».

Fra gli altri collaboratori (*«impossibile citarli tutti»*) Etta Taramasco, tra i fondatori della «Famia», Dori Barbarino (*«ha fatto un campanile fra le palme che è una poesia»*), Mazito Novaro, Germano Pittaluga e Giuseppe Albavera (del gruppo «I periferici»); Antonio Novaro Mascarello, Elio Rosso, Carletta Inchieri «I terrazzi»), Oddone Richieri («I perdigiurnu»), Mino Delfino, Umberto Ramella, i fratelli Abbo e Piero Giusti («I Spantegai»).

Concludono la sfilata, ma non la completano, Lino Grasso, Angelo Persano, Luigi Arasio, Fulvio Genta, Marco Calcagno. Risalutiamo il presidente Volpara: *«Per evitare di citarli tutti, questi preziosi collaboratori, possiamo, infine, fare un nome solo. E' quello della "Famia Dianese»* **b. v.**

Il gruppo che difende le tradizioni

Una bella «Famïa» e il suo dialetto

Quali sono gli scopi dell'associazione: fra gli altri il contatto con i dianesi all'estero

DIANO MARINA — La Famïa Dianese non si occupa soltanto della Parata d'Agosto e del Corso del Carnevale. Partecipa anche alla Festa del Mare ed ha scopi socio-culturali. Cura infatti la raccolta e la diffusione del dialetto, mantiene i rapporti con i dianesi all'estero, controlla che non venga alterato il paesaggio caratteristico del centro storico e interviene con la propria organizzazione dove occorra.

E' composta da nativi di Diano e residenti che provengono da ogni parte d'Italia. Il loro motto è, infatti: *«Mezzi de Dian e mezzi de luntan»* (metà di Diano e metà di lontano). Il consiglio direttivo (che non si limita però a «dirigere» o a occuparsi di amministrazione, ma lavora sodo come fanno tutti i soci), è composto dal presidente Alfredo Volpara; vice presidente è Armanda Elena; segretaria Liliana Montano. Consiglieri sono: Franco Tortonesi, Renato Badolino, Giovanni Melotto, Dori Barbarino, Angelo Ghigliazza, Piero Garibaldi, Luigi Arasio, Aldo Gramondo. Il cassiere è Iolando Caprile. Nelle commissioni c'è Guido Ardissone, «regista» della Parata d'Agosto. Nino Gramondo, Carletto Novaro e Severino Zadra ne curano l'organizzazione.

Poi ci sono i capigruppo non elencati nel direttivo: Ernesto Corradi, Giovanni Calcagno, Etta Taramasco, Elio Rosso, Antonio Novaro Mascarello e Attilio Assandri. Per l'organizzazione generale, il presidente Alfredo Volpara «sta facendo scintille»: indaffaratissimo, tiene d'occhio tutto, non si lascia sfuggire nessun particolare. La vice presidente Armanda Elena si occupa dell'addobbo fiorito dei carri e dell'abbigliamento delle ragazze. L'estroso parrucchiere Franco Gramondo è addetto alle acconciature.

I pittori che hanno collaborato con la Famia Dianese sono Attilio Assandri, Gianni Calcagno, Ernesto Corradi, Ermanno Novaro. Tutta la Famia Dianese è dunque al lavoro, in questi ultimi febbrili giorni di preparativi. Ognuno ha un proprio settore di cui occuparsi: si pensa agli addobbi, all'illuminazione dei carri, alla colonna sonora per gli altoparlanti, alla pubblicità, alle biglietterie, all'infioritura (che deve essere fatta all'ultimo momento), alle transenne, alle tribune.

E' alla ricerca (è forse il compito più gradito) delle belle ragazze che sfileranno sui carri. E' un mosaico complicato che dovrà essere completo tra poche ore: ogni «tessera» dovrà andare al proprio posto questa sera, alle ore 21,30. Non un minuto di più, non un minuto di meno. Diano vivrà la sua notte brava, la August Parade sfilerà nei suoi viali pieni di alberi di aranci. Il pubblico vivrà due ore allegre e serene con un divertimento all'antica, fatto per famiglie e comitive di amici. **f. r.**

Costumi vecchio amore

DIANO MARINA — Per le feste in maschera: Diano Marina ha sempre avuto una particolare predilezione. All'inizio degli Anni 60 era famosa la «Belle époque». Si svolgeva nel quartiere del centro storico.

Le vetrine venivano «rifatte» con lo stile in voga all'inizio del secolo, i dianesi si vestivano con i costumi dell'epoca: paglietta e baffi finti, cravatte a farfalla, capelli imbrillantinati, ombrellini di pizzo per le signore in crinolina.

Per le vie della città riappariva, improvviso, un mondo scomparso da decenni. Lungo i viali e le strade circolavano carrozze, vecchie auto, qualcuno girava a cavallo o su asimmetriche biciclette. Diano Marina diventava il palcoscenico di un teatro sul quale si recitava «a soggetto» uno spensierato modo di vivere. La «Belle époque» (organizzata dall'Azienda di soggiorno) durò alcuni anni. Poi fu abolita per un atto di protesta contro la caserma di Diano Castello.

Ci fu allora qualche polemiche per l'insediamento militare e si decise di manifestare il dissenso abolendo la festa più bella di quel periodo.

Dopo alcuni anni, i soci della Famija Dianese decisero di riprendere l'idea della sfilata allegorica, costruendo dei carri ispirati alla Belle époque. Fu l'inizio della Parata d'Agosto. *(f. r.)*

Savona — La squadra dei vigili del fuoco di Savona ha vinto il trofeo Albenga di calcio. Questi i protagonisti del successo: Giuffra, Di Micco, Robiglio, Esposito, Minuto, Maffei, Francese, Ferraro.

REDAZIONE: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112-89176; Verbania 0323-43435

Controlli a Verbania e in altre zone

Per l'inquinamento tutto il Lago Maggiore è «vigilato speciale»

VERBANIA — L'inquinamento di alcuni specchi d'acqua del Lago Maggiore continua a far discutere.

Motivi di polemica sono le ordinanze emesse, quelle preannunciate, un paio di esposti che accusano i sindaci di non curarsi di farle rispettare e le interrogazioni presentate per conoscere dai sindaci come sia veramente lo stato di salute (o di inquinamento) delle acque che ricadono nei confini delle loro amministrazioni.

Il dottor Pompeo Tringali, ufficiale sanitario per il comune di Verbania, rispondendo indirettamente alle interrogazioni del consigliere comunale democristiano Sergio Bocci e alle preoccupazioni espresse da centinaia di persone, dichiara: *«I controlli sullo stato di inquinamento delle acque vengono eseguiti direttamente dai vigili sanitari provinciali, dato per scontato che il grado di inquinamento di un braccio di lago muta in conseguenza del variare delle correnti, un eventuale provvedimento di divieto della balneazione viene adottato solo quando la percentuale di cento o più colibatteri ogni cento millimetri di acqua è riscontrata nelle stesse acque per tre volte consecutive a giorni di distanza. Certo i colibatteri sono portatori di malattie infettive; ma l'epatite virale e anche il tifo possono essere provocati solo indirettamente, se cioè i colifecali sono "depositati" da portatori di tali malattie. Del colera per nostra fortuna sul lago non c'è traccia».*

«Per quanto riguarda i campeggi posso assicurare che quelli nel territorio del comune di Verbania sono (unici o quasi sul Lago Maggiore) tutti dotati di depuratori e fanghi attivi e che i loro scarichi sono perfettamente puliti. Purtroppo sta succedendo che le acque antistanti i camping verbanesi siano inquinate, per il gioco delle correnti, dagli scarichi dei camping dei comuni vicini che continuano ad immettere liberamente in lago ogni sorta di liquame inquinante. Posso comunque assicurare tutti — conclude il dottor Tringali — *che la situazione delle acque del lago è per quanto riguarda il territorio del comune di Verbania attentamente seguita. Se dovessero insorgere motivi di preoccupazione la popolazione sarà tempestivamente informata».*

Intanto il tasso di inquinamento del lago è sensibilmente aumentato nelle ultime ore per i forti temporali che si sono abbattuti sulla zona. Infatti gli acquazzoni temporaleschi che seguono a giorni di forte calura convogliano nel lago, attraverso fognature, rigagnoli e torrenti, tutto quanto si era in precedenza accumulato, causando un sensibile aumento della presenza di colibatteri e un maggior pericolo di contrarre malattie.

Antonio Costantini

Montefibre: per 85 ancora 4 settimane cassa integrazione

VERBANIA — La direzione della Montefibre, mentre le maestranze sono in ferie dal 25 luglio, ha comunicato alle organizzazioni sindacali e all'esecutivo di fabbrica la sua decisione di protrarre al 31 settembre, cioè di un mese, il periodo di cassa integrazione a zero ore per 85 dipendenti dei settori Smap e Poli/Spe.

L'azienda motiva la sua decisione con le forti giacenze di magazzino, la crisi del settore auto (ogni vettura comporterebbe l'utilizzo di otto chili di filati), le difficoltà finanziarie del gruppo che non consentono liquidità sufficienti all'acquisto di materie prime e chiama in causa il governo che non ha ancora risolto la crisi Sala e delle fibre.

Sindacati ed esecutivo di fabbrica hanno replicato chiedendo la sospensione del provvedimento per dar tempo di svolgere le assemblee operaie al rientro delle maestranze e di far rientrare tutti in fabbrica il primo settembre come in precedenza stabilito. La Montefibre che ha già respinto le richieste sindacali ha provveduto ad inviare ieri ai lavoratori interessati lettere in cui si comunica la proroga di quattro settimane della cassa integrazione. «A misure unilaterali — dicono i sindacati — risponderemo con altrettanta forza. Invitiamo fin d'ora tutti i sospesi ad entrare in fabbrica il primo settembre ed a partecipare all'assemblea generale che si terrà alla mensa nylon».

a. c.

Maltempo e costi hanno allontanato italiani e stranieri

In Val Vigezzo il turismo è dimezzato Al Moro sci di fondo come in inverno

Luglio è stato un disastro - Adesso gli albergatori tentano un frettoloso recupero nel mese di agosto - Macugnaga (regina del Rosa) cerca di salvarsi con le sue piste estive

DOMODOSSOLA — *Con la massiccia ondata di arrivi di questi ultimi giorni, le stazioni turistiche dell'Ossola sono finalmente al gran completo. Ma questa estate sarà ricordata a lungo come una delle più disastrose per il turismo ossolano. Il mese di luglio si è infatti chiuso in tutte le principali località con pesanti flessioni nel numero di presenze rispetto agli anni scorsi. La più colpita è stata la Valle Vigezzo, con punte del trenta per cento in meno rispetto allo scorso anno.* «Un luglio così non lo ricordavo — *dice la titolare dell'agenzia Giorgis di Santa Maria Maggiore* — quasi tutti gli alloggi sono rimasti sfitti, gli alberghi semivuoti. Colpa soprattutto del tempo che ha fatto i capricci per tutto il mese ma anche della diminuita capacità di spesa. Con l'esplosione del gran caldo la gente è arrivata: per agosto non c'è rimasto un solo appartamento libero ma la stagione diventa sempre più corta».

La crisi ha colpito anche i negozi che nei primi mesi della stagione hanno visto ridursi in modo consistente il giro d'affari e altre attività legate al turismo, come le mostre di pittura che a Santa Maria Maggiore sono, per tradizione, molto numerose. «Se nei centri più noti come S. Maria Maggiore e Malesco la flessione è stata del 30%, nelle altre località della Valle si può tranquillamente parlare di un 50% in meno: a luglio non si è vista proprio nessuno», *dice il sindaco di Craveggia, Pio Protasio.*

A Bognanco le combinazioni delle «settimane relax» nel mese di giugno e le convenzioni con grosse industrie, come la Fiat, hanno contribuito a rendere meno pesanti le flessioni ma anche qui l'avvio della stagione è stato molto stentato. Disastrosa la situazione di parecchie località minori, ma non meno suggestive, come l'Alpe Devero, meta di un turismo un po' «diverso», rimasto sconsolatamente deserto fino ai primi di agosto.

La crisi non ha risparmiato neppure Macugnaga, la «regina» del turismo ossolano. «Quest'anno è stato davvero grama — *dice un albergatore* — purtroppo nel nostro settore non è possibile recuperare il terreno perduto: i vuoti di luglio si faranno sentire al momento di tirare i conti. Adesso siamo al completo e ci mancherebbe che non riuscissimo a riempire gli alberghi neppure sotto Ferragosto. Ma durerà poco: la prima grossa ondata di partenze è prevista subito dopo Ferragosto. Speriamo tutti in un bel settembre ma non c'è da farsi troppe illusioni».

A Macugnaga la lunga coda dell'inverno ha favorito lo sci estivo che si è rivelato il vero «boom» di questa stagione. A 3000 metri del Monte Moro c'è ancora moltissima neve: non si è sciolta del tutto quella caduta a primavera, la coltre invernale è pressoché intatta. Funzionano a pieno ritmo lo skilift San Pietro e i nuovi impianti di risalita del Talliboden, sul versante svizzero. E' in funzione persino l'anello di fondo, novità assoluta in piena estate. Sono moltissimi gli sciatori che, muniti di carta d'identità (si tratta pur sempre di espatriare, anche se di poche centinaia di metri) si riversano sulle piste del Moro: le condizioni della neve sono ideali di prima mattina, poi si passa alla «tintarella» e a quest'altitudine si ottengono abbronzature veramente invidiabili. Funziona anche la scuola di sci, sotto la direzione del maestro Aldo Pirazzi.

a. v.

Verbania — Una gara ciclistica per esordienti si svolgerà domenica sul percorso abbastanza impegnativo Suna, Cavandone nel territorio di Verbania. E' organizzata dal comitato festeggiamenti Cavandone in collaborazione con la società ciclistica Verbania.

Michele Pala è miracolosamente salvo

Nota guida alpina di Macugnaga è ferita da un fulmine sul Rosa

Michele Pala

MACUGNAGA — Una delle più note guide di Macugnaga, Michele Pala, 48 anni, autore di numerose ascensioni su tutto il massiccio del Monte Rosa, è rimasto ferito da un fulmine a oltre 3000 metri di quota, alla base della Cresta Signal. L'incidente è accaduto ieri mattina, verso le 9,30, nei pressi della capanna Resegotti (un rifugio incustodito posto a 3624 metri). Verso le 15, un elicottero l'ha recuperato trasportandolo a Macugnaga da dove è stato poi avviato all'ospedale di Domodossola. Le sue condizioni non destano preoccupazione.

Michele Pala aveva in programma la scalata della Cresta Signal, una delle più difficili del Monte Rosa, insieme a Serafino Massolino, 37 anni, orafo, di Valenza Po, che sta trascorrendo un periodo di villeggiatura con la moglie, a Macugnaga. *«Inizialmente le condizioni meteorologiche erano ottime* — ha raccontato Serafino Massolino — *Improvvisamente, verso le 7,30, su tutta la montagna si è scatenata una violenta bufera con fulmini e tuoni. Abbiamo quindi deciso di ripiegare velocemente rientrando a valle. A circa 3300 metri, di fronte all'intensificarsi del temporale, ci siamo riparati sotto una sporgenza rocciosa. Qui siamo stati colti dalla scarica, rimanendo svenuti per un certo periodo di tempo. Ci siamo quindi ripresi ricominciando la discesa».*

Michele Pala però non ha potuto proseguire oltre. Serafino Massolino è quindi sceso al rifugio Zamboni dove è giunto trafelato verso mezzogiorno dando l'allarme. E' prontamente intervenuto un elicottero svizzero dell'Air Zermatt, con a bordo un medico. Approfittando di una brevissima schiarita sulla montagna costantemente avvolta dalle nuvole temporalesche, il velivolo è riuscito a recuperare la guida ferita e a trasportarla a valle.

All'operazione, che è stata diretta da Costantino Pala, fratello dell'infortunato, hanno partecipato le guide Luciano Bettineschi, Fausto Betta, Piero Marandi e una pattuglia del corpo di soccorso alpino della Guardia di finanza di Macugnaga. Michele Pala presentava ferite varie, ustioni al capo e agli arti e un profondo stato di choc: il fulmine lo ha colpito alla testa ed è uscito da un piede. Miracolosamente non ha leso organi vitali. Serafino Massolino aveva una ferita al capo. E' stato medicato al pronto soccorso di Macugnaga e subito dimesso.

t. v.

Mascherati con una garza

In due, disarmati assaltano a Boca l'ufficio postale

BOCA — Due giovani, apparentemente disarmati, hanno rapinato ieri l'ufficio postale di Boca. Il bottino è risultato piuttosto modesto: forse non più di un milione e mezzo.

Secondo i primi accertamenti, nessuno avrebbe visto i malviventi entrare o uscire dall'ufficio di via Unità d'Italia 4: questa volta, non sarebbe stata notata nemmeno l'auto dei banditi. Il «colpo» è stato messo a segno alle 13,15, nel momento in cui alla Posta c'era solo un'impiegata, Giuseppina Manfredi di Cureggio, che sostituiva la titolare Maria Luisa Bisetti in ferie.

La Manfredi si è trovata improvvisamente di fronte i due giovani che, per non farsi riconoscere, si erano messi davanti agli occhi una maschera improvvisata, composta da una garza fissata alle tempie con dei cerotti.

I banditi che, se avevano le armi, non le hanno fatte vedere, hanno imposto alla Bisetti di consegnargli i soldi, quindi, se ne sono andati senza parlare.

Si tratta del dodicesimo assalto alle Poste, effettuato nel giro di pochi mesi nel medio Novarese. L'accorgimento della mascherina di garza sembrerebbe nuovo, mentre già a Suno il 5 giugno scorso i rapinatori si erano presentati disarmati, o quantomeno non avevano messo in mostra nessun'arma.

f. a.

Quarna Sotto — Sul percorso in salita di cinque chilometri da Quarna Sotto all'Alpe Camasca, si svolge questa mattina la prima edizione della «Camminata del villeggiante» organizzata dal Consorzio «Alpe Camasca».

Nebbiuno — L'organizzazione del Ferragosto nebbiunese quest'anno è stata affidata agli alpini e ai cacciatori; avverrà nella prossima settimana secondo un programma tuttora in fase di allestimento.

Sedici anni: minacciavano artigiani, commercianti e orefici

«Due milioni o vi faremo saltare in aria» Sono arrestati due ragazzi di Ornavasso

VERBANIA — In collaborazione con i militari delle stazioni di Premosello e Gravellona i carabinieri della tenenza di Verbania hanno arrestato gli autori di una serie di telefonate minatorie e di tentate estorsioni.

Sono due ragazzi sedicenni Giuseppe P., nativo di Catanzaro e Mauro S., entrambi apprendisti e residenti a Ornavasso. In una perquisizione nella casa del primo dei due sono state rinvenute parti smontate di motorette e ciclomotori rubati soprattutto nella zona di Verbania per un importo di due milioni e mezzo di lire. Entrambi rei confessi sono stati trasferiti ieri mattina nell'istituto di prevenzione per minorenni di Torino.

L'operazione aveva preso il via una dozzina di giorni fa a seguito di molte telefonate che avevano raggiunto titolari di negozi, piccoli lavoratori artigiani, ritrovi. Le richieste di denaro, accompagnate da minacce di morte e di scoppio di ordigni, avevano in particolare preso di mira Adriano Brun, 38 anni, contitolare della discoteca Sandokan; il mobiliere Sergio Ranchini, 36 anni, e l'artigiano in metalli Lorenzo Morelli, 46, tutti di Gravellona Toce. L'orefice Mario Mauli, 43 anni, il commerciante Antonio Odoguardi e l'artigiano del peltro Mario Oliva, 57 anni residenti a Ornavasso.

La cifra richiesta era sempre la stessa: 2 milioni, ma le minacce che accompagnavano le telefonate erano tali da incutere il terrore nelle vittime. I due giovani, dopo avere indicato il luogo per la consegna del denaro nelle adiacenze dell'autofficina Fiat Togna di Ornavasso, si sono insospettiti per un certo movimento (erano carabinieri in borghese e in appostamento). Hanno preferito cambiarlo scegliendo il casello ferroviario abbandonato a circa un chilometro di distanza.

A tradirli, nonostante le loro precauzioni e la loro accortezza è stato soprattutto l'insistente loro presenza nei luoghi e nelle ore indicate per la consegna del denaro richiesto.

a. c.

Forte temporale ieri a Novara

NOVARA — Dopo il caldo afoso dei giorni scorsi, ieri pomeriggio la città è stata investita da un violento temporale.

Come succede sempre alle prime piogge intense, i chiusini di alcune vie non hanno retto al volume dell'acqua e si sono intasati provocando enormi pozzanghere che hanno messo in difficoltà i pedoni sorpresi dal temporale. Le prime avvisaglie del cambiamento del tempo si erano avute in mattinata con una prima ondata di pioggia.

Un albero, troncato di netto pare da un fulmine, sul baluardo Quintino Sella è caduto su tre auto in sosta distruggendole letteralmente. Un altro ha bloccato il viale Giulio Cesare.

(m. a.)

Due coniugi e un ragazzo

Furto e ricettazione Tre arresti a Omegna

OMEGNA — Tre arresti a Omegna (per furto e ricettazione). Gli arrestati sono: Francesco Pascale, 52 anni, nativo di Benestare in provincia di Reggio Calabria, la moglie Giovanna Clemente, titolare in via De Angelis 67, del Bar Italia e Patrizio Visin, 18 anni, abitante in via Dogna a Crusinallo. Denunciato per ricettazione anche un minorenne di Omegna.

Questi i fatti: Patrizio Visin, dipendente della ditta Fondpress di Crusinallo produttrice di articoli casalinghi si impossessa, in fabbrica, di un borsello di cui si liberava dopo aver prelevato 300 mila lire. Si confida con un amico, il minorenne C. S. il quale minaccia di denunciarlo se non gli da la metà della somma, cosa che l'altro è costretto a fare. Gli indizi portano i carabinieri al Visin che confessa, non solo il furto del borsello (e il ricatto dell'amico) ma anche altri furti: batterie da cucina, vassoi che prelevava dalla ditta in cui lavorava.

Questi si difendono dicendo di aver pensato che gli oggetti fossero di provenienza furtiva, ma che il ragazzo li potesse avere dalla ditta come dipendente *«a prezzo di fabbrica»*. Il giudice non ha però accolto questa tesi ed ha emanato ordine di cattura, sotto l'imputazione di ricettazione, per i due Pascale. Pure denunciato per ricettazione il minorenne di Omegna. Anche il Visin arrestato per furto.

a. m.

Invorio — Verrà inaugurata nel pomeriggio di oggi nei locali della «Pro Loco» la mostra personale del pittore gozzanese Piero Zanetti.

L'incontro con gli amministratori ossolani

Una provincia per l'Alto Novarese? Il presidente Enrietti non dice «no»

DOMODOSSOLA — Il decentramento amministrativo sarà uno dei cardini del programma della nuova giunta regionale: in questa ottica rientra anche l'istituzione di una nuova provincia, o meglio del nuovo ente intermedio che in futuro rappresenterà l'unico anello di collegamento tra Comune e Regione, per l'alto Novarese.

Lo ha detto il nuovo presidente della giunta regionale, Ezio Enrietti, nell'incontro di giovedì sera con gli amministratori ossolani in occasione del secondo anniversario della tragica alluvione che aveva devastato la Val d'Ossola. E' stata la prima «uscita» ufficiale del nuovo presidente: Enrietti ha voluto tornare a Domodossola, dove due anni fa la giunta regionale aveva tenuto una riunione straordinaria e aveva adottato i primi provvedimenti per fronteggiare la drammaticità della situazione.

Sul tema del decentramento amministrativo hanno insistito quasi tutti gli amministratori ossolani. E non solo perché le esigenze di una maggiore autonomia amministrativa per l'Ossola sono venute in questi ultimi tempi prepotentemente alla ribalta.

Proprio nella difficile opera di ripresa dopo la tragica alluvione, le deleghe conferite alle amministrazioni locali, che hanno lavorato a contatto di gomito con i centri tecnico-operativi istituiti dalla Regione, hanno dato frutti positivi. A questo proposito, Albino Barazzetti, presidente della comunità montana della Val Vigezzo (la più colpita dalla catastrofe) ha chiesto che i centri operativi della Regione non vengano smantellati: *«Se è vero che il bilancio di questi primi due anni di lavoro è soddisfacente, resta indubbiamente ancora molto da fare e l'apporto tecnico dei centri operativi è indispensabile per continuare l'opera intrapresa».* Alla richiesta si è associato il sindaco di Masera Ugo Ruggero Vaccari: *«Con i centri operativi* — ha detto — *abbiamo la Regione in casa. La presenza di tecnici sul posto ci ha permesso di snellire le procedure e di risolvere sul momento problemi che altrimenti si sarebbero trascinati».*

Il vicepresidente della comunità Valle Ossola, Enea Baldini, ha posto l'accento sul problema delle comunicazioni.

a. v.

A Borgomanero un invalido si è impiccato

BORGOMANERO — Un invalido di 59 anni, Pietro Giustina, abitante in via Cascina Moda 27, si è ucciso impiccandosi: l'uomo è stato trovato alle 14,30 di ieri dalla sorella Maria, di 53 anni, ormai privo di vita, appeso alla ringhiera della scala che porta in cantina.

Pietro Giustina, che era celibe, soffriva da tempo di delirio persecutorio per una sindrome depressiva per cui era in cura al locale centro psichiatrico.

(f. a.)

NOTIZIE SPORTIVE

Binacchi: «Mi voltano le spalle per questo io lascio l'Omegna»

«Sembrava che tutto filasse liscio, non avevo firmato perché bastava una stretta di mano» - Poi, l'improvviso colpo di scena che ha estromesso l'allenatore

STRESA — Dino Binacchi, l'allenatore che ha portato l'Omegna in C2 e che ha valorizzato Nicolini, l'estrosa ala che ha fruttato alla società cusiana non meno di un centinaio di milioni («pensi che non era neppure considerato — dice Binacchi — lo volevano addirittura cedere al Gozzano») è molto amareggiato per quanto è stato detto in questi giorni sul suo conto.

Dino Binacchi

«Cose inesatte ed anche bugie — dice —. E' inesatto infatti che sia stato Robbiano a farmi la squadra che ha vinto il campionato, nessuno degli elementi proposti a suo tempo dal direttore sportivo ha fatto parte lo scorso anno della formazione [illegible]. Gli elementi migliori come Trombin, Re, Schillirò, Capon sono stati acquistati dal presidente Albergantl dietro pressioni di amici da me sollecitati».

Ma perché non ha fiducia nella squadra attuale?

«Quale squadra? Fra i convocati a Quarna: Bertini non è nostro, Capon è infortunato e non potrò essere utilizzato prima di metà settembre. Ho chiesto una punta come Schillirò e non sono stato accontentato, sono stato addirittura privato di un giocatore come Mela che era già nostro e con il compito obbligatorio di giocare con Colla stopper senza il terzino sinistro, con un giovane ancora immaturo per affrontare la serie C e con un portiere che io ho accettato, ma che rappresenta ancora un'incognita. Io ho accettato perché l'affare di Trombin portava soldi alla società e io ero sensibile al discorso della società di rientrare con soldi».

E' vero che i programmi non le andavano più bene?

«Quando il 27 giugno mi sono incontrato con Albergantl io ero favorevole alla valorizzazione dei giovani, che comunque vanno valorizzati nella giusta misura e nella giusta maniera, però mi era anche stato garantito che facendo un grosso lavoro di vendita mi avrebbero accontentato. Poi tutti mi hanno voltato le spalle. Che io avessi accettato lo dimostra il fatto che mi sono stabilito a Stresa e che ero disposto a lavorare tutta l'estate a spese mie ed inoltre il fatto che ho raggiunto Quarna e la squadra e ho incominciato gli allenamenti».

Perché non ha mai firmato il contratto?

«Con persone come Albergantl non ne avevo bisogno, mi era bastata la stretta di mano che ci eravamo dati a Milano nell'incontro del 27 giugno».

Ma non poteva in fondo adattarsi alle decisioni della dirigenza?

«Piuttosto che tradire la fiducia degli sportivi di Omegna, piuttosto che mettere a repentaglio la mia professionalità e tutto il lavoro buono che è stato fatto l'anno scorso ho preferito ritirarmi, io penso solo all'Omegna e al suo pubblico che non volevo deludere mentre a qualcuno forse non deve stare tanto a cuore la squadra quanto il riprendersi i soldi che ha impegnato. Per questo forse io non ero neppure più gradito. Nessuno infatti mi ha fatto delle controproposte e dopo mezz'ora avevano già un nuovo allenatore».

Su quali giocatori potrà contare l'Omegna nel prossimo campionato?

«Sul portiere Leone, su Pioletti che è una sicurezza, sul libero Minali (ma qui c'è ancora la questione di reingaggio). Mi hanno detto infatti che se Sacchi, Saporito, Minali e Fortunato, tutti giocatori di valore, non accetteranno le condizioni proposte dalla società non verranno reingaggiati. Si parla di una differenza di 4-5 milioni tra le richieste dei giocatori e l'offerta della società, mentre le punte sono da scegliere fra un gruppo di ragazzi. Il terzino sinistro poi non l'hanno ancora; se si considera che Capon non è disponibile e c'è il rischio che non vadano in porto i reingaggi la situazione è tutt'altro che rosea».

Che cosa farà adesso?

«Rimango a Stresa. Avevo avuto ultimamente interessanti offerte, ma ero legato all'Omegna e non le ho potute accettare, comunque il mio passato di allenatore penso possa essere una garanzia».

Nel curriculum calcistico di Dino Binacchi, 46 anni, c'è l'attività di trainer nella Parmense, nel Suzzara, nel Carpi, nel Vigevano e nell'Aosta, quindi nell'Omegna.

Audenzio Martinazzi

La Pro Patria è in ritiro sul lago d'Orta

ARMENO — Sono da ieri mattina sul lago d'Orta, in ritiro per 11 giorni, i giocatori della Pro Patria. Sono ospiti dell'albergo Pian del Sole di Armeno con l'allenatore, il rumeno Hofling, e lo staff dirigenziale.

Il prossimo campionato li vedrà avversari dell'Omegna, militano infatti anch'essi in C2. Si alleneranno sul campo dell'Armeno. Il 15 agosto s'incontreranno in amichevole con la squadra locale. (m. m.)

Alpe Veglia è in festa Falò e folk

VARZO — Il parco naturale del Veglia ospita oggi e domani la seconda giornata dell'Alpe. La manifestazione, organizzata dall'Ente Parco, è patrocinata dalla Comunità montana Valle Ossola e dalla Regione Piemonte. Questa sera si accenderanno falò nei quattro punti più suggestivi del pianoro. Domani, in mattinata, ci sarà una visita dell'Alpe, cui seguirà la messa. Si potranno poi degustare prodotti tipici della gastronomia montanara: l'immancabile polenta con latte, formaggio e salamini. Nel pomeriggio saranno lanciate in volo due mongolfiere che recheranno [illegible] un messaggio d'amicizia. Chi le recupererà, troverà una gradita sorpresa: un invito per due persone a un soggiorno gratuito di tre giorni in una delle locande del Veglia, in una cornice naturale fra le più suggestive delle Alpi. Sempre nel pomeriggio di domenica si esibiranno il complesso corale e la banda musicale di Varzo: la gente potrà ballare nei prati.

All'Alpe Veglia sono saliti anche quest'anno seicento capi di bestiame. E' grazie alla presenza degli alpigiani se questa stupenda conca naturale, minacciata prima dal progetto di un invaso e poi da tentativi di speculazione, ha potuto conservare la sua integrità. Una vera e propria festa di ringraziamento agli alpigiani si svolgerà in settembre, quando le mandrie lasceranno l'Alpe.

Il parco naturale del Veglia è gestito da un consiglio d'amministrazione: uno dei suoi primi atti è il progetto di sistemazione del tratto fra l'Alpe Campo e il Pianoro del Veglia della gippabile che sale da San Domenico, costo previsto: seicento milioni. Un primo lotto di 180 milioni è già stato appaltato per eliminare i punti più pericolosi. **a. v.**

SETTIMANA DI SPETTACOLI, VARIETA', DIVERTIMENTI, CULTURA

Fisarmoniche chiudono l'«estate» di Vigevano

VIGEVANO — La prima «estate in piazza», legata alla tradizione meno popolare del cosiddetto «Caffè concerto», patrocinata dal comune e che ha trovato la collaborazione dei titolari dei bar si è conclusa dopo una serata rallegrata da motivi popolari eseguiti da un complesso orchestrale emiliano, quello del fisarmonicista Toni Verga.

Canzoni melodiche, mazurke, valzer, qualche tarantella arrangiata, accentuate da troppi decibel per un difetto di amplificazione degli altoparlanti, hanno rallegrato i presenti. C'era molta gente, soprattutto seduta ai tavolini che facevano corona al palco dell'orchestra. Qualcuno si è trasferito anche al centro della piazza e si è dato alle danze. Per lo più coppie di mezza età. C'è stato chi non ha gradito i pezzi eseguiti e ha gratificato gli orchestrali di qualche fischio: una disapprovazione comunque isolata.

«L'iniziativa dell'amministrazione comunale ha incontrato successo, non c'è dubbio. Anzi, l'estate in piazza è stata una premessa per un programma più articolato che verrà allestito il prossimo anno. «Si chiamerà Estate vigevanese» — dice l'assessore alla cultura Emilio Ornati — e prenderà il via a metà giugno per protrarsi fino a metà agosto».

— Quali i nei dell'edizione di quest'anno?

«Quelli legati all'improvvisazione. La nostra intenzione è quella di portare in piazza non solo le orchestre, ma anche altri richiami: mostre di quadri, di fiori, ecc. Nell'81 tre volte la settimana ci sarà in Piazza Ducale un appuntamento aperto. Si tratta ora di perfezionare questa idea base e trovare il modo di realizzarla senza eccessivi salassi per le casse comunali».

— Il costo dei cinque concerti in piazza?

«Abbiamo speso circa sette milioni. Va detto però che i gestori dei caffè hanno pagato due esecuzioni, per un paio di milioni. Le spese sarebbero state inferiori se non avessimo dovuto innalzare un nuovo palco dal momento che quello di cui disponevamo era in prestito alla Festa dell'Amicizia». **gc. r.**

Da Tognella all'imitatore Rosi Un agosto in piazza per Arona

ARONA — «Sotto il ciel di Lombardia / nacque un giorno il nostro amor...». Sono i primi versi di una canzone affidata alla voce di Luciano Tajoli nel 1946 e composta sulla falsariga di «Io ti ho incontrata a Napoli / bella dagli occhioni blu»: quando l'Italia riscopriva se stessa dopo l'esperienza traumatica della guerra. Queste canzoni aiutavano a dimenticare: erano scritte su misura per gli americani che giravano la Penisola sulle jeep e le loro divise caki.

«Sotto il ciel di Lombardia» è ora diventato il titolo di uno spettacolo con il quale si sono aperte le serate aronesi di Ferragosto: un appuntamento ormai di prammatica concepito una decina d'anni fa dall'Azienda di Soggiorno per intrattenere i turisti, ma anche gli aronesi rimasti a casa dalle ferie. Questo cielo di Lombardia è stato una sorta di operazione nostalgia: con la macchietta del Tognella nelle vesti del mattatore, un personaggio che da qualche anno è l'idolo di un certo pubblico di mezza età (ma non solo di quello). Un personaggio che affonda le proprie radici nella tradizione padana: un po' sbruffone e un po' patetico, un po' all'antica e un po' inserito, suo malgrado, nella realtà dei tempi, ma in ogni caso sempre profondamente umano: anche per questo egli ha attirato la folla delle grandi occasioni.

E sempre in questo filone dello spettacolo genuino, per gente alla buona, può inserirsi la serata di ieri tutta intrisa di magia per la presenza di ben cinque prestigiatori. «Ma quello lì è il Tortenda!» esclamava incredula la gente mentre sul palco un signore in frac traeva imperterrito conigli dal cilindro. Egidio Torre che ad Arona è detto Tortenda per via della sua azienda di tendine alla veneziana, ha infatti una doppia vita: e sono pochi coloro i quali sanno che il loro concittadino è anche un noto illusionista e che in questi panni si fa chiamare Dimitri. Un nome un po' esotico com'è nella tradizione che si rispetti, ma che tuttavia non è sufficiente, almeno qui al suo paese, a togliergli quell'alone di popolarità che si è fatta negli anni con la bonomia e la cordialità del carattere.

Franco Rosi

Ancora nel filone della nostalgia di tempi andati, e comunque in quello della buona musica, si collocano poi tutti gli altri spettacoli del cartellone: dal concerto di Pietro Ragni, con la sua tromba d'oro (questa sera) all'Orchestra Gamberini del folclore romagnolo (domani domenica); ed ancora, le orchestre folk di Castagnoli e quella degli Excelsior (rispettivamente venerdì 15 e sabato 16). Mentre va messo a parte lo spettacolo in programma per giovedì prossimo per la presenza dell'imitatore Franco Rosi; ma insieme con lui si esibirà il cantante Romeo Muselli, uno specialista della canzone italiana degli Anni Trenta e Quaranta.

Il Ferragosto aronese di quest'anno non si ferma qui: la Pro Cavallotti di Dagnente, insieme con l'Azienda di Soggiorno, ha messo a punto un'autentica sei giorni (che nel caso sono nove) di feste e intrattenimenti. Comincia oggi pomeriggio coi primi incontri di un torneo di calcio fra i rioni cittadini e si concluderà domenica 17. Tutte le sere fino a quella data si balla all'aperto mentre tutti i pomeriggi vi saranno spettacoli e giochi per i più piccoli. **m. b.**

Spettacoli e taccuino

NOVARA
Astra: Super tilt
Excelsior: Arrivano i Gatti
Faraggiana: Quel giorno il mondo tremerà
Vittoria: Horror show

ARONA
S. Carlo: Lawrence d'Arabia
Roma: La moglie in calore
Moderno: Lo sconosciuto
Moderno: Amore al primo morso

BORGOMANERO
Moderno: La sorella di Ursula
Nuovo: Meteor

DOMODOSSOLA
Corso: Intrepid
Filodrammatici: La tigre si scatena

GALLIATE
Smeraldo: I giganti del karate

STRESA
Italia: American graffiti

TRECATE
Vittoria: Manaos

VERBANIA
Apollo: La moglie supersexy
Sociale (Intra): Le brache del padrone
Sociale (Pallanza): Killer commando

FARMACIE
Arona: Arrigotti, corso Cavour
Domodossola: Ossolana, v. Galletti
Novara: Comunale, Villaggio Dalmazia; Ospedale Maggiore, corso Mazzini; Boria, largo Buscaglia
Castelletto Ticino: Gazzo Picchio, via Marconi
Sesto Calende: Giardini, v. XX Settembre
Stresa: Internazionale Giordani, corso Italia
Verbania: Internazionale, v.le Azari 75.

Mostra di pittura a Casalbeltrame
L'ottava rana d'oro per il Gruppo Abele

CASALBELTRAME — Tutto è pronto per l'ottava edizione della «Rana d'Oro», la mostra di pittura che ha già riscosso nelle precedenti edizioni pieno successo.

L'ottava edizione è intitolata ai maestri e ai discepoli: per i primi la «Rana d'Oro» è stata assegnata al maestro dei nudi, Aldo Fornoni, mentre per i secondi l'apposita giuria, composta dai signori Franco Borione di Milano, Massimo Melotti di Vercelli, Enzo De Paoli di Novara, Giorgio Pipitone di Milano ed Adalberto Rossi di Torino sceglierà le 20 opere da premiare ed assegnerà il massimo premio al vincitore, cioè la «Rana d'Oro».

Dal primo agosto le opere sono cominciate ad arrivare al comitato in municipio a Casalbeltrame. La mostra sarà allestita dal 31 agosto al 6 settembre, durante la settimana che comprenderà varie manifestazioni e che completeranno il programma artistico e culturale dell'ottava rassegna.

Tutto il ricavato sarà donato quest'anno al gruppo «Abele» di Torino, il noto movimento legato a don Ciotti che si interessa del recupero dei drogati. **l. l.**

Macugnaga — Recital di musiche dell'800 e 900 questa sera nella chiesa parrocchiale di Macugnaga.

A Macugnaga 400 diapositive sul Monte Rosa

MACUGNAGA — Una magnifica carrellata di 400 diapositive illustranti il Monte Rosa e le sue sette valli: questo l'esito assai lusinghiero di partecipazione che ha ottenuto il concorso fotografico organizzato dal Cai di Macugnaga nel decennale della fondazione. Questa sera nel salone della baita del congressi di Macugnaga le diapositive saranno presentate al pubblico in uno spettacolo che avrà come fulcro il Monte Rosa e le sue comunità Walser. La giuria, presieduta da Renato Cresta, ha segnalato in particolare [illegible] Daverio di Novara, autore di una sequenza di opere sull'architettura spontanea di Alagna; mentre Piero Carlesi di Milano ha illustrato il giro completo del Monte Rosa.

I fiori della Valle Anzasca sono stati oggetto di ricerca da parte di due novaresi, Maria [illegible] Treppiedi e Renato Vercellioni. Giancarlo Barcellini di Borgomanero e Francesco Cova di Somma Lombardo hanno invece scattato una serie di immagini del Monte Rosa da diverse cime delle Alpi.

Sulle comunità Walser si sono soffermati in particolare Armando Bazzaro di Macugnaga, la Commissione cinefotografica del Cai di Varallo e Olindo De Gaudenzi di Domodossola. La guida Claudio Schranz di Macugnaga ed Enrico Ncbbi pure di Macugnaga, hanno presentato le immagini delle discese con gli sci dal Monte Rosa. (f. r.)

La rassegna a Madonna di Campagna
Gli artigiani della luce una mostra a Verbania

VERBANIA — Ricchissimo di manifestazioni questo weekend ferragostano anche sul centro e alto Lago Maggiore. **A Verbania** nel rione di Madonna di Campagna entro e attorno l'omonima chiesa duecentesca si svolge da oggi al 15 la settima edizione della «Arti artigiane Verbano», una rassegna di artigiani-artisti del Verbano, Cusio, Ossola. Nel programma: la premiazione dei vincitori del concorso «artigianato e liturgia» sul tema della luce; un incontro con gli artigiani della Valsesia; dimostrazioni dal vivo di 8 artigiani in altrettante «botteghe» realizzate nell'area della mostra; presentazione della scuola di disegno e applicazione alla ceramica.

Fra gli spettacoli collaterali: stasera esibizione delle majorettes di Borgosesia, domani concerto per organo e tromba con Giancarlo Parodi e Helmut Hunger; lunedì spettacoli di burattini della compagnia bergamasca di Benedetto Ravasio. Fino al 16 mostra delle opere partecipanti al concorso di pittura estemporanea su Verbania e le sue valli.

Altre manifestazioni: sempre a **Verbania** domani: gare di canottaggio a sedile fisso e sagra del pesce e della griglia; al Kursaal fino al 24 mostra personale di Antonio Cataldi; a **Renco di Verbania** mostra delle opere selezionate al premio di pittura «Il campanile d'argento 1980» (chiuderà il 17 sera); a **Suno** gara ciclistica per allievi «Premio Cavandone»; a **Trarego Viggiona** stasera inizio manifestazioni «Ferragosto Trareghese», e festa del villeggiante; a **Bee** manifestazioni di Ferragosto concerti corali e luminarie. A **Ghiffa** feste popolari per San Lorenzo; a **Caprezzo** patronale di San Bartolomeo fino al 16; ad **Aurano** Ferragosto di Valle Intrasca; a **Gignese** gare di golf di bocce e giochi per bambini.

DOMODOSSOLA — Continua il programma di gite ed escursioni organizzate dalle sezioni Est Monterosa del Cai che sta riscuotendo un grosso successo: la media dei partecipanti è stata finora di duecento persone. Domani è in programma una visita ai laghi di Paione e Vairola nell'alta **Val Bognanco**: il ritrovo è fissato per le 7,30 all'Alpe San Bernardo. Sempre domani si svolgeranno i festeggiamenti patronali a San Lorenzo: ci sarà la processione con le tradizionali «cavagnette», in serata, alle 21, proiezione di diapositive sulla montagna.

A **Macugnaga** domenica slalom parallelo sulle nevi del monte Moro. Alla frazione Motta di Macugnaga si svolgerà la «festa dell'emigrante».

Evitato il «collasso» per il reparto dell'ospedale

Arriva nuovo personale per il Neuro di Biella

Mancavano infermieri ed attrezzature - Il problema è stato affrontato da Provincia e Regione - Che cosa dice il primario

BIELLA — L'interessamento dell'amministrazione provinciale in Regione è valso ad evitare il collasso, per carenza di personale, del Centro di diagnosi e cura psichiatrica, annesso all'ospedale dopo l'entrata in vigore della legge che ha disposto nuovi metodi di assistenza. In questo campo, ricco di risvolti sociali, il problema non è però risolto: in pratica è stata data al Centro, chiamato «repartino», perché dispone di poche stanze al piano terreno dell'ospedale, fra i reparti neurologia, donne e pediatria, una boccata di ossigeno che gli consente di arrivare con relativa tranquillità fino ai primi di settembre. Poi, se ne riparlerà, ma pare che sia stata imboccata la strada giusta.

Il Centro psichiatrico è affidato a Salvatore Merra, 31 anni, con il quale collaborano Emanuele Lo Monaco, assistente, Remo Minari e Marcello Colombo. Questi ultimi sono entrambi di Ponderano. A Cossato opera «sul territorio» Guido Fusaro, affiancato da Ilaria Oberti, di Pavia.

Il «repartino» dispone di dodici letti e ha possibilità di ospitare, in caso di emergenza, un tredicesimo paziente. Il personale necessario ad assicurare una buona assistenza dovrebbe essere di 22 unità, ma la cifra non è mai stata raggiunta. Quando venne iniziato il servizio, il 5 novembre dello scorso anno, gli addetti erano venti, ma si sono poi ridotti gradualmente a meno di dieci. Per contro, è aumentato via via il numero degli assistiti, con punte massime di 14.

Attualmente i pazienti sono nove. Il personale proviene dall'*Oppiene* di Vercelli ed è in *missione*, il che comporta notevoli limiti e disagi. Il periodo di *missione*, tra l'altro, non può superare, in base alle disposizioni della Regione, i 240 giorni.

L'assessore regionale Bajardi ha disposto l'invio di altri addetti al reparto, in sostituzione di quelli che hanno esaurito il periodo massimo consentito e nel contempo ha assicurato che verranno via via assunti infermieri e ausiliari del posto. In attesa che la situazione possa essere migliorata, è stata al momento assicurata al Centro la disponibilità di quindici addetti.

«Il punto debole — ha fatto osservare Merra — è però costituito dall'assistenza ambulatoriale e a domicilio». L'ambulatorio è situato in via Gramsci 21, accanto agli uffici dell'amministrazione provinciale.

«Siamo costretti — ha precisato lo psichiatra — a compilare lunghe liste d'attesa e frequentemente il paziente deve aspettare per alcune settimane».

La situazione, per quanto riguarda l'assistenza a domicilio, è drammatica. Due soli infermieri devono badare a quasi millecinquecento persone che non hanno necessità di ricovero ma che non possono essere abbandonate a se stesse. Il numero di questi utenti dell'importante servizio sociale è in costante aumento. **p. m.**

L'episodio in un bar a Gattinara

«Io ho perso, ma non pago» Quasi una rissa, arrivano i carabinieri: due arresti

GATTINARA — Gioca alla «passatella», ma la fortuna non lo favorisce e dà in escandescenze per non pagare la consumazione poi, insieme con un nipote, prende a calci e schiaffi i carabinieri: arrestati.

L'altra mattina, l'operaio Giuseppe Russo, 32 anni, via Cametti, giocava a carte nel bar «Commercio» e, dopo avere perso la partita, non voleva pagare la bottiglia di birra in palio. Uno dei giocatori, per evitare incidenti, si è offerto di pagarla, ma è stato preso a spintoni dal Russo. Neppure i carabinieri sono riusciti a calmarlo; anzi, quando l'hanno invitato in caserma, l'operaio ha reagito violentemente, spalleggiato dal nipote Salvatore, 30 anni, via Vercelli 9.

I due sono riusciti a divincolarsi e a fuggire, inseguiti dai carabinieri che li hanno bloccati nuovamente dopo circa seicento metri. Nuova colluttazione con i militari, che alla fine sono riusciti ad immobilizzarli ed a portarli in caserma dove, in seguito, sono stati prosciolti per il carcere di Vercelli in stato d'arresto per violenza e resistenza.

Il bar «Commercio» non è nuovo alle imprese del «clan» Russo: poco più di un mese fa, c'è stato uno scontro tra l'uomo, originario di Centuripe, e uno dei Nunziata, originario calabrese. Il locale è andato semidistrutto nella rissa: al suo titolare sono stati imposti venti giorni di chiusura dalla Questura di Vercelli. s. c.

Una lettera dopo l'annuncio dell'apertura dell'Itis

I sindacati polemici a Santhià «No ad una scuola di disoccupati»

La nota dice: «Sono già troppi i periti industriali senza lavoro»

SANTHIA' — «Pollice verso» della Federazione provinciale Cgil, Cisl, Uil di Vercelli nei confronti del nuovo Istituto tecnico industriale di Santhià: in una lettera indirizzata al presidente del Distretto scolastico, il segretario provinciale dei tre sindacati, Franco Coralli, afferma che «l'Itis di Santhià rischia nei fatti di sfornare ulteriori periti industriali con scarse possibilità di trovare occupazione».

La comunicazione, resa nota solamente nei giorni scorsi, ha suscitato notevoli perplessità negli ambienti scolastici santhiatesi, specialmente nel Consiglio distrettuale, soprattutto perché, quasi contemporaneamente alla lettera del sindacato, è finalmente pervenuto dal ministero della Pubblica Istruzione il nullaosta per l'istituzione della prima classe già dal prossimo settembre.

Altro motivo di perplessità è dato anche dal passo della lettera del segretario Coralli in cui si lamenta che «*Le poche conoscenze ed esperienze del sindacato in materia non sono mai state utilizzate dai distretti scolastici*» mentre, in base ai decreti delegati, di ciascun consiglio distrettuale fanno parte tre consiglieri nominati espressamente dal sindacato in sua rappresentanza.

Continua la lettera del sindacato: «*Pare a questa Federazione che i posti-scuola garantiti dagli istituti tecnici di Vercelli e Biella siano sufficienti a soddisfare le esigenze dell'utenza. L'ormai invalsa consuetudine di far frequentare ai giovani le Medie superiori ha creato nel Vercellese una reale e difficilmente risolvibile situazione di disoccupazione particolarmente marcata tra i giovani diplomati presso gli istituti tecnici. D'altronde, le aziende sia industriali che artigiane sono restie ad offrire occupazione a giovani diplomati, mentre preferiscono una preparazione specifica su alcune mansioni che solo le scuole professionali possono offrire*».

La necessità di una nuova scuola media superiore ad indirizzo tecnico era stata invece sostenuta dall'Amministrazione provinciale di Vercelli (che l'ha costruita in proprio con una spesa di poco inferiore ai due miliardi e mezzo) sia dai rappresentanti del sindacato nel consiglio scolastico distrettuale.

Walter Camurati

Donna si uccide gettandosi dal ponte a Biella

BIELLA — Una vedova che non si era rassegnata alla morte del marito, avvenuta quasi due anni fa, ieri mattina si è gettata dal ponte della Maddalena, nel rione Riva, ed è morta dopo un volo di circa 20 metri. La vittima è Clara Beraldo, 56 anni, di Ponderano, che giovedì pomeriggio aveva insistito per essere dimessa dal reparto psichiatrico dell'ospedale. Il marito, Erio Pozzo, era morto a 54 anni.

Gli appuntamenti del weekend

Dove andiamo domani?

BIELLA — Il cartellone delle manifestazioni indette nel Biellese per domani è assai povero, anche in considerazione del massiccio esodo dovuto alle ferie. Il maggior richiamo proviene da Sordevolo ed è costituito dalla replica, con inizio alle 16, della «*Passione di Cristo*». Alla rappresentazione popolare, il cui copione risale al 1500, si dedicano quasi tutti gli abitanti del piccolo borgo collinare, a pochi chilometri da Biella.

Gli attori sono circa 400 e il dramma sacro, particolarmente suggestivo, si dipana in un grande anfiteatro all'aperto. Non è una rappresentazione statica, come avverrebbe su un palcoscenico: le masse, nei policromi costumi dell'epoca, si spostano da un punto all'altro senza posa.

Alla frazione Curanova di **Mongrando** la banda musicale, diretta dal maestro Mario Ceretti, alle 21 terrà un concerto nel piazzale della Casa della gioventù. Sono in programma brani di Verdi, Bengali, Rossini e Lehar.

Gli appassionati della musica classica dovranno scegliere fra due appuntamenti. Alle 21, nella chiesa parrocchiale di **Guardabosone**, tra Biellese e Valsesia, il violinista Renzo Ghirardelli, Mario Duella al cembalo e Renzo Giachetti al flauto interpreteranno varie composizioni del periodo barocco.

Contemporaneamente, a **Trivero** si concluderà il ciclo dei «Concerti d'estate», con la partecipazione dei migliori allievi del corso indetto per le «Vacanze chitarristiche». **p. m.**

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: Ispettore Callaghan il caso Scorpio è tuo.
Civico: Super tilt.
Nuovo Italia: chiusura estiva.
Principe: chiusura estiva.
Verdi: Crociera erotica.
Viotti: chiusura estiva.

GATTINARA

Italia: La supplente va in città.

BENZINAI

(turno domenicale)

Agip, strada per Torino; **Mach**, corso Matteotti; **Esso**, via Walter Manzone; **Mobil**, piazza Sardegna; **Mobil**, corso Prestinari; **Ip**, corso De Rege; **Ip**, via Thaon de Revel; **Texaco**, tangenziale Sud; **Total**, corso Gastaldi; **Mobil**, tangenziale Torino-Biella; **Perazzo**, via Cervino.

FARMACIE

VERCELLI:

Dallari, ex Miretti, via Lanza 7

SANTHIA'

Prando, corso Nuova Italia 143.

BIELLA

Apollo: Intime carezze.
Impero: Che coppia quei due.
Mazzini: Il gattopardo.

COGGIOLA

Ennio: Febbre erotica del piacere.
Radar: La supplente va in città.

COSSATO

Primavera: Il pornografo.

CREVACUORE

Aurora: Patto di sangue fra due uomini per colpa di una donna.

PRAY

Excelsior: Lo chiamavano Trinità.

FARMACIE

Biella: Azario, via San Filippo 2, tel. 22.370. Chiuse per ferie: Balestrini, Comunale, Grifa e Pedemonte e Viglianì.
Borgosesia: Muraochelli, piazza Parrocchiale, tel. 22.268.
Cossato: Viana, via Mazzini 80, tel. 93.519.
Varallo: Bossi Monte, piazza Calderini 8, tel. 51.193.

E' uno zingaro l'uomo ucciso a Balocco

VERCELLI — Identificato attraverso le impronte digitali l'uomo il cui cadavere, orribilmente sfigurato, era stato scoperto sulla corsia di sorpasso dell'autostrada di Torino, vicino al casello di Balocco, il 15 luglio.

La polizia stradale ha accertato che si tratta di Edoardo Lesnik, 50 anni, abitante a Sanf'Ili, in Jugoslavia.

E' tempo di rimboccarsi le maniche e pensare al campionato

Vercelli. Il presidente Celoria con alcuni giocatori della Pro

LA PRO e la Biellese sono in ritiro e... sognano

Molte cose sono cambiate rispetto al brutto torneo dello scorso anno I vercellesi hanno adesso una società solida e la voglia di ritornare ad essere protagonisti della Serie D; i bianconeri, retrocessi dalla C1 guardano al futuro con entusiasmo. Tornare nel giro delle grandi protagoniste non è poi cosa tanto difficile

Quando si potrà rivedere il duello tra Pro e bianconeri?

Un anno fa si pensava di «chiudere bottega» Oggi i bicciolani vogliono essere vincenti

La Pro Vercelli si sta allenando da ieri in città: niente «ossigenazione», ma un serio programma tecnico per stabilire i ruoli

VERCELLI — «*E' il raduno della rinascita, dei propositi nuovi*»: con queste parole, ieri mattina, il vicepresidente della Pro Vercelli, Lino Garavelli, ha accolto i giocatori che si sono presentati in sede al primo appuntamento con la nuova dirigenza prima di incominciare la preparazione. C'erano 19 dei 21 convocati della prima squadra: mancavano Gianmarco Remondina, militare a Roma, e Giovanni Trada, rientrato dal prestito al Pinerolo.

Un'atmosfera finalmente serena in via Massaua, volti sorridenti, quasi un senso di liberazione dopo «mesi di calvario», come ha detto il vicesindaco Marco Barberis. Garavelli, uno dei tre vicepresidenti, si è incaricato di rompere il ghiaccio, quindi ha parlato il presidente, Giuseppe Celoria.

Lino Nobili (Foto Greppi)

Visibilmente emozionato, Celoria ha tenuto un breve ma chiaro discorso ai giocatori. Ha detto: «*Vi renderete conto che ci siamo impegnati anche per voi di fronte all'opinione pubblica. Vi chiediamo una cosa soltanto, il massimo impegno. Saremo intransigenti con chi pensa di vivacchiare in squadra battendo la fiacca*».

Garavelli ha quindi presentato ai giocatori i neo-consiglieri: l'altro vicepresidente Gino Eusebietto (il terzo, Vero Paganoni, era assente), e quindi Remigio Bellini, Bruno Bellomo, Giuseppe Moreo, Renzo Setti, Vittorio Brillada e Giorgio Carboni. Scontata la presentazione di Ferdinando Vanzini che, dopo mesi di disinteressato sacrificio al timone della società (prima delegato Lega, poi commissario straordinario) ricopre ora la più tranquilla carica di segretario.

Ma, soprattutto, Garavelli ha presentato ai giocatori il loro nuovo allenatore, Lino Nobili, 45 anni, ex portiere della stessa Pro Vercelli e dell'Alessandria, e quindi mister di Mortara, Medese, Caralese, Vogherese e (lo scorso campionato) Novese.

Nobili si è limitato ad annunciare il suo programma: «*Allenamenti il mattino dalle 8,30 alle 10, ed il pomeriggio dalle 16,30 alle 18; al "Bocino". Si arriverà così sino al 16, giorno in cui riposeremo in attesa dell'amichevole del giorno dopo a Balzola. In questo primo periodo curreremo la resistenza atletica; dopo Balzola passeremo alla resistenza abbinata al ritmo e quindi alla velocità ed infine alla potenza*».

Preparazione «in austerity» quindi per la Pro che rinuncia alla «ossigenazione» in collina. I tifosi sono ovviamente soddisfatti perché potranno vedere all'opera la loro squadra senza allontanarsi dalla città.

Per quanto riguarda, appunto, la squadra, restano i dubbi sull'impiego di Merli e di Remondina, che potrebbero essere ceduti da un momento all'altro a società di serie maggiore. C'è però una rosa di giovanissimi intenzionati ad entrare presto in prima squadra. Fra questi ultimi, tre ragazzi nuovi che sono in prova: Massimo Brillada, 21 anni, libero che giocava nelle giovanili del Palermo; Roberto Tedesco, 18 anni, mezzapunta proveniente dal Calasse, e Marco Montanari, 19 anni, che ha giocato nel San Giusto in seconda categoria.

Una Pro quindi giovane quella che si appresta a gettarsi nell'avventura della D. Quest'anno non ci saranno particolari problemi per la salvezza in quanto non ci sono retrocessioni, ma fra le righe di quanto i prudenti neo-consiglieri dicono, si legge l'intenzione di disputare un torneo dignitoso, non certo da ultime piazze. E' quanto si augurano soprattutto i tifosi che anche ieri erano presenti, in buon numero, al raduno.

Le premesse per una tranquilla stagione ci sono tutte. La costituzione del direttivo, dopo undici mesi dalle dimissioni di Baratto, è una fondata garanzia, se non altro di serietà. Ricordare come si è arrivati al sospirato momento della rinascita non è certo inutile. Tutto è cominciato dopo la retrocessione della squadra in D, seguita da una travagliata crisi finanziaria che ha portato alle dimissioni del presidente Ettore Baratto.

In quei giorni (settembre '79) sembrava che la Pro fosse al capolinea. Ma l'intervento di alcuni generosi sportivi (il cosiddetto «gruppo Forte») riusciva a tenere in piedi la società che, attraverso due gestioni commissariali (Felice Rossi e quindi Vanzini) si portava sino al termine dello scorso campionato.

Il resto è storia recente: Baratto si dichiara disposto a pagare gran parte del suo deficit e il nuovo gruppo, guidato da Celoria, può finalmente rilevare la società.

Enrico De Maria

La «rosa»

VERCELLI — Sono 21 i giocatori che fanno parte della «rosa» della Pro Vercelli per il 1980-81. Due di loro sono in forse: Merli e Remondina potrebbero infatti venire destinati a squadre di serie superiore, anche se, ovviamente, Nobili conta sulla loro presenza nello schieramento-base. Sarebbero i due migliori acquisti della Pro per il prossimo torneo.

Ma vediamo, settore per settore, gli organici della squadra. Portieri. Sono tre: Coppo, Bosso e Ghiani. Tutti e tre di sicuro affidamento. I primi due si sono fatti valere nello scorso campionato.

Difensori. Sono Rossato, Pela, Franzi, Dainese, Trada, Sattin e Merli. Per l'ultimo vale il discorso iniziale. Per Rossato, Franzi e Dainese, si tratta di riconfermare le prestazioni dello scorso torneo. Anche Pela ha la possibilità di mettersi in luce, mentre quello di Trada è un gradito ritorno dal Pinerolo. Sattin infine, è il fidatissimo regista e perno della retroguardia.

Centrocampisti. Sono Valeria Vercellotti, Soliler, Romanello, Fracchia, Marcarelli e Remondina. Per quest'ultimo, il discorso è analogo a quello di Merli. Prestigiosa la presenza di Soliler e di Valeria. Sicuro l'impegno di Romanello e Bianchi, ci si attende la «esplosione» di Vercellotti, mentre per Fracchia è una controprova e per Marcarelli quasi un esordio.

Attaccanti: Due soli, Iiliano e Milani. Meritano entrambi la più assoluta fiducia. Li attende un compito più che impegnativo.

(f. i.)

Le amichevoli

VERCELLI — Nutrito il programma delle amichevoli che la Pro Vercelli di Nobili sosterrà per prepararsi al campionato di serie D. Vediamolo in dettaglio.

17 AGOSTO: Balzola-Pro Vercelli. (Ore 17). Sarà in trasferta la partita d'esordio contro una squadra iscritta alla Prima Categoria.

20 AGOSTO: Pro Vercelli-Alessandria (ore 21). Il primo appuntamento al «Robbiano» è contro una delle tradizionali rivali dei bianchi ai tempi in cui le due società militavano nella stessa serie.

27 AGOSTO: Pro Vercelli-Casale (ore 21). Titolatissimi, i nerostellati non nascondono le ambizioni di fare il grande salto in serie B. Questa amichevole vedrà il ritorno al «Robbiano» di un ex beniamino del pubblico vercellese, Paolo Maruzzo.

4 SETTEMBRE: Pro Vercelli-Borgosesia (ore 21). Questo incontro sancirà ufficialmente il passaggio di Davanzo e Marangon nelle file degli ospiti, intenzionati a conquistare la promozione in serie D.

7 SETTEMBRE: Trino-Pro Vercelli (ore 17). Doverosa la visita dei vercellesi ai cugini trinesi che militano in prima categoria e che, sotto la guida dell'ex Caramaschi e di Franco Balocco vogliono conquistare la Promozione.

10 o 11 SETTEMBRE: Pro Vercelli-Como (ore 21). Attesissima la visita al «Robbiano» dei neopromossi in serie A di Pippo Marchioro.

In data da destinarsi, altre due amichevoli di super lusso: contro la Juventus ed il Milan.

(w. ca.)

Hanset è sicuro: la Biellese è tornata grande

«Non saremo dei protagonisti ma qualcuno dovrà tremare»

La squadra si sta allenando da alcuni giorni presso il santuario di Oropa - La formazione è stata cambiata per gli otto undicesimi

La «rosa» bianconera

- **Roberto Baldan, 1950, portiere, dal Varese**
- **Maurizio Baratella, 1961, portiere, dalla Juventus**
- **Giorgio Biagetti, 1961, attaccante, dal Torino**
- **Luigi Bizzotto, 1960, centrocampista, dalla Juventus**
- **Stefano Capozucca, 1955, difensore, confermato**
- **Claudio Fasolo, 1959, portiere, confermato**
- **Claudio Foletti, 1962, difensore, dal vivaio**
- **Enzo Franciscetti, 1951, difensore, confermato**
- **Paolo Guidetti, 1962, centrocampista, dal vivaio**
- **Salvatore Jacolino, 1950, attaccante, confermato**
- **Ivan Marchesi, 1961, centrocampista, dalla Solbiatese**
- **Paolo Massazza Gal, 1962, portiere, dal vivaio**
- **Gianni Mocca, 1962, attaccante, dal vivaio**
- **Mario Morello, 1945, centrocampista, dal Matera**
- **Alberto Perciballi, 1959, centrocampista, dal vivaio**
- **Maurizio Musso, 1963, centrocampista, dal vivaio**
- **Mauro Sadocco, 1950, difensore, dal Novara**
- **Fabio Scienza, 1962, attaccante, dal vivaio**
- **Stefano Serami, 1965, difensore, dal Novara**

BIELLA — Prosegue intensa e senza pause la preparazione della Biellese. Il nuovo allenatore Hanset ha sottoposto i giocatori ad un vero «tour de force», con atletica e passeggiate al mattino e allenamenti sulla palla nel pomeriggio, allo stadio La Marmora.

I giocatori sono da giovedì scorso in ritiro in albergo nei pressi di Oropa, a quasi mille metri di altezza, ma a pochi chilometri da Biella. Per avere un primo quadro sulla situazione tecnica e tattica degli elementi a sua disposizione, l'allenatore ha fatto disputare una partitella a campo corto, durata circa un'ora, tra due squadre formate da otto giocatori ciascuna. In maglia bianca si sono schierati: Fasolo, Serami, Franciscetti, Guidetti, Musso, Scienza, Baldan, Morello; in maglia blu: Baratella, Sadocco, Capozucca, Perciballi, Bizzotto, Mocca, Biagetti e Marchesi.

Il gioco è stato vivace e piacevole da parte di entrambe le formazioni. Hanno vinto i bianchi per tre reti a zero. Le reti sono di Serami, Scienza e Baldan. Ha fatto da arbitro Jacolino, tenuto a riposo da Hanset.

«*La preparazione* — ha detto l'allenatore al termine — *prosegue senza intoppi. Tutti i giocatori sono in buona forma e fisicamente a posto: lo ha confermato il medico sociale, dottor Fabio Tiepolo, che ha completato il primo ciclo di visite. Manca ovviamente la tenuta atletica*.

«*L'unico contrattempo* — ha proseguito — *è la mancanza di un terreno di gioco sul quale svolgere un lavoro più completo. Il campo di Sandigliano non ha un fondo tale da garantire l'esclusione di qualche infortunio, mentre il La Marmora non è agibile in quanto si stanno completando i lavori relativi alla sistemazione del manto erboso. Speriamo di averlo presto a disposizione, anche in previsione dei prossimi incontri amichevoli*».

— E' già completato il programma delle partite precampionato?

«*Finora sono sicuri gli incontri del 17 agosto, in casa con il Varese, alle 20, e la trasferta ad Aosta di mercoledì 20, pure in notturna. Sono ancora da definire le partite con il Prato per domenica 24 e la gara con il Torino, che dovremmo ospitare il 27 o il 28. Il 31 agosto ci sarà l'esordio in Coppa Italia con l'Omegna*».

— Soddisfatto del calendario e della composizione dei gironi?

«*La Biellese aveva chiesto di essere inclusa nel girone con il Novara, ma la Lega non ha potuto accontentarci. Comunque un avversario vale l'altro*».

— Avete ambizioni per la Coppa?

«*La competizione, in linea di massima, mi servirà per rifinire la preparazione. La Biellese rispetto allo scorso anno si è rinnovata nella misura di otto undicesimi e quindi il lavoro di affiatamento richiederà tempo e fatica. Non siamo nelle condizioni ideali per essere dei protagonisti: cercheremo però di fare bella figura, con l'intento di superare il primo turno. Se poi le cose dovessero mettersi bene, ovviamente non ci tireremo indietro*».

— Ritiene di avere una squadra valida e competitiva per il campionato?

«*E' difficile dare una risposta immediata. La maggior parte dei giocatori mi è sconosciuta sotto l'aspetto tecnico e come potenziale. Saranno le prime gare a darmi un'idea più precisa in proposito. Per*

Gianni Sebastio